

# Osservatorio Economico della provincia di Rieti

Consuntivo 2010 – previsioni 2011

**Stima delle interrelazioni  
socioeconomiche tra le province laziali**

*Maggio 2011*

## Indice

<b>LO SCENARIO ECONOMICO .....</b>	<b>4</b>
<b>I LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA .....</b>	<b>5</b>
<b>II LE DINAMICHE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2010 .....</b>	<b>11</b>
<b>III LA DINAMICA CONGIUNTURALE LE PREVISIONI PER IL 2011 .....</b>	<b>20</b>
<b>IV STRATEGIE E POLITICHE PER RIATTIVARE IL CIRCUITO ECONOMICO .....</b>	<b>28</b>
<b>SEZIONE 1 – IL PRODOTTO E IL TESSUTO PRODUTTIVO IN PROVINCIA DI RIETI.....</b>	<b>33</b>
<b>1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA.....</b>	<b>34</b>
<b>1.1.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE.....</b>	<b>34</b>
<b>1.1.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE .....</b>	<b>36</b>
<b>1.1.3 LE INTERRELAZIONI CON LE ALTRE PROVINCE DEL LAZIO .....</b>	<b>39</b>
<b>1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE .....</b>	<b>52</b>
<b>1.2.1 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NEL 2010.....</b>	<b>52</b>
<b>1.2.2 L'EVOLUZIONE PER FORMA GIURIDICA .....</b>	<b>60</b>
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>65</b>
<b>SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA.....</b>	<b>69</b>
<b>2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO.....</b>	<b>70</b>
<b>2.1.1 LA SITUAZIONE NAZIONALE .....</b>	<b>70</b>
<b>2.1.2 IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE.....</b>	<b>71</b>
<b>2.2 – RICCHEZZA, CONSUMI E CONDIZIONI DELLE FAMIGLIE .....</b>	<b>81</b>
<b>2.2.1 LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA .....</b>	<b>81</b>
<b>2.2.2 LA DINAMICA DEMOGRAFICA .....</b>	<b>83</b>
<b>2.2.3 IL BENESSERE E LA SOGLIA DI POVERTÀ .....</b>	<b>87</b>
<b>2.2.4 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE .....</b>	<b>93</b>
<b>2.2.5 L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE.....</b>	<b>98</b>
<b>2.2.6 IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE.....</b>	<b>99</b>
<b>2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO.....</b>	<b>102</b>
<b>2.3.1 LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO.....</b>	<b>102</b>
<b>2.3.2 I SETTORI ECONOMICI PREVALENTI .....</b>	<b>106</b>
<b>2.3.3 I MERCATI DI SBOCCO .....</b>	<b>109</b>
<b>2.3.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE.....</b>	<b>112</b>
<b>SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO .....</b>	<b>115</b>
<b>3.1 – IL CREDITO .....</b>	<b>116</b>
<b>3.1.1 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO .....</b>	<b>116</b>
<b>3.1.2 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO .....</b>	<b>118</b>
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>125</b>
<b>3.2 – IL TURISMO .....</b>	<b>127</b>
<b>3.2.1 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE .....</b>	<b>127</b>
<b>APPENDICE STATISTICA.....</b>	<b>133</b>

<b>SEZIONE 4 - LE DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL 2010 E LE PREVISIONI PER IL 2011 .....</b>	<b>137</b>
<b>4.1 - L'AGRICOLTURA .....</b>	<b>138</b>
<b>4.2 - IL MANIFATTURIERO.....</b>	<b>140</b>
<b>4.3 - LE COSTRUZIONI.....</b>	<b>143</b>
<b>4.4 - IL COMMERCIO .....</b>	<b>145</b>
<b>4.5 - I SERVIZI.....</b>	<b>147</b>
<b>4.6 - L'ARTIGIANATO .....</b>	<b>150</b>

**Il presente Rapporto è stato realizzato dall'Istituto G. Tagliacarne**

*Alessandro Rinaldi*, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

*Paolo Cortese*, Responsabile Osservatori Economici

*Stefania Vacca*, Ricercatrice

*Simona La Cioppa*, Ricercatrice

*Cristian Mastrofrancesco*, Collaboratore

## **Lo scenario economico**

## ***I Lo scenario e le prospettive di crescita dell'economia italiana***

*La ripresa  
dell'economia  
mondiale*

Nel 2010 l'economia mondiale ha ritrovato la via della crescita (+5,0%) sulla spinta del ritorno degli scambi commerciali su livelli pre-crisi (+12,4%), stimolati dalla marcata espansione delle economie asiatiche emergenti, i cui ritmi di sviluppo si sono aggirati attorno alle due cifre.

Le economie avanzate, invece, scontando anche strutture economiche più mature e più basse possibilità di stimolo fiscale per effetto dei più elevati debiti pubblici, hanno registrato nel 2010 una crescita al di sotto dei tre punti percentuali (+2,8%), evidenziando diversità di andamento tra i vari Paesi. Si passa dai più elevati tassi, tra i 3 ed i 4 punti percentuali circa, vantati da Germania, Stati Uniti e Giappone, alla sostanziale stagnazione mostrata dalla Spagna, racchiudendo all'interno del range le performance dell'economia italiana e francese attorno al punto e mezzo percentuale (rispettivamente +1,3% e +1,5%).

Per l'anno in corso, la congiuntura mondiale sembra subire un leggero rallentamento rispetto al 2010 scontando, oltre al naturale assestamento strutturale del ciclo, anche le attuali vicende. Ciò perché la crisi che sta interessando il Nord-Africa, da un lato, si sta ripercuotendo pesantemente sulle quotazioni delle materie prime di base – in particolare il petrolio (già superiore ai 100 dollari al barile) – con effetti sull'inflazione accompagnata da un irrigidimento della politica monetaria e, dall'altro, potrebbe condizionare i mercati finanziari alimentando nuovi timori. Mentre, per quanto concerne il terremoto in Giappone, sebbene le conseguenze siano di ampia portata (secondo stime delle autorità giapponesi, tra i 16 ed i 25 miliardi di Yen, ovvero tra il 3,3% ed il 5,2% del Pil), le ripercussioni sul Pil giapponese non sarebbero del tutto negative considerando che, secondo stime del governo giapponese, la caduta del prodotto causata dal sisma (tra lo 0,3% e lo 0,6%) potrebbe essere più che compensata dal moltiplicatore innescato dall'opera di ricostruzione (tra lo 0,8% e l'1,2%). Anche gli stessi effetti sull'economia mondiale potrebbero essere non troppo elevati in virtù della relativa chiusura internazionale dell'economia nipponica.

*La situazione nel  
Mediterraneo e la  
congiuntura  
internazionale*

Come anticipato, l'Italia nel 2010 ha visto la propria economia tornare a crescere sopra il punto percentuale (+1,3%), recuperando tuttavia solo una contenuta parte della perdita subita nel 2009 (-5,2%). Una crescita sospinta soprattutto dalla ritrovata vivacità del commercio internazionale, grazie alla quale le nostre esportazioni di

*La ripresa italiana*

beni e servizi sono cresciute nel 2010 di quasi il 10% recuperando la metà della caduta subita l'anno precedente (-18,4%). Una ripresa alla quale ha contribuito fra l'altro la componente dei beni (+9,1%), sulla scia del ritrovato slancio della manifattura italiana (+16,4% in termini nominali) legata sia al Made in Italy (alimentare, moda, elettrotecnica, prodotti in legno, minerali non metalliferi, altri manufatti tra cui il mobilio) sia alla grande impresa della chimica-farmaceutica e dei mezzi di trasporto. Da precisare, tuttavia, come per effetto del maggiore aumento registrato dalle importazioni di beni e servizi (+10,5%), dovuto, tra l'altro, anche agli elevati acquisti di apparecchi elettronici (celle fotovoltaiche) da Cina e Germania, il contributo della domanda estera netta alla formazione del prodotto sia risultato leggermente negativo.

*Commercio estero e produzione industriale*

La ripresa della domanda estera si è accompagnata ad una migliore performance produttiva dell'industria in senso stretto, la quale, nel 2010 è riuscita a segnare un aumento del valore aggiunto di quasi il 5%, recuperando circa un terzo della perdita subita nel 2009 (-15,6%); una inversione di tendenza testimoniata dalla positiva evoluzione registrata nel 2010 dal grado di utilizzo degli impianti, anche se il livello raggiunto nel quarto trimestre (72,0%) rimane ancora al di sotto di quello pre-crisi (circa 76%).

La crescita conseguita dalle attività di trasformazione industriale è stata tuttavia in parte smorzata dalla flessione che ha interessato il settore delle costruzioni (-3,4%), tale da abbassare l'espansione media dell'intero comparto industriale sotto i tre punti percentuali (+2,8%). Più modesti, infine, sono apparsi gli aumenti conseguiti dal settore primario e da quello terziario (entrambi dell'1,0%), che hanno fatto seguito, però, alle flessioni ben più contenute (circa due punti e mezzo percentuali) registrate nel 2009.

*Migliora il clima di fiducia*

Riguardo alla domanda interna, invece, il contributo più consistente alla crescita del prodotto nazionale è stato fornito dagli investimenti fissi lordi, che sono aumentati del 2,5% a fronte del più modesto 0,6% attinente alla componente dei consumi nazionali. La dinamica positiva del processo di accumulazione ha senza dubbio tratto vantaggio, non solo da un miglioramento delle attese degli imprenditori (il clima di fiducia delle imprese industriali è cresciuto nel corso del 2010 per arrivare a raggiungere, nel primo trimestre di quest'anno, livelli prossimi a quelli pre-crisi), ma anche dagli stimoli di ordine fiscale introdotti dalla fine del 2009. Del resto, sono proprio i comparti delle macchine e attrezzature, unitamente ai mezzi di trasporto,

*I consumi; famiglie e  
Pubblica  
Amministrazione*

ad aver registrato i tassi di crescita più elevati (ordinatamente +11,1 e +8,5%), solo in parte frenati dalla contrazione che ha interessato le costruzioni (-3,7%), ancora influenzata dagli strascichi della crisi, insorta peraltro nel mercato immobiliare (nel 2010 il numero delle transazioni immobiliari ha sostanzialmente ristagnato). In generale, comunque, è da tener presente come il risveglio dell'attività di investimento rappresenti un modesto recupero se confrontato con la flessione di oltre 10 punti percentuali subita nel 2009.

Sul fronte dei consumi, invece, divergenti si presentano gli andamenti tra la componente pubblica e quella privata. La spesa delle amministrazioni pubbliche nel 2010 si è mostrata in flessione (-0,6%), facendo seguito all'espansione registrata nel 2010 come conseguenza di una politica di maggior sostegno all'uscita dalla crisi, dopo la quale si sono chiaramente ripresentati i vincoli di rientro all'interno dei parametri di stabilità europei.

I consumi delle famiglie (+1,0%) sono ritornati invece sui ritmi di crescita del periodo precedente la crisi, mostrando comunque una strutturale debolezza testimoniata da tassi di incremento medi annui nel periodo 2005-2008 non superiori all'1,2%. Oltre, anche in questo caso, ai particolari incentivi all'acquisto di alcuni beni, è verosimile ritenere che la spinta all'inversione di tendenza della spesa privata possa essere stata fornita anche dai livelli di ricchezza ancora piuttosto elevati, grazie ad una notoria bassa esposizione al rischio delle nostre famiglie (il 18% circa del patrimonio è concentrato in valori mobiliari).

*Ancora debole il  
mercato del lavoro*

Alla debolezza dei consumi delle famiglie concorrono più fattori concomitanti. Il primo riguarda un mercato del lavoro che non ha dato particolari segnali di miglioramento. Dopo la marcata contrazione del 2009 (-1,6%, pari a -380 mila unità), anche nel 2010 il numero degli occupati è sceso di altre 153 mila persone (-0,7%), per effetto di una consistente diminuzione nel settore industriale di 204 mila unità (-4,0%), di cui 190 mila nell'industria in senso stretto, minimamente controbilanciata dalle modeste lievitazioni registrate nell'agricoltura di circa 16 mila unità (+1,9%) e nei servizi di circa 35 mila unità (+0,2%). La difficile situazione dell'occupazione nell'industria trova spiegazione, da una parte, nella caratteristica del lavoro di essere un indicatore posticipatore rispetto alla dinamica strettamente produttiva e, dall'altra, nel livello di produzione ancora molto distante (circa -16%) dal periodo pre-crisi.

Una regressione in virtù della quale il tasso di occupazione

è calato nel 2010 di circa mezzo punto percentuale, assestandosi al 56,9%, e spingendo il tasso di disoccupazione all'8,4% (7,8% nel 2009), pari a 2.102 mila persone in cerca di occupazione. Dietro a ciò si celano poi particolari criticità legate al mondo dei giovani e al fenomeno dello scoraggiamento. Riguardo al primo, spicca l'andamento del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che si avvicina sempre più ai trenta punti percentuali (27,8%); nel 2010 è cresciuto in media annua di 2,4 punti (25,4% nel 2009), che si aggiungono ai 4,1 punti di aumento registrati nel 2009. Riguardo al secondo, poi, merita evidenziare come nel 2010 la crescita degli inattivi (+0,9%) abbia tratto impulso anche dall'aumento di coloro che 'non cercano lavoro ma sono disponibili a lavorare' (+4,1%), che riguardano, tra l'altro, 1,3 milioni di persone (quasi il 10% degli inattivi). Un ammontare che, anche se non completamente considerato, innalzerebbe il tasso di disoccupazione comprensivo degli 'scoraggiati' oltre poco più del 10 %.

*Mercato del lavoro,  
redditi, inflazione,  
spesa delle famiglie*

In generale, il quadro occupazionale ha condizionato i redditi da lavoro dipendente, cresciuti nominalmente in media annua nel 2010 di appena lo 0,8%, con evidenti ripercussioni sul reddito disponibile delle famiglie, la cui crescita non è riuscita a superare lo 0,9% annuo. Considerando poi la dinamica dei prezzi, la modesta variazione del reddito nominale si è trasformata in termini reali - ossia in potere d'acquisto - in una contrazione dello 0,6%, con chiari riflessi sulle decisioni di spesa delle famiglie. Un fenomeno che non sembra potersi attenuare più di tanto considerando l'accelerazione dei prezzi evidenziata in questi primi mesi del 2011 (+2,4 e +2,5 % su base annua a gennaio e a febbraio); una dinamica provocata essenzialmente dai prezzi dei prodotti energetici e alimentari che hanno risentito del rincaro del petrolio, sospinto a sua volta dalle turbolenze nelle nazioni del Medio Oriente e Nord Africa (MENA). E non a caso, nei primi mesi dell'anno in corso, il clima di fiducia delle famiglie è peggiorato di fronte alle preoccupazioni sulla situazione economica generale, sulla stagnazione del mercato del lavoro e sul rialzo dei prezzi.

Considerando le incertezze sul contesto geopolitico globale, secondo le più recenti previsioni, l'economia italiana nel 2011 continuerà a crescere (+1,1%), seppur in lieve rallentamento rispetto al 2010. Vi contribuiranno sia la domanda estera, con un aumento delle esportazioni di beni e servizi di quasi il 5%, sia quella interna, per la quale si



conferma un ritmo più intenso, sebbene in decelerazione, per gli investimenti fissi lordi (+1,8%,) rispetto ai consumi privati (+1,1%); sui quali ultimi sembrano continuare ad influire, da una parte, le condizioni ancora critiche del mercato del lavoro con una dinamica occupazionale stagnante (+0,3%) e, dall'altra, l'accelerazione dei prezzi al consumo (+2,2% nel 2011 rispetto al +0,8 e +1,6 % del 2009 e 2010) riflettendo l'assestamento del prezzo del petrolio sui 110 dollari al barile.

<b>Tab. 1 – Andamento e previsioni del PIL delle principali economie (variaz. %; 2010, previsioni 2011 – 2012)</b>			
<b>Aree e Paesi</b>	<b>2010</b>	<b>2011</b>	<b>2012</b>
<b>Mondo</b>	<b>5,0</b>	<b>4,4</b>	<b>4,5</b>
Economie avanzate	2,8	2,8	2,9
Stati Uniti	2,8	2,8	2,9
<b>Area euro</b>	<b>1,7</b>	<b>1,6</b>	<b>1,8</b>
Germania	3,5	2,5	2,1
Francia	1,5	1,6	1,8
<b>Italia</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,3</b>
Spagna	-0,1	0,6	1,6
Giappone	3,9	1,4	2,1
Regno Unito	1,3	1,7	2,3
Canada	3,1	2,8	2,6
Area asiatica in via di sviluppo	9,5	8,4	8,4
India	10,4	8,2	7,8
Cina	10,3	9,6	9,5
Brasile	7,5	4,5	4,1
Russia	4,0	4,8	4,5
<b>Commercio mondiale*</b>	<b>12,4</b>	<b>7,4</b>	<b>6,9</b>

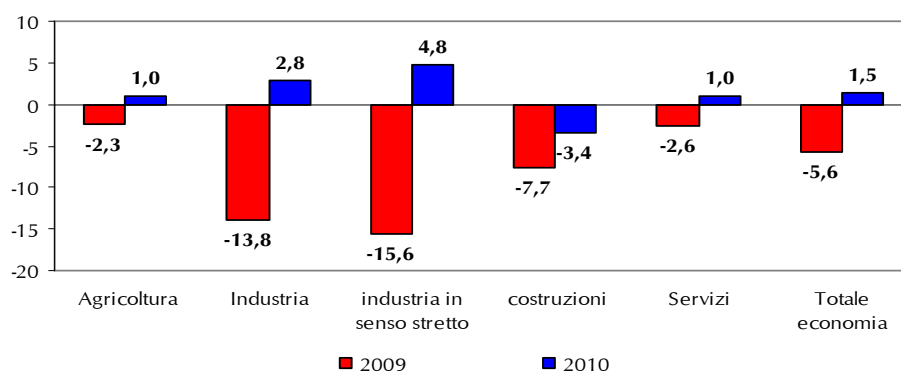
\* Di beni e servizi.

Fonte: FMI, Outlook aprile 2011

<b>Tab. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia (variazioni percentuali annue in termini reali; 2009-2010)</b>					
<b>RISORSE</b>			<b>IMPIEGHI</b>		
<b>Aggregati</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>Aggregati</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
PIL	-5,2	1,3	Consumi nazionali	-1,1	0,6
Importazioni di beni e servizi	-13,7	10,5	- spesa delle famiglie residenti	-1,8	1,0
			- spesa delle AA.PP.	1,0	-0,6
			Investimenti fissi lordi	-11,9	2,5
			- Costruzioni	-8,7	-3,7
			- Macchine e attrezzature	-16,1	11,1
			- Mezzi di trasporto	-17,1	8,5
			- Beni immateriali	-4,4	1,4
			Variazione delle scorte	-	-
			Oggetti di valore	-13,4	-1,1
			Esportazioni di beni e servizi	-18,4	9,1

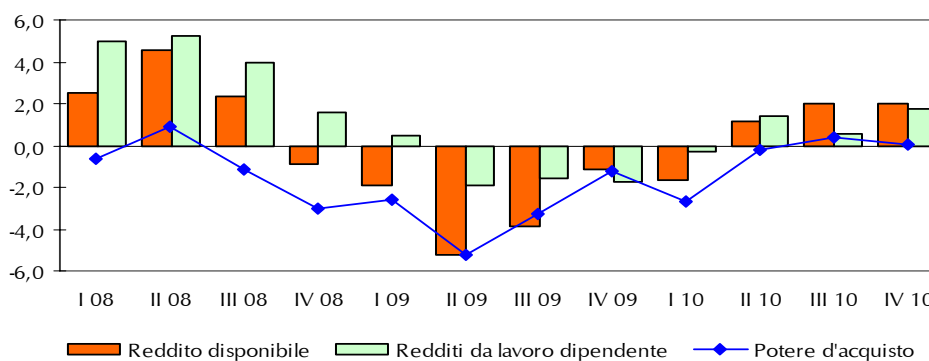
Fonte: FMI, Outlook aprile 2011

**Graf.1 - Valore aggiunto per settore di attività economica in termini reali (variazioni percentuali 2010/2009)**



Fonte: Istat

**Graf. 2 - Reddito disponibile e potere d'acquisto delle famiglie e redditi da lavoro dipendente (variazioni percentuali tendenziali su dati destagionalizzati)**



Fonte: Istat

**Tab. 3 - Occupati per settore di attività economica negli anni 2009 e 2010 (valori assoluti in migliaia e variazioni assolute e percentuali 2010/2009)**

Aggregati	Valori assoluti (media annua in migliaia)		Variazioni 2010/2009	
	2009	2010	in valore assoluto	in valore percentuale
Agricoltura	874,5	891,0	16,5	1,9
Industria	6.714,8	6.510,8	-204,0	-3,0
- industria in senso stretto	4.771,0	4.581,2	-189,8	-4,0
- costruzioni	1.943,8	1.929,6	-14,2	-0,7
Servizi	15.435,7	15.470,5	34,8	0,2
Totale economia	23.025,0	22.872,3	-152,7	-0,7

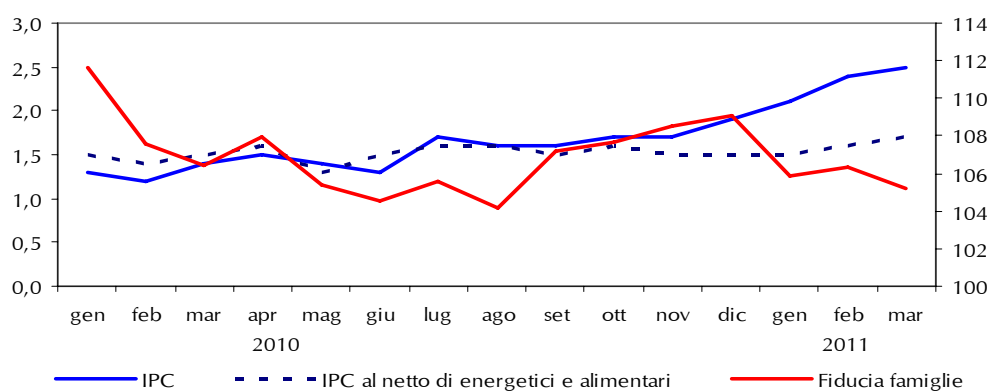
Fonte: Istat

**Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro (2008-2010 e variazione 2009-2010 in punti percentuali)**

Indicatori	2008	2009	2010	Variatz. 2009-2010
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5	56,9	-0,6
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	24,4	21,7	20,5	-1,2
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8	8,4	0,6
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	21,3	25,4	27,8	2,4
Tasso d'inattività (15-64)	37,0	37,6	37,8	0,2

Fonte: Istat

**Graf. 3 - Andamento dell'indice dei prezzi al consumo (IPC) e del clima di fiducia delle famiglie (IPC, scala sinistra, variazioni % sui 12 mesi; clima di fiducia, scala destra, N.I.1980=100 dati destagionalizzati)**



Fonte: Istat

**Tab. 5 - Previsioni macroeconomiche per l'Italia per gli anni 2011 e 2012 (variazioni percentuali annue in termini reali s.d.i)**

Aggregati	2011	2012
PIL	1,1	1,3
Consumi privati	1,1	1,2
Investimenti fissi lordi	1,8	2,5
Esportazioni di beni e servizi	4,8	4,3
Importazioni di beni e servizi	4,5	3,9
Occupati	0,3	0,5
Tassi di disoccupazione	8,4	8,3
Inflazione (indice armonizzato)	2,2	2,0
Prezzo del petrolio (Brent, dollari al barile)	110,7	109,7

Fonte: Mef, Documento di Economia e Finanza 2011, aprile 2011

## ***Il Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2010***

*La dinamica economica della regione*

In uno scenario economico ancora incerto, in cui **i sistemi produttivi più competitivi ed internazionalizzati hanno colto, in maniera disomogenea da Nord a Sud, le prime opportunità della ripresa**, il mercato interno è ancora caratterizzato dalle perdite nel mercato del lavoro, nonché da una domanda delle famiglie debole. In tale contesto, **Il Lazio mostra un certo dinamismo nella capacità di produrre ricchezza aggiuntiva, anche se non mancano problemi e fattori di inerzia**. In ogni caso, negli scorsi anni, anche il Lazio ha registrato una dinamica recessiva che ha frenato la spesa delle famiglie e gli investimenti delle imprese. Di fatto, il Pil nazionale nel 2010 torna a vedere il segno positivo (+1,8% a prezzi correnti) ed **il Lazio si inserisce sul sentiero di crescita con una variazione del Pil a prezzi correnti pari a +1,7% rispetto al 2009**. Tale dinamica dopo un anno, il 2009, in cui il Pil a prezzi correnti

*La situazione della provincia di Rieti*

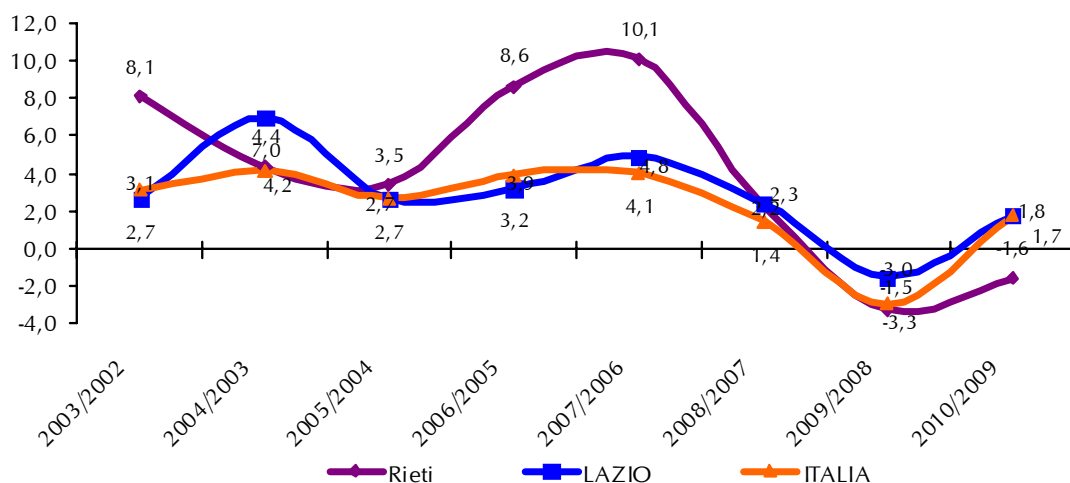
della regione ha subito una flessione pari al -1,5%. In questo scenario, l'economia regionale marca un importante risultato; quasi tutte le province risentono del benefico influsso del ciclo, segnando tutte variazioni positive del Pil a prezzi correnti.

Tuttavia, entrando nello specifico delle province, **nel 2010, il Pil della provincia di Rieti, calcolato a prezzi correnti, diminuisce del -1,6%**; si tratta dell'unica provincia della regione in cui, anche a prezzi correnti, la ricchezza prodotta nel 2010 registra una contrazione.

Alla base di tale dinamica occorre registrare **una flessione piuttosto consistente delle ore lavorate nei servizi ed in agricoltura, fattore che si traduce in una riduzione del monte stipendi ed, infine, della spesa delle famiglie.** Concorre a ciò, in controtendenza con molte province italiane, anche una **riduzione delle merci esportate nel 2010.** In generale, le province limitrofe, segnano una accelerazione nella costruzione della ricchezza locale, con particolare riferimento a Viterbo (+5% a prezzi correnti), ma soprattutto a L'Aquila, prima tra le province nel 2010 per accelerazione del Pil (+6,1%).

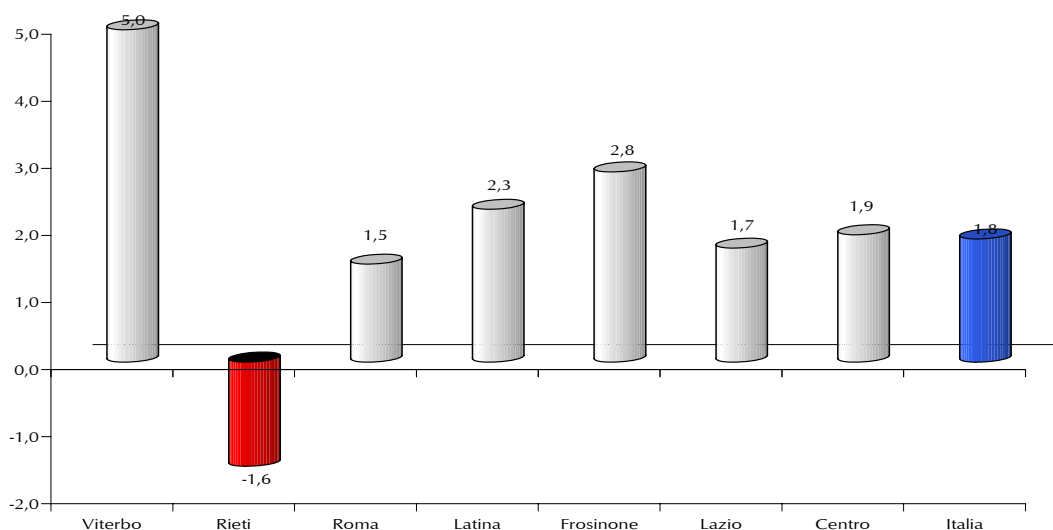
A fronte di un incremento di occupati residenti, contestualmente ad una riduzione delle ore lavorate sul territorio, risulta abbastanza chiaro che **la forte domanda di lavoro espressa da territori limitrofi abbia assorbito addetti e merci da Rieti.** In altri termini, risulta verosimile pensare che l'attività di ricostruzione post terremoto in provincia de L'Aquila, abbia impegnato imprese e forza lavoro anche dalla provincia di Rieti.

**Graf. 4 – Variazione annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia (in %; 2003-2010)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 5 – Andamento del Pil a prezzi correnti nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia nel 2010 (in %)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Relazioni socioeconomiche tra province*

*I rapporti di complementarità tra le province del Lazio*

Tali argomentazioni aprono un ulteriore tema, ovvero quello delle relazioni socioeconomiche tra province e tra aree amministrative differenti; chiaramente, in tale contesto assume maggiore valenza **il profondo legame tra la provincia di Rieti e l'area metropolitana di Roma**. Occorre specificare che, negli anni Duemila è proseguito il processo di gravitazione delle aree metropolitane in Italia. Roma ha trainato tale processo, con **effetti sociali, economici, ambientali, infrastrutturali, commerciali ed amministrativi**.

A testimonianza di una connessione che interessa il lavoro, su ogni 100 persone occupate che risiedono nel reatino, oltre il 22% lavora fuori dalla provincia; e di questi, la parte di gran lunga più importante è costituita dalle persone che hanno la sede del proprio lavoro nell'area romana. In particolare, quotidianamente, circa **9.400 persone che risiedono in provincia di Rieti, vanno a lavorare in provincia di Roma; in altri termini, il 71,6% dei pendolari reatini è occupato nella Capitale**. Rieti è la settima provincia in Italia per incidenza di residenti che lavorano fuori provincia.

Degli oltre 13.100 occupati che lavorano fuori provincia, un terzo è impegnato nella Pubblica Amministrazione, nell'istruzione, nella sanità ed in altri servizi pubblici ed un altro 38,8% in attività terziarie quali commercio, turismo, trasporti, intermediazione, etc. L'insieme di tali attività si attesta al 72,2%, quota molto vicina all'incidenza dei reatini che lavorano in provincia di Roma la quale, verosimilmente,

*La ricchezza prodotta dipendente dall'esterno*

attrae lavoratori in ambiti terziari o legati ai servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione.

Tralasciando altri aspetti del rapporto tra province, l'analisi si è concentrata sulla stima della ricchezza provinciale proveniente da unità produttive appartenenti ad imprese non reatine; Rieti, con il **16,6% di valore aggiunto prodotto dipendente dall'esterno** si pone al 40-esimo posto tra le province. Di tale **quota, quasi la metà viene prodotta da unità locali di imprese romane.**

*L'importanza del mercato romano*

Per quanto concerne i flussi di merci e persone, il mercato romano risulta il principale sbocco per le imprese reatine, dato che il **74,4% delle aziende che opera fuori provincia è attiva a livello commerciale in provincia di Roma e il 78,1% della clientela proviene dalla capitale.**

**Tab. 6 – Prime cinque province di destinazione degli occupati della provincia di Rieti (valori assoluti ed in %; 2010)**

Provincia di destinazione	Valori assoluti	In percentuale
<b>ROMA</b>	<b>9.430</b>	<b>71,6</b>
L'AQUILA	1.432	10,9
TERNI	613	4,7
VITERBO	464	3,5
PERUGIA	301	2,3
<b>TOTALE</b>	<b>13.165</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 7 – Graduatoria (prime dieci) delle province per quota di valore aggiunto extra agricolo ed extra PA prodotto da unità locali appartenenti ad imprese fuori provincia (in %, 2008)**

PROVINCIA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZ.	COMMERCIO, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI	INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	TOTALE
1 Taranto	62,3	14,0	17,4	17,3	7,9	28,6
2 Campobasso	43,8	5,5	21,8	25,5	5,8	25,1
3 Gorizia	36,6	6,8	21,3	21,7	8,7	24,4
4 L'Aquila	33,6	4,9	24,3	21,5	10,1	23,0
5 Vercelli	19,1	4,1	25,0	31,2	17,1	22,5
6 Potenza	34,9	5,8	16,0	26,7	5,5	22,2
7 Cagliari	27,3	7,2	21,0	27,8	7,6	21,9
8 Frosinone	38,0	4,2	17,8	15,7	8,7	21,0
9 Lodi	22,2	5,1	32,1	15,6	14,3	20,9
10 Livorno	34,3	8,1	17,1	20,2	8,2	20,6
<b>40 Rieti</b>	<b>20,4</b>	<b>5,3</b>	<b>21,8</b>	<b>14,9</b>	<b>7,2</b>	<b>16,6</b>
ITALIA	13,2	4,9	16,4	17,7	6,4	14,6

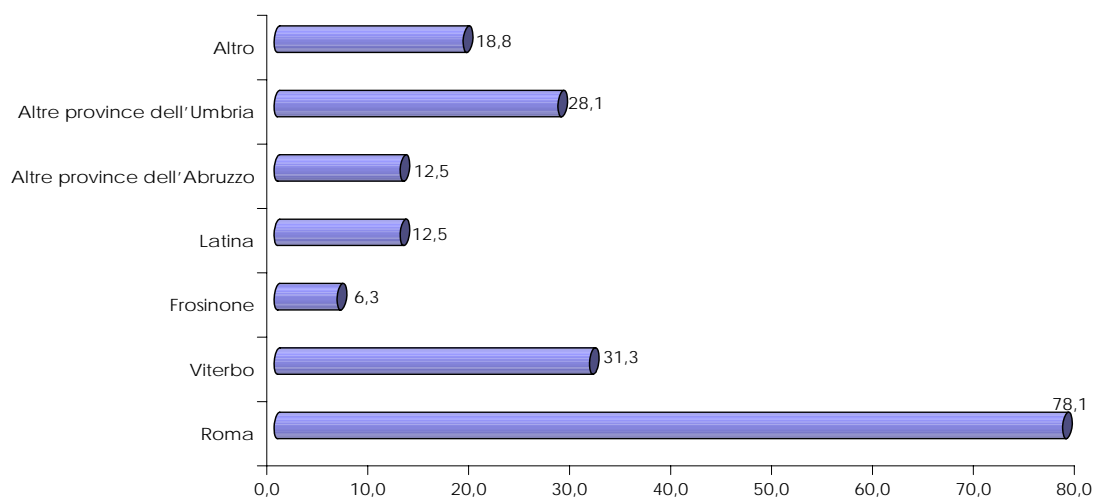
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 8 – Distribuzione di valore aggiunto extra agricolo ed extra PA prodotto da unità locali appartenenti ad imprese non reatine (in %; 2008)**

Altre province italiane	8,65
<b>Roma</b>	<b>7,92</b>
Frosinone	0,03
Viterbo	0,02
Latina	0,02

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 6 - Province dalle quali provengono i clienti delle imprese reatine  
(in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

*I fattori che condizionano l'assetto economico provinciale*

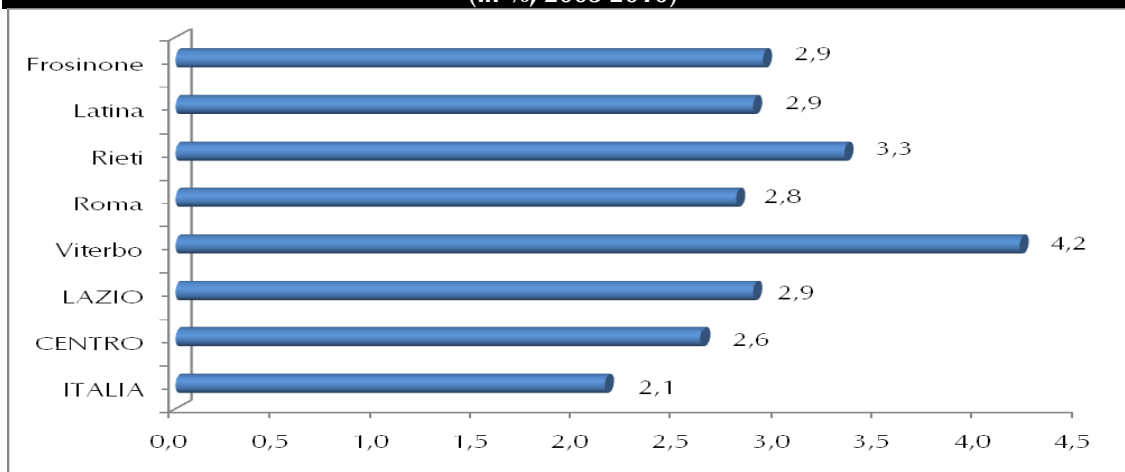
In ogni caso, la crescita di lungo periodo, **dal 2003 al 2010, vede la provincia di Rieti imprimere un importante risultato; nel periodo considerato, infatti, il Pil a prezzi correnti è cresciuto ad un ritmo medio annuo del +3,3%, più di tutte le altre province laziali, esclusa Viterbo.**

Come già affermato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio Economico di Rieti, la reattività di medio o breve periodo della provincia dipende dai seguenti fattori:

- una **realità economica** di contenute dimensioni (13.430 imprese attive a fine 2010), **legata demograficamente ed economicamente all'area romana;**
- uno **squilibrio insediativo nelle aree di Rieti e presso i comuni più vicini a Roma;**
- una **dinamica demografica che ha visto crescere la presenza degli anziani** (indice di vecchiaia Rieti 186,3%; Italia 144%), per i citati fenomeni di attrazione di Roma;
- un **modello di sviluppo economico piuttosto polverizzato in forme giuridiche elementari** (nel 2010 le ditte individuali sono il 76,3%; Italia 62,8%), **con modesta propensione all'aggregazione strategica;**
- una **elevata incidenza di imprese con minore capacità di innovazione** (agricoltura e commercio: 50,5%; Italia 43%);
- un **manifatturiero ancora in fase di ristrutturazione che non riesce a cogliere il dinamismo della domanda internazionale** e perde ruolo nel processo di costruzione della ricchezza (incidenza sul valore aggiunto 2009: 9,5%; Italia 18,8%);

- un mercato del lavoro esposto alle crisi di singole imprese;
- una dotazione infrastrutturale caratterizzata da squilibri interni ed esterni.

**Graf 7 - Variazione media annua del Pil nelle province laziali, nel Centro ed in Italia (in %; 2003-2010)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 9 - Valore aggiunto delle province laziali nel 2009 (in percentuale)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Totale Industria	Servizi	Totale
Frosinone	1,5	18,6	8,7	27,3	71,2	100,0
Latina	4,1	16,3	5,5	21,8	74,0	100,0
<b>Rieti</b>	<b>3,5</b>	<b>9,5</b>	<b>7,7</b>	<b>17,2</b>	<b>79,3</b>	<b>100,0</b>
Roma	0,4	7,4	5,1	12,5	87,2	100,0
Viterbo	5,2	12,8	5,3	18,0	76,8	100,0
LAZIO	1,0	9,1	5,4	14,5	84,5	100,0
ITALIA	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Redditi, domanda interna, mercato del lavoro e consumi*

Focalizzando la nostra attenzione esclusivamente sulle dinamiche economiche più recenti, il **mercato del lavoro**, come anticipato, mostra **una crescita di oltre 1.000 occupati nel 2010, anche se il tasso ufficiale di disoccupazione non ne risente, attestandosi, come nel 2009, all'8%**. Si tratta di un effetto determinato dall'incremento delle forze di lavoro di oltre 1.200 unità ed una riduzione di 200 disoccupati. Anche nel medio periodo, dal 2005, si registra una crescita di occupati (+1.800 a circa). **A fronte di tali dinamiche, nel 2009, i consumi delle famiglie risultano ancora in flessione (-0,8% rispetto al 2008) al pari dei redditi (-0,6%), i quali concorrono a determinare la dinamica del Pil.** I consumi pro capite della provincia di Rieti si attestano all'86,4% della media nazionale, mostrando una discreta concentrazione sui servizi (Rieti 53,1%; Italia 50,9%), categoria che, tra l'altro, raccoglie i trasporti.



Tale situazione di difficoltà, **nel periodo ottobre 2009 – settembre 2010, ha portato le famiglie reatine a fare ricorso al credito al consumo, anche se non al ritmo medio nazionale (Rieti +19,6%, Italia +23,7%).**

**Parlando di prodotto conseguito nel 2010, il livello di Pil per abitante, a Rieti si attesta all'83,3% della media nazionale, in flessione di circa 3 punti percentuali rispetto all'anno precedente.**

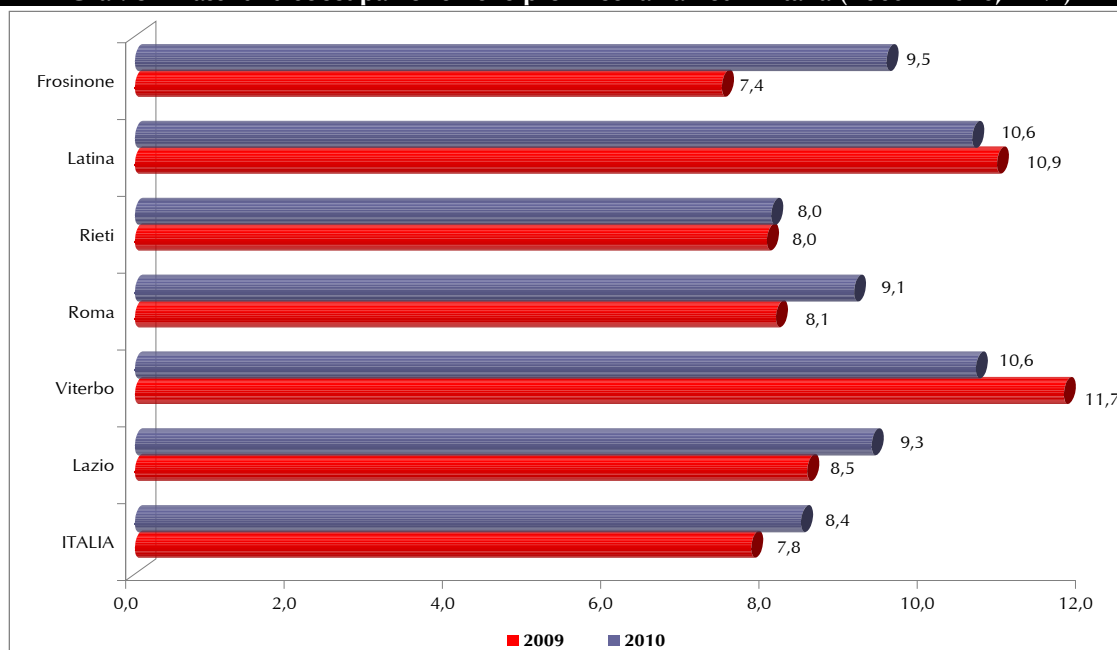
Per quanto concerne la **domanda aggregata**, il **turismo** reatino è sempre stato caratterizzato da flussi contenuti (meno di 60 mila arrivi nel 2009). A tal proposito, l'indice di concentrazione turistica, determinato dal rapporto tra arrivi su popolazione, indica come il valore della provincia sia pari a nemmeno un quarto rispetto a quello nazionale (Rieti 37,4%; Italia 158%). Modesto anche l'indice di internazionalizzazione turistica (arrivi di stranieri su totale arrivi; Rieti 12,2%; Italia 43,1%). Da sottolineare, invece, come una politica di promozione turistica possa puntare proprio sull'attrattività romana, con particolare riferimento alla realizzazione di eventi.

*Il turismo*

Spostando l'attenzione sul **commercio internazionale** nel 2010, la provincia registra una flessione pari al -4%, riconducibile sostanzialmente al settore degli articoli farmaceutici e medicinali (-19,9%). Al contrario, gli altri settori mostrano tutti un andamento brillante nel 2010.

*Il commercio estero*

**Graf. 8 – Tassi di disoccupazione nelle province laziali ed in Italia (2009 – 2010; in %)**



Fonte: Istat

**Tab. 10 - Pil pro capite nell'anno 2010 nelle province laziali ed in Italia  
(valori assoluti e numero indice)**

	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite in euro	Numero Indice (Italia=100)
Frosinone	60	23.989,5	93,7
Latina	67	22.372,8	87,3
<b>Rieti</b>	<b>69</b>	<b>21.334,8</b>	<b>83,3</b>
Roma	5	32.688,8	127,6
Viterbo	61	23.608,6	92,2
<i>LAZIO</i>	-	<i>30.103,1</i>	<i>117,5</i>
<i>ITALIA</i>	-	<i>25.615,4</i>	<i>100,0</i>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

**Tab. 11 - Andamento degli impieghi bancari delle famiglie nelle province laziali ed in Italia  
(N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
Frosinone	106,0	111,2	137,7	4,9	23,9
Latina	103,3	108,9	137,9	5,4	26,6
<b>Rieti</b>	<b>104,7</b>	<b>111,6</b>	<b>133,4</b>	<b>6,5</b>	<b>19,6</b>
Roma	99,9	103,4	132,1	3,4	27,7
Viterbo	103,4	112,3	135,1	8,6	20,3
<i>LAZIO</i>	<i>100,6</i>	<i>104,5</i>	<i>132,8</i>	<i>3,9</i>	<i>27,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>101,4</i>	<i>105,8</i>	<i>130,9</i>	<i>4,3</i>	<i>23,7</i>

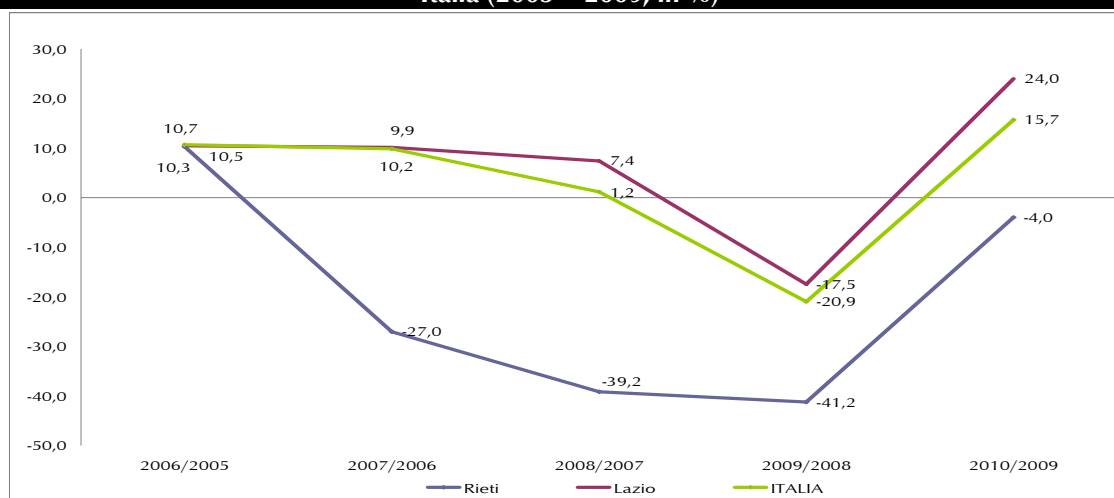
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 12 - I principali indicatori turistici della provincia di Rieti e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2009; valori %)**

Pos.	Provincia	Percentuale	ITALIA	Percentuale
<b>Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)</b>				
<b>92</b>	Rieti	12,2	ITALIA	43,1
<b>Indice di permanenza media (presenze / arrivi)</b>				
<b>56</b>	Rieti	3,0	ITALIA	3,9
<b>Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)</b>				
<b>52</b>	Rieti	16,7	ITALIA	15,4
<b>Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)</b>				
<b>100</b>	Rieti	37,4	ITALIA	158,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Graf. 9 -Variazione delle esportazioni e delle importazioni in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (2005 - 2009; in %)**



Fonte: Istat

*La reazione delle imprese*

In questo scenario, la demografia imprenditoriale risponde con una crescita del +0,8% rispetto al 2009, a fronte di una sostanziale stazionarietà italiana. Emergono **riduzioni in agricoltura, nel manifatturiero e, tra le forme giuridiche, presso le società di persone. Perdura, dunque, il processo di selezione e trasformazione del sistema produttivo, anche se, con elevata probabilità, parte delle numerose imprese iscritte nel 2010 sono il risultato di percorsi di auto impiego.**

*I rapporti banche - imprese*

Nel contesto descritto, il **credito** è uno dei fattori che ha condizionato l'attività economica. All'alba di una ripresa della crescita dei tassi di sconto, le imprese e le famiglie reatine pagano tassi di interesse bancari più elevati della media nazionale. A settembre 2010, il tasso di interesse per operazioni a breve per le famiglie della provincia si attestava al 6,5% (Italia 5%), mentre per le imprese al 7,9% (Italia 6,5%).

Si tratta di un divario contenuto in quanto **le sofferenze, crescono ad un ritmo sostenuto** (sett. 10/sett. 09 Rieti +42,9%; Italia +30%), **anche in ragione della crescita registrata dagli impieghi** (nel medesimo periodo: Rieti +12,6%; Italia +7,4%) ed il territorio aumenta la sua rischiosità.

**Tab. 13 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (in %; 2010/2009)**

	<b>Rieti</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,8	-2,0	-2,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-2,3	-2,2
Attività manifatturiere	-0,3	-0,9	-1,2
Fornitura di energia elettrica, gas	0,0	0,2	25,9
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,0	0,5	1,4
Costruzioni	1,6	0,7	0,3
Commercio	0,6	0,7	0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,9	-0,2	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,5	2,4	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	3,5	1,0	2,2
Attività finanziarie e assicurative	2,6	-0,6	0,5
Attività immobiliari	14,5	1,5	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11,0	5,3	3,7
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto imprese	9,3	3,5	3,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-9,1	-4,7
Istruzione	11,1	2,5	3,7
Sanità e assistenza sociale	9,1	2,0	4,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	5,0	2,8	3,9
Altre attività di servizi	4,8	2,4	1,6
Imprese non classificate	-55,5	-64,8	-60,5
<b>TOTALE</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>

*Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere*

<b>Tab. 14 - Imprese attive in provincia di Rieti per natura giuridica (in %; 2009-2010)</b>					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori (%)					
<b>2009</b>	9,0	10,5	76,8	3,7	100,0
<b>2010</b>	9,4	10,3	76,3	4,1	100,0
Variazione 2010/2009					
<b>2010/2009</b>	2,6	-0,6	0,1	4,6	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

<b>Tab. 15 - Andamento delle sofferenze bancarie in provincia di Rieti, nel Lazio e Italia (valori al III trimestre 2008, 2009 e 2010; valori assoluti in milioni di euro e variaz. percentuali)</b>					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
<b>Rieti</b>	<b>56</b>	<b>56</b>	<b>80</b>	<b>0,0</b>	<b>42,9</b>
LAZIO	5.485	6.501	8.161	18,5	25,5
ITALIA	43.668	54.719	71.155	25,3	30,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

<b>Tab. 16 - Impieghi bancari in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (settembre 2008, 2009, 2010; val. ass. in milioni di euro e variaz. perc.)</b>					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
<b>Rieti</b>	<b>1.534</b>	<b>1.611</b>	<b>1.814</b>	<b>5,0</b>	<b>12,6</b>
LAZIO	193.141	194.656	203.754	0,8	4,7
ITALIA	1.544.807	1.554.638	1.668.964	0,6	7,4

<b>Tab. 17 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (III trimestre 2010; valori in percentuale)</b>		
	Famiglie consumatrici	Imprese
<b>Rieti</b>	<b>6,5</b>	<b>7,9</b>
LAZIO	4,1	5,9
ITALIA	5,0	6,5

\*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

### **III La dinamica congiunturale le previsioni per il 2011**

Dopo aver esaminato le dinamiche macroeconomiche della provincia, volgiamo l'attenzione alle dinamiche congiunturali, analizzando con puntualità le variazioni di fatturato, produzione, occupazione, portafoglio ordini ed investimenti delle imprese della provincia di Rieti per settore di operatività e per categoria di impresa.

*Andamento dei principali indicatori congiunturali*

Puntando l'obiettivo sulle performance imprenditoriali 2008-2010, si osserva come l'andamento degli occupati e del portafoglio ordini segnino un trend in peggioramento; mentre, **dal 2009, in ripresa, seppur con variazioni quantitative comunque negative, risulta la dinamica di fatturato e produzione. Nel 2010, pertanto, il quadro economico provinciale registra ancora difficoltà, segnando variazioni negative per la produzione (-6,7%),**

*Le difficoltà all'interno dei settori*

**il portafoglio ordini (-6,7%), il fatturato (-4,4%) e per gli occupati (-1,2%).**

Scendendo nel dettaglio degli indicatori, nel 2010, sono soprattutto il settore delle costruzioni e del manifatturiero a registrare le maggiori criticità in termini di produzione, segnando una contrazione consistente pari, rispettivamente, a -9,8% e -7,2%. L'agricoltura e nuovamente il manifatturiero scontano flessioni significative del fatturato, rispettivamente -8,1% e -6,7%. Il commercio e i servizi reggono sostanzialmente l'urto del ciclo recessivo sulle attività produttive (rispettivamente, -5,2% e -5,8%) e sul fatturato (rispettivamente -2,8% e -1,7%).

Il manifatturiero, con situazioni molto differenziate al proprio interno, evidenzia una flessione significativa della produzione e del fatturato per i comparti degli apparecchi elettrici, elettronici (rispettivamente -17,3% e -17,1%), della carta e poligrafiche (rispettivamente -14,6% e -10%) e del tessile, abbigliamento (rispettivamente -14,1% e -13,6%). Il comparto dei minerali non metalliferi sembra, invece, mostrare una certa stazionarietà (produzione +0,3%, fatturato -0,3%).

Per quanto riguarda il terziario, in termini di produzione, sono soprattutto i comparti dei trasporti e del turismo a manifestare le maggiori criticità (rispettivamente -7,3% e -6,5%); mentre dal lato del fatturato, si rileva la forte flessione del terziario avanzato (-4,2%) e la variazione positiva del comparto del turismo (+2%).

*Le performance per categoria di impresa*

Disaggregando l'analisi congiunturale per dimensione di impresa ed appartenenza al settore artigiano, emerge come le imprese con classe di addetti da 1 a 5 e artigiane scontino le difficoltà maggiori in termini di produzione (rispettivamente -7,5% e -7,2%), mentre le imprese con classe di addetti da 6 a 9 segnalano maggiori criticità per quanto riguarda il fatturato (-4,9%). Risultati meno negativi manifestano, invece, le imprese di dimensioni più grandi, con più di 10 addetti (produzione -6%, fatturato -3,9%) e non operanti nel settore artigiano (produzione -6,4%, fatturato -4,4%). Molto probabilmente il dispiegarsi della crisi ha consentito alle imprese più strutturate, ma ancora flessibili, di adottare più rapidamente i comportamenti strategici attualmente necessari per realizzare miglioramenti in termini di competitività.

Infatti, sebbene in provincia di Rieti vengano riscontrati segnali di difficoltà, il tessuto imprenditoriale reagisce attraverso la leva degli investimenti (+1,2%) che risultano

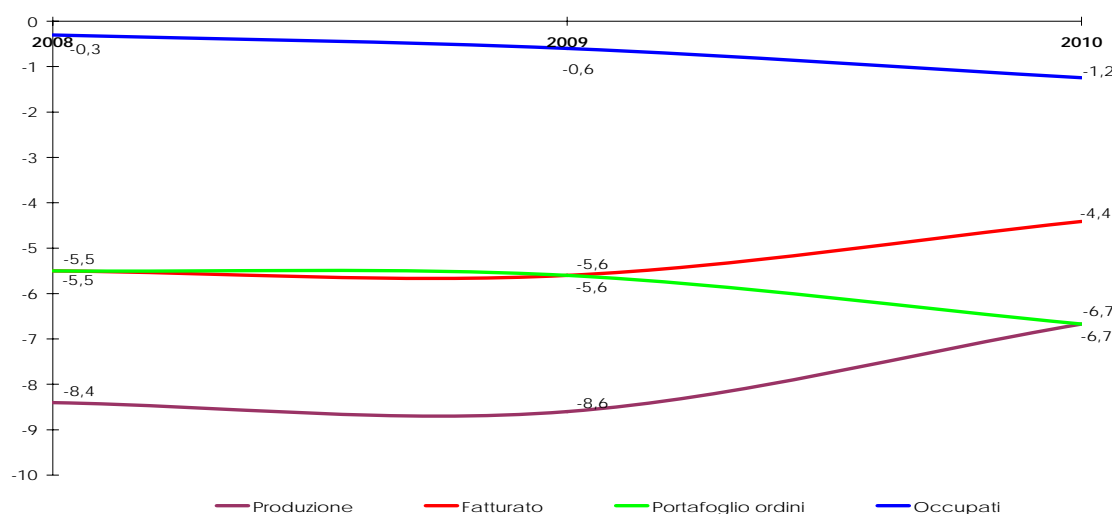
*In crescita gli investimenti*

particolarmente dinamici per le imprese con più di 10 addetti (+1,8%) e operanti nel comparto non artigiano (+1,5%). Tra i settori, quello del commercio (+4,6%), dell'agricoltura (+2,2%) e del manifatturiero (+1%) segnano un aumento degli investimenti, mentre nelle costruzioni e nei servizi si registra un trend in flessione (rispettivamente -1,4% e -0,1%). Va rilevato, comunque, con riferimento ai servizi, come il terziario avanzato sia l'unico comparto con una variazione quantitativa positiva, pari al +0,3% (turismo -0,6%, trasporti -0,4%), probabilmente anche a causa del fatto che molte imprese dell'elettronica stanno mutando il proprio *core business* in tale ambito produttivo.

*La dinamica occupazionale*

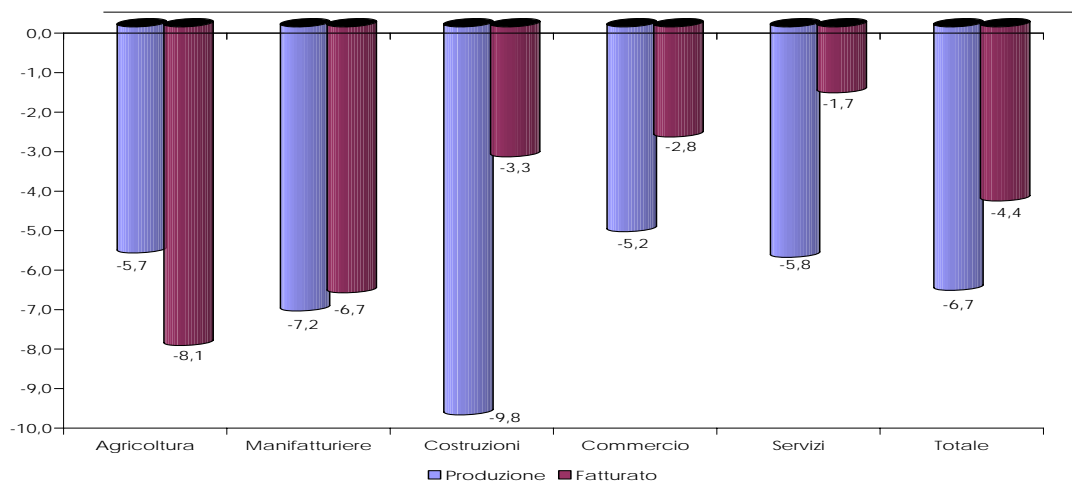
Per quanto riguarda l'occupazione, i settori maggiormente interessati da una flessione dell'indicatore sono quelli delle costruzioni (-3,7%) e dei servizi (-1,6%), seguono i settori dell'agricoltura (-0,8%), del commercio (-0,6%) e del manifatturiero (-0,5%). Con riferimento a quest'ultimo settore, inoltre, si osserva come la maggior dinamicità in termini di occupati sia registrata dal comparto alimentare (+1,2%) e della metallurgia, meccanica e mezzi di trasporto (+0,1%). Disaggregando l'analisi congiunturale per dimensione di impresa ed appartenenza al settore artigiano, emerge come le imprese con classe di addetti da 6 a 9 e artigiane scontino le difficoltà maggiori in termini di occupazione (rispettivamente -2,9% e -2,6%). Migliori capacità di tenuta, invece, si rilevano per le imprese di dimensioni più grandi, con più di 10 addetti (-0,4%) e non operanti nel settore artigiano (-0,5%).

**Graf. 10 - Serie storica dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2008 - 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 11 - Andamento settoriale di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 18 - Andamento nei comparti manifatturieri di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metallurg, meccan, mezzi trasporto	Apparecchi elettrici, elettronici	Carta, poligraf.	Totale
Produzione	-2,2	-14,1	-4,5	0,3	-7,6	-17,3	-14,6	-7,2
Fatturato	-1,0	-13,6	-3,2	-0,3	-6,8	-17,1	-10,0	-6,7

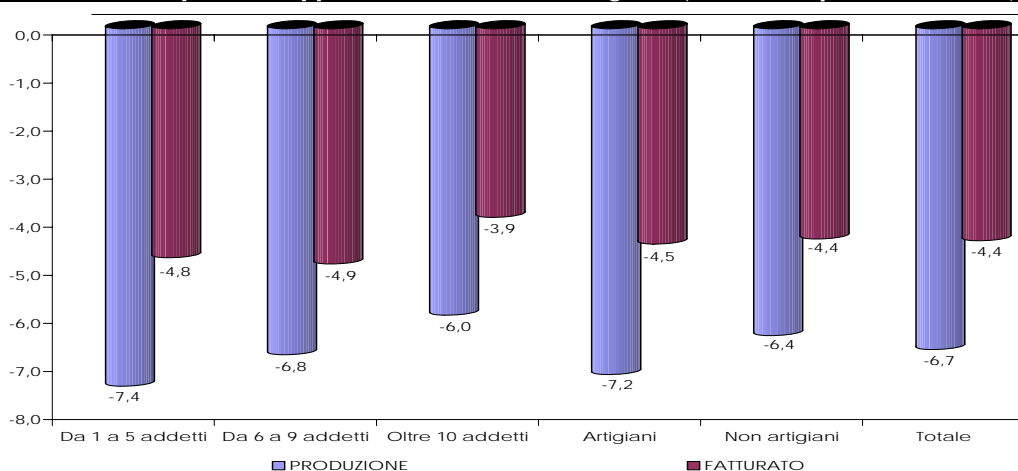
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 19 - Andamento nei comparti terziari di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Produzione	-7,3	-5,1	-6,5	-5,8
Fatturato	-0,4	-4,2	2,0	-1,7

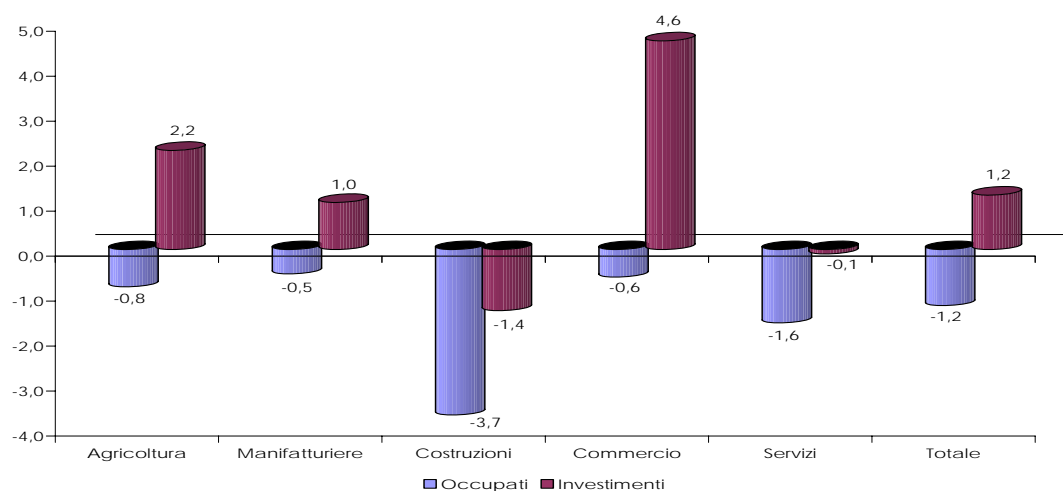
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 12 - Andamento di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti per dimensione di impresa ed appartenenza al settore artigiano (variazioni quantitative in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 13 - Andamento settoriale di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 20 - Andamento nei comparti manifatturieri di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metallurg, meccan, mezzi trasporto	Apparecchi elettrici, elettronici	Carta, poligraf.	Totale
Occupati	1,2	0,0	-0,4	-1,1	0,1	-1,4	-4,6	-0,5
Investimenti	1,4	2,3	3,4	0,3	0,3	0,9	3,1	1,0

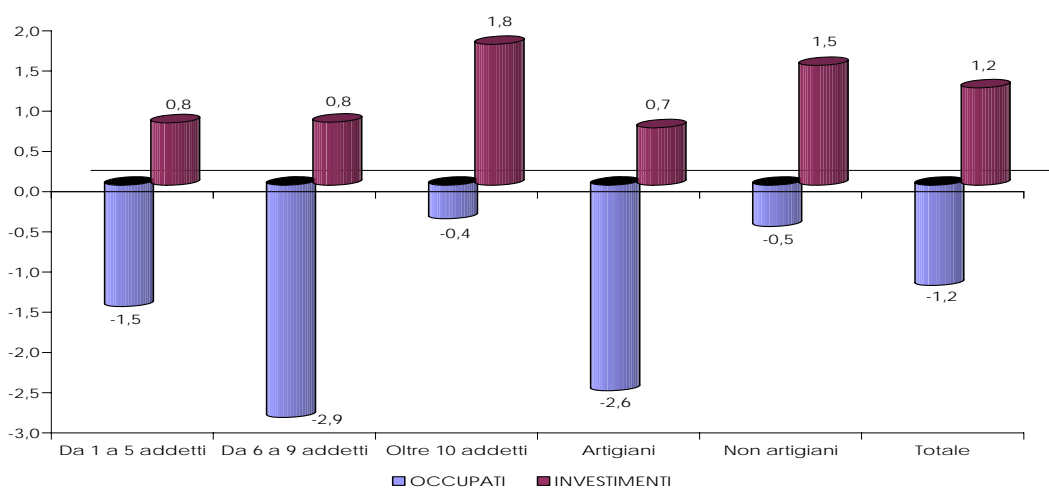
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 21 - Andamento nei comparti terziari di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti (variazioni quantitative in %; 2010)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Occupati	-4,6	-1,1	-1,2	-1,6
Investimenti	-0,4	0,3	-0,6	-0,1

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 14 - Andamento di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti per dimensione di impresa ed appartenenza al settore artigiano (variazioni quantitative in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti



*Nel 2011, perdurano le difficoltà, ma si allentano le dinamiche recessive*

*La riduzione della propensione ad investire*

*Le previsioni all'interno dei comparti produttivi*

*Le previsioni per categoria di impresa*

Osservate le dinamiche relative al consuntivo, prendiamo ora in esame **le previsioni sull'andamento dei principali indicatori di performance nel 2011**. Di fatto, dai risultati della nostra indagine emerge **un quadro previsionale di ulteriore flessione per la provincia di Rieti**. In particolare, il fatturato (-1,4%), la produzione (-1,2%), il portafoglio ordini (-1,2%) e gli occupati (-1%) vedranno una contrazione, seppur meno negativa rispetto a quella registrata nel 2010.

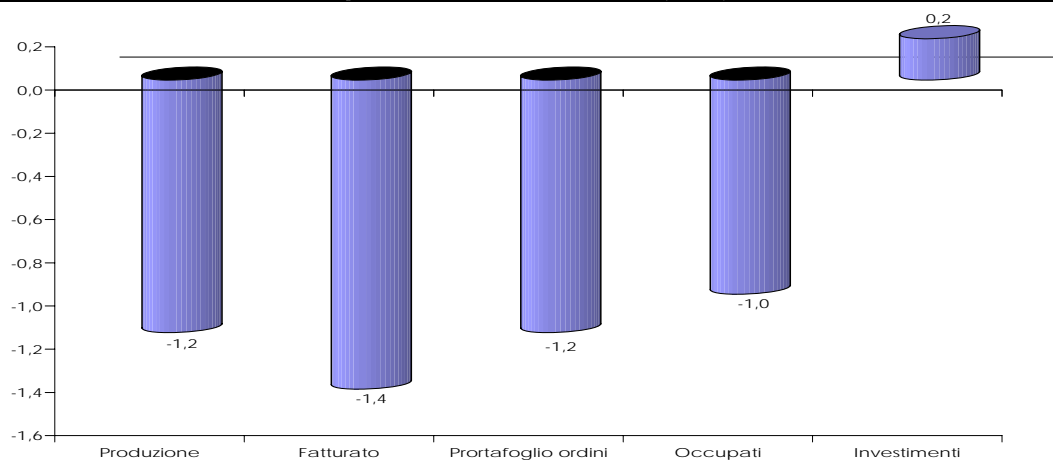
A fronte di questo clima in miglioramento ma certamente non ancora favorevole, gli imprenditori locali impegneranno una quota di risorse minore in investimenti rispetto all'anno precedente (+0,2%), soprattutto con riferimento al settore del commercio (da +4,6% nel 2010 a 0% nel 2011). Come è possibile osservare, dunque, ad esclusione degli investimenti, la cui dinamica sarà positiva grazie alle destinazioni nel settore agricolo (+1,1%) e nel manifatturiero (+0,6%, a seguito dell'aumento del +6,6% degli investimenti nel comparto tessile, abbigliamento), tutti gli indicatori di performance mostrano nel complesso un segno negativo.

Rispetto al 2010, si distingue un calo del fatturato nei servizi (-4,5%) (terziario avanzato -5,8%, turismo -3,3%, trasporti -2,3%) e dell'occupazione in agricoltura (-2,5%), nel manifatturiero (-0,8%) - in particolare nel comparto dei minerali non metalliferi (-1,8%), nella metallurgia, meccanica e mezzi di trasporto (-0,8%) e nel comparto alimentare, bevande (0%) - e nel commercio (-0,7%); mentre variazioni in forte miglioramento contraddistinguono la produzione del manifatturiero (+0,7%), in particolare con riferimento al comparto degli apparecchi elettrici, elettronici (+6%, fatturato +5,7%), e il fatturato delle costruzioni (+0,2%).

Analizzando le previsioni per tipologia di azienda si evidenzia, per il 2011, un'aspettativa che vede le imprese con più di 10 addetti e non artigiane soffrire maggiormente la riduzione degli investimenti (rispettivamente -0,3% e 0%). Crescono, seppur lievemente, gli investimenti tra le imprese di più piccole dimensioni, con 1-5 addetti (+0,5%) e artigiane (+0,6%). Infine peggiora l'occupazione tra le imprese non artigiane (-0,9%).

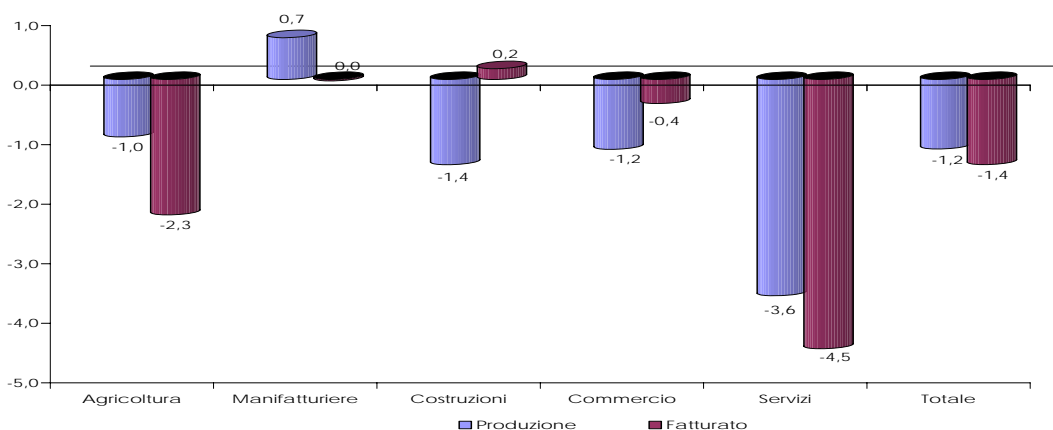
Per il resto, tutti gli indicatori di performance segnano variazioni in miglioramento rispetto al 2010, nel dettaglio risultano particolarmente positive le previsioni di produzione e fatturato per le imprese con oltre 10 addetti (rispettivamente +1,7% e +0,1%).

**Graf. 15 – Previsioni di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 16 – Previsioni di andamento settoriale di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 22 – Previsioni di andamento nei comparti manifatturieri di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metallurg, meccan, mezzi trasporto	Apparecchi elettrici, elettronici	Carta, poligraf.	Totale
Produzione	-0,9	-2,2	-1,0	-0,7	-0,7	6,0	0,0	0,7
Fatturato	-0,8	-6,1	-0,7	-0,8	-2,9	5,7	0,0	0,0

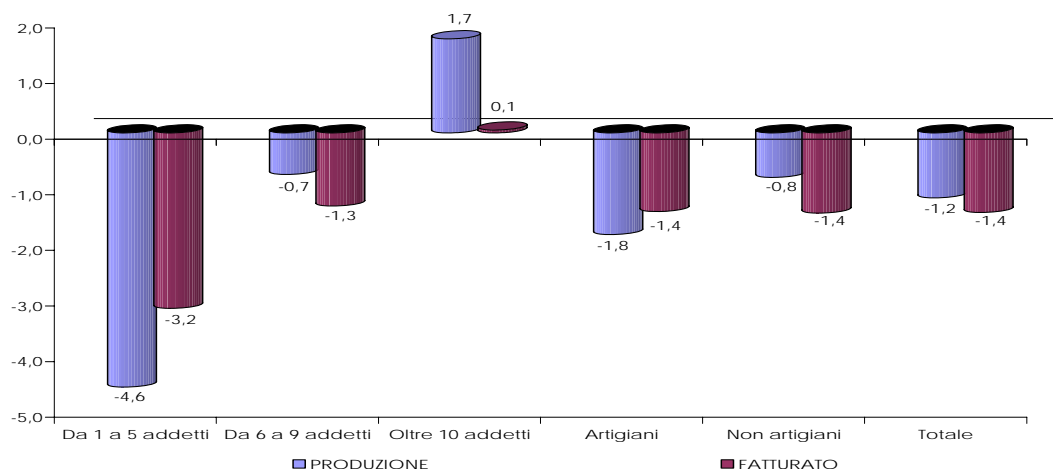
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 23 - Previsioni di andamento nei comparti terziari di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Produzione	-7,7	-2,1	-4,6	-3,6
Fatturato	-2,3	-5,8	-3,3	-4,5

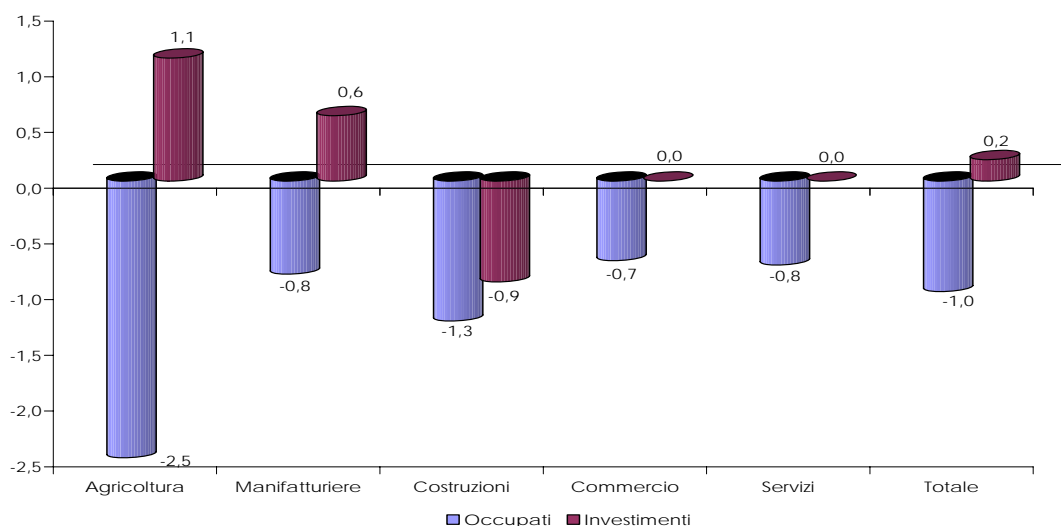
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 17 – Previsioni di andamento di produzione e fatturato delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 per dimensioni di impresa ed artigianato (variazioni quantitative in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 18 - Previsioni di andamento settoriale di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 24 – Previsioni di andamento nei comparti manifatturieri di occupati e investimenti delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metallurg, meccan, m. trasp.	Apparecchi elettrici, elettronici	Carta, poligraf.	Totale
Occupati	0,0	0,0	0,0	-1,8	-0,8	-0,9	0,0	-0,8
Investimenti	1,4	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6

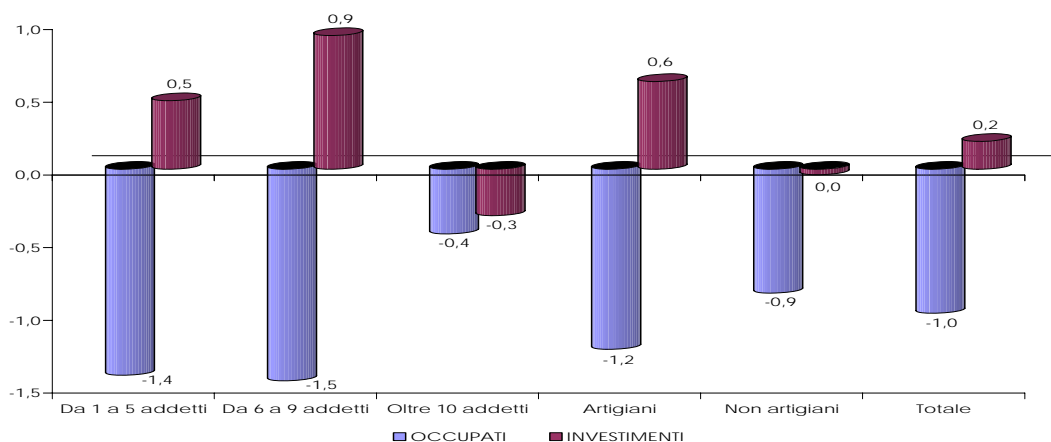
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 25 - Previsioni di andamento nei comparti terziari di occupati e investimenti delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 (variazioni quantitative in %)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Occupati	0,0	-0,7	-1,1	-0,8
Investimenti	2,0	0,3	-1,3	0,0

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 19 - Previsioni di andamento di occupazione e investimenti delle imprese della provincia di Rieti nel 2011 per dimensioni di impresa ed appartenenza all'artigianato (variaz. quantit. in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

#### ***IV Strategie e politiche per riattivare il circuito economico***

L'analisi delle dinamiche più recenti del sistema economico reatino evidenziano come **la provincia si trovi in una fase ancora delicata, legata a fattori di squilibrio economico, sociale, commerciale ed infrastrutturale.**

*La necessita di un nuovo modello di sviluppo regionale*

Se la provincia di Rieti mostra difficoltà nel cogliere il trend della ripresa, **occorre lavorare proprio sul riequilibrio del modello di sviluppo, sia economico che amministrativo. Altrimenti, il rischio è che i gap accumulati si alimentino ulteriormente.**

A livello generale, risulta necessario **corroborare il modello policentrico della regione**, in un'ottica di regione integrata. Se Roma alimenta il proprio potere gravitazionale, le altre province devono puntare ad incrementare l'attrattività.

Chiaramente, la maggiore attenzione va conferita **alla gestione del territorio (27,3% delle imprese intervistate), al turismo (24%) ed alle infrastrutture (22%).**

*I problemi di liquidità delle imprese reatine*

Dall'indagine, poi, emerge che tra le conseguenze prodotte dalla recessione, quella più frequentemente lamentata dagli imprenditori reatini risulta essere la **contrazione della liquidità (49%)**, fenomeno che ha colpito trasversalmente tutte le attività economiche. Altre conseguenze particolarmente sentite dagli operatori locali sono state le **difficoltà ad incassare i pagamenti (35,7%)** e la **riduzione degli ordini (34%)**. Si è quindi avvertita una compressione dei margini (9%), un calo anche negli ordini ai fornitori (8,3%) e un maggior indebitamento (7,7%).

Nonostante le difficoltà e, in particolare, la minore liquidità a

*Strategie utilizzate dalle imprese per far fronte al fabbisogno finanziario*

disposizione, sembra comunque che le imprese reatine abbiano conservato una buona capacità di fronteggiare il proprio fabbisogno finanziario, dato che il 91% degli intervistati dichiara di non aver avuto difficoltà al riguardo.

Tra i comportamenti adottati dalle imprese per fronteggiare le necessità finanziarie, si osserva come il 37% degli imprenditori ricorra agli scoperti di conto corrente ed il 33,3% ai ritardati pagamenti ai fornitori. Una percentuale più bassa di imprenditori (22,2%) fa ricorso a prestiti dai soci, azionisti, seguono gli imprenditori che pagano in ritardo i lavoratori (14,8%) e quelli che ricorrono ad altri canali di finanziamento (7,4%).

*La tardività nei pagamenti frena lo sviluppo del sistema imprenditoriale*

L'analisi delle strategie utilizzate per far fronte ai fabbisogni finanziari delle imprese reatine dimostra, quindi, il ruolo di primaria importanza svolta dal sistema bancario, da un lato, e dai ritardati pagamenti ai fornitori, dall'altro. Va osservato, tuttavia, che il fenomeno dei ritardati pagamenti ai fornitori per risolvere le esigenze di liquidità che si presentano nella gestione aziendale mette a rischio la solidità e la sopravvivenza delle stesse imprese, rendendo sempre più difficile una regolare programmazione delle attività imprenditoriali del settore. Di fatto, il sistematico ritardo nei pagamenti ai fornitori, oltre a costituire una situazione anormale, seppur ormai ampiamente diffusa anche a livello nazionale<sup>1</sup>, rappresenta un freno al rilancio dell'attività che sottrae liquidità alle imprese del settore.

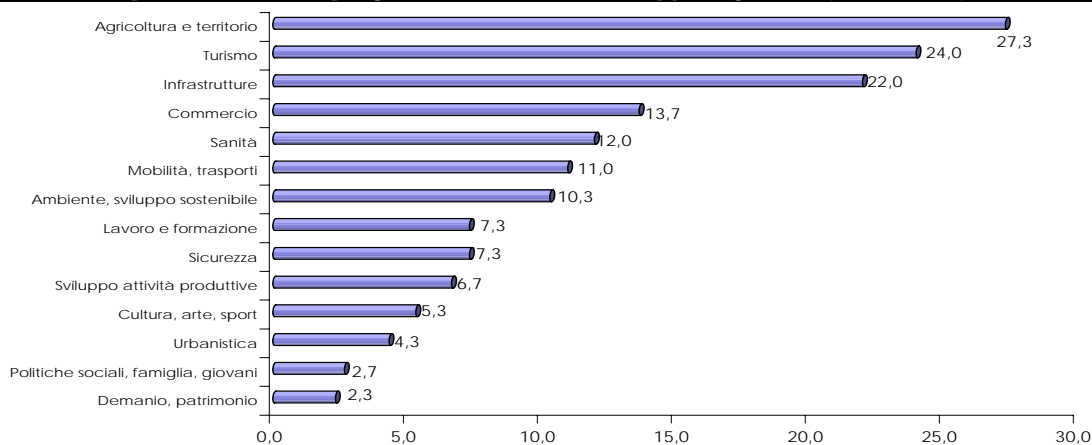
*Il ricorso ai Consorzi di Garanzia Fidi*

Relativamente al rapporto banca-impresa, un aspetto che l'indagine condotta ha voluto approfondire riguarda il ricorso da parte degli imprenditori ai Consorzi di Garanzia Fidi. Nella relazione banca-impresa, infatti, tali organismi svolgono un ruolo importante facilitando, in pratica, l'accesso al credito da parte delle imprese locali attraverso dei Fondi Consortili, costituiti sia attraverso risorse pubbliche, sia attraverso i contributi degli imprenditori associati. Il 47,7% delle imprese della provincia di Rieti dichiara di non avere richiesto alcun finanziamento nel 2010. Tra le imprese che, al contrario, richiedono un finanziamento, solo il 13,7% ricorre alla garanzia di Confidi a fronte del 38,7% delle imprese che invece non chiede il sostegno di tale organismo.

---

<sup>1</sup> I dati osservati in Payline, il database di Cerved Group, confermano il perdurare della fase critica per il sistema delle imprese italiane: la percentuale di imprese ritardatarie ha toccato nel terzo trimestre il 61% (+1% sul trimestre precedente e +6% rispetto al terzo trimestre del 2009), il massimo in tutto il periodo osservato. Il Sole 24 ORE, *Cerved Group. Saldi non puntuali per il 61% delle imprese, il top da inizio crisi*, pressLINE, 22/12/2010.

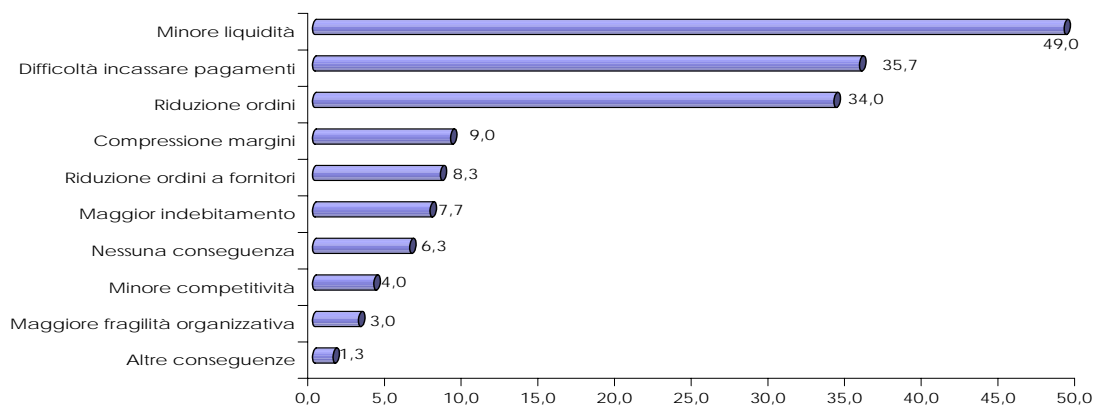
**Graf. 20 - Settori ritenuti prioritari dalle imprese reatine ai fini di una maggiore integrazione provinciale nella programmazione dello sviluppo regionale (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 21 - Conseguenze della crisi riscontrate dalle imprese nel biennio 2009-2010 (in %)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

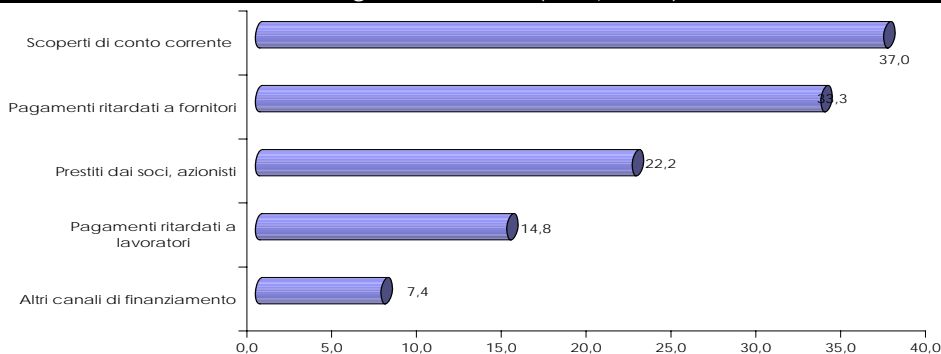
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 26 - Capacità delle imprese di far fronte al fabbisogno finanziario nel 2009-2010 (in %)**

Sì	91,0
No	9,0

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

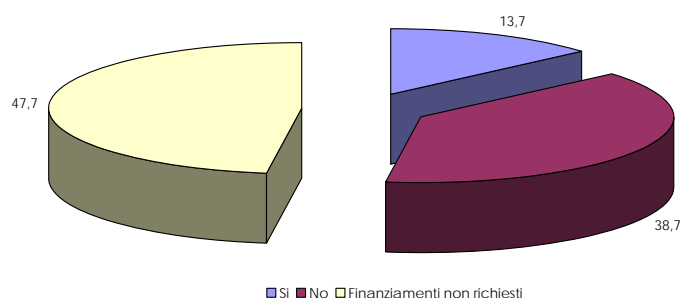
**Graf. 22 - Comportamenti adottati dalle imprese reatine per fronteggiare le difficoltà legate al fabbisogno finanziario (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 23 – Utilizzo dei confidi da parte delle imprese della provincia di Rieti (in %; 2010)\***



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

*Le strategie utilizzate dalle imprese reatine per fronteggiare la crisi*

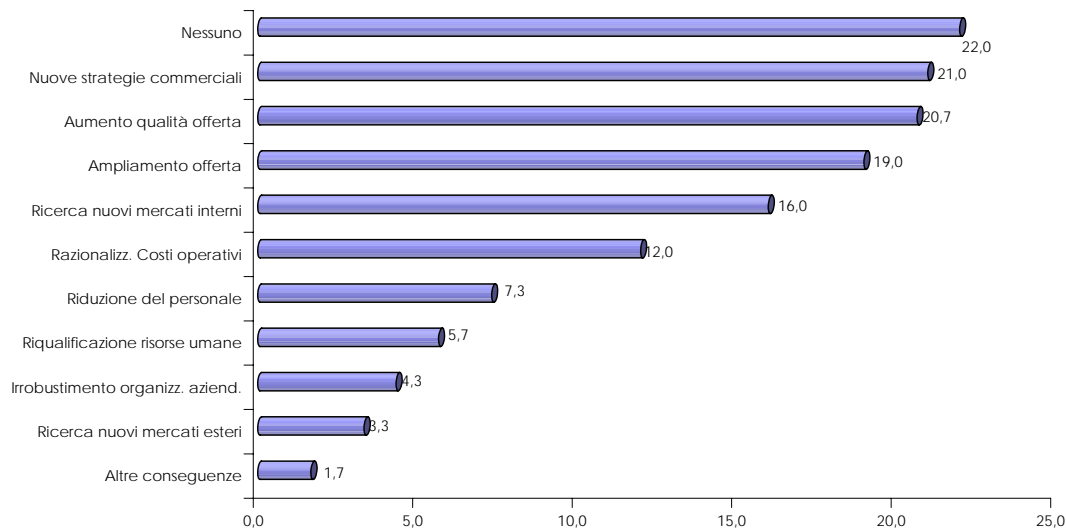
Di fronte alla fase di recessione, molte delle imprese intervistate (22%) non ha attuato alcun intervento strategico. Del resto, tale comportamento trova giustificazione nella convinzione, diffusa fra le imprese e non solo, che la recessione sia radicata in fattori macroeconomici sui quali poco può incidere la singola strategia aziendale, primi fra tutti, il forte calo della domanda interna e le difficoltà dei mercati del credito e del lavoro.

Non mancano comunque le imprese che hanno messo in atto strategie volte a ridurre gli effetti negativi della congiuntura. Le azioni maggiormente intraprese riguardano nuove strategie commerciali (21%) e l'aumento della qualità dell'offerta (20,7%). Azioni affini a quelle appena elencate sono l'ampliamento dell'offerta di prodotti, posto in essere dal 19% delle imprese, e la ricerca di nuovi mercati interni, azione intrapresa dal 16% delle imprese intervistate.

*Le infrastrutture come fattore di sviluppo territoriale*

Ragionando, infine, sui fattori territoriali di crescita e nel contesto di una necessaria evoluzione del modello di sviluppo, **il 37% degli imprenditori intervistati ritiene opportuno puntare al miglioramento della capacità competitiva del territorio, attraverso un sistema di infrastrutture economiche maggiormente finalizzato ad inserire il sistema produttivo locale nel contesto internazionale ed alla riduzione delle diseconomie esterne alle imprese.** Per alimentare la solidità dell'intero sistema, poi, emergono le necessità di **snellire le procedure amministrative (30,3%) di favorire gli incentivi per ridurre il costo del denaro (22,3%), di potenziare i fondi di garanzia (21,3%) e di accelerare i pagamenti della Pubblica Amministrazione (19%).** Percentuali minori di imprenditori ritengono necessario puntare sulla formazione professionale (13%), sostenere la domanda (12,3%), migliorare le reti telematiche (10,7%) e potenziare le infrastrutture ferroviarie (10,7%).

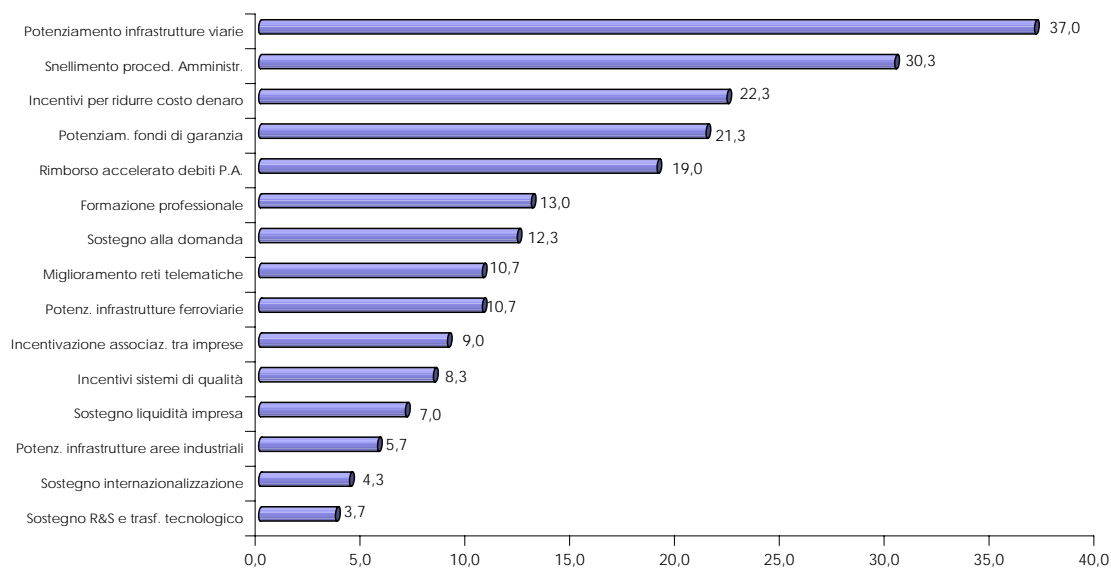
**Graf. 24 - Interventi di tipo strategico adottati dalle imprese reatine per affrontare la crisi (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 25 - Interventi richiesti dalle imprese reatine per rilanciare la competitività aziendale (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti



## **Sezione 1 – Il prodotto e il tessuto produttivo in provincia di Rieti**

## 1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

### 1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

L'analisi sull'andamento dell'economia di Rieti deve partire necessariamente dalla disamina del Prodotto Interno Lordo, osservabile in serie storica sino al 2010.

Il Pil è indicativo dello stato di salute di un territorio ed è il riflesso del modello di sviluppo locale oltre che dei fattori legati alla congiuntura nazionale ed internazionale.

Nel caso della provincia di Rieti, le dinamiche economiche del Paese risultano, per lo più, ininfluenti sulla produzione della ricchezza provinciale poiché essa appartiene al gruppo di province "a-cicliche", ovvero caratterizzate da una propensione all'export modesta e da una incidenza del manifatturiero non particolarmente consistente; di contro, piuttosto rilevante risulta la presenza del terziario tradizionale, specialmente del commercio, tratti che emergeranno dall'analisi che ci si appresta ad effettuare e che inizia con la disamina del Pil.

Dall'analisi temporale, si evince che il prodotto lordo reatino è cresciuto fino al 2008, attestandosi a 3.589,1 Meuro. Successivamente, tale aggregato segna una diminuzione, passando dai 3.471,9 Meuro del 2009 ai 3.418 Meuro del 2010.

*La dinamica  
dell'economia  
reatina nel medio-  
lungo periodo*

Scomponendo il periodo emerge che, negli anni 2003-2010, il Pil provinciale ha seguito un andamento ciclico diverso rispetto all'economia nazionale. Infatti, mentre il Pil italiano ha registrato un movimento sinusoidale, tipico di un processo di crescita per cicli congiunturali di breve periodo, lo sviluppo di Rieti, nel periodo considerato, è stato caratterizzato dal passaggio da una situazione di crescita molto brillante (2005-2007), nettamente superiore sia al resto della regione che del Paese, ad una fase di deterioramento (2007-2008) che si è accelerata nel 2009, segnando una variazione 2009/2008 del -3,3% (Lazio -3%, Italia -1,5%). Infine, nel biennio 2009-2010, l'economia provinciale tende a risollevarsi, seppure con una variazione comunque negativa (-1,6%) a confronto dei dati positivi segnati dalla regione (+1,7%) e dal Paese (+1,8%).

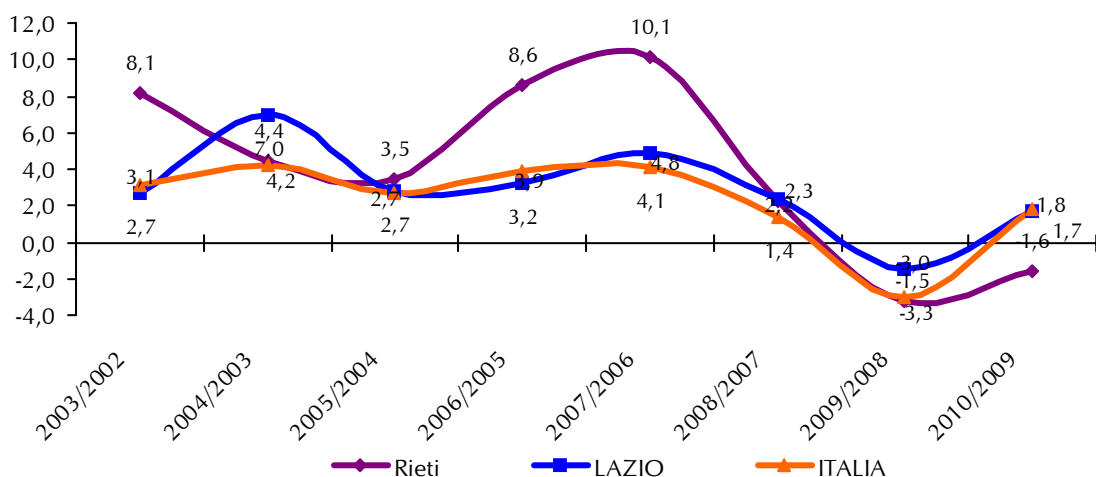
Tra le province laziali, tuttavia, negli anni 2003-2010, Rieti segna il tasso di crescita economica complessiva media più elevato (+3,3%), dopo Viterbo (+4,2%; Frosinone +2,9%, Latina +2,9%, Roma +2,8%) e anche rispetto al Centro Italia (+2,6%) e al Paese nel suo complesso (+2,1%). C'è quindi un potenziale di crescita economica che è senz'altro notevole.

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo dell'intera economia a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia (in milioni di euro; 2004-2010)**

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	9.871,7	10.380,9	10.939,8	11.679,7	11.693,4	11.614,7	11.944,1
Latina	10.754,9	11.675,4	12.377,2	13.234,3	13.124,5	12.097,4	12.373,1
<b>Rieti</b>	<b>2.837,3</b>	<b>2.935,5</b>	<b>3.188,5</b>	<b>3.510,3</b>	<b>3.589,1</b>	<b>3.471,9</b>	<b>3.418,0</b>
Roma	121.311,9	123.693,8	126.880,8	131.990,1	135.745,7	134.539,8	136.505,8
Viterbo	5.904,0	6.129,3	6.377,5	7.091,8	7.255,2	7.183,2	7.539,2
<b>LAZIO</b>	<b>150.679,8</b>	<b>154.814,9</b>	<b>159.763,8</b>	<b>167.506,1</b>	<b>171.408,0</b>	<b>168.907,0</b>	<b>171.780,2</b>
<b>CENTRO</b>	<b>299.984,1</b>	<b>307.766,1</b>	<b>319.875,5</b>	<b>333.952,3</b>	<b>341.038,7</b>	<b>334.450,6</b>	<b>340.789,4</b>
<b>ITALIA</b>	<b>1.390.280,1</b>	<b>1.428.205,2</b>	<b>1.484.073,3</b>	<b>1.544.785,6</b>	<b>1.566.302,8</b>	<b>1.519.406,7</b>	<b>1.547.344,1</b>

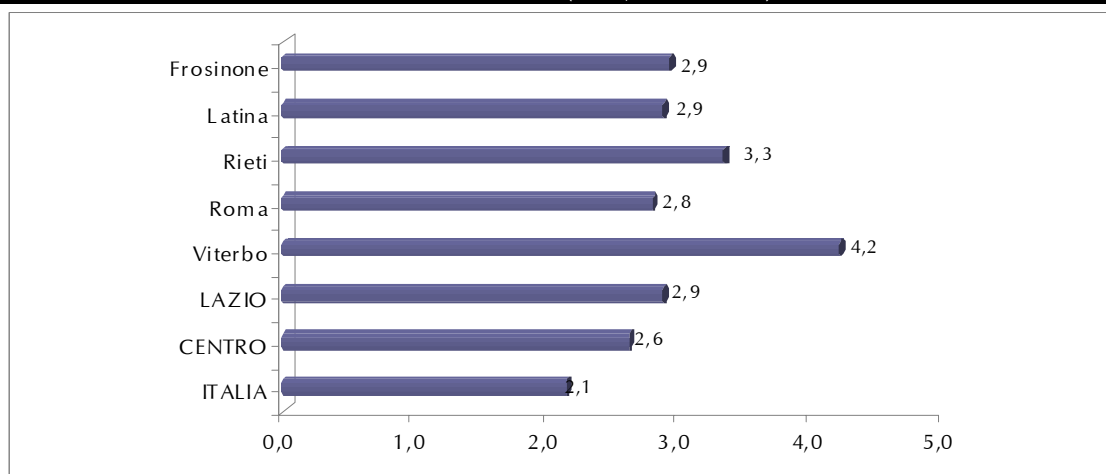
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 1 - Variazione annua del Prodotto interno lordo a prezzi correnti nella provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia (in %; 2003-2010)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 2 - Variazione media annua del Prodotto interno lordo nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia (in %, 2003-2010)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## 1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

In base alla definizione ufficiale adottata dall'ISTAT il valore aggiunto è "l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità". È, in pratica, la risultante della differenza tra valore della produzione di beni e servizi prodotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati e corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi (capitale e lavoro) e degli ammortamenti.

Al fine di comprendere meglio i fenomeni di cambiamento che hanno investito l'apparato produttivo reatino è utile, dunque, procedere ad un'analisi settoriale che prenda in considerazione sia la composizione dell'aggregato del valore aggiunto che la sua evoluzione nel tempo. Da un punto di vista settoriale, il valore aggiunto provinciale segnala come il modello di specializzazione produttiva del reatino sia concentrato sui servizi (79,3%), seguiti dal manifatturiero (9,5%), dalle costruzioni (7,7%) e da un peso relativamente importante dell'agricoltura (3,5%).

*La ripartizione settoriale del valore aggiunto*

Va sottolineato che la presenza dei servizi resta sempre molto più marcata in provincia che nel Centro Italia e nel resto del Paese, le cui percentuali risultano pari, rispettivamente, a 77,9% e 73,1% (il confronto con il dato laziale, 84,5%, è ovviamente condizionato dalla presenza di Roma). Come già accennato, in termini relativi è molto elevata la quota di valore aggiunto detenuta dal settore agricolo rispetto a quella regionale (1%), del Centro (1,4%) e nazionale (1,8%), fattore che sottolinea la vocazione agroalimentare provinciale. Di contro, l'industria, in realtà per quanto concerne il manifatturiero, appare ancora sottodimensionata rispetto al Centro (14,9%) e al Paese (18,8%). Le costruzioni, invece, confermano la loro importanza nel contesto economico-produttivo reatino, pesando sul valore aggiunto per il 7,7% a fronte del 5,4% laziale, del 5,8% del Centro e del 6,3% nazionale.

*Le peculiarità del modello di sviluppo locale*

*Il ruolo dell'artigianato*

Decisamente rilevante in provincia è l'artigianato, il cui peso sul totale del valore aggiunto è pari a 16,6%, superiore alla media nazionale (12,8%) e tale da collocare Rieti al 31-esimo posto in Italia nella graduatoria in base a tale incidenza.

*La dinamica positiva dei servizi*

L'analisi rivela che, tra il 2008 e il 2009, l'economia reatina ha ottenuto i risultati peggiori nel manifatturiero (il cui valore aggiunto è diminuito del -25,2%, decremento più marcato sia rispetto alla media regionale del -11,2% che a quella nazionale del -12,3%), nell'agricoltura (-15,3% di decrescita

*Il ruolo dei servizi  
nell'economia  
provinciale*

media, a fronte del -10,8 laziale e del -11,5% nazionale) e nelle costruzioni (-11% di decrescita media, a fronte del +7,6 laziale e del -1% nazionale), mentre un andamento inverso si è registrato nel settore dei servizi (Rieti +1,9%, Lazio -0,6%, Italia -0,1%). Di conseguenza, Rieti ha accentuato ulteriormente il processo di terziarizzazione che sta caratterizzando, negli ultimi anni, l'economia di tutti i Paesi ad elevato grado di sviluppo.

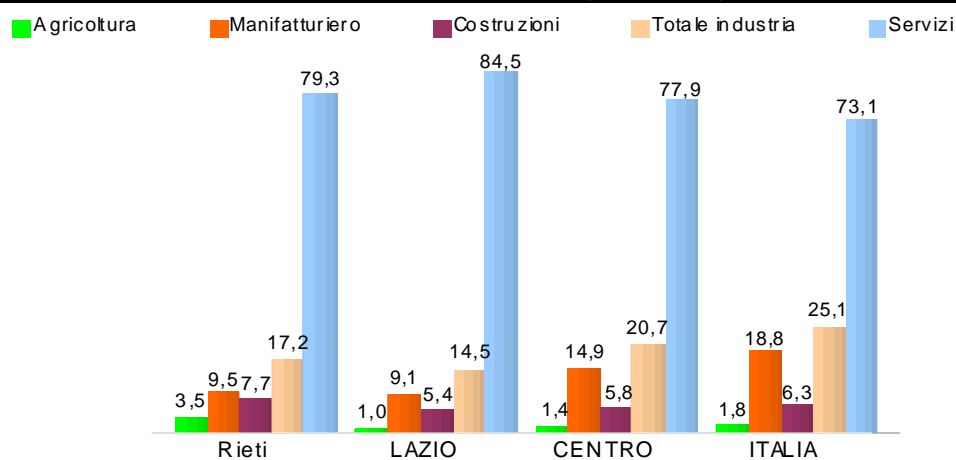
Nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio è stato sottolineato come tale caratteristica terziaria sia un connotato di modernità nell'economia locale, in un contesto globale in cui i sistemi economici dei Paesi sviluppati stanno spostando il punto focale dai beni fisici a quelli immateriali, e dei fattori produttivi "hard" a quelli "soft", basati sulle conoscenze e le informazioni. Tuttavia, il processo di terziarizzazione dell'economia reatina passa prevalentemente per il tramite del commercio e di attività di servizi alla persona e fatica ad affermarsi in quei meccanismi virtuosi – ovvero allineati ad un fenomeno generale di abbandono di cicli produttivi a basso valore aggiunto – per abbracciare attività immateriali ad elevata redditività sui mercati. Tale fragilità rischia, pertanto, di tradursi da un lato, nella crisi dei tradizionali assi portanti dell'economia locale e, dall'altro, in una terziarizzazione "povera", a basso valore aggiunto, con scarse prospettive di espansione sui mercati, soprattutto internazionali. In sostanza, l'economia di Rieti rischia di perdere l'opportunità di agganciarsi ai settori produttivi che, in futuro, sono più promettenti in termini di crescita e, quindi, rischia di rimanere confinata in uno schema settoriale e produttivo che garantisce modesti tassi di crescita complessivi.

**Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in milioni di euro e in %; 2009)**

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Viterbo	340	837	346	1.183	5.034	6.557
<b>Rieti</b>	<b>112</b>	<b>302</b>	<b>243</b>	<b>545</b>	<b>2.513</b>	<b>3.169</b>
Roma	453	9.065	6.225	15.290	107.062	122.805
Latina	454	1.800	612	2.412	8.176	11.042
Frosinone	162	1.976	918	2.894	7.546	10.602
<i>LAZIO</i>	<i>1.520</i>	<i>13.980</i>	<i>8.344</i>	<i>22.324</i>	<i>130.331</i>	<i>154.175</i>
<i>CENTRO</i>	<i>4.154</i>	<i>45.060</i>	<i>17.623</i>	<i>62.684</i>	<i>236.268</i>	<i>303.106</i>
<i>ITALIA</i>	<i>25.084</i>	<i>256.794</i>	<i>85.932</i>	<i>342.726</i>	<i>999.917</i>	<i>1.367.727</i>
Incidenza %						
Viterbo	5,2	12,8	5,3	18,0	76,8	100,0
<b>Rieti</b>	<b>3,5</b>	<b>9,5</b>	<b>7,7</b>	<b>17,2</b>	<b>79,3</b>	<b>100,0</b>
Roma	0,4	7,4	5,1	12,5	87,2	100,0
Latina	4,1	16,3	5,5	21,8	74,0	100,0
Frosinone	1,5	18,6	8,7	27,3	71,2	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>1,0</i>	<i>9,1</i>	<i>5,4</i>	<i>14,5</i>	<i>84,5</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>1,4</i>	<i>14,9</i>	<i>5,8</i>	<i>20,7</i>	<i>77,9</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1,8</i>	<i>18,8</i>	<i>6,3</i>	<i>25,1</i>	<i>73,1</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 3 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Rieti, nel Lazio, nel Centro ed in Italia - (in %; 2009)**



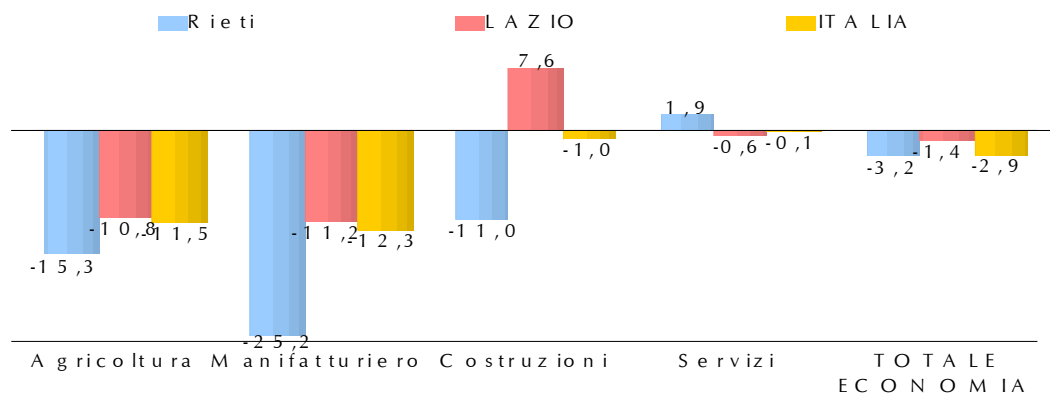
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Rieti, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2008-2009)**

	Agricoltura	Manifatturiero	Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale economia
<b>Rieti</b>						
2008	4,0	12,3	8,3	20,7	75,3	100,0
2009	3,5	9,5	7,7	17,2	79,3	100,0
<b>LAZIO</b>						
2008	1,1	10,1	5,0	15,0	83,9	100,0
2009	1,0	9,1	5,4	14,5	84,5	100,0
<b>CENTRO</b>						
2008	2,0	20,8	6,2	26,9	71,1	100,0
2009	1,4	14,9	5,8	20,7	77,9	100,0
<b>ITALIA</b>						
2008	2,0	20,8	6,2	26,9	71,1	100,0
2009	1,8	18,8	6,3	25,1	73,1	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Graf. 4 - Variazione percentuale dell'Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Rieti, nel Lazio ed in Italia - (in %; 2008-2009)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

### 1.1.3 Le interrelazioni con le altre province del Lazio

Negli anni Duemila è proseguito il processo di gravitazione delle aree metropolitane in Italia. Roma ha trainato tale processo, con effetti eterogenei, sia dal punto di vista sociale che economico. Nel Lazio, le ricadute sono state considerevoli; si pensi all'ambiente, ai trasporti, alle infrastrutture, al commercio ed ai rapporti tra le amministrazioni.

Obiettivo del presente approfondimento è la valutazione dei flussi in transito tra le province del Lazio, con particolare riferimento ai rapporti tra Rieti e Roma.

I dati a disposizione, tuttavia, non soddisfano direttamente tale esigenza informativa. È stato opportuno realizzare stime

*I motivi di una valutazione*

*La gravitazione delle  
aree metropolitane*

a partire dai dati disponibili riguardanti flussi di persone e localizzazioni imprenditoriali.

Com'è noto, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione il legislatore ha individuato 9 aree metropolitane, comprendenti le province di Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Torino e Venezia, alle quali le regioni a statuto speciale ne hanno aggiunte altre 5, comprendenti Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Sassari e Trieste.

La più importante, quanto meno dal punto di vista demografico, è ovviamente l'area di Roma, che con i suoi 4 milioni 155 mila abitanti assorbe circa il 7% dell'intera popolazione residente in Italia.

Inoltre in ambito regionale, la quota di pertinenza della provincia di Roma ascende al 73%, lasciando alle altre 4 province il rimanente 27 %.

*Urbanizzazione e  
infrastrutture*

L'espansione dell'area metropolitana, iniziata nel lontano 1871 con il trasferimento da Firenze a Roma della capitale, si può dire che non abbia mai subito inversioni di tendenza: infatti, al di là di qualche momentaneo rallentamento, l'incremento naturale e, più in particolare, quello immigratorio, hanno impresso una spinta tale da dilatare in misura significativa il nucleo originario dell'area.

Negli anni più recenti, in particolare, nonostante la crescita abnorme dei valori immobiliari, facilitata dallo sviluppo della rete viaria e dei mezzi di trasporto, l'espansione territoriale del capoluogo romano (con le inevitabili ripercussioni sulla pressione antropica) si è accompagnata all'incremento degli insediamenti nei comuni limitrofi. Detto in altre parole, il fenomeno della crescita diffusa ha fatto emergere nuovi modelli insediativi non più contenibili nella forma della "conurbazione", avendo ormai travalicato oltre ai confini comunali anche quelli delle province laziali. Per quanto riguarda la prima fase dello sconfinamento, è noto che questo ha interessato anzitutto i comuni-corona, all'interno dei quali alcuni di essi (come ad esempio Ciampino) si sono distinti per il notevole contributo apportato al pendolarismo; mentre, con riferimento alla seconda fase, il fenomeno sembra essersi sviluppato in ragione diretta del differenziale di reddito tra le singole province e Roma e in proporzione inversa alla loro distanza.

*La distribuzione  
commerciale*

Questa relazione - di per sé piuttosto ovvia - potrebbe essere assimilata alla diversa forza di attrazione che presentano i grandi centri commerciali nei confronti dei clienti che risiedono nei comuni limitrofi. Un principio che è stato teorizzato a suo tempo da uno studioso americano (il



*I rapporti di  
complementarità tra  
le province del Lazio*

Reilly), il quale, ispirandosi alla legge di Newton, affermava che *“dove centri commerciali, prescindendo da altri fattori, attraggono approssimativamente gli acquisti delle popolazioni intermedie in ragione diretta del numero degli abitanti dei centri stessi ed in proporzione inversa al quadrato della distanza che occorre superare per raggiungerli”*<sup>2</sup>.

Sostituendo al fattore “popolazione” la capacità di assorbimento di forza lavoro, e alla “distanza” i tempi di percorrenza sulle principali arterie stradali, si spiegherebbe perché la forza di attrazione dell’area romana risulti maggiore per le province di Rieti e Viterbo e minore per Frosinone e Latina.

Le considerazioni appena spese aiutano a comprendere come tra le varie parti del territorio laziale esistano rapporti di complementarità e di interdipendenza che si sono sempre più consolidati, e come l’elezione di Roma a “prima” città metropolitana possa produrre effetti positivi su tutta la regione e sulla provincia di Rieti in particolare.

Un primo elemento destinato ad assicurare i collegamenti tra le province di Roma e Rieti è rappresentato dalla rete stradale. In tale contesto, l’autostrada e la Salaria costituiscono le principali arterie che, attraversando il territorio interprovinciale, consentono di smaltire il volume di traffico per passeggeri e merci di assoluto rilievo; e ciò al contrario della rete ferroviaria che, se si prescinde del traffico passeggeri assicurato dalla linea regionale Orte-Fara Sabina-Roma-Fiumicino aeroporto, appare piuttosto sottodimensionata.

Alla scarsa dotazione di reti ferroviarie corrisponde, del resto, un modesto indice generale di disponibilità di infrastrutture, che colloca Rieti al di sotto delle altre province del Lazio (numero indice dotazione infrastrutturale senza porti 2009: Rieti 54,2; Italia 100).

*I flussi di persone*

Un altro elemento che evidenzia il senso di appartenenza alla stessa comunità laziale e che esula dall’interscambio di merci, è dato dal movimento demografico e dall’eccezionale livello d’integrazione delle persone che ne sono coinvolte. Di una parte di questo fenomeno, che si concretizza in spostamenti giornalieri nell’una e nell’altra direzione, soprattutto costituiti da lavoratori che si recano dalla provincia di Rieti a quella di Roma, si è già detto a proposito del pendolarismo. Quello che non è stato ancora rilevato è che – come risulta dall’indagine sulle Forze di Lavoro dell’anno 2010 – su ogni 100 persone occupate che

---

<sup>2</sup> Cfr. Reilly W.J., *Methods for Study of Retail Relationships*, in “University of Texas Bulletin”, 1929.

risiedono nel reatino, oltre il 22% lavora fuori dalla provincia; e di questi, la parte di gran lunga più importante è costituita dalle persone che hanno la sede del proprio lavoro nell'area romana. In particolare, quotidianamente, circa 9.400 persone che risiedono in provincia di Rieti, vanno a lavorare in provincia di Roma; in altri termini, il 71,6% dei pendolari reatini è occupato nella Capitale.

*L'integrazione di Rieti*

Rieti è la settima provincia in Italia per incidenza di residenti che lavorano fuori provincia. Occorre sottolineare come, in tale classifica, Viterbo si collochi in prima posizione e Latina in nona; parimenti, nelle prime dieci posizioni è possibile trovare Como, Lodi, Lecco, Varese e Pavia.

L'interrelazione di flussi di lavoratori è, dunque, un fenomeno che ha interessato le aree metropolitane italiane, segnatamente Roma e Milano che, con la propria attrattività economica, accompagnata dall'incremento dei prezzi degli immobili, hanno generato un mutamento nei fenomeni antropici, urbanistici ed infrastrutturali.

*13 mila reatini interagiscono con istruzione, sanità, commercio e trasporti della provincia di Roma*

Per quanto concerne Rieti, degli oltre 13.100 occupati che lavorano fuori provincia, un terzo è impegnato nella Pubblica Amministrazione, nell'istruzione, nella sanità ed in altri servizi pubblici ed un altro 38,8% in attività terziarie quali commercio, turismo, trasporti, intermediazione, etc. L'insieme di tali attività si attesta al 72,2%, quota molto vicina all'incidenza dei reatini che lavorano in provincia di Roma la quale, verosimilmente, attrae lavoratori in ambiti terziari o legati ai servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione.

Oltre la metà dei reatini (53,6%) che lavorano fuori provincia svolgono professioni qualificate, tecniche, intellettuali e scientifiche; sono funzionari, legislatori, dirigenti ed imprenditori e, per tali motivi, godono di retribuzioni superiori alla media. Il 51,7% di costoro detiene un diploma di scuola superiore (47,5% nel caso dei reatini che lavorano in provincia) ed il 15,6% un titolo universitario (nel caso degli occupati in provincia: 14,1%).

Al flusso dei lavoratori si aggiunge quello degli studenti universitari (di cui se ne contano circa 2.600; il 43,4% di tutti gli studenti universitari), che sono costretti a recarsi anch'essi periodicamente a Roma, ma anche a Viterbo.

Questo dato, unito al precedente relativo ai titoli di studio induce a pensare che il flusso di reatini occupati a Roma riguardi popolazione più giovane. Ciò è nuovamente confermato dai dati Forze di lavoro, che evidenziano una età media degli occupati reatini a Roma di 40,2 anni contro i 43,1 dei reatini occupati nella propria provincia.

Un altro flusso di popolazione – questa volta definitivo – è rappresentato dalle cancellazioni dalle anagrafi dei comuni del reatino di cittadini che trasferiscono la propria residenza in altri comuni dell'Italia. Dalle rilevazioni all'uopo effettuate dall'ISTAT risulta che le iscrizioni nei comuni di destinazione superano costantemente le cancellazioni dai comuni di origine e che, considerate a livello aggregato, il grosso delle uscite nette va ad ingrossare i registri anagrafici della provincia di Roma, a cui fanno seguito (con cifre molto inferiori) le immigrazioni in altre province non lontane da Rieti: nell'ordine, L'Aquila, Terni, Viterbo, Perugia, etc..

*Le localizzazioni imprenditoriali*

Vi sono, poi, altri aspetti delle interrelazioni tra province della stessa regione che meritano una menzione.

Il primo che viene in mente è quello originato dalla plurilocalizzazione delle attività produttive. Non ci si riferisce, in questo caso, al rapporto intercorrente tra gli organi dell'Amministrazione dello Stato (o della Regione) e gli enti locali di ordine inferiore, ma al rapporto di dipendenza che lega le unità locali (stabilimenti, uffici, punti vendita, centri di elaborazione dati, agenzie, ecc.) alle imprese corrispondenti, quando le due entità risultano ubicate in province diverse. Secondo gli ultimi dati Istat, risulta che i dipendenti che lavorano in unità locali (extragricole ed extra PA) che hanno la sede fuori dalla provincia di Rieti ammontano a circa 2.500 addetti, ovvero il 9% del totale.

*I flussi creditizi*

Ed a tale fattore, che richiama il problema della produzione e distribuzione del reddito, se ne può aggiungere un altro che appare strettamente connesso: quello del diverso valore che emerge dal confronto tra i depositi bancari rispettivamente distribuiti secondo la provincia di ubicazione degli sportelli (si tenga conto della distorsione che in tal caso porta la crescita di conti gestiti esclusivamente *online*) e secondo quella di localizzazione della clientela. Con riferimento alla consistenza dei due aggregati, dall'apposita rilevazione condotta dalla Banca d'Italia appare chiaro che, mentre a livello nazionale i valori complessivi si eguagliano, lo stesso non accade quando si scende a considerare la distribuzione provinciale.

Nel caso di Rieti, emerge uno scarto di oltre l'8%, nel senso che il risparmio dei reatini non appare evidentemente drenato esclusivamente all'interno del territorio provinciale, ma eccede probabilmente in ragione dei flussi lavorativi su altre province (e probabilmente in particolare Roma).

*La ricchezza prodotta dipendente*

Ai fini del presente contributo, l'analisi si è concentrata sulla stima della ricchezza provinciale (extra agricola ed extra

dall'esterno

Pubblica Amministrazione) proveniente da unità produttive appartenenti ad imprese non reatine

In tale ambito, Rieti, con il 16,6% di valore aggiunto dipendente dall'esterno si pone al 40-esimo posto nella corrispondente classifica delle province italiane. Si tratta di una graduatoria nelle cui prime posizioni si vanno a posizionare province con presenza di grandi stabilimenti produttivi controllati da imprese la cui sede è collocata altrove. Di tale quota, quasi la metà viene prodotta da unità locali di imprese romane.

**Tab. 4 – Prime dieci province italiane per incidenza di occupati che lavorano fuori provincia (valori assoluti ed in %; 2010)**

	Provincia	Occupati che lavorano fuori provincia	Occupati	Quota occupati fuori provincia
1	VITERBO	40.545	114.237	35,5
2	COMO	70.737	252.064	28,1
3	LODI	27.737	101.856	27,2
4	MEDIO CAMPIDANO	8.046	32.182	25,0
5	LECCO	34.792	149.301	23,3
6	VARESE	85.323	367.144	23,2
7	<b>RIETI</b>	<b>13.165</b>	<b>59.578</b>	<b>22,1</b>
8	PRATO	23.669	109.713	21,6
9	LATINA	43.007	200.548	21,4
10	PAVIA	50.295	235.438	21,4
	ITALIA	2.050.972	23.024.992	8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 5 – Prime cinque province di destinazione degli occupati della provincia di Rieti (valori assoluti ed in %; 2010)**

Provincia di destinazione	Valori assoluti	In percentuale
ROMA	9.430	71,6
L'AQUILA	1.432	10,9
TERNI	613	4,7
VITERBO	464	3,5
PERUGIA	301	2,3
<b>TOTALE</b>	<b>13.165</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 6 – Distribuzione per settore degli occupati reatini che lavorano al di fuori della provincia di residenza (valori assoluti ed in %; 2010)**

SETTORE DI ATTIVITA'ECONOMICA	OCCUPATI CHE LAVORANO IN PROVINCIA DI RIETI	OCCUPATI CHE LAVORANO FUORI LA PROV. DI RIETI	OCCUPATI TOTALI	% DI OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI	DISTRIBUZIONE OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI
Agricoltura, caccia e pesca	2.862	79	2.941	2,7	0,6
Industria dell'energia, estrazione	186	123	309	39,8	0,9
Industria della trasformazione	5.982	1.483	7.466	19,9	11,3
Industria delle costruzioni	5.493	1.975	7.468	26,5	15,0
Commercio	6.603	1.417	8.019	17,7	10,8
Alberghi e ristoranti	2.569	426	2.995	14,2	3,2
Trasporti e comunicazioni	1.603	1.494	3.096	48,2	11,3
Intermediazione, immobiliare	1.183	344	1.527	22,5	2,6
Servizi alle imprese	3.549	1.433	4.982	28,8	10,9
Pubblica amministrazione, difesa	5.386	1.719	7.105	24,2	13,1
Istruzione, sanità	7.097	1.660	8.757	19,0	12,6
Altri servizi pubblici, sociali	3.901	1.013	4.914	20,6	7,7
<b>TOTALE</b>	<b>46.413</b>	<b>13.165</b>	<b>59.578</b>	<b>22,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 7 – Distribuzione per titolo di studio degli occupati reatini che lavorano al di fuori della provincia di residenza (valori assoluti ed in %; 2010)**

TITOLO DI STUDIO	OCCUPATI CHE LAVORANO IN PROVINCIA DI RIETI	OCCUPATI CHE LAVORANO FUORI LA PROVINCIA DI RIETI	OCCUPATI TOTALI	% DI OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI	DISTRIBUZIONE OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI
Nessun titolo	77	0	77	0,0	0,0
Licenza elementare	2.515	449	2.964	15,2	3,4
Licenza media	15.234	3.868	19.102	20,2	29,4
Diploma di scuola superiore che non permette l'Università	3.637	681	4.318	15,8	5,2
Diploma di scuola superiore che permette l'iscrizione all'Università	18.386	6.119	24.506	25,0	46,5
<b>TITOLO SCOL. SUPERIORE</b>	<b>22.024</b>	<b>6.800</b>	<b>28.824</b>	<b>23,6</b>	<b>51,7</b>
Accademia Belle Arti	311	169	479	35,2	1,3
Diploma universitario di tre anni	552	161	713	22,6	1,2
Laurea di 3 anni di primo livello	857	394	1.251	31,5	3,0
Laurea spec. secondo livello	285	0	285	0,0	0,0
Laurea di 4 anni o	4.197	1.127	5.324	21,2	8,6
Specializzazione post-laurea	313	197	510	38,6	1,5
Dottorato di ricerca	50	0	50	0,0	0,0
<b>ISTRUZIONE UNIVERSITARIA</b>	<b>6.564</b>	<b>2.047</b>	<b>8.611</b>	<b>23,8</b>	<b>15,6</b>
<b>TOTALE</b>	<b>46.413</b>	<b>13.165</b>	<b>59.578</b>	<b>22,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 8 – Distribuzione per professione degli occupati reatini che lavorano al di fuori della provincia di residenza (valori assoluti ed in %; 2010)**

PROFESSIONE	OCCUPATI CHE LAVORANO IN PROVINCIA DI RIETI	OCCUPATI CHE LAVORANO FUORI LA PROVINCIA DI RIETI	OCCUPATI TOTALI	% DI OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI	DISTRIBUZIONE OCCUPATI FUORI DALLA PROVINCIA DI RIETI
Legislatori, Dirigenti, Imprenditori	1.883	263	2.146	12,2	2,0
Prof. Intellettuali, Scientifiche	3.521	1.103	4.624	23,9	8,4
Professioni Tecniche	6.547	2.012	8.559	23,5	15,3
Impiegati	5.146	1.659	6.804	24,4	12,6
Professioni qualificate	9.972	2.008	11.980	16,8	15,3
Artigiani, Operai Specializzati	9.579	2.934	12.513	23,4	22,3
Operai Semiqualficati	3.146	1.281	4.426	28,9	9,7
Professioni Non Qualificate	6.026	1.173	7.199	16,3	8,9
Forze Armate	594	733	1.327	55,2	5,6
<b>TOTALE</b>	<b>46.413</b>	<b>13.165</b>	<b>59.578</b>	<b>22,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 9 - Iscritti all'università classificati per provincia di residenza e provincia di svolgimento del corso di studio (valori assoluti e numeri indice; 2009-2010)**

PROVINCIA DI RESIDENZA	PROVINCIA DI STUDIO						Totale complessivo	Indice di dipendenza complessivo (0=min 1=max)	Indice di dipendenza dal Lazio (0=min 1=max)
	Viterbo	Rieti	Roma	Frosinone	Latina	Fuori Lazio			
Viterbo	3.600	9	3.667	13	9	1.950	9.248	0,61	0,51
<b>Rieti</b>	<b>178</b>	<b>801</b>	<b>2.598</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>2.134</b>	<b>5.724</b>	<b>0,86</b>	<b>0,78</b>
Roma	1.931	100	123.818	543	328	7.839	134.559	0,08	0,02
Frosinone	198	8	11.287	3.549	1.556	2.585	19.183	0,81	0,79
Latina	136	5	9.186	77	7.248	3.117	19.769	0,63	0,56

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 10 – Depositi per localizzazione degli sportelli nelle province del Lazio della sede di impresa (2009; milioni di euro e numeri indice)**

PROVINCIA	Depositi per localizzazione della clientela (1)	Depositi per localizzazione degli sportelli (2)	Rapporto (1)/(2) *100
Viterbo	2.860	2.744	104,2
Rieti	1.354	1.253	108,1
Roma	116.603	112.688	103,5
Frosinone	3.733	3.478	107,3
Latina	5.050	4.441	113,7
<b>LAZIO</b>	<b>129.600</b>	<b>124.603</b>	<b>104,0</b>

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

**Tab. 11 - Addetti delle unità locali nelle province laziali suddivisi per provincia di Localizzazione della sede di impresa (valori assoluti e numeri indice; 2008)**

PROVINCIA DELL'UNITA' LOCALE	PROVINCIA DELLA SEDE DI IMPRESA						Totale	Indice di dipend. Compless. (0=min 1=max)	Indice di dipend. dal Lazio (0=min 1=max)
	Viterbo	Rieti	Roma	Frosinone	Latina	Fuori Lazio			
Viterbo	59.163	25	5.276	51	17	3.389	67.921	0,13	0,08
<b>Rieti</b>	<b>33</b>	<b>23.272</b>	<b>2.538</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>2.226</b>	<b>28.075</b>	<b>0,17</b>	<b>0,10</b>
Roma	796	442	1.119.481	3.734	1.483	142.219	1.268.155	0,12	0,01
Frosinone	7	3	8.669	114.727	275	11.734	135.415	0,15	0,07
Latina	32	5	6.485	1.183	99.409	18.471	125.586	0,21	0,07

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 12 – Distribuzione di valore aggiunto extra agricolo ed extra PA prodotto da unità locali appartenenti ad imprese non reatine (in %; 2008)**

Altre province italiane	8,65
<b>Roma</b>	<b>7,92</b>
Frosinone	0,03
Viterbo	0,02
Latina	0,02

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 13 – Graduatoria (prime dieci) delle province per quota di valore aggiunto extra agricolo ed extra PA prodotto da unità locali appartenenti ad imprese fuori provincia (in %, 2008)**

PROVINCIA	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	COSTRUZ.	COMMERCIO, RIPARAZIONI, ALBERGHI E RISTORANTI, TRASPORTI	INTERMEDIAZIONE MONETARIA E FINANZIARIA; ATTIVITÀ IMMOBILIARI	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	TOTALE
1 Taranto	62,3	14,0	17,4	17,3	7,9	28,6
2 Campobasso	43,8	5,5	21,8	25,5	5,8	25,1
3 Gorizia	36,6	6,8	21,3	21,7	8,7	24,4
4 L'Aquila	33,6	4,9	24,3	21,5	10,1	23,0
5 Vercelli	19,1	4,1	25,0	31,2	17,1	22,5
6 Potenza	34,9	5,8	16,0	26,7	5,5	22,2
7 Cagliari	27,3	7,2	21,0	27,8	7,6	21,9
8 Frosinone	38,0	4,2	17,8	15,7	8,7	21,0
9 Lodi	22,2	5,1	32,1	15,6	14,3	20,9
10 Livorno	34,3	8,1	17,1	20,2	8,2	20,6
11 Pescara	18,1	4,6	25,7	24,9	6,0	20,4
12 Olbia-Tempio	15,4	9,8	21,5	26,6	17,0	20,3
13 Trieste	18,3	7,0	25,1	22,9	5,9	20,3
14 Pordenone	12,4	4,0	20,6	35,7	7,3	19,8
15 Alessandria	17,9	4,3	25,4	22,6	9,0	19,7
16 Novara	12,9	5,7	29,3	24,0	19,6	19,7
17 Brindisi	26,6	7,7	18,5	21,9	11,3	19,6
18 Catania	31,5	5,1	16,7	21,0	12,3	18,8
19 Venezia	22,1	6,9	20,1	19,2	8,5	18,6
20 Caserta	30,9	6,3	18,0	20,4	3,7	18,6
<b>40 Rieti</b>	<b>20,4</b>	<b>5,3</b>	<b>21,8</b>	<b>14,9</b>	<b>7,2</b>	<b>16,6</b>
ITALIA	13,2	4,9	16,4	17,7	6,4	14,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

*Flussi in entrata di addetti e merci in provincia di Rieti*

Sulla base dei risultati dell'indagine sul campo realizzata nell'Osservatorio, è poi possibile effettuare l'esame dei flussi in entrata, di merci e persone, nella provincia di Rieti. Al riguardo, si osserva come la percentuale di imprese reatine in cui lavorano persone provenienti da altre province è pari all'11,7%, a fronte dell'87,7% di imprese che, invece, si caratterizza per lavoratori solo residenti (ns/nr 0,7%). Il bacino di provenienza degli addetti non reatini è prevalentemente quello romano (57,1%) e seguono con percentuali inferiori altre province non appartenenti a Lazio, Umbria e Abruzzo (22,9%), Viterbo (8,6%), altre province dell'Umbria (8,6%), Frosinone (5,7%), altre province dell'Abruzzo (2,9%) e Latina (2,9%). Per quanto riguarda i flussi di merci in entrata, il 44% degli acquisti di materie prime, semilavorati e altri prodotti da parte delle imprese reatine provengono da altre province, in particolare da Roma (58,3%), altre province non appartenenti a Lazio, Umbria e Abruzzo (28%), altre province dell'Umbria (22%), altre province dell'Abruzzo (18,9%), da Viterbo (15,9%), da Latina (11,4%) e da Frosinone (7,6%). Dall'analisi emerge, quindi, come Roma rappresenti per l'area reatina il principale mercato di approvvigionamento di persone e merci a conferma dei rapporti di complementarità e di interdipendenza esistente tra le due province. Il mercato romano risulta, inoltre, il mercato di sbocco principale per le imprese reatine, dato che il 74,4% delle aziende che opera fuori provincia è attiva a livello commerciale in provincia di Roma e il 78,1% della clientela proviene dalla capitale.

*Roma è il principale mercato di sbocco delle imprese reatine*

*Il senso di appartenenza alla stessa comunità laziale*

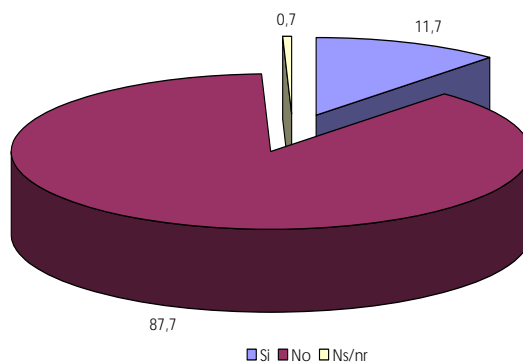
In merito al fatto che Roma abbia una amministrazione regionale differente dalle altre province del Lazio, il 45,7% delle imprese reatine ritiene non vi sia una reale utilità (si 36,3%, ns/nr 18%). Da qui, la valutazione delle imprese sembra confermare il proprio senso di appartenenza alla stessa comunità laziale e, d'altronde, l'analisi fin qui condotta sostiene tale orientamento.

*I settori prioritari per una maggiore integrazione*

Infine, si è chiesto agli imprenditori di indicare i settori prioritari ai fini di una maggiore integrazione provinciale nella programmazione dello sviluppo regionale. Tra questi, in prevalenza, l'agricoltura e il territorio (27,3%), il turismo (24%) e le infrastrutture (22%). In tal senso, è auspicabile una riorganizzazione territoriale finalizzata al raggiungimento del massimo di integrazione con la provincia di Roma, promuovendo le specialità economiche e le potenzialità di sviluppo del territorio reatino, realizzando anelli di transizione con le grandi risorse culturali presenti nella capitale e migliorando l'accessibilità di tutti quei territori in

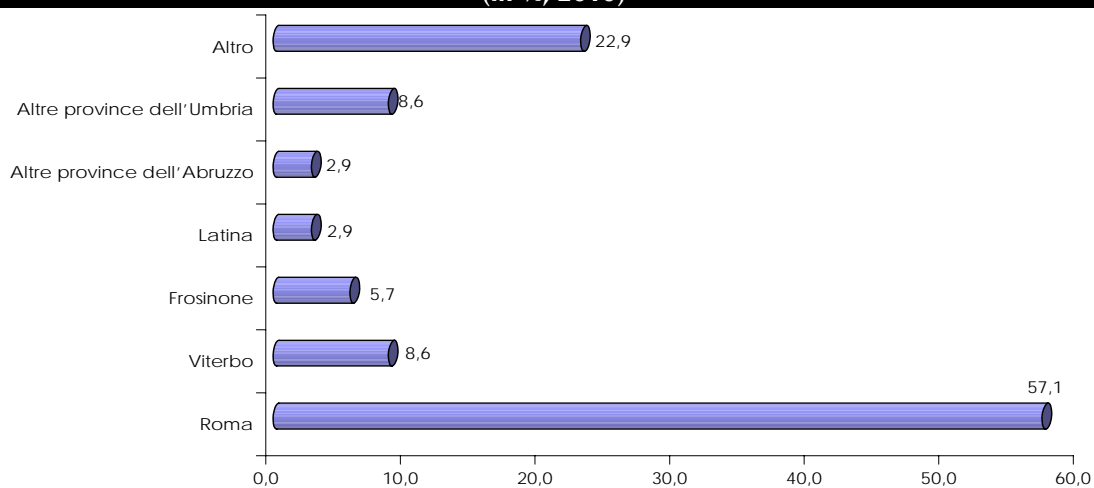
provincia di Rieti – in particolare delle zone interne – a rischio di emarginazione.

**Graf. 5 – Imprese reatine in cui lavorano persone di altre province (in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

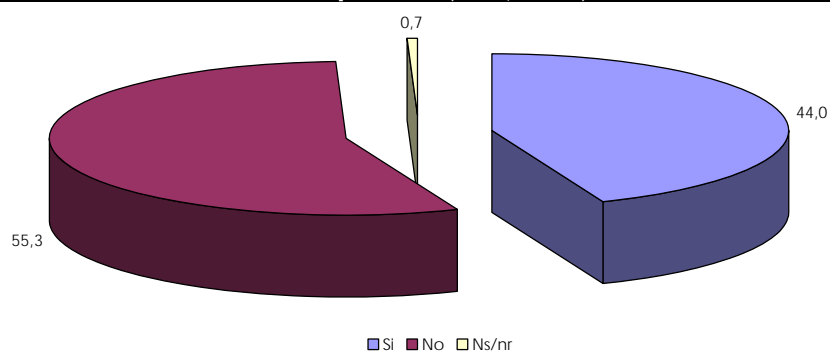
**Graf. 6 - Province da cui provengono addetti che lavorano nelle imprese reatine (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

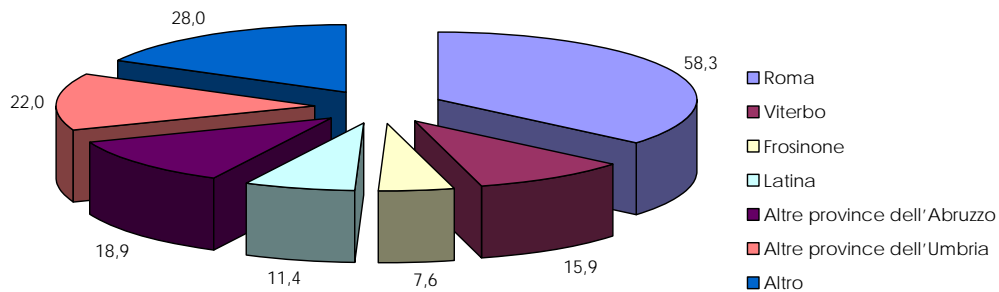
**Graf. 7 - Acquisti di materie prime, semilavorati e altri prodotti che le imprese reatine realizzano in altre province (in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

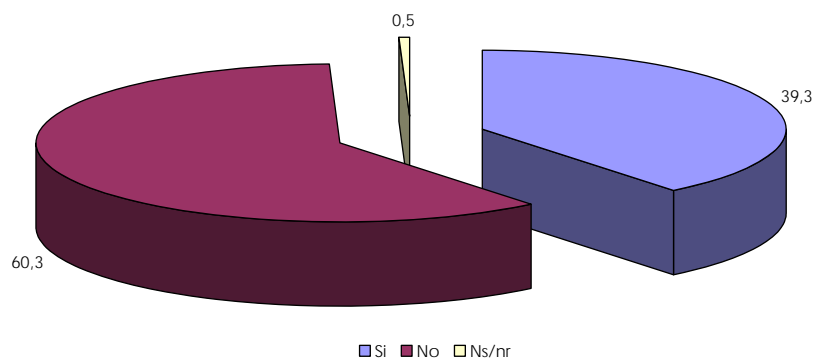


**Graf. 8 - Province dalle quali provengono le materie prime, semilavorati e altri prodotti utilizzati dalle imprese reatine (in %; 2010)\***



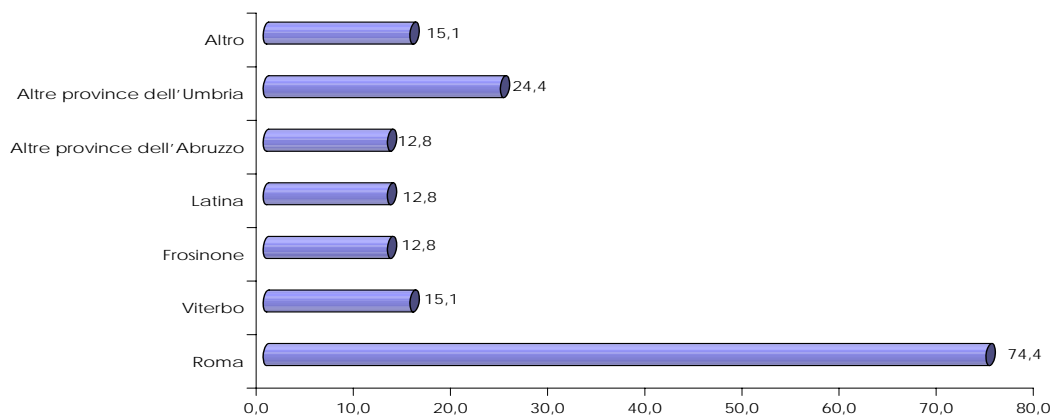
\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
 Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 9 - Imprese reatine che operano a livello commerciale in altre province (in %; 2010)**



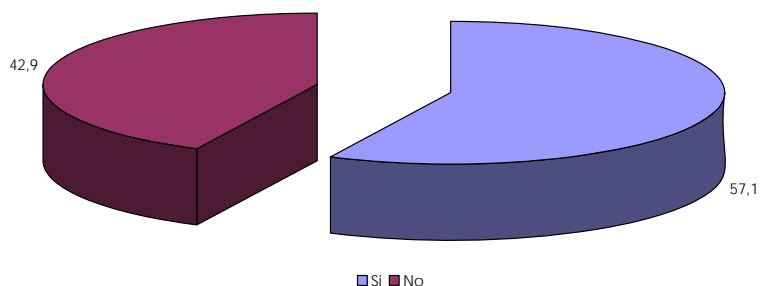
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 10 - Province in cui operano a livello commerciale le imprese reatine (in %; 2010)\***



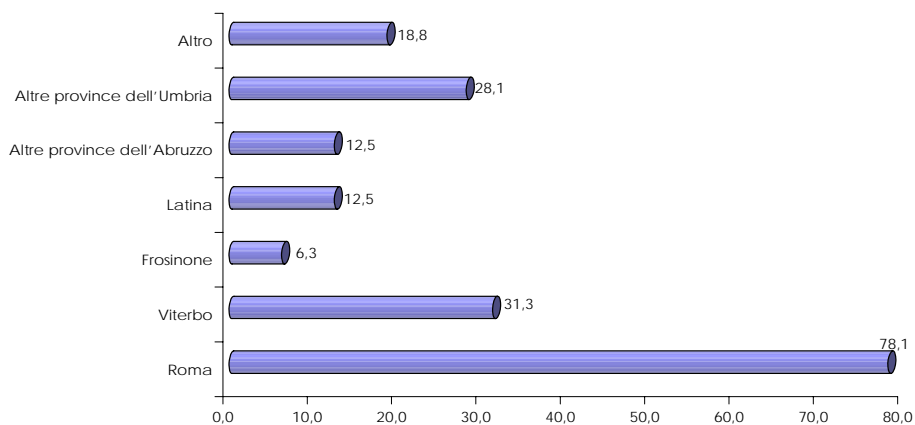
\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
 Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 11 - Imprese reatine i cui clienti provengono anche da altre province (in %; 2010)\***



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

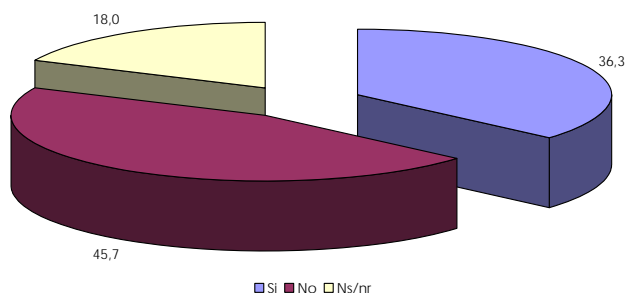
**Graf. 12 - Province dalle quali provengono i clienti delle imprese reatine (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

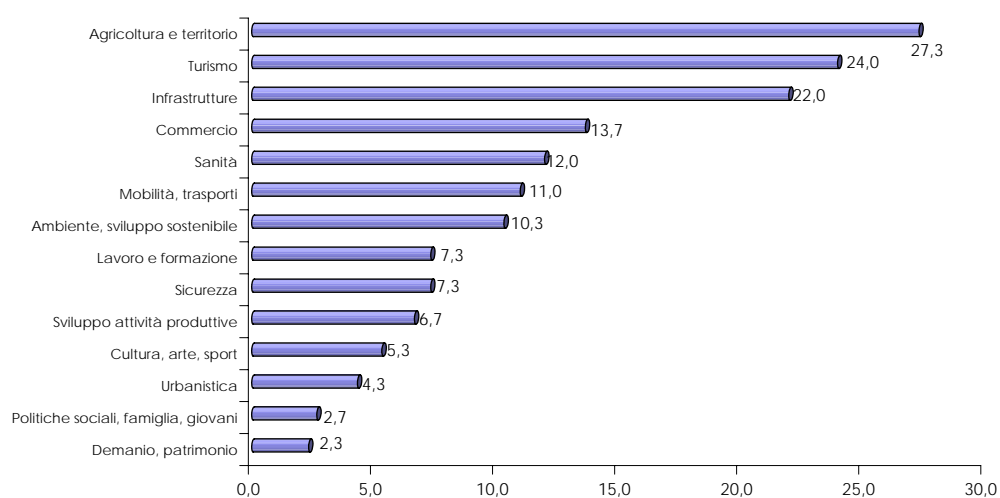
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 13 - Valutazione delle imprese reatine circa l'utilità che Roma abbia una amministrazione regionale differente dalle altre province del Lazio (in %; 2010)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 14 - Settori ritenuti prioritari dalle imprese reatine ai fini di una maggiore integrazione provinciale nella programmazione dello sviluppo regionale (in %; 2010)\***



*\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti*

## 1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

### 1.2.1 La dinamica imprenditoriale nel 2010

L'analisi della consistenza del tessuto imprenditoriale e della sua evoluzione rappresenta un importante elemento interpretativo delle caratteristiche strutturali e dinamiche del sistema produttivo reatino. In questo paragrafo verrà svolta un'analisi sia territoriale che temporale, allo scopo di fornire informazioni sulla composizione del tessuto imprenditoriale della provincia nel corso degli anni 2009-2010 e per contestualizzare la stessa in relazione all'andamento economico della regione e dell'Italia.

*La numerosità  
imprenditoriale in  
provincia di Rieti*

Nel 2010, le imprese registrate presso la Camera di Commercio di Rieti sono 15.343, di cui l'87,5% attive a fronte del 76,9% del Lazio e dell'86,5% italiano. In linea con quanto avviene nelle altre due ripartizioni territoriali considerate, in provincia, durante il 2010, le imprese iscritte sono più numerose di quelle cancellate, cosicché il saldo risulta positivo (+123 unità a fronte delle +9.210 unità regionali e delle +21.660 unità nazionali). In particolare, il numero di iscrizioni e cessazioni è maggiore nei settori che stanno attraversando importanti modificazioni, per cui l'apertura e la chiusura di un'impresa avviene con maggior frequenza e facilità; nello specifico, si tratta dell'agricoltura, del commercio e delle costruzioni, in cui, tra l'altro, si è verificato un decremento strutturale (rispettivamente: 188 iscritte e 239 cessate, 180 contro 215, 180 contro 181). Significativo, inoltre, è il decremento strutturale registrato, oltre che dalle imprese agricole (saldo -51 unità) e del commercio (saldo -35 unità), dalle imprese operanti nelle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (saldo -26 unità), nel comparto manifatturiero (saldo -12 unità) e nel trasporto e magazzinaggio (saldo -10 unità). In aumento appaiono, invece, in particolare, le aziende "non classificate" (saldo +234 unità) - anche se occorre dire che, spesso, le imprese si iscrivono in tale modalità, per poi essere inserite solo in un secondo momento nel settore reale di operatività - e le imprese operanti nelle altre attività di servizi (saldo +16 unità).

*Distribuzione  
settoriale delle  
aziende attive*

Esaminando la composizione strutturale del sistema produttivo della provincia di Rieti, i dati relativi al 2010 mostrano che questo è ancora prevalentemente basato sui settori tradizionali, mentre il terziario avanzato ha un peso minore rispetto alla media regionale e del Paese in quanto ancora ampiamente condizionato dalla vocazione del polo

*Incidenza delle imprese reatine su quelle laziali*

romano che assorbe gran parte della domanda locale di servizi reali alle imprese. Nello specifico, il comparto maggiormente rappresentativo resta il primario, con 3.871 aziende attive, ovvero il 28,8% del totale provinciale a fronte di percentuali ben più basse registrate nel Lazio (10,3%, valore che risente della scarsa vocazione agricola del Capoluogo regionale) e in Italia (16,1%); fanno seguito il commercio (21,6%) (Lazio 30%, Italia 26,9%), le costruzioni (19,2%) (Lazio 15,7%, Italia 15,7%) e il settore manifatturiero (7,5%) (Lazio 6,8%, Italia 10,3%).

L'analisi dell'incidenza delle imprese reatine su quelle laziali conferma ancora la vocazione primaria della provincia, difatti, in quanto a agricoltura le imprese provinciali pesano sul totale regionale per l'8,1%; importante anche l'incidenza delle costruzioni (3,6%) e delle attività manifatturiere (3,2%), mentre il commercio, pur essendo il secondo comparto in provincia per numerosità imprenditoriale (2.097 imprese attive), incide in misura inferiore (2,1%).

*La dinamica imprenditoriale*

In quanto a dinamicità, la situazione delle imprese in provincia di Rieti appare in seppur lieve movimento; difatti, il tasso di variazione medio annuo 2010/2009 indica una crescita media del +0,8% a fronte del +0,6% regionale e della stazionarietà nazionale. La crescita del sistema imprenditoriale reatino è sospinta soprattutto dalle attività immobiliari (+15%); dalle attività professionali, scientifiche e tecniche (+11%); dal comparto dell'istruzione (+11%); dal noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (+9%) e dalla sanità e assistenza sociale (+9%). Lieve risulta l'aumento registrato dal settore delle costruzioni (+2%) e del commercio (+1%), fermo il manifatturiero (0%) ed in calo il settore primario (-1%).

*Il processo di terziarizzazione del tessuto imprenditoriale*

In sostanza, dunque, il confronto di breve periodo (2009-2010) mostra una composizione imprenditoriale invariata, tuttavia si assiste ad un temperamento delle attività tradizionali a favore di un sistema economico il cui ciclo di vita appare rivitalizzato, grazie all'innesto di segmenti produttivi strategici (filieri tecnologiche e terziario avanzato) che mancando ancora sul territorio, hanno un ampio margine di crescita. In particolare, infatti, con riferimento alle attività immobiliari, a quelle professionali, scientifiche e tecniche e al noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese si osserva come queste rappresentino, rispettivamente, solo l'1,1%, l'1,4% e il 2,2% del totale delle imprese attive in provincia a fronte di maggiori percentuali regionali (rispettivamente 3,9%, 3,4%, 4,4%) e nazionali (rispettivamente, 4,6%, 3,2%, 2,6%) a cui corrispondono

tassi di crescita non particolarmente elevati (attività immobiliari: Lazio 2%, Italia 2%; attività professionali, scientifiche e tecniche: Lazio 5%, Italia 4%; noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese: Lazio 3%, Italia 3%).

**Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Rieti  
(valori assoluti e in %; 2010)**

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	3.900	3.871	99,3	188	239	-51
Estrazione di minerali	14	10	71,4	0	1	-1
Attività manifatturiere	1.094	1.005	91,9	42	54	-12
Fornitura di energia elettrica	5	5	100,0	0	0	0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	19	18	94,7	0	0	0
Costruzioni	2.722	2.577	94,7	180	181	-1
Commercio	3.121	2.907	93,1	180	215	-35
Trasporto e magazzinaggio	361	341	94,5	18	28	-10
Servizi di alloggio e di ristorazione	939	847	90,2	52	78	-26
Servizi di informazione	200	177	88,5	9	12	-3
Attività finanziarie e assicurative	247	235	95,1	18	15	3
Attività immobiliari	164	150	91,5	12	14	-2
Attività professionali, scientifiche	212	192	90,6	20	17	3
Noleggio, agenzie di viaggio	306	294	96,1	20	17	3
Istruzione	32	30	93,8	3	0	3
Sanità e assistenza sociale	76	72	94,7	2	1	1
Attività artistiche, sportive	117	106	90,6	6	5	1
Altre attività di servizi	557	544	97,7	33	17	16
Imprese non classificate	1.257	49	3,9	305	71	234
<b>TOTALE</b>	<b>15.343</b>	<b>13.430</b>	<b>87,5</b>	<b>1.088</b>	<b>965</b>	<b>123</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (%; 2010)**

	Rieti	Lazio	Italia	Rieti/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28,8	10,3	16,1	8,1
Estrazione di minerali	0,1	0,1	0,1	3,3
Attività manifatturiere	7,5	6,8	10,3	3,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,0	0,1	0,1	1,2
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	0,1	0,2	0,2	2,2
Costruzioni	19,2	15,7	15,7	3,6
Commercio	21,6	30,0	26,9	2,1
Trasporto e magazzinaggio	2,5	3,9	3,1	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,3	7,5	6,5	2,5
Servizi di informazione e comunicazione	1,3	3,3	2,1	1,2
Attività finanziarie e assicurative	1,7	2,7	2,1	1,9
Attività immobiliari	1,1	3,9	4,6	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,4	3,4	3,2	1,2
Noleggio, agenzie di viaggio,	2,2	4,4	2,6	1,5
Istruzione	0,2	0,5	0,4	1,2
Sanità e assistenza sociale	0,5	0,7	0,5	2,3
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	0,8	1,4	1,1	1,7
Altre attività di servizi	4,1	5,1	4,2	2,3
Imprese non classificate	0,4	0,1	0,2	9,9
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>2,9</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 3 - Variazione percentuale settoriale delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (in %; 2010/2009)**

	Rieti	Lazio	Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,8	-2,0	-2,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,0	-2,3	-2,2
Attività manifatturiere	-0,3	-0,9	-1,2
Fornitura di energia elettrica	0,0	0,2	25,9
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	0,0	0,5	1,4
Costruzioni	1,6	0,7	0,3
Commercio	0,6	0,7	0,3
Trasporto e magazzinaggio	0,9	-0,2	-1,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3,5	2,4	2,6
Servizi di informazione e comunicazione	3,5	1,0	2,2
Attività finanziarie e assicurative	2,6	-0,6	0,5
Attività immobiliari	14,5	1,5	1,7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	11,0	5,3	3,7
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	9,3	3,5	3,0
Amministrazione pubblica e difesa	-	-9,1	-4,7
Istruzione	11,1	2,5	3,7
Sanità e assistenza sociale	9,1	2,0	4,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	5,0	2,8	3,9
Altre attività di servizi	4,8	2,4	1,6
Imprese non classificate	-55,5	-64,8	-60,5
<b>TOTALE</b>	<b>0,8</b>	<b>0,6</b>	<b>0,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Nel manifatturiero, come già emerso nell'Osservatorio dello scorso anno, continuano i processi di riposizionamento delle imprese e di delocalizzazione produttiva. Nel complesso, il settore è costituito da un numero contenuto di imprese attive (1.005 unità), prevalentemente di piccole dimensioni ed operanti nei comparti tradizionali; fanno eccezione alcune industrie, di tipo metalmeccanico ed elettronico, localizzate nel polo di Cittaducale, che si caratterizzano per dimensioni maggiori.

*Distribuzione delle imprese manifatturiere in provincia di Rieti*

Quanto ai vari comparti manifatturieri, quelli della fabbricazione di prodotti in metallo (21% delle imprese attive manifatturiere), dell'agroalimentare (19%) e dell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (16%) sono i principali e segnano percentuali più elevate rispetto alla regione (rispettivamente, 17,9%, 11,2%, 9,8%) e al Paese (rispettivamente, 20,1%, 10,3%, 7,9%). In quanto a dinamicità, tuttavia, i comparti della fabbricazione di prodotti in metallo, dell'agroalimentare e dell'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero registrano un tasso di variazione medio annuo 2010/2009, rispettivamente, del +1%, dello 0% e del -3%.

*La dinamica imprenditoriale*

I comparti manifatturieri contraddistinti da una maggiore dinamicità sono quelli della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi (+33%) e della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine (+20%), che,

tuttavia, costituiscono solo, rispettivamente, lo 0,4% e il 4,8% del totale delle imprese manifatturiere provinciali. In forte diminuzione, invece, i comparti della fabbricazione di carta e di prodotti di carta (-10%), della fabbricazione di articoli in gomma e di materie plastiche (-9%) e della fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali (-8%), che costituiscono, rispettivamente, lo 0,9%, l'1% e il 5,7% del totale delle imprese manifatturiere provinciali.

Nel complesso, la dinamica delle imprese manifatturiere in provincia di Rieti appare stabile; difatti, il tasso di variazione medio annuo 2010/2009 indica una crescita media dello +0 % a fronte del -1% regionale e del -1% nazionale.

**Tab. 4 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (valori assoluti; 2010)**

	<b>Rieti</b>	<b>Lazio</b>	<b>Italia</b>
Industrie alimentari	191	3.525	56.432
Industria delle bevande	3	113	3.298
Industrie tessili	15	439	18.654
Confezione di articoli di abbigliamento	47	2.723	51.261
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	5	400	22.459
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	161	3.074	42.901
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	9	296	4.759
Stampa e riproduzione di supporti registrati	27	1.881	20.495
Fabbricazione di coke	1	45	419
Fabbricazione di prodotti chimici	10	352	6.371
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0	121	836
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	10	504	12.775
Altri prodotti della lavorazione di minerali	57	1.845	28.761
Metallurgia	5	272	4.030
Fabbricazione di prodotti in metallo	211	5.621	109.646
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	35	1.007	12.038
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	26	678	14.629
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	36	1.158	33.330
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4	220	3.630
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	3	487	6.842
Fabbricazione di mobili	19	1.039	26.454
Altre industrie manifatturiere	82	4.145	43.442
Riparazione ed installazione di macchine	48	1.462	22.848
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>1.005</b>	<b>31.417</b>	<b>546.379</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere



**Tab. 5 - Distribuzione delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (in %; 2010)**

	Rieti	Lazio	Italia
Industrie alimentari	19,0	11,2	10,3
Industria delle bevande	0,3	0,4	0,6
Industrie tessili	1,5	1,4	3,4
Confezione di articoli di abbigliamento	4,7	8,7	9,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,5	1,3	4,1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	16,0	9,8	7,9
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	0,9	0,9	0,9
Stampa e riproduzione di supporti registrati	2,7	6,0	3,8
Fabbricazione di coke	0,1	0,1	0,1
Fabbricazione di prodotti chimici	1,0	1,1	1,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	0,0	0,4	0,2
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1,0	1,6	2,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali	5,7	5,9	5,3
Metallurgia	0,5	0,9	0,7
Fabbricazione di prodotti in metallo	21,0	17,9	20,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	3,5	3,2	2,2
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	2,6	2,2	2,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	3,6	3,7	6,1
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	0,4	0,7	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,3	1,6	1,3
Fabbricazione di mobili	1,9	3,3	4,8
Altre industrie manifatturiere	8,2	13,2	8,0
Riparazione, installazione di macchine	4,8	4,7	4,2
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 6 - Variazione percentuale delle aziende attive in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia nel settore manifatturiero (in %; 2010/2009)**

	Rieti	Lazio	Italia
Industrie alimentari	0,0	-0,3	-0,1
Industria delle bevande	0,0	-3,4	-0,9
Industrie tessili	-6,3	1,2	-3,1
Confezione di articoli di abbigliamento	0,0	-0,3	-1,9
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	0,0	-2,9	-1,8
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	-3,0	-3,7	-2,8
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	-10,0	-0,3	-0,4
Stampa e riproduzione di supporti registrati	3,8	-2,3	-0,9
Fabbricazione di coke	0,0	2,3	-1,4
Fabbricazione di prodotti chimici	0,0	-3,6	-1,0
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	-	-2,4	-2,5
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	-9,1	-3,1	-0,3
Altri prodotti della lavorazione di minerali	-8,1	-0,8	-1,6
Metallurgia	0,0	0,0	-2,1
Fabbricazione di prodotti in metallo	1,4	-1,7	-2,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica	-5,4	0,3	-1,6
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	4,0	-1,2	-0,7
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	0,0	-1,9	-1,6
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	33,3	0,5	0,7
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	0,0	-3,2	-2,9
Fabbricazione di mobili	-5,0	-3,3	-3,9
Altre industrie manifatturiere	-1,2	-1,0	-1,4
Riparazione, installazione di macchine	20,0	14,3	12,6
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>-0,3</b>	<b>-0,9</b>	<b>-1,2</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

## Il profilo degli imprenditori reatini

In Italia, l'imprenditoria costituisce una componente importante dell'occupazione, rappresentando in molti casi un canale per percorsi di mobilità professionale e sociale. L'iniziativa degli imprenditori si associa ad una struttura produttiva basata sulla prevalenza di piccole e piccolissime imprese e si inserisce nelle trasformazioni dei sistemi economici contemporanei, in cui il funzionamento quotidiano dipende non solo dai lavoratori assunti come dipendenti, ma anche da imprenditori capaci di fornire prestazioni flessibili in grado di rispondere ai bisogni sempre più diversificati di imprese e famiglie.

L'analisi del profilo degli imprenditori reatini evidenzia come si tratti per il 69,2% di uomini e per il 30,8% di donne. La percentuale di imprenditrici in provincia di Rieti risulta lievemente superiore alla percentuale di imprenditoria femminile registrata nel Paese (29,9%), ma inferiore alla media regionale (31,1%) e del Centro Italia (31%). Si osserva, inoltre, come il numero di donne imprenditrici in provincia di Rieti registri, negli anni 2005-2010, una diminuzione del -0,1% (uomini +0,4%), inferiore alla flessione rilevata a livello nazionale (-0,4%) e in controtendenza con l'andamento positivo del Lazio (+1,6%, uomini +1,1%) – andamento positivo sostenuto dal +3,1% della provincia di Roma (Frosinone -1,2%, Viterbo -0,8%, Latina -0,1%) – e del Centro Italia (+0,4%).

Con riferimento alla nazionalità degli imprenditori reatini, si rileva chiaramente come la maggior parte di essi siano italiani (94%), con una quota di imprenditori extracomunitari pari a 3,4% e comunitari a 2,3% (non classificati 0,3%). Seppur in linea con la composizione di tutte le ripartizioni territoriali considerate, va osservato che Rieti presenta una percentuale di imprenditoria di nazionalità italiana più elevata rispetto alla media laziale (87,9%), del Centro (88,7%) e del Paese (90,9%).

Emerge, inoltre, come il numero di imprenditori reatini, negli anni 2005-2010, registri un trend in aumento (+0,2%), in crescita anche gli imprenditori laziali (+1,3%), mentre stazionari e in flessione risultano, rispettivamente, gli imprenditori del Centro (0%) e del Paese (-0,7%). Nel complesso, con riferimento alla nazionalità, tali dinamiche conseguono dall'aumento degli imprenditori comunitari (Rieti +27,2%, Lazio +28,6%, Centro +21,5%, Italia +15,5%) ed extracomunitari (Rieti +9,3%, Lazio +6,7%, Centro +6,2%, Italia +5,5%) e dalla diminuzione registrata dagli imprenditori non classificati (Rieti -6,4%, Lazio -7,4%, Centro -7%, Italia -11,3%) e dagli imprenditori italiani (Rieti -0,3%, Centro -0,8%, Italia -1,3%), quest'ultimi in lieve aumento solo a livello regionale (+0,4%) grazie al +1,3% della provincia di Roma (Viterbo -1,7%, Frosinone -1,1%, Latina -0,9%).

L'analisi per fascia di età evidenzia come gli imprenditori reatini ricadano, in prevalenza, nella classe da 30 a 49 anni (46,2%), segue la classe da 50 a 69 anni (36,1%), 70 anni e oltre (10,9%) e, infine, la classe da 18 a 29 anni (6,8%). Ve rilevato, inoltre, che nelle fasce di età da 50 a 69 anni e 70 anni e oltre la provincia di Rieti registra percentuali superiori rispetto a quelle rilevate per la regione (rispettivamente, 34,3% e 7,5%), il Centro (rispettivamente, 35,3% e 9,1%) e l'Italia (rispettivamente 34,9% e 8,9%). Risulta interessante osservare, infine, come per tutte le ripartizioni territoriali considerate, complice anche un processo generalizzato di invecchiamento della popolazione, si rilevano variazioni percentuali 2010/2005 negative con riferimento agli imprenditori appartenenti alla classe d'età 18-29 anni (Rieti -3%, Lazio -1,3%, Centro -3,4%, Italia -4%), mentre positive risultano le variazioni registrate per gli imprenditori con età compresa tra i 50-69 anni (Rieti +0,5%, Lazio +1,6%, Centro +0,6%, Italia 0%) e oltre/uguale 70 anni (Rieti +2,8%, Lazio +3,5%, Centro +2,9%, Italia +1,6%).

**Tab. 7 - Imprenditori nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia per genere e nazionalità (valori assoluti ed in %; 2005-2010)\***

	Donne	Uomini	Comunitari	Extra-comunitari	Italiani	Non classificati	TOTALE
<b>Valori assoluti</b>							
Frosinone	11.872	19.583	789	1.538	29.063	65	31.455
Latina	12.571	25.635	804	1.528	35.853	21	38.206
<b>Rieti</b>	<b>3.599</b>	<b>8.086</b>	<b>266</b>	<b>394</b>	<b>10.989</b>	<b>36</b>	<b>11.685</b>
Roma	64.470	153.748	8.319	22.629	185.327	1.943	218.218
Viterbo	10.316	20.835	753	1.046	29.323	29	31.151
<i>LAZIO</i>	<i>102.828</i>	<i>227.887</i>	<i>10.931</i>	<i>27.135</i>	<i>290.555</i>	<i>2.094</i>	<i>330.715</i>
<i>CENTRO</i>	<i>278.913</i>	<i>621.853</i>	<i>25.713</i>	<i>73.303</i>	<i>798.567</i>	<i>3.183</i>	<i>900.766</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.337.803</i>	<i>3.137.601</i>	<i>91.946</i>	<i>298.804</i>	<i>4.067.071</i>	<i>17.583</i>	<i>4.475.404</i>
<b>Composizione %</b>							
Frosinone	37,7	62,3	2,5	4,9	92,4	0,2	100,0
Latina	32,9	67,1	2,1	4,0	93,8	0,1	100,0
<b>Rieti</b>	<b>30,8</b>	<b>69,2</b>	<b>2,3</b>	<b>3,4</b>	<b>94,0</b>	<b>0,3</b>	<b>100,0</b>
Roma	29,5	70,5	3,8	10,4	84,9	0,9	100,0
Viterbo	33,1	66,9	2,4	3,4	94,1	0,1	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>31,1</i>	<i>68,9</i>	<i>3,3</i>	<i>8,2</i>	<i>87,9</i>	<i>0,6</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>31,0</i>	<i>69,0</i>	<i>2,9</i>	<i>8,1</i>	<i>88,7</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>29,9</i>	<i>70,1</i>	<i>2,1</i>	<i>6,7</i>	<i>90,9</i>	<i>0,4</i>	<i>100,0</i>
<b>Variazioni % medie annue 2005-2010</b>							
Frosinone	-1,2	-0,4	6,2	3,5	-1,1	-1,5	-0,7
Latina	-0,1	-0,8	16,0	2,0	-0,9	-9,7	-0,6
<b>Rieti</b>	<b>-0,1</b>	<b>0,4</b>	<b>27,2</b>	<b>9,3</b>	<b>-0,3</b>	<b>-6,4</b>	<b>0,2</b>
Roma	3,1	2,1	34,9	7,6	1,3	-7,5	2,4
Viterbo	-0,8	-1,5	31,4	1,0	-1,7	-11,0	-1,3
<i>LAZIO</i>	<i>1,6</i>	<i>1,1</i>	<i>28,6</i>	<i>6,7</i>	<i>0,4</i>	<i>-7,4</i>	<i>1,3</i>
<i>CENTRO</i>	<i>0,4</i>	<i>-0,2</i>	<i>21,5</i>	<i>6,2</i>	<i>-0,8</i>	<i>-7,0</i>	<i>0,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-0,4</i>	<i>-0,9</i>	<i>15,5</i>	<i>5,5</i>	<i>-1,3</i>	<i>-11,3</i>	<i>-0,7</i>

\* I dati fanno riferimento alle sole imprese attive

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 8 - Imprenditori nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia per fascia d'età (valori assoluti ed in %, 2005-2010)\***

	** n.c.	< 18 anni	da 18 a 29 anni	da 30 a 49 anni	da 50 a 69 anni	>= 70 anni	TOTALE
<b>Valori assoluti</b>							
Frosinone	13	6	2.804	15.788	10.758	2.086	31.455
Latina	0	10	2.925	19.600	13.354	2.317	38.206
<b>Rieti</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>790</b>	<b>5.393</b>	<b>4.222</b>	<b>1.279</b>	<b>11.685</b>
Roma	21	52	14.432	115.048	73.444	15.221	218.218
Viterbo	0	19	2.101	13.546	11.580	3.905	31.151
<i>LAZIO</i>	<i>34</i>	<i>88</i>	<i>23.052</i>	<i>169.375</i>	<i>113.358</i>	<i>24.808</i>	<i>330.715</i>
<i>CENTRO</i>	<i>402</i>	<i>274</i>	<i>58.821</i>	<i>441.413</i>	<i>318.305</i>	<i>81.551</i>	<i>900.766</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.621</i>	<i>1.293</i>	<i>309.755</i>	<i>2.201.013</i>	<i>1.564.054</i>	<i>397.668</i>	<i>4.475.404</i>
<b>Composizione %</b>							
Frosinone	0,0	0,0	8,9	50,2	34,2	6,6	100,0
Latina	0,0	0,0	7,7	51,3	35,0	6,1	100,0
<b>Rieti</b>	<b>0,0</b>	<b>0,0</b>	<b>6,8</b>	<b>46,2</b>	<b>36,1</b>	<b>10,9</b>	<b>100,0</b>
Roma	0,0	0,0	6,6	52,7	33,7	7,0	100,0
Viterbo	0,0	0,1	6,7	43,5	37,2	12,5	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>7,0</i>	<i>51,2</i>	<i>34,3</i>	<i>7,5</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>6,5</i>	<i>49,0</i>	<i>35,3</i>	<i>9,1</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>0,0</i>	<i>0,0</i>	<i>6,9</i>	<i>49,2</i>	<i>34,9</i>	<i>8,9</i>	<i>100,0</i>
<b>Variazioni % medie annue 2005-2010</b>							
Frosinone	3,4	-12,9	-1,6	-1,4	0,1	1,6	-0,7
Latina	-	-3,6	-3,8	-0,4	-0,3	1,5	-0,6
<b>Rieti</b>	<b>-100,0</b>	<b>0,0</b>	<b>-3,0</b>	<b>0,0</b>	<b>0,5</b>	<b>2,8</b>	<b>0,2</b>
Roma	-9,7	-2,2	-0,4	2,1	2,8	5,6	2,4
Viterbo	-100,0	4,8	-2,6	-0,9	-1,7	-0,7	-1,3
<i>LAZIO</i>	<i>-7,0</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,3</i>	<i>1,1</i>	<i>1,6</i>	<i>3,5</i>	<i>1,3</i>
<i>CENTRO</i>	<i>-1,1</i>	<i>-3,1</i>	<i>-3,4</i>	<i>-0,4</i>	<i>0,6</i>	<i>2,9</i>	<i>0,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>-12,6</i>	<i>-3,4</i>	<i>-4,0</i>	<i>-1,1</i>	<i>0,0</i>	<i>1,6</i>	<i>-0,7</i>

\* I dati fanno riferimento alle sole imprese attive  
\*\* Non classificati

## 1.2.2 L'evoluzione per forma giuridica

La struttura del tessuto produttivo reatino trova ulteriore caratterizzazione nell'analisi della forma giuridica delle imprese attive in provincia. Il sistema imprenditoriale locale, difatti, è largamente dominato dalle PMI, caratterizzate per lo più da modelli di *governance* di ridotte dimensioni, laddove modesto è il peso delle grandi imprese, più capitalizzate e, pertanto, con forme giuridiche più complesse e articolate.

Nello specifico, al 2010, le ditte individuali costituiscono il 76,3% del totale delle imprese, dato ampiamente superiore a quello regionale (56,7%) e nazionale (62,8%). Seguono le società di persone (10,3%) (Lazio 12,2%, Italia 17,2%), le società di capitali (9,4%) (Lazio 28,5%, Italia 17,6%) e, infine, le altre forme (4,1%) (Lazio 2,6%, Italia 2,3%).

Il quadro della struttura imprenditoriale locale assume, però, un aspetto differente adottando un'ottica di tipo

*Numerosità delle imprese in provincia di Rieti per forma giuridica*

*Continua il processo di capitalizzazione*

dinamico, che mostra una tendenza all'irrobustimento del tessuto produttivo in risposta alla sempre più stringenti esigenze dei mercati e della concorrenza. Di fatto, va rilevato che la recessione non ha interrotto un processo in atto, già osservato negli anni precedenti, di profonda ristrutturazione della base imprenditoriale provinciale, fondato su un progressivo spostamento delle forme giuridiche più semplici e sottocapitalizzate, ovvero le ditte individuali, verso le forme più strutturate, con particolare riferimento alle società di capitali. Tra il 2009 e il 2010, in provincia di Rieti, infatti, le ditte individuali segnano un aumento del +0,1% medio annuo (Lazio +0,2%, Italia -3%), mentre le società di capitali crescono del +2,6%, più rapidamente della media regionale (+0,8%) e nazionale (+1,4%).

*La diffusione delle forme giuridiche nei settori produttivi*

L'analisi della diffusione delle forme giuridiche nei settori produttivi denota che il maggior numero di ditte individuali è presente nei comparti più tradizionali, come l'agricoltura (35,5%), il commercio (21,3%) e le costruzioni (19%). La concentrazione di queste imprese risulta quindi in linea con i dati esaminati in precedenza sui settori che caratterizzano l'economia della provincia di Rieti. Tra questi è emerso, infatti, che il settore primario è quello maggiormente rappresentato ed è noto che l'agricoltura del nostro Paese soffre di una frammentazione della produzione collegata alla dimensione media dell'azienda. Gli altri settori significativi per numerosità di imprese sono quello del commercio, evidentemente più nella forma al dettaglio che all'ingrosso, e quello delle costruzioni.

*La struttura del tessuto produttivo per natura giuridica*

L'analisi della struttura del tessuto produttivo per natura giuridica, completa tali osservazioni, evidenziando come nella maggior parte dei settori prevalgano le imprese a conduzione familiare ed in percentuale maggiore di quanto avvenga nel Lazio e nel resto del Paese. Ciò indica che i settori che compongono il tessuto produttivo provinciale sono meno strutturati rispetto alla situazione regionale e italiana, ovvero caratterizzati da minor solidità giuridica ed economico-finanziaria.

In particolare, sono ditte individuali quasi tutte le imprese agricole della provincia (93,9%) (Lazio 91,1%, Italia 90,8%), a conferma di un'agricoltura ancora legata ad una dimensione individuale e, come già osservato, sottoposta ad un processo di ristrutturazione e selezione competitiva dimostrato dalla riduzione del numero di aziende attive. Tale forma giuridica è molto diffusa anche tra le altre attività di servizi (84%) (Lazio 67,9%, Italia 78%), tra le attività

finanziarie ed assicurative (80%) (Lazio 68,4%, Italia 71,3%). Seguono il settore delle costruzioni (75,6%) (Lazio 51,9%, Italia 66,3%), del commercio (75%) (Lazio 64,5%, Italia 68,6%), del trasporto e magazzinaggio (74,8%) (Lazio 64,9%, Italia 65,2%) e il settore manifatturiero (61,7%) (Lazio 50,6%, Italia (47,3%).

Le società di capitali sono invece più diffuse nelle attività di estrazione di minerali (60%) (Lazio 76,3%, Italia 55,3%), nelle attività immobiliari (56,7%) (Lazio 72,4%, Italia 51,2%), nelle forniture di energia elettrica, gas e vapore (40%) (Lazio 91,9%, Italia 74,9%) e nella sanità e assistenza sociale (27,8%) (Lazio 51,9%, Italia 31,8%).

**Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Rieti e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2009-2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	1.202	1.397	10.225	497	13.321
<b>2010</b>	1.265	1.380	10.241	544	13.430
<b>Valori (%)</b>					
<b>2009</b>	9,0	10,5	76,8	3,7	100,0
<b>2010</b>	9,4	10,3	76,3	4,1	100,0
<b>Tasso di variazione medio annuo</b>					
<b>2010/2009</b>	2,6	-0,6	0,1	4,6	0,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 10 - Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2009-2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
<b>2010</b>	131.705	56.338	261.844	12.146	462.033
<b>Valori (%)</b>					
<b>2009</b>	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
<b>2010</b>	28,5	12,2	56,7	2,6	100,0
<b>Tasso di variazione medio annuo</b>					
<b>2010/2009</b>	0,8	-0,8	0,2	2,1	0,3

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 11 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2009-2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
<b>Valori assoluti</b>					
<b>2009</b>	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
<b>2010</b>	929.340	909.490	3.319.141	123.963	5.281.934
<b>Valori (%)</b>					
<b>2009</b>	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
<b>2010</b>	17,6	17,2	62,8	2,3	100,0
<b>Tasso di variazione medio annuo</b>					
<b>2010/2009</b>	1,4	-0,6	-0,3	1,3	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tab. 12 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Rieti per natura giuridica (valori assoluti e in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	33	142	3.633	63
Estrazione di minerali	6	2	2	0
Attività manifatturiere	156	160	620	69
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	2	0	1	2
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	4	6	6	2
Costruzioni	315	208	1.948	106
Commercio	285	400	2.179	43
Trasporto e magazzinaggio	29	28	255	29
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	106	197	495	49
Servizi di informazione e comunicazione	45	32	74	26
Attività finanziarie e assicurative	17	25	188	5
Attività immobiliari	85	23	39	3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53	23	89	27
Noleggio, agenzie di viaggio	56	36	150	52
Amministrazione pubblica e difesa	0	0	0	0
Istruzione	7	8	10	5
Sanità e assistenza sociale	20	13	15	24
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	29	15	49	13
Altre attività di servizi	16	62	457	9
Attività di famiglie e convivenze	0	0	0	0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	0	0
Imprese non classificate	1	0	31	17
<b>TOTALE</b>	<b>1.265</b>	<b>1.380</b>	<b>10.241</b>	<b>544</b>
	<i>Valori %</i>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,6	10,3	35,5	11,6
Estrazione di minerali	0,5	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	12,3	11,6	6,1	12,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,2	0,0	0,0	0,4
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	0,3	0,4	0,1	0,4
Costruzioni	24,9	15,1	19,0	19,5
Commercio	22,5	29,0	21,3	7,9
Trasporto e magazzinaggio	2,3	2,0	2,5	5,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	8,4	14,3	4,8	9,0
Servizi di informazione e comunicazione	3,6	2,3	0,7	4,8
Attività finanziarie e assicurative	1,3	1,8	1,8	0,9
Attività immobiliari	6,7	1,7	0,4	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,2	1,7	0,9	5,0
Noleggio, agenzie di viaggio, supporto alle imprese	4,4	2,6	1,5	9,6
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,6	0,1	0,9
Sanità e assistenza sociale	1,6	0,9	0,1	4,4
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,3	1,1	0,5	2,4
Altre attività di servizi	1,3	4,5	4,5	1,7
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,0	0,3	3,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

**Tab. 13 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Rieti per settore e forma giuridica (in %; 2010)**

	<b>Società di capitale</b>	<b>Società di persone</b>	<b>Ditte Individuali</b>	<b>Altre Forme</b>	<b>Totale</b>
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	3,7	93,9	1,6	100,0
Estrazione di minerali	60,0	20,0	20,0	0,0	100,0
Attività manifatturiere	15,5	15,9	61,7	6,9	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	40,0	0,0	20,0	40,0	100,0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	22,2	33,3	33,3	11,1	100,0
Costruzioni	12,2	8,1	75,6	4,1	100,0
Commercio	9,8	13,8	75,0	1,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	8,5	8,2	74,8	8,5	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	12,5	23,3	58,4	5,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	25,4	18,1	41,8	14,7	100,0
Attività finanziarie e assicurative	7,2	10,6	80,0	2,1	100,0
Attività immobiliari	56,7	15,3	26,0	2,0	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	27,6	12,0	46,4	14,1	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	19,0	12,2	51,0	17,7	100,0
Istruzione	23,3	26,7	33,3	16,7	100,0
Sanità e assistenza sociale	27,8	18,1	20,8	33,3	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	27,4	14,2	46,2	12,3	100,0
Altre attività di servizi	2,9	11,4	84,0	1,7	100,0
Imprese non classificate	2,0	0,0	63,3	34,7	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>9,4</b>	<b>10,3</b>	<b>76,3</b>	<b>4,1</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere



## Appendice statistica

**Tav. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (valori assoluti e in %; 2010)**

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	48.776	47.504	97,4	1.668	2.831	-1.163
Estrazione di minerali	458	299	65,3	4	15	-11
Attività manifatturiere	39.611	31.417	79,3	1.056	1.994	-938
Fornitura di energia elettrica	501	409	81,6	24	33	-9
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	1.076	826	76,8	9	43	-34
Costruzioni	88.416	72.490	82,0	4.278	5.329	-1.051
Commercio	162.738	138.582	85,2	7.360	9.321	-1.961
Trasporto e magazzinaggio	21.071	18.177	86,3	713	1.162	-449
Servizi di alloggio e di ristorazione	40.365	34.554	85,6	1.840	2.230	-390
Servizi di informazione	20.014	15.225	76,1	642	1.063	-421
Attività finanziarie e assicurative	14.825	12.571	84,8	635	939	-304
Attività immobiliari	27.038	18.156	67,1	466	927	-461
Attività professionali, scientifiche	20.303	15.828	78,0	1.052	1.179	-127
Noleggio, agenzie di viaggio	23.397	20.123	86,0	1.609	1.409	200
Amministrazione pubblica e difesa	49	10	20,4	0	4	-4
Istruzione	2.918	2.442	83,7	100	142	-42
Sanità e assistenza sociale	4.260	3.160	74,2	44	142	-98
Attività artistiche, sportive	8.181	6.346	77,6	356	432	-76
Altre attività di servizi	26.813	23.416	87,3	1.548	1.394	154
Organizzazioni extraterritoriali	6	3	50,0	0	0	0
Imprese non classificate	50.000	495	1,0	19.170	2.775	16.395
<b>TOTALE</b>	<b>600.816</b>	<b>462.033</b>	<b>76,9</b>	<b>42.574</b>	<b>33.364</b>	<b>9.210</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tav. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (valori assoluti e in %; 2010)**

	Registrate	Attive	Att./Reg. (%)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	859.808	850.999	99,0	28.115	49.042	-20.927
Estrazione di minerali	5.035	3.848	76,4	17	223	-206
Attività manifatturiere	627.546	546.379	87,1	21.000	37.340	-16.340
Fornitura di energia elettrica	4.953	4.626	93,4	483	254	229
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	10.671	9.271	86,9	144	450	-306
Costruzioni	906.717	830.253	91,6	53.702	63.851	-10.149
Commercio	1.552.198	1.422.566	91,6	80.918	107.029	-26.111
Trasporto e magazzinaggio	181.187	164.391	90,7	4.712	10.693	-5.981
Servizi di alloggio e di ristorazione	383.549	341.556	89,1	19.900	25.859	-5.959
Servizi di informazione	123.639	108.689	87,9	6.791	7.933	-1.142
Attività finanziarie e assicurative	116.878	108.985	93,2	6.843	8.569	-1.726
Attività immobiliari	278.554	244.246	87,7	5.860	11.225	-5.365
Attività professionali, scientifiche	189.151	168.914	89,3	11.748	12.850	-1.102
Noleggio, agenzie di viaggio	152.308	138.613	91,0	10.493	10.903	-410
Amministrazione pubblica e difesa	162	61	37,7	0	10	-10
Istruzione	24.799	22.652	91,3	1.106	1.288	-182
Sanità e assistenza sociale	32.452	28.485	87,8	696	1.174	-478
Attività artistiche, sportive	64.689	56.728	87,7	3.533	4.115	-582
Altre attività di servizi	229.424	220.654	96,2	11.467	11.869	-402
Attività di famiglie e convivenze	12	5	41,7	0	2	-2
Organizzazioni extraterritoriali	9	5	55,6	0	0	0
Imprese non classificate	365.476	10.008	2,7	143.208	24.397	118.811
<b>TOTALE</b>	<b>6.109.217</b>	<b>5.281.934</b>	<b>86,5</b>	<b>410.736</b>	<b>389.076</b>	<b>21.660</b>

\*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tav. 3 - Distribuzione settoriale delle aziende attive nel Lazio per natura giuridica  
(valori assoluti e in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.326	2.265	43.262	651
Estrazione di minerali	228	41	24	6
Attività manifatturiere	9.737	5.247	15.903	530
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	376	14	10	9
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	462	106	164	94
Costruzioni	26.226	6.465	37.591	2.208
Commercio	30.967	17.647	89.367	601
Trasporto e magazzinaggio	3.457	1.506	11.791	1.423
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	9.676	8.959	15.469	450
Servizi di informazione e comunicazione	8.308	1.764	4.463	690
Attività finanziarie e assicurative	2.586	1.257	8.599	129
Attività immobiliari	13.139	2.275	2.644	98
Attività professionali, scientifiche e tecniche	8.475	1.708	4.741	904
Noleggio, agenzie di viaggio	7.870	2.112	8.469	1.672
Amministrazione pubblica e difesa	6	0	0	4
Istruzione	1.026	340	563	513
Sanità e assistenza sociale	1.640	504	300	716
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2.588	798	2.248	712
Altre attività di servizi	3.566	3.317	15.895	638
Imprese non classificate	46	13	341	95
<b>TOTALE</b>	<b>131.705</b>	<b>56.338</b>	<b>261.844</b>	<b>12.146</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,0	4,0	16,5	5,4
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,0	0,0
Attività manifatturiere	7,4	9,3	6,1	4,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,3	0,0	0,0	0,1
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	0,4	0,2	0,1	0,8
Costruzioni	19,9	11,5	14,4	18,2
Commercio	23,5	31,3	34,1	4,9
Trasporto e magazzinaggio	2,6	2,7	4,5	11,7
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,3	15,9	5,9	3,7
Servizi di informazione e comunicazione	6,3	3,1	1,7	5,7
Attività finanziarie e assicurative	2,0	2,2	3,3	1,1
Attività immobiliari	10,0	4,0	1,0	0,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	6,4	3,0	1,8	7,4
Noleggio, agenzie di viaggio,	6,0	3,7	3,2	13,8
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,8	0,6	0,2	4,2
Sanità e assistenza sociale	1,2	0,9	0,1	5,9
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	2,0	1,4	0,9	5,9
Altre attività di servizi	2,7	5,9	6,1	5,3
Imprese non classificate	0,0	0,0	0,1	0,8
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamerie

**Tav. 4 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in Italia per natura giuridica  
(valori assoluti e in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10.650	56.281	772.785	11.283
Estrazione di minerali	2.127	806	815	100
Attività manifatturiere	153.385	128.079	258.536	6.379
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3.464	326	490	346
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	4.285	1.490	2.397	1.099
Costruzioni	157.697	100.666	550.228	21.662
Commercio	200.824	238.200	976.027	7.515
Trasporto e magazzinaggio	25.701	21.473	107.222	9.995
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45.759	125.656	166.527	3.614
Servizi di informazione e comunicazione	42.731	22.616	38.536	4.806
Attività finanziarie e assicurative	15.768	14.117	77.740	1.360
Attività immobiliari	125.104	88.229	28.508	2.405
Attività professionali, scientifiche e tecniche	67.657	30.959	59.960	10.338
Noleggio, agenzie di viaggio	33.856	23.016	70.065	11.676
Amministrazione pubblica e difesa	29	11	1	20
Istruzione	5.314	4.548	5.962	6.828
Sanità e assistenza sociale	9.048	6.632	3.242	9.563
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	14.416	11.089	23.105	8.118
Altre attività di servizi	10.757	34.674	172.213	3.010
Attività di famiglie e convivenze	0	1	0	4
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0	1	4
Imprese non classificate	768	621	4.781	3.838
<b>TOTALE</b>	<b>929.340</b>	<b>909.490</b>	<b>3.319.141</b>	<b>123.963</b>
	<b>Valori %</b>			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	6,2	23,3	9,1
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,0	0,1
Attività manifatturiere	16,5	14,1	7,8	5,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,4	0,0	0,0	0,3
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	0,5	0,2	0,1	0,9
Costruzioni	17,0	11,1	16,6	17,5
Commercio	21,6	26,2	29,4	6,1
Trasporto e magazzinaggio	2,8	2,4	3,2	8,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,9	13,8	5,0	2,9
Servizi di informazione e comunicazione	4,6	2,5	1,2	3,9
Attività finanziarie e assicurative	1,7	1,6	2,3	1,1
Attività immobiliari	13,5	9,7	0,9	1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	7,3	3,4	1,8	8,3
Noleggio, agenzie di viaggio	3,6	2,5	2,1	9,4
Amministrazione pubblica e difesa	0,0	0,0	0,0	0,0
Istruzione	0,6	0,5	0,2	5,5
Sanità e assistenza sociale	1,0	0,7	0,1	7,7
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	1,6	1,2	0,7	6,5
Altre attività di servizi	1,2	3,8	5,2	2,4
Attività di famiglie e convivenze	0,0	0,0	0,0	0,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,1	0,1	3,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tav. 5 - Composizione delle imprese nel Lazio per settore e forma giuridica (in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,8	4,8	91,1	1,4	100,0
Estrazione di minerali	76,3	13,7	8,0	2,0	100,0
Attività manifatturiere	31,0	16,7	50,6	1,7	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	91,9	3,4	2,4	2,2	100,0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	55,9	12,8	19,9	11,4	100,0
Costruzioni	36,2	8,9	51,9	3,0	100,0
Commercio	22,3	12,7	64,5	0,4	100,0
Trasporto e magazzinaggio	19,0	8,3	64,9	7,8	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	28,0	25,9	44,8	1,3	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	54,6	11,6	29,3	4,5	100,0
Attività finanziarie e assicurative	20,6	10,0	68,4	1,0	100,0
Attività immobiliari	72,4	12,5	14,6	0,5	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	53,5	10,8	30,0	5,7	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	39,1	10,5	42,1	8,3	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	60,0	0,0	0,0	40,0	100,0
Istruzione	42,0	13,9	23,1	21,0	100,0
Sanità e assistenza sociale	51,9	15,9	9,5	22,7	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	40,8	12,6	35,4	11,2	100,0
Altre attività di servizi	15,2	14,2	67,9	2,7	100,0
Imprese non classificate	9,3	2,6	68,9	19,2	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>28,5</b>	<b>12,2</b>	<b>56,7</b>	<b>2,6</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

**Tav. 6 - Composizione percentuale delle imprese in Italia per settore e forma giuridica (in %; 2010)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,3	6,6	90,8	1,3	100,0
Estrazione di minerali	55,3	20,9	21,2	2,6	100,0
Attività manifatturiere	28,1	23,4	47,3	1,2	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	74,9	7,0	10,6	7,5	100,0
Fornitura di acqua; gestione dei rifiuti	46,2	16,1	25,9	11,9	100,0
Costruzioni	19,0	12,1	66,3	2,6	100,0
Commercio	14,1	16,7	68,6	0,5	100,0
Trasporto e magazzinaggio	15,6	13,1	65,2	6,1	100,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	13,4	36,8	48,8	1,1	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	39,3	20,8	35,5	4,4	100,0
Attività finanziarie e assicurative	14,5	13,0	71,3	1,2	100,0
Attività immobiliari	51,2	36,1	11,7	1,0	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	40,1	18,3	35,5	6,1	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	24,4	16,6	50,5	8,4	100,0
Amministrazione pubblica e difesa	47,5	18,0	1,6	32,8	100,0
Istruzione	23,5	20,1	26,3	30,1	100,0
Sanità e assistenza sociale	31,8	23,3	11,4	33,6	100,0
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	25,4	19,5	40,7	14,3	100,0
Altre attività di servizi	4,9	15,7	78,0	1,4	100,0
Attività di famiglie e convivenze	0,0	20,0	0,0	80,0	100,0
Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0,0	0,0	20,0	80,0	100,0
Imprese non classificate	7,7	6,2	47,8	38,3	100,0
<b>TOTALE</b>	<b>17,6</b>	<b>17,2</b>	<b>62,8</b>	<b>2,3</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

## **Sezione 2 – La domanda aggregata**

## 2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO

### 2.1.1 La situazione nazionale

*Gli effetti della recessione sul mercato del lavoro*

Gli effetti della crisi hanno condizionato naturalmente anche l'andamento della domanda di lavoro, sebbene con esiti la cui portata definitiva è ancora difficile da quantificare, in ragione dei ritardi temporali con cui il ciclo della produzione produce cambiamenti nella domanda di lavoro.

L'Italia, ed il mondo, vivono una crisi occupazionale che è la conseguenza della recessione manifestatasi negli ultimi tre anni. L'andamento dei mercati finanziari, secondo molti economisti, anticipa, di circa sei mesi, l'andamento dell'economia reale: questa tesi è confermata in pieno dall'evoluzione della recessione; dopo circa un semestre dallo scoppio della crisi *sub-prime*, gli indicatori dell'andamento della congiuntura economica hanno subito variazioni sempre più consistenti al ribasso. Come per ogni crisi del passato, anche quella attuale ha provocato dei costi sociali elevatissimi: secondo l'ILO (*International Labour Organization*), fra febbraio 2008 e febbraio 2010 i disoccupati, nell'insieme dei Paesi sviluppati, sono cresciuti del 48,8%.

*Il 2010 segna un percorso di lieve miglioramento del mercato del lavoro italiano*

In Italia, la crescita dei senza lavoro, fra 2008 e 2009, è passata dal minimo raggiunto nel 2005 (-11,4%) ad una punta del +15%. Parallelamente, gli occupati scendono del -1,6%, interrompendo una sia pur lenta ed insufficiente convergenza verso i parametri di Lisbona, verificatasi negli anni precedenti. Tra il 2009 e il 2010, si registrano dei segnali di miglioramento (disoccupati +8,1%, occupati -0,7%), tuttavia la situazione del mercato del lavoro nazionale risulta essere ancora delicata.

**Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia  
(valori assoluti e in %; 1996-2010)\***

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,1	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	10/09	-0,7	8,1	0,0
2010	22.872	2.102	24.975	<b>10/95 (media)</b>	<b>0,8</b>	<b>-1,3</b>	<b>0,6</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

## 2.1.2 Il mercato del lavoro provinciale

*Le dinamiche del mercato del lavoro in provincia di Rieti*

Entrando nello specifico della provincia, è importante notare come il mercato del lavoro reatino stia dando prova di una resistenza alla crisi senz'altro superiore rispetto al resto della regione e del Paese. Infatti, gli occupati, tra il 2008 e il 2010, crescono del +3% in provincia di Rieti, del +0,5% nel Lazio, mentre diminuiscono in misura sostenuta a livello nazionale (-2,3%). Nello stesso periodo, il tasso di occupazione segna per la provincia un aumento del +1,2% a fronte di variazioni negative del Lazio (-1,7%) e del Paese (-3,1%). Ciò dimostra come il tessuto produttivo ed imprenditoriale di Rieti abbia continuato la sua espansione, anche mentre il resto dell'economia nazionale sperimenta una difficoltà. Di conseguenza, anche l'incremento del tasso di disoccupazione è stato relativamente contenuto (+8%) rispetto al valore del Lazio +9,3% e dell'Italia +8,4%. Ciononostante, l'aumento di popolazione attiva che si è tradotto in una crescita del tasso di attività provinciale pari a circa +2,3 punti fra 2008 e 2010, a fronte del +0,3 regionale e in controtendenza rispetto al -1,3% registrato su base nazionale.

A dispetto della recessione, dunque, il mercato del lavoro provinciale ha continuato a crescere, mentre il mercato del lavoro regionale e quello nazionale sono entrati in una fase, rispettivamente, di leggera ripresa e di degrado. Ciò

testimonia ancora una volta una sorta di “impermeabilità” dell’economia provinciale, in ragione della scarsa apertura internazionale e dell’elevata incidenza di pensionati sulla popolazione attiva.

**Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti e in %; 2008-2010)**

<b>Forze Lavoro</b>				
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % 10-08</b>
Frosinone	190.164	185.369	189.729	-0,2
Latina	220.467	225.066	229.125	3,9
<b>Rieti</b>	<b>63.323</b>	<b>64.750</b>	<b>65.938</b>	<b>4,1</b>
Roma	1.826.937	1.844.646	1.873.572	2,6
Viterbo	127.606	129.430	129.931	1,8
<i>Lazio</i>	<i>2.428.498</i>	<i>2.449.263</i>	<i>2.488.293</i>	<i>2,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>25.096.601</i>	<i>24.969.881</i>	<i>24.974.717</i>	<i>-0,5</i>
<b>Occupati</b>				
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % 10-08</b>
Frosinone	172.464	171.618	171.707	-0,4
Latina	201.821	200.548	204.879	1,5
<b>Rieti</b>	<b>58.851</b>	<b>59.578</b>	<b>60.635</b>	<b>3,0</b>
Roma	1.698.299	1.695.186	1.703.290	0,3
Viterbo	114.763	114.237	116.122	1,2
<i>Lazio</i>	<i>2.246.199</i>	<i>2.241.168</i>	<i>2.256.632</i>	<i>0,5</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.404.689</i>	<i>23.024.992</i>	<i>22.872.328</i>	<i>-2,3</i>
<b>Disoccupati</b>				
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>var. % 10-08</b>
Frosinone	17.700	13.751	18.022	1,8
Latina	18.646	24.518	24.246	30,0
<b>Rieti</b>	<b>4.472</b>	<b>5.172</b>	<b>5.303</b>	<b>18,6</b>
Roma	128.638	149.460	170.282	32,4
Viterbo	12.843	15.193	13.809	7,5
<i>Lazio</i>	<i>182.299</i>	<i>208.095</i>	<i>231.661</i>	<i>27,1</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.691.912</i>	<i>1.944.889</i>	<i>2.102.389</i>	<i>24,3</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

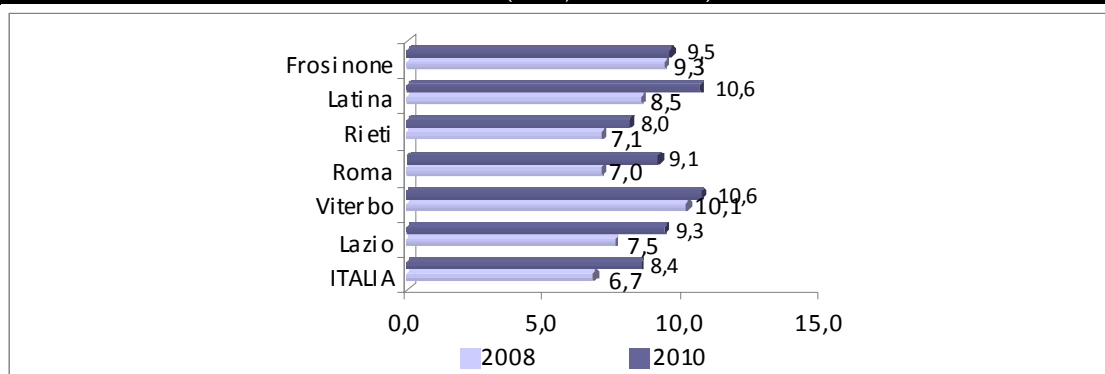
**Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008-2010)**

	<b>Tasso di attività</b>				<b>Tasso di occupazione</b>			
	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>differenza ('10-'08)</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>	<b>differenza ('10-'08)</b>
Frosinone	56,8	55,0	56,3	-1,0	51,5	50,9	50,9	-1,2
Latina	59,6	60,0	60,6	1,8	54,5	53,4	54,2	-0,7
<b>Rieti</b>	<b>61,0</b>	<b>61,8</b>	<b>62,4</b>	<b>2,3</b>	<b>56,6</b>	<b>56,8</b>	<b>57,3</b>	<b>1,2</b>
Roma	67,3	67,4	67,5	0,3	62,6	61,8	61,3	-2,0
Viterbo	61,8	61,5	61,1	-1,0	55,5	54,2	54,6	-1,7
<i>Lazio</i>	<i>65,1</i>	<i>65,0</i>	<i>65,3</i>	<i>0,3</i>	<i>60,2</i>	<i>59,4</i>	<i>59,2</i>	<i>-1,7</i>
<i>ITALIA</i>	<i>63,0</i>	<i>62,4</i>	<i>62,2</i>	<i>-1,3</i>	<i>58,7</i>	<i>57,5</i>	<i>56,9</i>	<i>-3,1</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT



**Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008-2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

*La partecipazione delle donne al mercato del lavoro*

Nel contesto di una crescita della domanda di lavoro, permane, a Rieti, uno squilibrio di genere, con le donne che presentano un valore del tasso di occupazione di molto inferiore a quello dei maschi (maschi 67,4%; femmine 47,1%) e, seppur superiore alla media nazionale (femmine 46,1%), risulta distante dal valore del tasso di occupazione regionale (femmine 49%). Ciò incide ovviamente sul fronte della disoccupazione femminile, pari al 9,2%, superiore di due punti percentuali a quella maschile (7,2%), e scoraggia la partecipazione attiva al mercato del lavoro da parte delle donne, inficiando la capacità produttiva e la produttività del territorio.

**Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2010)**

	Tasso di occupazione 15-64 anni		Tasso di attività 15-64 anni		Tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Frosinone	66,6	35,2	71,5	41,2	6,7	14,4
Latina	66,6	41,8	73,9	47,5	9,8	11,8
<b>Rieti</b>	<b>67,4</b>	<b>47,1</b>	<b>72,7</b>	<b>51,9</b>	<b>7,2</b>	<b>9,2</b>
Roma	70,4	52,6	76,9	58,6	8,3	10,2
Viterbo	71,1	38,1	79,3	42,9	10,3	11,3
<i>Lazio</i>	<i>69,6</i>	<i>49,0</i>	<i>76,1</i>	<i>54,9</i>	<i>8,4</i>	<i>10,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>67,7</i>	<i>46,1</i>	<i>73,3</i>	<i>51,1</i>	<i>7,6</i>	<i>9,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

*La distribuzione settoriale dell'occupazione*

Analizzando la distribuzione dell'occupazione nei settori economici che caratterizzano il sistema produttivo della provincia di Rieti si osserva come non tutte le attività economiche tendono a condividere necessariamente il medesimo andamento. Si rileva, infatti, tra il 2009 e il 2010, come sia il settore agricolo, sia quello industriale abbiano perso posizioni (rispettivamente -15,7% e -0,2%), proseguendo una

tendenza che è in corso da tempo. Di contro, i dati mostrano una progressiva terziarizzazione con una indiscussa supremazia del comparto dei servizi per incremento dell'occupazione (+3,7%) e per incidenza settoriale (70,8%) (agricoltura 4,1%, Industria 25,1% di cui manifatturiero 12%).

*Il comparto più colpito è quello manifatturiero*

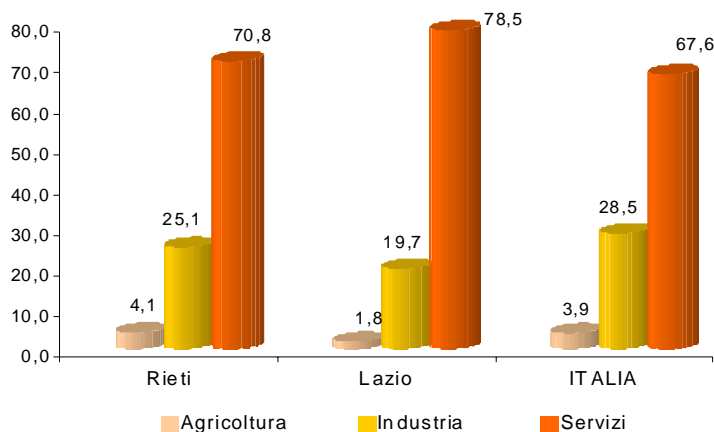
Come per il resto dell'economia nazionale, il comparto più colpito dalla recessione è stato quello manifatturiero e ciò può contribuire a spiegare la migliore tenuta dell'economia provinciale: il comparto più colpito dalla crisi, ovvero quello manifatturiero, ha, infatti, una minore incidenza nell'economia e nel mercato del lavoro reatino.

**Tab. 5 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (valori assoluti e in %; 2009-2010)**

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	3.784	63.847	39.374	104.076	171.707
Latina	15.182	50.339	33.546	139.358	204.879
<b>Rieti</b>	<b>2.479</b>	<b>15.210</b>	<b>7.279</b>	<b>42.945</b>	<b>60.635</b>
Roma	17.815	290.321	150.617	1.395.154	1.703.290
Viterbo	-	25.641	13.423	88.820	116.122
<i>Lazio</i>	<i>40.920</i>	<i>445.358</i>	<i>244.239</i>	<i>1.770.353</i>	<i>2.256.632</i>
<i>ITALIA</i>	<i>891.007</i>	<i>6.510.787</i>	<i>4.581.193</i>	<i>15.470.534</i>	<i>22.872.328</i>
<b>Variazione % 2010-2009</b>					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	11,4	10,3	11,0	-5,7	0,1
Latina	-15,0	0,5	-2,7	5,1	2,2
<b>Rieti</b>	<b>-15,7</b>	<b>-0,2</b>	<b>-6,4</b>	<b>3,7</b>	<b>1,8</b>
Roma	4,8	3,9	5,3	-0,3	0,5
Viterbo	-	6,9	-6,1	0,0	1,7
<i>Lazio</i>	<i>-4,1</i>	<i>4,4</i>	<i>3,9</i>	<i>-0,1</i>	<i>0,7</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1,9</i>	<i>-3,0</i>	<i>-4,0</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 2 – Distribuzione degli occupati per settore di attività economica in provincia di Rieti, nel Lazio e in Italia (in %; 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

## Gli occupati irregolari in provincia

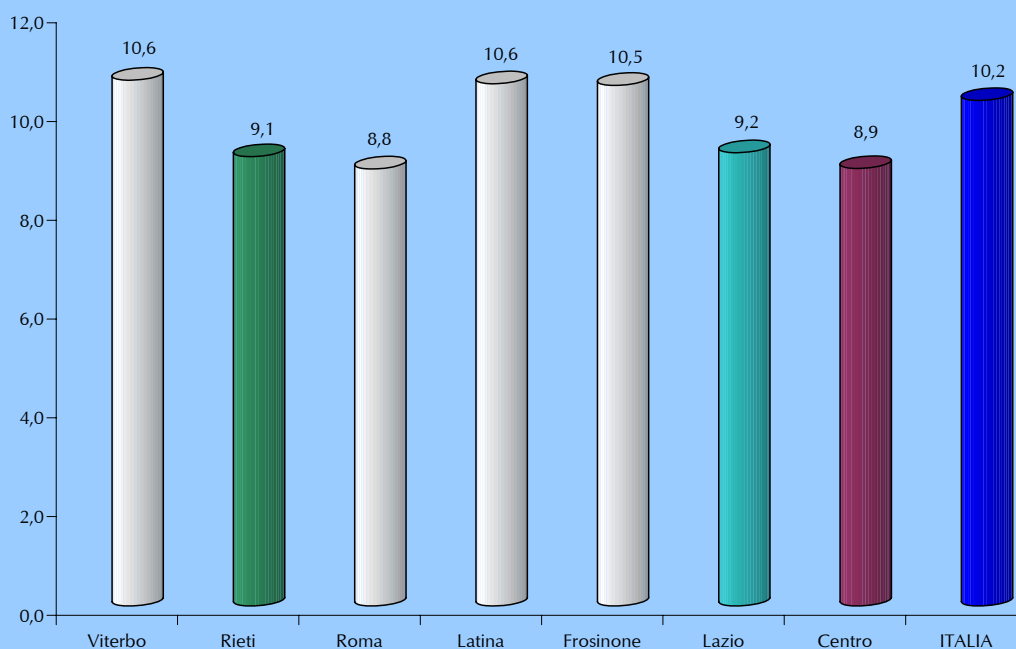
Lo sviluppo di un sistema economico porta con sé la necessità di norme e istituzioni che presiedono al corretto funzionamento del mercato del lavoro e alle quali imprese e lavoratori si devono adeguare affinché le potenzialità dei soggetti economici che su tali mercati operano si dispieghino appieno e producano effetti sociali positivi.

Nelle economie più sviluppate, in cui l'insieme delle norme nell'economia formale è complesso e articolato, una quota crescente del sistema economico sembra voler sfuggire alle norme e ai meccanismi istituzionali per rifugiarsi in un contesto economico, il cosiddetto "irregolare", in cui prevalgono transazioni di tipo informale e la non osservanza dei vincoli imposti dalla legge – anche e soprattutto – per evitare di sopportarne gli oneri.

Tra le caratteristiche che vengono associate alla presenza di lavoro irregolare, nella letteratura economica, gli elevati livelli di regolamentazione, di tassazione e di corruzione nel sistema economico. Il lavoro irregolare risulta, in pratica, negativamente correlato al grado di sviluppo del Paese, al tasso di partecipazione della forza lavoro e all'intensità di utilizzo del fattore lavoro, mentre la correlazione risulta positiva con il tasso di disoccupazione, il prelievo fiscale (diretto), la regolamentazione dell'attività economica e il livello di corruzione ambientale prevalente.

In provincia di Rieti, si registrano 4.700 occupati irregolari, pari al 9,1% degli occupati totali. Dal confronto con le altre province laziali si rileva come tale percentuale sia inferiore alla percentuale di occupati irregolari di Viterbo (10,6%), Latina (10,6%) e Frosinone (10,5%). Rieti presenta una minore irregolarità del mercato del lavoro anche rispetto alla media italiana (10,2%), collocandosi in 60-esima posizione nella graduatoria delle province italiane per tasso di irregolarità. Di fatto, con riferimento alle ripartizioni territoriali considerate, la provincia reatina registra una percentuale di occupati irregolari superiore solo al valore della capitale (8,8%) e del Centro Italia (8,9%).

**Graf. 3 - Quota di occupati irregolari nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2008)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 6 - Prime e ultime dieci province della graduatoria delle province per tasso di irregolarità in termini di occupati (in %; 2008)**

Posizione		Quota di occupati irregolari	Posizione		Quota di occupati irregolari
1	Crotone	25,4	55	Teramo	9,4
2	Vibo Valentia	24,9	56	Verbania	9,3
3	Catanzaro	23,9	57	Aosta	9,3
4	Cosenza	21,8	58	Torino	9,1
5	Reggio Calabria	20,2	59	Asti	9,1
6	Matera	18,2	60	Rieti	9,1
7	Agrigento	17,9	61	Trieste	9,1
8	Campobasso	17,7	62	Verona	9,0
9	Sassari	17,7	63	Rovigo	9,0
10	Lecce	17,0	64	Cuneo	8,9
<b>60</b>	<b>Rieti</b>	<b>9,1</b>		<b>ITALIA</b>	<b>10,2</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

## Appendice statistica

**Grad. 1 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di attività  
(in %; 2010)**

Posizione	Province	Tasso di attività	Posizione	Province	Tasso di attività
1	Ravenna	73,5	55	Trieste	66,3
2	Bolzano-Bozen	73,1	56	Bergamo	66,3
3	Bologna	72,7	57	Venezia	66,2
4	Forlì-Cesena	72,5	58	Gorizia	66,0
5	Ferrara	71,7	59	Pisa	65,7
6	Verona	71,5	60	Savona	65,3
7	Parma	71,4	61	La Spezia	64,7
8	Modena	71,3	62	Lucca	64,2
9	Biella	71,1	63	Terni	64,0
10	Reggio Emilia	71,0	64	Livorno	63,8
11	Cuneo	71,0	65	Teramo	62,6
12	Prato	70,9	<b>66</b>	<b>Rieti</b>	<b>62,4</b>
13	Firenze	70,6	67	Sassari	62,1
14	Mantova	70,6	68	L'Aquila	61,1
15	Aosta	70,5	69	Viterbo	61,1
16	Milano	70,5	70	Pescara	60,8
17	Padova	69,5	71	Latina	60,6
18	Arezzo	69,5	72	Chieti	59,5
19	Vercelli	69,5	73	Cagliari	58,9
20	Siena	69,5	74	Nuoro	58,1
21	Asti	69,4	75	Oristano	58,0
22	Rimini	69,3	76	Isernia	57,8
23	Olbia-Tempio	69,3	77	Frosinone	56,3
24	Novara	69,2	78	Ogliastra	56,1
25	Trento	69,0	79	Avellino	55,7
26	Lecco	69,0	80	Campobasso	55,1
27	Pistoia	68,9	81	Ragusa	54,7
28	Pavia	68,9	82	Medio Campidano	54,7
29	Genova	68,9	83	Potenza	54,2
30	Sondrio	68,8	84	Matera	54,2
31	Pesaro-Urbino	68,7	85	Lecce	54,0
32	Como	68,6	86	Bari	53,5
33	Pordenone	68,6	87	Enna	53,0
34	Verbania	68,5	88	Carbonia-Iglesias	52,7
35	Perugia	68,4	89	Salerno	52,1
36	Vicenza	68,4	90	Benevento	51,8
37	Piacenza	68,3	91	Messina	51,7
38	Torino	68,3	92	Catanzaro	51,6
39	Belluno	67,9	93	Palermo	50,9
40	Cremona	67,9	94	Siracusa	50,6
41	Lodi	67,8	95	Agrigento	50,4
42	Varese	67,8	96	Trapani	49,1
43	Imperia	67,7	97	Taranto	48,6
44	Udine	67,6	98	Brindisi	48,4
45	Brescia	67,6	99	Cosenza	47,9
46	Roma	67,5	100	Caltanissetta	47,8
47	Ancona	67,5	101	Vibo Valentia	47,7
48	Macerata	67,5	102	Foggia	47,5
49	Alessandria	67,2	103	Reggio Calabria	47,4
50	Grosseto	67,1	104	Catania	46,9
51	Rovigo	66,9	105	Napoli	43,9
52	Treviso	66,9	106	Crotone	42,4
53	Massa	66,6	107	Caserta	42,1
54	Ascoli Piceno	66,6		<b>ITALIA</b>	<b>62,2</b>

Fonte: Istat

**Grad. 2 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di disoccupazione  
(in %; 2010)**

Posizione	Province	Tasso di disoccupazione	Posizione	Province	Tasso di disoccupazione
1	Agrigento	19,2	55	L'Aquila	7,0
2	Carbonia-Iglesias	19,1	56	Perugia	6,9
3	Palermo	18,7	57	Livorno	6,9
4	Lecce	17,7	58	Modena	6,8
5	Ogliastra	17,1	59	Verbania	6,7
6	Enna	16,7	60	Mantova	6,6
7	Caltanissetta	16,5	61	Cremona	6,6
8	Sassari	16,4	62	Genova	6,5
9	Napoli	15,7	63	Treviso	6,5
10	Oristano	15,3	64	Sondrio	6,5
11	Matera	15,2	65	Pistoia	6,5
12	Olbia-Tempio	14,8	66	Venezia	6,4
13	Brindisi	14,7	67	Asti	6,3
14	Salerno	14,2	68	Pordenone	6,2
15	Messina	13,5	69	Forlì-Cesena	6,2
16	Foggia	13,3	70	Ravenna	6,1
17	Trapani	13,0	71	Udine	6,0
18	Crotone	12,9	72	Milano	5,9
19	Vibo Valentia	12,8	73	Arezzo	5,9
20	Cosenza	12,5	74	La Spezia	5,9
21	Taranto	12,5	75	Rovigo	5,9
22	Cagliari	12,4	76	Terni	5,9
23	Catania	12,0	77	Padova	5,8
24	Medio Campidano	11,8	78	Macerata	5,8
25	Potenza	11,8	79	Brescia	5,8
26	Bari	11,7	80	Lodi	5,7
27	Reggio Calabria	11,6	81	Vercelli	5,7
28	Avellino	11,6	82	Vicenza	5,7
29	Benevento	11,5	83	Pavia	5,7
30	Viterbo	10,6	84	Reggio Emilia	5,4
31	Latina	10,6	85	Gorizia	5,4
32	Siracusa	10,5	86	Pisa	5,3
33	Catanzaro	10,5	87	Varese	5,3
34	Massa	10,1	88	Lecco	5,3
35	Chieti	10,1	89	Grosseto	5,2
36	Caserta	10,1	90	Alessandria	5,1
37	Nuoro	9,9	91	Como	5,1
38	Imperia	9,6	92	Bologna	5,0
39	Frosinone	9,5	93	Ancona	4,9
40	Torino	9,4	94	Siena	4,9
41	Pescara	9,2	95	Firenze	4,8
42	Roma	9,1	96	Pesaro-Urbino	4,7
43	Ragusa	9,1	97	Verona	4,7
44	Campobasso	8,6	98	Savona	4,6
45	Teramo	8,6	99	Belluno	4,6
46	Biella	8,1	100	Aosta	4,4
47	Lucca	8,0	101	Trieste	4,4
<b>48</b>	<b>Rieti</b>	<b>8,0</b>	102	Trento	4,3
49	Isernia	7,9	103	Parma	4,0
50	Rimini	7,8	104	Bergamo	3,7
51	Ascoli Piceno	7,7	105	Cuneo	3,4
52	Novara	7,7	106	Piacenza	2,9
53	Ferrara	7,4	107	Bolzano-Bozen	2,7
54	Prato	7,2		<b>ITALIA</b>	<b>8,4</b>

Fonte: Istat

**Grad. 3 – Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di occupazione  
(in %, 2010)**

Posizione	Province	Tasso di occupazione	Posizione	Province	Tasso di occupazione
1	Bolzano-Bozen	71,1	55	Torino	61,7
2	Bologna	69,0	56	Ascoli Piceno	61,4
3	Ravenna	68,9	57	Roma	61,3
4	Cuneo	68,5	58	Imperia	61,1
5	Parma	68,5	59	La Spezia	60,9
6	Verona	68,1	60	Terni	60,2
7	Forlì-Cesena	67,9	61	Massa	59,8
8	Aosta	67,4	62	Livorno	59,3
9	Firenze	67,1	63	Olbia-Tempio	59,1
10	Reggio Emilia	67,1	64	Lucca	58,9
11	Ferrara	66,3	<b>65</b>	<b>Rieti</b>	<b>57,3</b>
12	Modena	66,3	66	Teramo	57,2
13	Piacenza	66,3	67	L'Aquila	56,8
14	Milano	66,3	68	Pescara	55,2
15	Trento	66,0	69	Viterbo	54,6
16	Siena	66,0	70	Latina	54,2
17	Mantova	65,8	71	Chieti	53,4
18	Prato	65,8	72	Isernia	53,1
19	Vercelli	65,4	73	Nuoro	52,3
20	Padova	65,4	74	Sassari	51,8
21	Pesaro-Urbino	65,4	75	Cagliari	51,5
22	Lecco	65,3	76	Frosinone	50,9
23	Arezzo	65,3	77	Campobasso	50,3
24	Biella	65,2	78	Ragusa	49,7
25	Como	65,0	79	Avellino	49,2
26	Asti	64,9	80	Oristano	48,9
27	Pavia	64,9	81	Medio Campidano	48,1
28	Belluno	64,7	82	Potenza	47,8
29	Vicenza	64,4	83	Bari	47,2
30	Pistoia	64,3	84	Ogliastra	46,3
31	Sondrio	64,3	85	Catanzaro	46,2
32	Genova	64,3	86	Matera	45,9
33	Pordenone	64,2	87	Benevento	45,7
34	Varese	64,2	88	Siracusa	45,2
35	Ancona	64,1	89	Messina	44,6
36	Lodi	63,9	90	Salerno	44,6
37	Rimini	63,9	91	Lecce	44,4
38	Verbania	63,8	92	Enna	44,0
39	Novara	63,8	93	Trapani	42,6
40	Bergamo	63,8	94	Carbonia-Iglesias	42,5
41	Alessandria	63,7	95	Taranto	42,5
42	Brescia	63,7	96	Reggio Calabria	41,8
43	Perugia	63,6	97	Cosenza	41,8
44	Udine	63,5	98	Vibo Valentia	41,5
45	Macerata	63,5	99	Palermo	41,3
46	Grosseto	63,4	100	Catania	41,3
47	Cremona	63,4	101	Brindisi	41,2
48	Trieste	63,4	102	Foggia	41,2
49	Rovigo	62,9	103	Agrigento	40,7
50	Treviso	62,5	104	Caltanissetta	39,8
51	Gorizia	62,5	105	Caserta	37,8
52	Savona	62,2	106	Napoli	37,0
53	Pisa	62,2	107	Crotone	36,9
54	Venezia	62,0		<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>

Fonte: Istat

**Grad. 4 - Graduatoria decrescente delle province italiane per tasso di irregolarità in termini di occupati (in %, 2008)**

Posizione	Province	Quota di occupati irregolari	Posizione	Province	Quota di occupati irregolari
1	Crotone	25,4	55	Teramo	9,4
2	Vibo Valentia	24,9	56	Verbania	9,3
3	Catanzaro	23,9	57	Aosta	9,3
4	Cosenza	21,8	58	Torino	9,1
5	Reggio Calabria	20,2	59	Asti	9,1
6	Matera	18,2	<b>60</b>	<b>Rieti</b>	<b>9,1</b>
7	Agrigento	17,9	61	Trieste	9,1
8	Campobasso	17,7	62	Verona	9,0
9	Sassari	17,7	63	Rovigo	9,0
10	Lecce	17,0	64	Cuneo	8,9
11	Potenza	16,9	65	Novara	8,9
12	Palermo	16,6	66	Vercelli	8,9
13	Foggia	16,4	67	Roma	8,8
14	Enna	16,2	68	Alessandria	8,8
15	Medio Campidano	16,1	69	Venezia	8,8
16	Brindisi	15,8	70	Pesaro e Urbino	8,7
17	Nuoro	15,6	71	Ancona	8,6
18	Isernia	15,6	72	Milano	8,6
19	Ogliastra	15,4	73	Pordenone	8,6
20	Bari	15,3	74	Pavia	8,5
21	Messina	15,1	75	Prato	8,4
22	Caltanissetta	15,1	76	Biella	8,4
23	Catania	14,8	77	Siena	8,3
24	Napoli	14,7	78	Lucca	8,2
25	Oristano	14,6	79	Sondrio	8,1
26	Ragusa	14,4	80	Bolzano	8,1
27	Cagliari	14,3	81	Chieti	8,1
28	Olbia-Tempio	14,2	82	Lodi	8,0
29	Salerno	14,2	83	Mantova	8,0
30	Trapani	14,2	84	Livorno	7,9
31	Taranto	14,1	85	Varese	7,8
32	Siracusa	13,6	86	Ravenna	7,8
33	Benevento	12,4	87	Pisa	7,8
34	Imperia	12,3	88	Macerata	7,7
35	Avellino	12,1	89	La Spezia	7,7
36	Carbonia-Iglesias	12,1	90	Trento	7,7
37	Savona	11,8	91	Firenze	7,5
38	L'Aquila	11,7	92	Pistoia	7,4
39	Massa Carrara	11,6	93	Arezzo	7,4
40	Caserta	11,4	94	Padova	7,4
41	Pescara	11,0	95	Modena	7,3
42	Grosseto	10,8	96	Cremona	7,3
43	Rimini	10,8	97	Vicenza	7,2
44	Viterbo	10,6	98	Treviso	7,1
45	Latina	10,6	99	Como	6,9
46	Frosinone	10,5	100	Bologna	6,8
47	Ascoli Piceno	10,4	101	Brescia	6,8
48	Forlì-Cesena	10,2	102	Bergamo	6,7
49	Perugia	10,1	103	Parma	6,6
50	Ferrara	9,9	104	Lecco	6,6
51	Gorizia	9,9	105	Reggio Emilia	6,4
52	Terni	9,9	106	Piacenza	6,3
53	Udine	9,6	107	Belluno	5,8
54	Genova	9,5		<b>ITALIA</b>	<b>10,2</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



## 2.2 – RICCHEZZA, CONSUMI E CONDIZIONI DELLE FAMIGLIE

### 2.2.1 La distribuzione di ricchezza

*Gli indicatori della ricchezza economica del territorio*

Obiettivo di questo capitolo è quello di indagare i meccanismi di redistribuzione della ricchezza sul territorio reatino attraverso l'analisi di diversi indicatori, a partire dal PIL pro capite, per passare alla dinamica demografica, ai consumi, all'indebitamento e alle condizioni delle famiglie. A prescindere, infatti, dal dinamismo della crescita economica intesa in senso stretto (ovvero dalla dinamica del Prodotto Interno Lordo), le caratteristiche di funzionamento dei meccanismi redistributivi concorrono a definire l'assetto sociale del territorio, caratterizzandone il grado di coesione a seconda della maggiore o minore equità nella distribuzione della ricchezza fra le varie classi di percettori di reddito. Parallelamente, influenzano la propensione al consumo (che, come è noto, è diversa a seconda delle differenti classi di reddito) e, quindi, tramite lo stimolo della domanda aggregata, concorrono ad alimentare, in misura più o meno efficace la stessa crescita economica in senso stretto.

*La dinamica del Pil reatino*

Un primo indicatore di analisi, seppur molto generale ed approssimativo, è rappresentato dal PIL pro capite, che evidenzia il livello di sviluppo economico del territorio.

Nel 2010 il PIL pro capite in provincia di Rieti si attesta sui 21.334,8 euro, un valore inferiore rispetto a quello medio regionale (30.103,1 euro) e del Paese (25.615,4 euro), ma ampiamente al di sopra del dato del Centro Italia (17.454,2 euro). Esponendo i medesimi risultati in numero indice e ponendo il livello medio nazionale pari a 100, la provincia di Rieti, con un valore di 83,3, si colloca al 69-esimo posto fra le province italiane, perdendo 8 posti rispetto al 2003, nonostante la variazione percentuale del Pil per abitante 2010/2003 si attesti al +2,4% (Lazio +1,4%, Centro +1,6%, Italia +1,4%).

*A rischio il tenore di vita degli abitanti di Rieti*

Scomponendo il periodo in anni e variazioni singole, emerge che, nel periodo 2005-2010, il momento di maggiore dinamismo è stato nel 2007 (+9,2%), seguito dal 2006 (+8%), dal 2005 (+2,6%) e dal 2008 (+0,9%). Nell'arco del medesimo periodo, invece, il momento di maggior criticità si registra nel 2009 (-4,2%) e nel 2010 (-2%) con variazioni percentuali, inoltre, inferiori sia al dato regionale (2009: -2,5%; 2010: +0,8%) sia a quello

del Centro (2009: -2,6%; 2010: +0,6%) che del Paese (2009: -3,6%; 2010: +1,4%). Così, anche se nel 2010, rispetto al 2009, si registra un lieve miglioramento in termini di Pil pro capite, il trend degli ultimi due anni evidenzia come sia a rischio il tenore di vita degli abitanti della provincia di Rieti.

**Tab. 1 - Prodotto interno lordo a prezzi correnti per abitante nelle province laziali, nel Centro e in Italia (valori assoluti e N.I., con Italia = 100; 2004-2010)**

Pil per abitante in euro							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	20.217,7	21.177,4	22.260,7	23.682,3	23.581,7	23.351,6	23.989,5
Latina	20.843,2	22.358,5	23.504,1	24.832,6	24.250,1	22.066,8	22.372,8
<b>Rieti</b>	<b>18.602,7</b>	<b>19.082,3</b>	<b>20.614,1</b>	<b>22.520,4</b>	<b>22.729,3</b>	<b>21.767,7</b>	<b>21.334,8</b>
Roma	32.067,6	32.380,8	32.346,8	32.692,7	33.223,9	32.557,6	32.688,8
Viterbo	19.827,6	20.350,5	20.991,0	23.034,9	23.173,3	22.672,1	23.608,6
<i>LAZIO</i>	<i>28.769,1</i>	<i>29.280,1</i>	<i>29.591,1</i>	<i>30.306,0</i>	<i>30.642,2</i>	<i>29.872,4</i>	<i>30.103,1</i>
<i>CENTRO</i>	<i>16.091,8</i>	<i>16.500,0</i>	<i>17.167,7</i>	<i>17.691,1</i>	<i>17.803,9</i>	<i>17.344,5</i>	<i>17.454,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23.919,6</i>	<i>24.390,9</i>	<i>25.200,9</i>	<i>26.040,8</i>	<i>26.204,2</i>	<i>25.266,7</i>	<i>25.615,4</i>
Pil per abitante (N.I.)							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	84,5	86,8	88,3	90,9	90,0	92,4	93,7
Latina	87,1	91,7	93,3	95,4	92,5	87,3	87,3
<b>Rieti</b>	<b>77,8</b>	<b>78,2</b>	<b>81,8</b>	<b>86,5</b>	<b>86,7</b>	<b>86,2</b>	<b>83,3</b>
Roma	134,1	132,8	128,4	125,5	126,8	128,9	127,6
Viterbo	82,9	83,4	83,3	88,5	88,4	89,7	92,2
<i>LAZIO</i>	<i>120,3</i>	<i>120,0</i>	<i>117,4</i>	<i>116,4</i>	<i>116,9</i>	<i>118,2</i>	<i>117,5</i>
<i>CENTRO</i>	<i>67,3</i>	<i>67,6</i>	<i>68,1</i>	<i>67,9</i>	<i>67,9</i>	<i>68,6</i>	<i>68,1</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

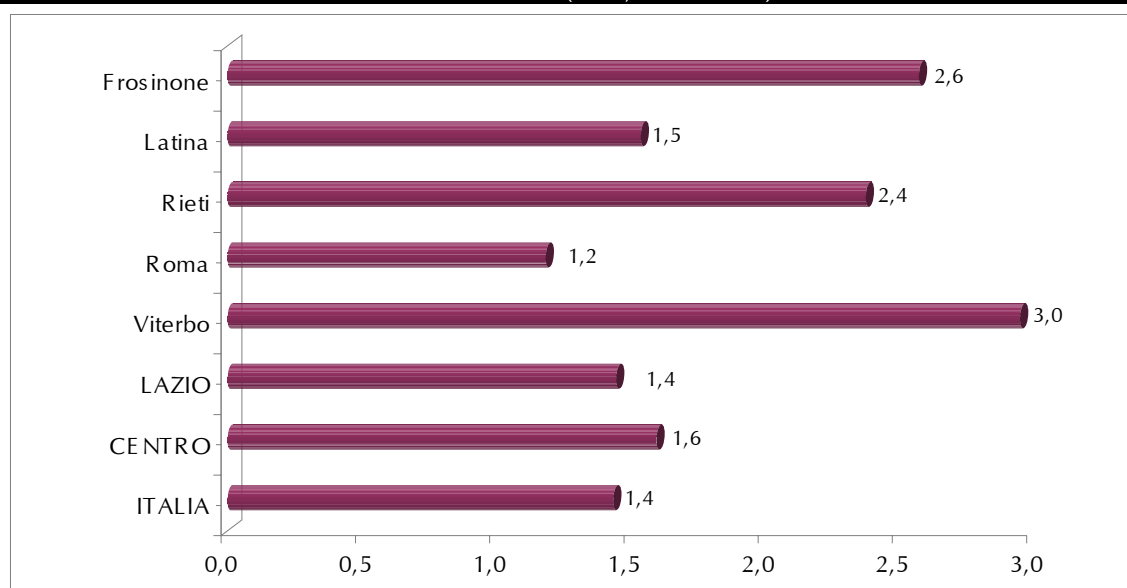
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 2 - Pil pro capite a prezzi correnti nell'anno 2010 e variazioni rispetto al 2003 a Rieti, nel Lazio ed in Italia**

Province	2010			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2010/2003
	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite (euro)	Numero Indice (Italia=100)		
Frosinone	60	23.989,5	93,7	-7	2,6
Latina	67	22.372,8	87,3	8	1,5
<b>Rieti</b>	<b>69</b>	<b>21.334,8</b>	<b>83,3</b>	<b>-8</b>	<b>2,4</b>
Roma	5	32.688,8	127,6	-7	1,2
Viterbo	61	23.608,6	92,2	-9	3,0
<i>LAZIO</i>	-	<i>30.103,1</i>	-	-	<i>1,4</i>
<i>ITALIA</i>	-	<i>25.615,4</i>	<i>100,0</i>	-	<i>1,4</i>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

**Graf. 1 – Variazione media annua del Pil pro capite a prezzi correnti nelle province laziali, nel Centro e in Italia (in %, 2003-2010)**



Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

**Tab. 3 - Variazioni annue del Pil pro capite a prezzi correnti a Rieti, nel Lazio ed in Italia (in %; 2005-2010)**

	2005 / 2004	2006 / 2005	2007 / 2006	2008 / 2007	2009 / 2008	2010 / 2009
Frosinone	4,7	5,1	6,4	-0,4	-1,0	2,7
Latina	7,3	5,1	5,7	-2,3	-9,0	1,4
<b>Rieti</b>	<b>2,6</b>	<b>8,0</b>	<b>9,2</b>	<b>0,9</b>	<b>-4,2</b>	<b>-2,0</b>
Roma	1,0	-0,1	1,1	1,6	-2,0	0,4
Viterbo	2,6	3,1	9,7	0,6	-2,2	4,1
<i>LAZIO</i>	<i>1,8</i>	<i>1,1</i>	<i>2,4</i>	<i>1,1</i>	<i>-2,5</i>	<i>0,8</i>
<i>CENTRO</i>	<i>2,5</i>	<i>4,0</i>	<i>3,0</i>	<i>0,6</i>	<i>-2,6</i>	<i>0,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>2,0</i>	<i>3,3</i>	<i>3,3</i>	<i>0,6</i>	<i>-3,6</i>	<i>1,4</i>

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

## 2.2.2 La dinamica demografica

*Crescita naturale e saldo migratorio in provincia di Rieti*

La popolazione provinciale evidenzia, negli anni 2005-2009, un bilancio positivo. Il tasso di crescita, nel 2009, è pari al 6%. L'incremento demografico della provincia è interamente attribuibile al saldo migratorio positivo, posto che quello naturale è invece negativo in tutto il periodo considerato. In tali situazioni, si attrae popolazione dall'esterno e, contestualmente, si radicano modelli sociali e stili di vita che riducono la natalità, accompagnati generalmente da un processo di *downsizing* delle famiglie, sempre meno numerose (la famiglia-tipo reatina ha infatti 2,31 componenti, contro i 2,45 della media regionale ed i 2,42 di quella

*L'invecchiamento  
demografico*

nazionale). Anche il progressivo invecchiamento della popolazione, che è frutto dello sviluppo (tramite l'allungamento della speranza di vita alla nascita) contribuisce a ridurre la natalità e quindi a rendere negativo il saldo naturale.

Un simile schema demografico, da territorio economicamente progredito, ha dei riflessi sulla struttura della popolazione, iniziando da quella anagrafica. Nonostante i flussi migratori positivi, che generalmente sono attivati da lavoratori giovani, stranieri e dalle loro famiglie, il saldo naturale cronicamente negativo fa sì che la popolazione provinciale sia marcatamente anziana. I residenti con 65 anni ed oltre, infatti, costituiscono il 22,7% della popolazione, a fronte del 19,8% della popolazione regionale e del 20,2% medio nazionale, mentre risulta relativamente più bassa l'incidenza di popolazione giovane (0-14 anni) (Rieti 12,2%, Lazio 14%, Italia 14,1%) ed anche quella della popolazione in età da lavoro (15-64 anni) (Rieti 65,1%, Lazio 66,3%, Italia 65,7%). Di conseguenza, gli indici di struttura evidenziano un assetto che, in prospettiva, potrebbe divenire preoccupante sotto diversi aspetti. In primo luogo, il valore dell'indice di vecchiaia, pari al 186,3%, di oltre 40 punti superiore al valore regionale e nazionale, è il riflesso di una popolazione anziana, quindi tendenzialmente poco propensa ad innovare ed a spingere sulla creatività, anche in ambito lavorativo e professionale, oltre che politico-sociale, che pesa sulla popolazione attiva in termini di oneri pensionistici e socio-sanitari, come dimostra anche il valore elevato dell'indice di dipendenza degli anziani, di 5 punti superiore alla media regionale e di 4 punti più alto di quella italiana. Ciò significa, di fatto, che gli anziani pesano, per i loro costi specifici, sui redditi prodotti dalla popolazione attiva provinciale, in una misura superiore alla media regionale e nazionale.

*Gli effetti  
dell'invecchiamento  
demografico sull'economia*

D'altro canto, però, in termini economici, non si può non considerare che la struttura anagrafica della popolazione provinciale genera effetti peculiari. Una popolazione anziana tende, infatti, ad essere meno creativa, meno propensa all'innovazione ed a avere indici di produttività sul lavoro meno elevati. Se si riflette sul fatto che anche la popolazione in età da lavoro di Rieti tende verso le età più avanzate (infatti, l'indice di struttura della popolazione in età da lavoro,

ovvero il rapporto fra popolazione compresa fra i 40 ed i 64 anni e popolazione compresa fra i 15 ed i 39, è di oltre 4 punti percentuali superiore al Lazio e di oltre 5 punti alla media nazionale) non si può che esprimere preoccupazione, in chiave futura, per la capacità di innovazione e creatività del tessuto lavorativo e produttivo reatino.

Anche l'effetto potenzialmente positivo di un indice di ricambio elevato (133,4%, contro il 127,4% regionale e il 124,3% nazionale) che potrebbe in teoria generare numerose opportunità lavorative per i giovani, grazie ai posti lasciati liberi da chi va in pensione, è frenato, oltre che dalla pesante crisi economica, anche da un'età di pensionamento che, seguendo le diverse riforme messe in atto in questi ultimi anni, si è andata sempre più allungando. La realtà, quindi, è che il mercato del lavoro reatino è sempre più caratterizzato da occupati di età media avanzata, con tutti gli effetti negativi che ciò produce sulle prospettive dell'economia locale.

*Il ruolo potenziale delle presenze straniere*

A controbilanciare questi fenomeni si rileva una presenza straniera crescente, che dal punto di vista della popolazione residente si allinea sostanzialmente ai dati nazionali (6,8% contro 7%), e con riferimento all'occupazione è ancor più marcata (si dovrebbe sfiorare il 9%, superiore all'8,2% nazionale), e un conseguente apporto al prodotto che dovrebbe superare il 12,1% stimato dall'Istituto Tagliacarne su scala nazionale.

*La bassa densità demografica*

Quanto analizzato fin qui riguarda la struttura anagrafica della popolazione. Un secondo elemento strutturale caratteristico di Rieti è l'estrema dispersione e polverizzazione della popolazione sul territorio. La densità demografica di Rieti è la più bassa fra tutte le province laziali e fra le più basse in Italia. Inoltre, il 70% circa della popolazione provinciale abita in centri con meno di 20.000 abitanti, a fronte di medie regionali e nazionali pari, rispettivamente, al 23% ed al 47%. Un simile assetto della popolazione crea problemi di abbandono di ampie porzioni di territorio, con i connessi rischi idrogeologici e di eccessiva ruralizzazione, ma anche di sviluppo di servizi di rango urbano (scolastici, socio sanitari, ricreativi, culturali, ecc.) che tendono a crescere in una misura soddisfacente solo laddove vi siano bacini di utenza consistenti, e densità demografiche alte. Una popolazione dispersa in una moltitudine di piccoli centri localizzati genera costi

aggiuntivi per la fornitura delle *utilities* (acqua, gas, telefono, ecc.). D'altra parte, però, la modesta pressione antropica sul territorio ha anche garantito la preservazione di elementi naturalistici ed ambientali di grande pregio.

**Tab. 4 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti e in %; 2010)**

	Valori Assoluti			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	64.739	334.364	98.746	497.849
Latina	79.785	375.049	96.383	551.217
<b>Rieti</b>	<b>19.499</b>	<b>104.155</b>	<b>36.325</b>	<b>159.979</b>
Roma	589.202	2.741.066	824.416	4.154.684
Viterbo	39.647	211.295	67.197	318.139
<i>Lazio</i>	<i>792.872</i>	<i>3.765.929</i>	<i>1.123.067</i>	<i>5.681.868</i>
<i>ITALIA</i>	<i>8.477.937</i>	<i>39.655.921</i>	<i>12.206.470</i>	<i>60.340.328</i>

	Valori %			
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,0	67,2	19,8	100,0
Latina	14,5	68,0	17,5	100,0
<b>Rieti</b>	<b>12,2</b>	<b>65,1</b>	<b>22,7</b>	<b>100,0</b>
Roma	14,2	66,0	19,8	100,0
Viterbo	12,5	66,4	21,1	100,0
<i>Lazio</i>	<i>14,0</i>	<i>66,3</i>	<i>19,8</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>14,1</i>	<i>65,7</i>	<i>20,2</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2010)**

	Dipendenza Strutturale <sup>(1)</sup>	Dipendenza Giovanile <sup>(2)</sup>	Dipendenza degli anziani <sup>(3)</sup>	Indice di Vecchiaia <sup>(4)</sup>	Indice di Struttura <sup>(5)</sup>	Indice di Ricambio <sup>(6)</sup>
Frosinone	48,9	19,4	29,5	152,5	106,8	116,7
Latina	47,0	21,3	25,7	120,8	103,3	115,3
<b>Rieti</b>	<b>53,6</b>	<b>18,7</b>	<b>34,9</b>	<b>186,3</b>	<b>119,0</b>	<b>133,4</b>
Roma	51,6	21,5	30,1	139,9	116,5	129,2
Viterbo	50,6	18,8	31,8	169,5	117,4	144,6
<i>Lazio</i>	<i>50,9</i>	<i>21,1</i>	<i>29,8</i>	<i>141,6</i>	<i>114,3</i>	<i>127,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>52,2</i>	<i>21,4</i>	<i>30,8</i>	<i>144,0</i>	<i>113,1</i>	<i>124,3</i>

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 6 – Crescita naturale e saldo migratorio netto in provincia di Rieti e nel Lazio  
(valori in %; 2005 – 2009)**

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009	2005	2006	2007	2008	2009
Frosinone	-1,2	-1,2	-1,3	-1,0	-1,6	5,8	1,6	7,9	5,3	3,5	4,7	0,4	6,6	4,2	1,9
Latina	1,4	1,7	1,8	2,0	1,8	7,6	6,2	14,1	12,7	9,1	8,9	7,8	15,9	14,7	10,9
<b>Rieti</b>	<b>-3,4</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,6</b>	<b>-3,5</b>	<b>-3,2</b>	<b>10,9</b>	<b>7,1</b>	<b>15,4</b>	<b>17,4</b>	<b>9,2</b>	<b>7,4</b>	<b>3,5</b>	<b>11,8</b>	<b>14,0</b>	<b>6,0</b>
Roma	0,7	1,3	0,9	1,4	0,6	5,6	43,9	11,1	10,4	10,1	6,3	45,1	11,9	11,8	10,7
Viterbo	-3,5	-2,8	-2,7	-2,8	-2,7	12,5	11,2	20,6	18,2	10,9	9,0	8,3	17,9	15,4	8,2
<i>Lazio</i>	<i>0,2</i>	<i>0,7</i>	<i>0,4</i>	<i>0,9</i>	<i>0,2</i>	<i>6,3</i>	<i>33,6</i>	<i>11,7</i>	<i>10,8</i>	<i>9,5</i>	<i>6,6</i>	<i>34,3</i>	<i>12,2</i>	<i>11,7</i>	<i>9,7</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 7 - Popolazione residente nelle province laziali e in Italia suddivisa per numero di famiglie, componenti per famiglia, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti  
(valori assoluti e in %; 2010)**

	n° famiglie	n° componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop residente in comuni con meno di 20.000 abitanti	Pop residente in comuni con almeno 20.000 abitanti	% Stranieri residenti
Frosinone	198.122	2,51	153,47	274.204	223.645	4,18
Latina	221.912	2,48	244,94	162.814	388.403	6,22
<b>Rieti</b>	<b>69.220</b>	<b>2,31</b>	<b>58,19</b>	<b>112.199</b>	<b>47.780</b>	<b>6,81</b>
Roma	1.693.124	2,45	772,11	504.062	3.650.622	9,76
Viterbo	136.384	2,33	88,09	255.327	62.812	8,25
<i>Lazio</i>	<i>2.318.762</i>	<i>2,45</i>	<i>329,65</i>	<i>1.308.606</i>	<i>4.373.262</i>	<i>8,76</i>
<i>ITALIA</i>	<i>24.905.042</i>	<i>2,42</i>	<i>200,24</i>	<i>28.351.277</i>	<i>31.989.051</i>	<i>7,02</i>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

### 2.2.3 Il benessere e la soglia di povertà

*Il concetto di benessere e la soglia di povertà*

L'accresciuto interesse verso il tema del benessere economico sta determinando uno spostamento dell'ottica dal punto di vista dell'offerta (valore aggiunto e Pil) a quello della domanda (ricchezza e reddito delle famiglie); l'Unioncamere, con il supporto dell'Istituto Tagliacarne, ha colto tale orientamento realizzando valutazioni sulle reali condizioni economiche delle famiglie a livello provinciale, con particolare riferimento alla povertà. Ma che cosa si intende per povertà? Quando una persona (o una famiglia) può considerarsi povera? E' possibile conoscere quanta parte della popolazione di un determinato territorio non dispone di quel "minimo vitale" al di sotto del quale si vive in condizioni di vera e propria indigenza? A queste domande ha cercato di fornire una risposta l'ISTAT che, memore del fatto che del fenomeno in questione viene praticamente colto il solo aspetto economico, rielabora annualmente i risultati dell'indagine campionaria sui consumi al fine di individuare quella linea di demarcazione che separa le famiglie povere da tutte le altre. Peraltro, con il ricorso

### *L'indagine Istat*

ai dati della rilevazione dei consumi delle famiglie, l'ISTAT finisce per ricondurre il problema alla valutazione del diverso ammontare dei beni e servizi di cui godono le famiglie residenti nelle singole regioni. L'indagine considerata ha infatti per oggetto le spese sostenute nel corso dell'anno da un campione di 23 mila famiglie per l'acquisto dei beni di consumo destinati a soddisfare i bisogni dei propri componenti. Allo scopo di restringere il campo di osservazione alle serie più significative, l'ISTAT calcola le spese medie familiari escludendo dal computo quelle riguardanti la manutenzione straordinaria delle abitazioni, i premi pagati per assicurazione vita e rendite vitalizie, le rate dei mutui e la restituzione dei prestiti e passa alla determinazione delle spese medie pro capite dividendo quelle anzidette per il numero dei componenti delle famiglie. Accanto, inoltre, alla misura della povertà assoluta, rappresentata dalla spesa minima necessaria per condurre uno standard di vita in qualche modo accettabile, viene effettuato il calcolo della linea di povertà relativa: quest'ultima ottenuta partendo dalla spesa media pro capite calcolata a livello nazionale (983,01 euro al mese nel 2009) e supponendo che essa sia sufficiente ad una famiglia di due persone per entrare nel novero dei "non poveri".

### *Gli indicatori provinciali*

Per il calcolo a livello provinciale sono stati considerati i seguenti indicatori: famiglie numerose, bassi livelli di istruzione, lavori non qualificati, disoccupati di lunga durata, pensionati sociali, case di scarso pregio. L'analisi restituisce un'Italia divisa nettamente in due, con tutte le province del Mezzogiorno (quota di famiglie al di sotto della soglia di povertà nel 2009: 22,7%) che mostrano livelli di povertà sensibilmente superiori alla media nazionale (10,8%) e tutte le province del Centro Nord (5,2%) con livelli più contenuti della media.

### *L'incidenza delle famiglie al di sotto della soglia di povertà in provincia di Rieti*

In tale contesto, la provincia di Rieti in termini di incidenza delle famiglie al di sotto della soglia di povertà registra una percentuale del 9,3%, valore superiore a quello delle altre province laziali, ad eccezione di Frosinone (9,7%), e del Centro Italia (5,9%), ma comunque al di sotto della media Paese (10,8%). Ciò risulta dalla combinazione di un flusso di reddito non sufficiente che non trova, tra l'altro, come precedentemente osservato, compensazione in uno stock di risparmio familiare adeguato. Infatti, la



*Le criticità del mercato del lavoro giovanile*

provincia al 2009 si colloca, nella graduatoria della 103 province italiane, in 85-esima e 69-esima posizione per quanto riguarda, rispettivamente, il reddito disponibile per abitante e il patrimonio per famiglia. Per tali indicatori, posto pari a 100 il valore nazionale, Rieti registra valori al di sotto della media italiana (rispettivamente numeri indici pari a 74,6 e 81,3) identificandosi come una provincia “non ricca” dal punto di vista più strettamente economico.

La povertà economica è ovviamente solo una sfaccettatura del più generale problema del benessere sociale. Infatti, la provincia di Rieti presenta particolare criticità in termini di occupabilità giovanile segnando un tasso di disoccupazione, in n.i., pari a 123,6 (78-esima posizione). La disoccupazione giovanile ha pericolosi effetti di lungo periodo non solo sulla vita dei giovani in questione ma sull’economia del Paese che si ritroverà con una forza lavoro più debole, che verserà meno contributi e tasse nelle casse dello Stato e avrà una capacità di consumo più bassa.

Con riferimento al mercato del lavoro, si osserva, tra l’altro, come la provincia di Rieti presenti la più alta percentuale di lavoro non qualificato (12,1%), rispetto alla regione (10,8%) e al Paese (9,7%).

*Il disagio socio-economico si riflette sul piano culturale*

L’insieme di tali condizioni di disagio socio-economico si riflette anche sul piano culturale. Infatti la percentuale di popolazione con un titolo di studio basso è particolarmente importante (26,3%) e comunque superiore alla media del Lazio (17,4%) e del Paese (24,1%). Non stupisce al riguardo come la provincia si collochi in 92-esima posizione per spesa per spettacoli (n.i. 31,2). Risulta piuttosto problematica anche la situazione abitativa delle famiglie, considerando che il 25,9% di queste abita in case di scarso pregio (Lazio 21,7%, Italia 21,2%).

*I punti di forza della provincia di Rieti per elevare il benessere della popolazione locale: associazionismo, legalità e bassa densità demografica*

Nonostante tali elementi di criticità, la provincia di Rieti presenta valori degli indici di associazionismo particolarmente significativi, segnalando una buona capacità di partecipazione della popolazione alle problematiche sociali locali. La provincia registra, infatti, valori al di sopra della media nazionale riguardo ai volontari nel no-profit (n.i. 114,8, 55-esima posizione) e agli occupati nel no-profit (n.i. 103,8, 62-esima posizione), evidenziando una realtà piuttosto attiva dal punto di vista sociale. Con riferimento, inoltre, al numero di votanti alla Camera va osservato

come la provincia presenti un buon livello di partecipazione (n.i. 101,6, 52-esima posizione).

L'inclusione sociale di fasce rilevanti della popolazione si riflette sul buon livello di legalità; al riguardo, infatti, si rilevano valori provinciali al di sotto della media nazionale sia per numero di delitti denunciati (n.i. 61,3, 94-esima posizione) sia relativamente l'importo dei protesti (n.i. 87,7, 67-esima posizione).

Dal punto di vista ambientale, Rieti presenta importanti fattori di vantaggio potenziale, che potrebbero garantire miglioramenti nella qualità della vita, se adeguatamente valorizzati. Ci si riferisce, ad esempio, alla bassa densità demografica che vede la provincia posizionarsi in ottava posizione con un n.i. pari a 29,1. Una simile modesta pressione della popolazione sul territorio potrebbe garantire, in teoria, una elevata qualità ambientale, sempre che, naturalmente, le problematiche ambientali stesse siano adeguatamente governate. Da questo punto di vista, tuttavia, la provincia di Rieti occupa la 18-esima posizione (n.i. 108,1) e la 97-posizione (n.i. 18,2), rispettivamente, per parco veicolare e nella raccolta differenziata e ciò non sembrano essere indizi favorevoli circa la capacità di governo del territorio stesso.

**Tab. 8 - Posizionamento di Rieti nella graduatoria delle province (103) secondo gli indicatori del benessere (Italia = 100) – vari anni<sup>3</sup>**

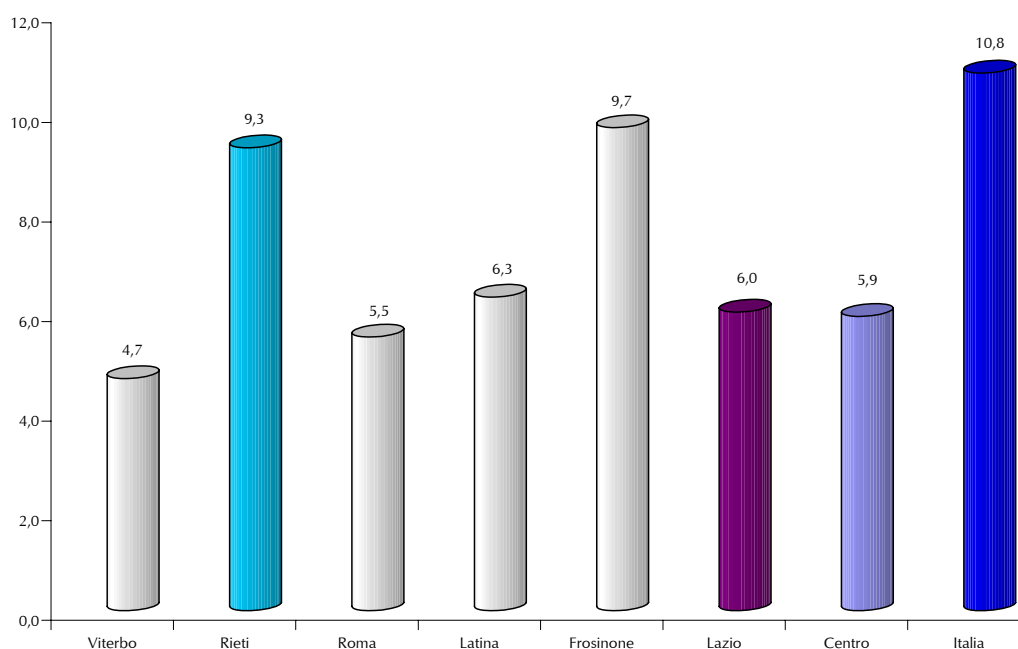
	Numero indice (Italia = 100)	Posizione in graduatoria (103)
Reddito disponibile	74,6	85
Patrimonio	81,3	69
Raccolta differenziata	18,2	97
Parco veicolare	108,1	18
Densità demografica	29,1	8
Delitti denunciati	61,3	94
Importo protesti	87,7	67
Spesa per spettacoli	31,2	92
Spesa dei turisti italiani all'estero	94,1	39
Speranza di vita maschile	99,6	63
Speranza di vita femminile	99,8	63
Tasso di mortalità per suicidio	55,1	5
Incidenti stradali	82,6	45
Disoccupazione femminile	99,2	51
Occupazione straniera	105,4	36
Mortalità per malattie cardiocircolatorie	129,8	90
Laureati su totale forze di lavoro	83,6	67
Disoccupazione giovanile	123,6	78
Divorzi	74,4	37
Occupati nel non profit	103,8	62
Volontari nel non profit	114,8	55
Votanti su elettori alla Camera	101,6	52

*Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne su varie fonti*

<sup>3</sup> La tabella riepilogativa è stata costruita con i seguenti indicatori indicizzati:

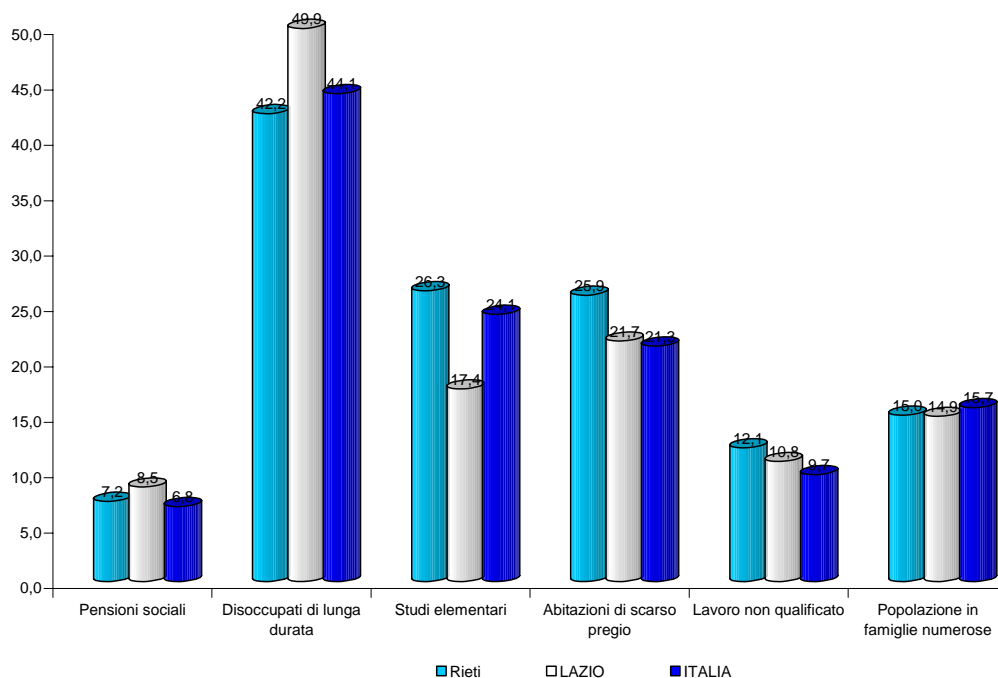
Reddito disponibile delle famiglie per abitante (2009), Patrimonio per famiglia (2009), % Raccolta differenziata (2008), Parco veicolare (numero veicoli) per 1.000 abitanti (2009), Densità demografica - numero abitanti per Km<sup>2</sup> (2009), Delitti denunciati per 1.000 abitanti 15 anni e più (2008), Importo protesti (euro) per 100 abitanti 15 anni e più (2009), Spesa del pubblico per spettacoli (euro) per abitante 15 anni e più (2009), Spesa dei turisti italiani all'estero (euro) per 1.000 abitanti 15 anni e più (2009), Speranza di vita alla nascita maschi (2007), Speranza di vita alla nascita femmine (2007), Tasso di mortalità per suicidio e autolesione (2001), Tasso di mortalità infantile - (morti in età 0 anni/nati vivi)\*1000 (media 2005-2007), Incidenti stradali per 1.000 abitanti (2008), Occupazione femminile (2009) - distanza % tra il tasso di occupazione maschile e quello femminile, tasso di occupazione straniera (2009), Tasso di mortalità per malattie cardiocircolatorie (morti per malattie cardiocircolatorie/Popolaz. Residente media)\*100.000 (media 2003, 2006-2007), Totale tossicodipendenti in trattamento per 100.000 abitanti 15 anni e più (2009), Percentuale di laureati su totale popolazione forze di lavoro (2009), Tasso di disoccupazione giovanile (2009), Divorzi per mille coniugati (2009), Totale occupati (addetti, co.co.co., volontari) nel non profit per 100 abitanti appartenenti alle forze di lavoro 15 anni e più (2001), Volontariato - numero volontari nel non profit per 100 abitanti appartenenti alle forze di lavoro 15 anni e più (2001), Votanti per 100 elettori alla Camera (2008).

**Graf. 2 – Incidenza delle famiglie al di sotto della soglia della povertà nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (in %; 2009)**



Fonte: Unioncamere - Tagliacarne

**Graf. 3 – Indicatori utilizzati per il calcolo del livello di povertà a livello provinciale; Rieti, Lazio e media Italia (in %; 2009)**



Fonte: Unioncamere - Tagliacarne

## 2.2.4 I consumi delle famiglie

L'instabilità finanziaria riscontrata nel corso del 2009 ha generato un circolo vizioso all'interno del circuito economico e ha provocato un ingessamento della circolazione delle risorse. Uno degli aspetti maggiormente colpiti dalla crisi è quello legato ai consumi delle famiglie a cui fa seguito una ricaduta sui livelli occupazionali. Tali fattori si traducono in una serie di conseguenze poco favorevoli come la riduzione degli ordini all'interno del sistema produttivo, un calo degli investimenti, una ridotta creazione di ricchezza, fino a riversarsi ancora sulla solidità finanziaria del sistema economico.

### *Il rallentamento dei consumi*

I consumi finali interni delle famiglie di Rieti mettono in evidenza un decremento nel biennio intercorso tra il 2008 ed il 2009; difatti, essi risultano diminuiti ad un ritmo medio annuo del -0,8%, dinamica che è andata di pari passo con quella del Lazio (-0,8%) e meglio di quella del Centro (-2,2%) e nazionale (-2%). In particolare, il decremento più consistente è da imputare ai consumi alimentari, diminuiti ad un ritmo del -1,8% a fronte dei consumi non alimentari, in diminuzione del -0,5%.

### *La composizione percentuale dei consumi reatini*

La composizione percentuale svela, poi, che la situazione è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2008: il 18,2% dei consumi provinciali (Italia 17,4%) ha riguardato i consumi alimentari, mentre il restante 81,8% i consumi non alimentari. La situazione appare molto simile in tutto il Lazio, con Roma che svetta per ovvi motivi più delle altre in merito ai consumi non alimentari (84,9%).

### *La spesa totale pro capite delle famiglie*

Osservando, poi, la spesa totale pro capite delle famiglie, in provincia di Rieti emerge come tale quota, tra il 2008 e il 2009, segna una diminuzione, in linea con quanto avviene nella regione, nel Centro e nel resto del Paese. Nel 2009, questa si attesta a 13.188 euro, valore superiore, tra le province laziali, a quello di Frosinone e Latina (rispettivamente 11.253 euro e 12.296 euro) e inferiore a quello registrato da Roma e Viterbo (rispettivamente 17.716 euro e 13.262 euro). Dal confronto con il Centro Italia e il resto del Paese, si rileva, inoltre, come Rieti si collochi al di sotto sia della media del Centro (16.066 euro) che a quella italiana (15.261 euro).

La principale fonte di spesa è quella per prodotti non alimentari, di cui viene fornito un dettaglio: servizi

*I prodotti non alimentari* (53,1%), altri prodotti (16%), vestiario e calzature (6,6%), mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa (6,1%). Tali dati indicano che la popolazione locale consuma e spende non solo per beni esclusivamente necessari alla propria sopravvivenza, bensì soprattutto per servizi e beni non alimentari, mantenendo una disponibilità a spendere, sebbene più limitata rispetto alle medie regionale, del Centro e nazionale.

**Tab. 9 - Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (valori in milioni di euro e rapporti %; 2008-2009)**

	2008			2009		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.160,7	4.496,0	5.656,7	1.145,3	4.451,8	5.597,1
Latina	1.322,7	5.478,3	6.801,0	1.301,6	5.439,5	6.741,1
<b>Rieti</b>	<b>389,1</b>	<b>1.730,3</b>	<b>2.119,4</b>	<b>382,2</b>	<b>1.721,3</b>	<b>2.103,5</b>
Roma	224,9	62.591,8	73.816,7	11.043,8	62.164,9	73.208,7
Viterbo	766,0	3.470,3	4.236,3	753,8	3.448,0	4.201,8
<i>LAZIO</i>	<i>14.863,4</i>	<i>77.766,7</i>	<i>92.630,1</i>	<i>14.626,7</i>	<i>77.225,5</i>	<i>91.852,2</i>
<i>CENTRO</i>	<i>31.767,6</i>	<i>162.884,4</i>	<i>194.652,0</i>	<i>31.097,2</i>	<i>159.194,2</i>	<i>190.291,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>161.932,9</i>	<i>775.892,5</i>	<i>937.825,4</i>	<i>159.818,3</i>	<i>758.810,8</i>	<i>918.629,1</i>
%	2008			2009		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	20,5	79,5	100,0	20,5	79,5	100,0
Latina	19,4	80,6	100,0	19,3	80,7	100,0
<b>Rieti</b>	<b>18,4</b>	<b>81,6</b>	<b>100,0</b>	<b>18,2</b>	<b>81,8</b>	<b>100,0</b>
Roma	15,2	84,8	100,0	15,1	84,9	100,0
Viterbo	18,1	81,9	100,0	17,9	82,1	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>16,0</i>	<i>84,0</i>	<i>100,0</i>	<i>15,9</i>	<i>84,1</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>16,3</i>	<i>83,7</i>	<i>100,0</i>	<i>16,3</i>	<i>83,7</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>17,3</i>	<i>82,7</i>	<i>100,0</i>	<i>17,4</i>	<i>82,6</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 10 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (valori in euro; 2008-2009)**

Province e Regioni	2008			2009		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	2.341	9.067	11.408	2.303	8.950	11.253
Latina	2.444	10.122	12.566	2.374	9.922	12.296
<b>Rieti</b>	<b>2.464</b>	<b>10.958</b>	<b>13.422</b>	<b>2.396</b>	<b>10.792</b>	<b>13.188</b>
Roma	2.747	15.319	18.067	2.673	15.043	17.716
Viterbo	2.447	11.084	13.531	2.379	10.883	13.262
<i>LAZIO</i>	<i>2.657</i>	<i>13.902</i>	<i>16.559</i>	<i>2.587</i>	<i>13.658</i>	<i>16.245</i>
<i>CENTRO</i>	<i>2.707</i>	<i>13.878</i>	<i>16.585</i>	<i>2.625</i>	<i>13.440</i>	<i>16.066</i>
<i>ITALIA</i>	<i>2.706</i>	<i>12.968</i>	<i>15.674</i>	<i>2.655</i>	<i>12.606</i>	<i>15.261</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

**Tab. 11 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (valori assoluti e in rapporto di composizione; 2009)**

*Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati*

Province e Regioni	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	2.303	819	690	1.677	5.489	5.764	11.253
Latina	2.374	853	752	1.852	5.831	6.465	12.296
<b>Rieti</b>	<b>2.396</b>	<b>875</b>	<b>811</b>	<b>2.108</b>	<b>6.190</b>	<b>6.998</b>	<b>13.188</b>
Roma	2.673	1.127	1.149	2.875	7.824	9.892	17.716
Viterbo	2.379	904	829	1.924	6.035	7.227	13.262
<i>LAZIO</i>	<i>2.587</i>	<i>1.054</i>	<i>1.042</i>	<i>2.596</i>	<i>7.279</i>	<i>8.966</i>	<i>16.245</i>
<i>CENTRO</i>	<i>2.625</i>	<i>1.119</i>	<i>1.132</i>	<i>2.709</i>	<i>7.585</i>	<i>8.481</i>	<i>16.066</i>
<i>ITALIA</i>	<i>2.655</i>	<i>1.159</i>	<i>1.082</i>	<i>2.599</i>	<i>7.495</i>	<i>7.767</i>	<i>15.261</i>

*% Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati*

Province e Regioni	Alimentari	Vestiario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli vari e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	20,5	7,3	6,1	14,9	48,8	51,2	100,0
Latina	19,3	6,9	6,1	15,1	47,4	52,6	100,0
<b>Rieti</b>	<b>18,2</b>	<b>6,6</b>	<b>6,1</b>	<b>16,0</b>	<b>46,9</b>	<b>53,1</b>	<b>100,0</b>
Roma	15,1	6,4	6,5	16,2	44,2	55,8	100,0
Viterbo	17,9	6,8	6,3	14,5	45,5	54,5	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>15,9</i>	<i>6,5</i>	<i>6,4</i>	<i>16,0</i>	<i>44,8</i>	<i>55,2</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>16,3</i>	<i>7,0</i>	<i>7,0</i>	<i>16,9</i>	<i>47,2</i>	<i>52,8</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>17,4</i>	<i>7,6</i>	<i>7,1</i>	<i>17,0</i>	<i>49,1</i>	<i>50,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

### I consumi a livello comunale

Le elaborazioni dell'Istituto Tagliacarne consentono di scendere nell'analisi dei consumi per i 73 comuni della provincia di Rieti al 2009.

La lettura di questi dati fa emergere anzitutto il ruolo del capoluogo, che da solo arriva a concentrare il 37,7% della spesa interna delle famiglie (in termini di popolazione la quota si aggira intorno al 30%). Seguono in termini di peso Fara Sabina (7,4%), Cittaducale (4,8%) e Poggio Mirteto (3,9%).

Passando ai valori per abitante, si rileva come, posta pari a 100 la media provinciale, i comuni di Rieti (n.i. 125,9), Amatrice (n.i. 116,3), Leonessa (n.i. 113,2), Cittaducale (n.i. 108,0), Poggio Mirteto (n.i. 103,5), Poggio Moiano (n.i. 102,3) e Antrodoco (n.i. 101,6) presentano valori dei consumi procapite superiori a quelli medi provinciali.

Presi nel loro insieme, questi comuni, tra i quali solamente Rieti e Amatrice superano la media nazionale, concentrano un totale di 1.132,3 milioni di euro pari al 53,8% del totale provinciale.

I comuni più depressi dal punto di vista dei consumi procapite risultano essere quelli di Longone Sabino, Paganico Sabino, Ascrea, Montenero Sabino e Nespole, tutti caratterizzati da un indice inferiore almeno 45 punti rispetto alla media provinciale.

**Tab. 12 - Consumi totali nei comuni della provincia di Rieti (milioni di euro correnti, 2009)**

	Consumi totali in milioni di euro	Incidenza % su totale	Alimentari %	Non alimentari (%)
Accumoli	9,1	0,4	24,6	75,4
Amatrice	41,9	2,0	17,3	82,7
Antrodoco	37,3	1,8	18,5	81,5
Ascrea	2,2	0,1	27,3	72,7
Belmonte in Sabina	6,4	0,3	19,5	80,5
Borbona	6,5	0,3	23,7	76,3
Borgorose	52,0	2,5	22,9	77,1
Borgo Velino	11,2	0,5	16,0	84,0
Cantalice	29,3	1,4	30,5	69,5
Cantalupo in Sabina	21,2	1,0	22,6	77,4
Casaprota	8,3	0,4	22,7	77,3
Casperia	13,3	0,6	22,7	77,3
Castel di Tora	3,5	0,2	17,0	83,0
Castelnuovo di Farfa	10,9	0,5	25,3	74,7
Castel Sant'Angelo	13,6	0,6	21,9	78,1
Cittaducale	99,9	4,8	16,4	83,6
Cittareale	4,6	0,2	18,3	81,7
Collalto Sabino	4,6	0,2	21,8	78,2
Colle di Tora	3,5	0,2	25,7	74,3
Collegiove	1,8	0,1	16,8	83,2
Collevecchio	18,4	0,9	22,3	77,7
Colli sul Velino	4,6	0,2	20,7	79,3
Concerviano	2,9	0,1	23,5	76,5
Configni	7,3	0,3	29,4	70,6
Contigliano	38,9	1,8	20,5	79,5
Cottanello	6,3	0,3	20,3	79,7
Fara in Sabina	155,1	7,4	17,7	82,3
Fiamignano	17,8	0,8	19,3	80,7
Forano	38,0	1,8	22,0	78,0
Frasso Sabino	7,0	0,3	16,0	84,0
Greccio	16,6	0,8	22,9	77,1
Labro	3,5	0,2	17,7	82,3
Leonessa	39,5	1,9	18,7	81,3
Longone Sabino	5,3	0,3	30,6	69,4
Magliana Sabina	50,3	2,4	14,0	86,0
Marcatelli	0,8	0,0	20,2	79,8
Micigliano	1,7	0,1	23,3	76,7
Mompeo	5,1	0,2	20,1	79,9
Montasola	3,6	0,2	22,0	78,0
Montebuono	10,9	0,5	18,7	81,3
Monteleone Sabino	13,5	0,6	28,0	72,0
Montenero Sabino	2,5	0,1	28,2	71,8
Monte San Giovanni in Sabina	6,8	0,3	21,7	78,3
Montopoli di Sabina	49,8	2,4	22,4	77,6
Morro Reatino	3,6	0,2	22,2	77,8
Nespolo	2,3	0,1	22,9	77,1
Orvinio	4,9	0,2	29,4	70,6
Paganico Sabino	1,5	0,1	19,2	80,8
Pescorocchiano	23,8	1,1	22,6	77,4
Petrella Salto	14,6	0,7	23,7	76,3
Poggio Bustone	25,7	1,2	18,6	81,4
Poggio Catino	13,0	0,6	24,2	75,8
Poggio Mirteto	82,2	3,9	14,7	85,3
Poggio Moiano	39,0	1,9	18,4	81,6
Poggio Nativo	27,4	1,3	21,6	78,4
Poggio San Lorenzo	5,6	0,3	23,2	76,8
Posta	9,4	0,4	20,7	79,3
Pozzaglia Sabina	3,5	0,2	24,8	75,2
Rieti	792,4	37,7	15,2	84,8
Rivodutri	15,3	0,7	22,9	77,1
Roccantica	5,6	0,3	30,0	70,0
Rocca Sinibalda	8,9	0,4	22,2	77,8
Salisano	5,3	0,3	22,8	77,2
Scandriglia	33,2	1,6	21,2	78,8
Selci	13,7	0,7	17,6	82,4
Stimigliano	24,6	1,2	17,8	82,2
Tarano	16,3	0,8	19,0	81,0
Toffia	10,1	0,5	22,9	77,1
Torricella in Sabina	14,5	0,7	22,3	77,7
Torri in Sabina	13,2	0,6	23,7	76,3
Turania	2,3	0,1	20,9	79,1
Vacone	2,5	0,1	18,1	81,9
Varco Sabino	2,0	0,1	25,4	74,6
<b>Totale provinciale</b>	<b>2103,5</b>	<b>100,0</b>	<b>18,2</b>	<b>81,8</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne



**Tab. 13 - Graduatoria comunale 2009 dei consumi procapite (in n.i. = 100; Italia = 100)**

	N.I. Provincia = 100	N.I. Italia = 100
Rieti	125,9	108,8
Amatrice	116,3	100,5
Leonessa	113,2	97,8
Cittaducale	108,0	93,3
Poggio Mirteto	103,5	89,5
Poggio Moiano	102,3	88,4
Anrodoco	101,6	87,8
Posta	96,7	83,6
Magliano Sabina	96,6	83,5
Forano	94,9	82,0
Selci	94,7	81,8
Accumoli	94,7	81,8
Cantalupo in Sabina	92,8	80,2
Fara in Sabina	90,7	78,4
Castel di Tora	90,1	77,8
Montopoli di Sabina	89,6	77,4
Poggio Bustone	89,4	77,2
Micigliano	88,3	76,3
Montebuono	87,3	75,5
Rivodutri	87,1	75,3
Stimigliano	86,9	75,1
Fiamignano	86,8	75,0
Borgorose	85,7	74,1
Collevecchio	85,4	73,8
Tarano	85,1	73,6
Poggio Nativo	85,1	73,5
Petrella Salto	84,9	73,3
Borgo Velino	84,6	73,1
Cottanello	83,7	72,4
Casperia	83,0	71,7
Contigliano	82,2	71,0
Castel Sant'Angelo	82,1	70,9
Scandriglia	81,6	70,5
Casaprota	81,1	70,1
Greccio	80,8	69,8
Monteleone Sabino	79,9	69,0
Torricella in Sabina	79,8	68,9
Castelnuovo di Farfa	79,2	68,4
Orvinio	79,2	68,4
Pescorocchiano	79,1	68,3
Rocca Sinibalda	78,6	67,9
Cantalice	78,3	67,7
Configni	78,2	67,6
Frasso Sabino	77,5	67,0
Torri in Sabina	77,1	66,6
Collalto Sabino	75,9	65,6
Borbona	74,3	64,2
Morro Reatino	74,1	64,1
Belmonte in Sabina	73,1	63,2
Toffia	73,1	63,2
Poggio Catino	72,4	62,6
Salisano	72,0	62,2
Poggio San Lorenzo	72,0	62,2
Pozzaglia Sabina	70,6	61,0
Labro	70,5	61,0
Vacone	70,3	60,7
Colle di Tora	69,9	60,4
Cittareale	69,9	60,4
Collegiove	69,2	59,8
Turania	68,3	59,1
Mompeo	68,2	59,0
Roccantica	67,7	58,5
Varco Sabino	67,5	58,3
Colli sul Velino	67,2	58,1
Monte San Giovanni in Sabina	67,2	58,1
Concerviano	64,9	56,1
Montasola	64,3	55,6
Marcetelli	63,9	55,3
Longone Sabino	63,6	54,9
Paganico Sabino	61,0	52,7
Ascrea	60,9	52,6
Montenero Sabino	60,8	52,5
Nespolo	60,0	51,9
<b>Totale provinciale</b>	<b>100,0</b>	<b>86,4</b>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

### 2.2.5 L'indebitamento delle famiglie

L'evoluzione degli stili di vita della popolazione italiana degli ultimi anni ha determinato importanti cambiamenti nelle abitudini legate ai consumi; in particolare sempre più acquisti vengono realizzati ricorrendo al credito bancario.

In linea di principio la possibilità di indebitamento costituisce un elemento favorevole perché consente di smussare le fluttuazioni cicliche del reddito e stabilizzare quindi i consumi ed il benessere. Il problema ovviamente risiede nella capacità di valutare quale sia il livello di indebitamento sostenibile alla luce delle aspettative di reddito del debitore ed è altresì importante che vi sia un giusto rapporto fra debito e patrimonio in modo da non andare ad intaccare le garanzie reali fornite agli intermediari per la concessione del finanziamento.

*Un trend in crescita per gli impieghi bancari destinati alle famiglie*

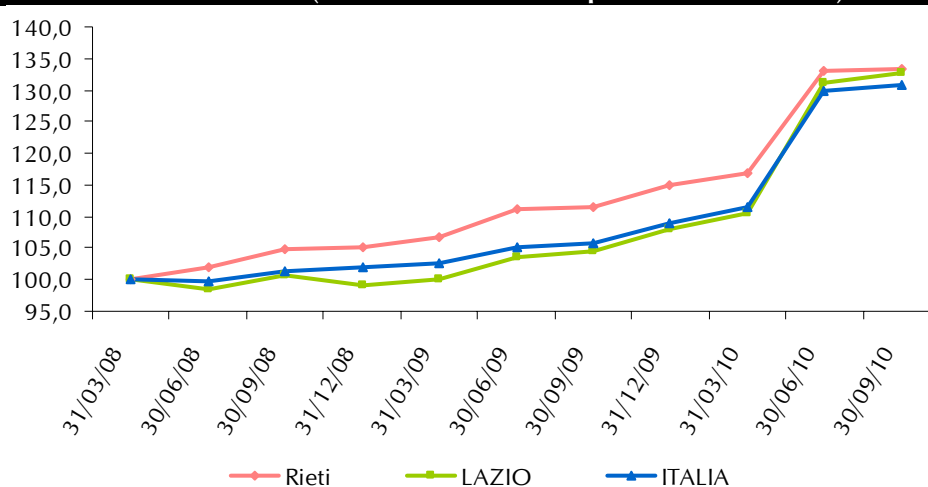
Esaminando in dettaglio l'andamento degli impieghi concessi a sostegno delle famiglie reatine, si osserva una buona dinamicità del sistema creditizio che opera nella provincia a conferma di una tendenza generalizzata, a livello regionale e nazionale, che vede un sempre maggior ricorso all'indebitamento per far fronte ai propri consumi. In particolare, tra il 2008 e il 2009, l'andamento degli impieghi reatini crescono del +6,5%, segnando una variazione nell'ultimo anno del +19,6% (Lazio +27%, Italia +23,7%).

*Il rischio indebitamento*

È interessante, quindi, notare come l'incremento di domanda di credito delle famiglie consumatrici suggerisca una moderata, ma significativa svolta di grande interesse nelle modalità di spesa: il consumo, infatti, tende ad essere sostenuto dal ricorso all'indebitamento (attraverso il canale del credito al consumo) ed indipendentemente dalla immediata disponibilità economica. Di contro, tuttavia, l'andamento del credito alle famiglie consumatrici ha una contropartita in termini di esposizione debitoria e ciò può porre delle preoccupazioni, in prospettiva, sulla tenuta di un sistema socio-economico caratterizzato da differenti condizioni di marcia, che risentono in larga misura delle diverse caratteristiche della provincia (le zone interne più propriamente montuose, la città capoluogo di provincia con il suo *hinterland*, la sabina collinare adiacente all'area metropolitana romana). Inoltre, va osservato che il ricorso al credito delle

famiglie reatine per sostenere i propri standard di vita – che come precedentemente osservato risultano modesti – mette in luce la debolezza dei consumi dipendenti dal sistema creditizio; così un eventuale inasprimento del rapporto di fiducia tra banche e famiglie si ripercuoterebbe altrettanto significativamente sia sul livello dei consumi sia quindi su quei settori che maggiormente risentono della flessione della domanda finale sul mercato.

**Graf. 4 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**



	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
Frosinone	106,0	111,2	137,7	4,9	23,9
Latina	103,3	108,9	137,9	5,4	26,6
<b>Rieti</b>	<b>104,7</b>	<b>111,6</b>	<b>133,4</b>	<b>6,5</b>	<b>19,6</b>
Roma	99,9	103,4	132,1	3,4	27,7
Viterbo	103,4	112,3	135,1	8,6	20,3
<b>LAZIO</b>	<b>100,6</b>	<b>104,5</b>	<b>132,8</b>	<b>3,9</b>	<b>27,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>101,4</b>	<b>105,8</b>	<b>130,9</b>	<b>4,3</b>	<b>23,7</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## 2.2.6 Il patrimonio delle famiglie

Oltre alle indicazioni emerse dall'analisi del Pil pro capite, il valore e la suddivisione del patrimonio delle famiglie forniscono un quadro ancor più dettagliato ed utile alla comprensione della situazione socio economica della popolazione locale.

Nel caso della provincia di Rieti, un aspetto interessante emerge dalla suddivisione del patrimonio disponibile delle famiglie. Va messo in evidenza, infatti, che il 69,9% di questo patrimonio è rappresentato da attività reali (Lazio 64,4%, Centro 64,6, Italia 63,1%), ovvero da

*La propensione ad investire in attività a basso rischio e a rendita sicura*

quelle componenti del patrimonio costituite da beni materiali di investimento e beni di consumo durevoli, in contrapposizione alle attività finanziarie. In particolare, si tratta di abitazioni, segno che la popolazione locale non dispone effettivamente di grosse somme da investire ma è più legata ai beni immobili, a quei beni, cioè, meno fluttuanti rispetto ad altre forme di investimento e che offrono una rendita sicura o che, quantomeno, mettono al riparo da possibili perdite a cui invece sono sottoposti i mercati finanziari.

Anche il livello delle riserve risulta piuttosto basso (5,3%), il più esiguo in regione insieme al valore di Viterbo (5%), a dimostrazione che la disponibilità finanziaria delle famiglie reatine resta limitata. Tale dato si potrebbe ricollegare all'invecchiamento della popolazione; una popolazione anziana, infatti, è plausibile che abbia a disposizione soprattutto beni immobili, poche riserve e sicuramente pochissima attitudine al rischio collegato agli investimenti.

Ciò significa che le famiglie reatine riescono a tutelarsi meglio nei periodi di difficoltà e, dall'analisi della dinamica del patrimonio tra gli anni 2008 e 2009, si osserva anche un miglioramento in tal senso, perché la quota di patrimonio detenuta dalle famiglie dimostra una buona performance, registrando una crescita del +2%, superiore alla media regionale, del Centro e nazionale (tutte +1,8%).

D'altro canto, va rilevato che la ricchezza patrimoniale delle famiglie reatine è piuttosto modesta, se paragonata con le altre province laziali ed anche con la media nazionale. Con un valore del patrimonio totale per famiglia pari a 306.842 euro, Rieti occupa, infatti, il 69-esimo posto, fra le province italiane (media Italia 377.227 euro), rispetto a tale indicatore, collocandosi, in ambito regionale, al di sotto di tutte le altre province (Roma 408.163 euro, Viterbo 331.287 euro, Latina 315.743 euro, Frosinone 311.567 euro).

*Le famiglie reatine riescono a tutelarsi meglio nei periodi di difficoltà*

*Il valore medio del patrimonio per famiglia risulta modesto*

**Tab. 14 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia  
(in milioni di euro e in %; 2009)**

2009								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	38.758	1.306	40.064	7.403	9.645	4.616	21.664	61.728
Latina	45.649	1.723	47.372	7.022	11.205	4.468	22.695	70.067
<b>Rieti</b>	<b>13.916</b>	<b>934</b>	<b>14.850</b>	<b>2.197</b>	<b>3.075</b>	<b>1.118</b>	<b>6.390</b>	<b>21.240</b>
Roma	435.450	2.988	438.438	91.168	103.945	57.520	252.633	691.071
Viterbo	29.085	2.852	31.937	4.091	6.914	2.240	13.245	45.182
<i>LAZIO</i>	<i>562.858</i>	<i>9.803</i>	<i>572.661</i>	<i>111.881</i>	<i>134.784</i>	<i>69.962</i>	<i>316.628</i>	<i>889.289</i>
<i>CENTRO</i>	<i>1.179.695</i>	<i>32.073</i>	<i>1.211.768</i>	<i>208.034</i>	<i>310.165</i>	<i>146.519</i>	<i>664.718</i>	<i>1.876.486</i>
<i>ITALIA</i>	<i>5.693.225</i>	<i>239.322</i>	<i>5.932.547</i>	<i>960.100</i>	<i>1.749.100</i>	<i>753.100</i>	<i>3.462.300</i>	<i>9.394.847</i>
%								
Frosinone	62,8	2,1	64,9	12,0	15,6	7,5	35,1	100,0
Latina	65,2	2,5	67,6	10,0	16,0	6,4	32,4	100,0
<b>Rieti</b>	<b>65,5</b>	<b>4,4</b>	<b>69,9</b>	<b>10,3</b>	<b>14,5</b>	<b>5,3</b>	<b>30,1</b>	<b>100,0</b>
Roma	63,0	0,4	63,4	13,2	15,0	8,3	36,6	100,0
Viterbo	64,4	6,3	70,7	9,1	15,3	5,0	29,3	100,0
<i>LAZIO</i>	<i>63,3</i>	<i>1,1</i>	<i>64,4</i>	<i>12,6</i>	<i>15,2</i>	<i>7,9</i>	<i>35,6</i>	<i>100,0</i>
<i>CENTRO</i>	<i>62,9</i>	<i>1,7</i>	<i>64,6</i>	<i>11,1</i>	<i>16,5</i>	<i>7,8</i>	<i>35,4</i>	<i>100,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>60,6</i>	<i>2,5</i>	<i>63,1</i>	<i>10,2</i>	<i>18,6</i>	<i>8,0</i>	<i>36,9</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 15 - Variazione del patrimonio delle famiglie per provincia (in %; 2009/2008)**

	Attività reali	Attività finanziarie	Totale generale
Frosinone	1,9	2,2	2,0
Latina	2,0	1,6	1,9
<b>Rieti</b>	<b>1,6</b>	<b>3,0</b>	<b>2,0</b>
Roma	1,4	2,4	1,8
Viterbo	1,6	1,4	1,6
<i>LAZIO</i>	<i>1,5</i>	<i>2,3</i>	<i>1,8</i>
<i>CENTRO</i>	<i>1,6</i>	<i>2,3</i>	<i>1,8</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1,5</i>	<i>2,2</i>	<i>1,8</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 16 - Graduatoria provinciale secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2009 e differenza con il 2008**

	Anno 2009		Differenza posizione con il 2008	Variazione % per famiglia 2009/2008	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	68	311.567	-1	0,4	82,6
Latina	65	315.743	0	-0,6	83,7
<b>Rieti</b>	<b>69</b>	<b>306.842</b>	<b>1</b>	<b>1,0</b>	<b>81,3</b>
Roma	41	408.163	-2	0,3	108,2
Viterbo	64	331.287	-1	0,0	87,8
<i>ITALIA</i>	-	<i>377.227</i>	-	<i>0,7</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

## 2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

### 2.3.1 Le dinamiche del commercio estero

*Il contesto internazionale*

Le tensioni sui mercati internazionali, innescatesi dalla metà del 2008, hanno prodotto una serie di effetti a catena che si sono ben presto diffusi dal sistema finanziario a quello reale. Tutto ciò ha avuto come conseguenza ultima non solo una contrazione del Pil mondiale (-0,6% al 2008) ma anche una forte flessione degli scambi internazionali (-12,2%).

La velocità con la quale le turbolenze si sono estese ai vari sistemi economici appare collegata a una serie di fattori. La diversificazione delle attività finanziarie ha favorito una forte correlazione tra i mercati, tanto da agevolare la trasmissione degli effetti negativi dai principali centri finanziari alla periferia. Inoltre, la frammentazione della catena produttiva, che si è realizzata nell'ultimo decennio attraverso i processi di delocalizzazione, ha permesso che la contrazione della domanda di beni si diffondesse in ogni angolo del mondo con un conseguente rallentamento dell'attività economica.

Un ulteriore freno agli scambi internazionali è stato provocato dalla minore disponibilità del credito all'esportazione. La restrizione della liquidità per fini commerciali ha avuto un impatto negativo durante i primi mesi della crisi, soprattutto all'interno dei Paesi *export led*.

Dato il clima di incertezza diffusosi recentemente tra gli operatori economici e la forte volatilità dei mercati, appare particolarmente difficile effettuare previsioni sull'evoluzione dello scenario economico nei prossimi anni. Tuttavia, secondo il WTO, superato il picco acuto della fase recessiva, quest'anno gli scambi internazionali in volume dovrebbero tornare a crescere, grazie soprattutto alla spinta dei Paesi emergenti, ma saranno necessari almeno due anni prima di tornare ai livelli precedenti alla crisi.

*Andamento delle esportazioni in provincia di Rieti*

In tale scenario, nel corso del 2010, le esportazioni reatine segnano un andamento in diminuzione del -4% che, per quanto negativo, migliora rispetto al -41,2% del 2009. Tuttavia, ciò che preoccupa maggiormente è che la tendenza delle esportazioni reatine negli anni 2009-2010 si attesta su andamenti molto peggiori sia rispetto al resto della regione (+24%) che del Paese nel suo

*Un gap crescente di competitività internazionale*

*Andamento dell'import reatino*

*Un saldo ancora negativo della bilancia commerciale*

insieme (+15,7%). Ne risulta una caduta del peso che la provincia ha nel paniere di export complessivamente attribuito al Lazio (dall'1,3% nel 2009 all'1% nel 2010) e all'Italia (da 0,1% nel 2009 allo 0% nel 2010).

In altri termini, la provincia di Rieti manifesta, oramai da anni, una difficoltà di penetrazione sui mercati esteri che non trova corrispondenza nell'economia regionale e nazionale e che pertanto evidenzia i limiti di un sistema produttivo non adeguatamente attrezzato in termini di competitività strutturale e/o competitività-prezzo dei prodotti, di capacità organizzative, di marketing e commerciali delle proprie imprese, di un sistema istituzionale e di policy che sia efficace nel sostenere gli sforzi di internazionalizzazione dell'apparato produttivo locale.

D'altra parte, anche il trend delle importazioni come quello dell'export, evidenzia negli anni 2005-2009, andamenti peggiori rispetto al resto della regione e del Paese, in correlazione con una debolezza complessiva dell'economia reatina. Solo nel corso del 2010 l'import reatino segna una variazione superiore (+27,8%) rispetto al Lazio (+12,8%) e all'Italia (+22,6%), ma ciò sembra essere imputabile più al degrado particolarmente accentuato delle importazioni provinciali nel biennio 2008-2009 (-24,1%) (Lazio -6,6%, Italia -22,1%) che a un effettivo aumento della domanda locale per consumi.

Il risultato dell'andamento combinato di importazioni ed esportazioni si traduce in un saldo della bilancia commerciale negativo nel 2010, che peggiora rispetto al 2009 di circa 52 milioni di euro (da -6.180.788 euro nel 2009 a -58.873.991 euro nel 2010). E questo è un altro modo per guardare alla diminuzione della competitività sui mercati internazionali delle imprese della provincia di Rieti.

**Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in euro; 2009-2010)**

	2009	2010
Frosinone	2.342.797.596	3.454.015.056
Latina	3.042.303.644	3.066.738.941
<b>Rieti</b>	<b>160.453.240</b>	<b>154.081.787</b>
Roma	6.165.360.482	7.859.562.720
Viterbo	235.417.794	277.186.293
<i>Lazio</i>	<i>11.946.332.756</i>	<i>14.811.584.797</i>
<i>ITALIA</i>	<i>291.733.117.417</i>	<i>337.583.778.679</i>
<i>Rieti/Lazio</i>	<i>1,3</i>	<i>1,0</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>4,1</i>	<i>4,4</i>

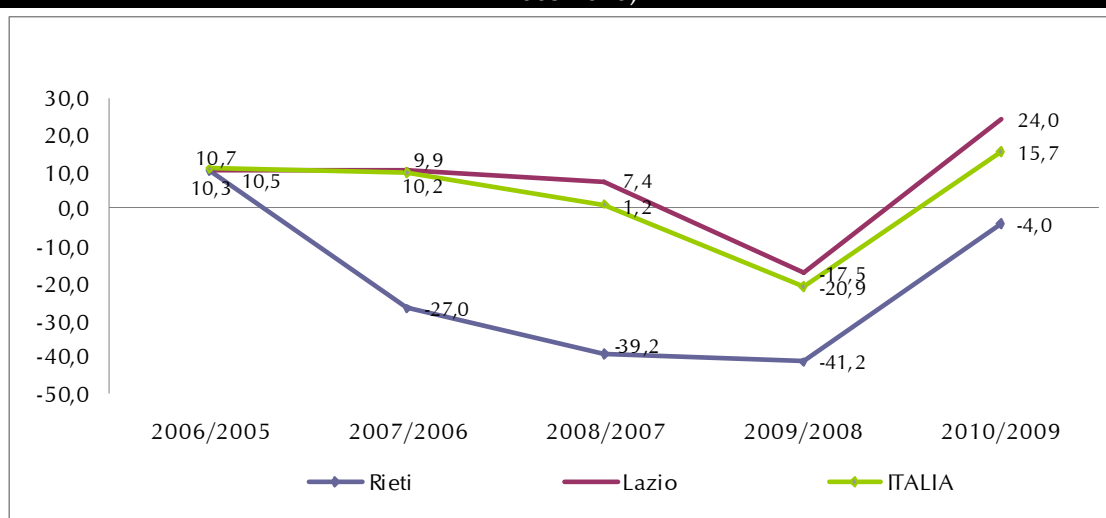
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in euro; 2009-2010)**

	2009	2010
Frosinone	1.629.297.392	2.363.992.768
Latina	3.078.558.889	3.386.221.153
<b>Rieti</b>	<b>166.634.028</b>	<b>212.955.778</b>
Roma	20.467.763.067	22.551.357.290
Viterbo	211.680.017	320.762.816
<i>Lazio</i>	<i>25.553.933.393</i>	<i>28.835.289.805</i>
<i>ITALIA</i>	<i>297.608.663.094</i>	<i>364.949.622.515</i>
<i>Rieti/Lazio</i>	<i>0,7</i>	<i>0,7</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>8,6</i>	<i>7,9</i>

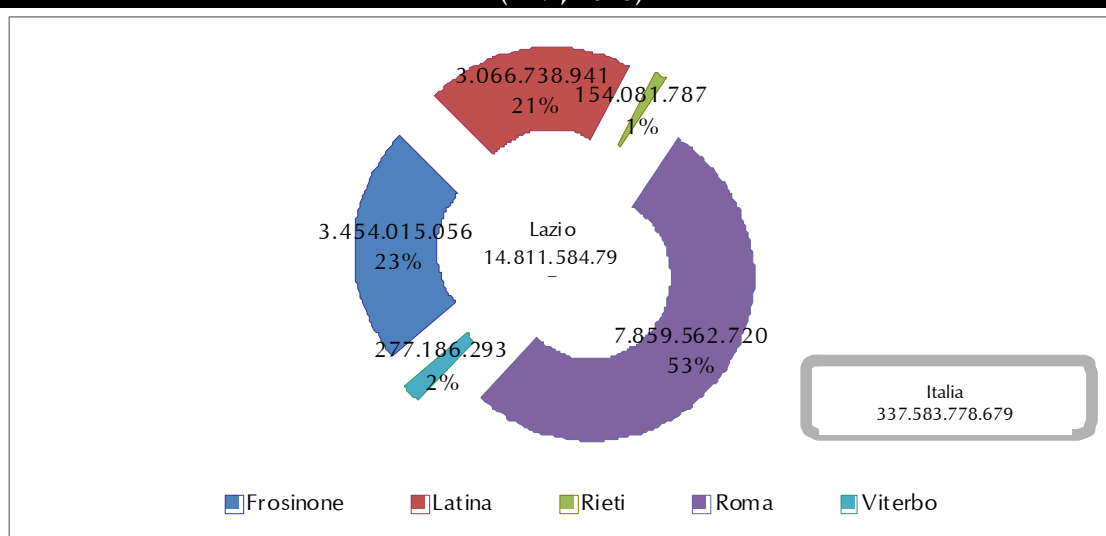
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (variazioni %; 2005-2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

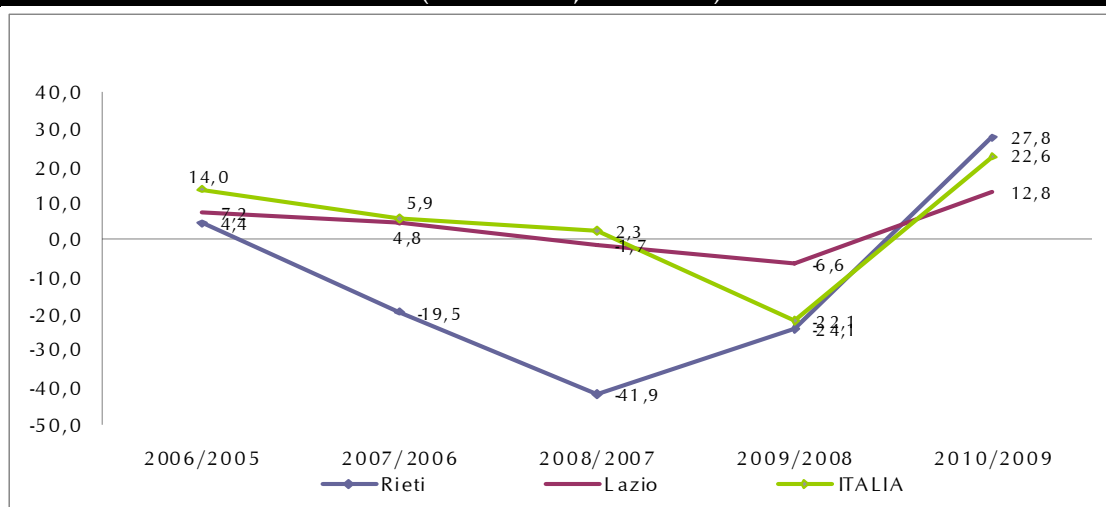
**Graf. 2 – Valore delle esportazioni delle province laziali (in %; 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

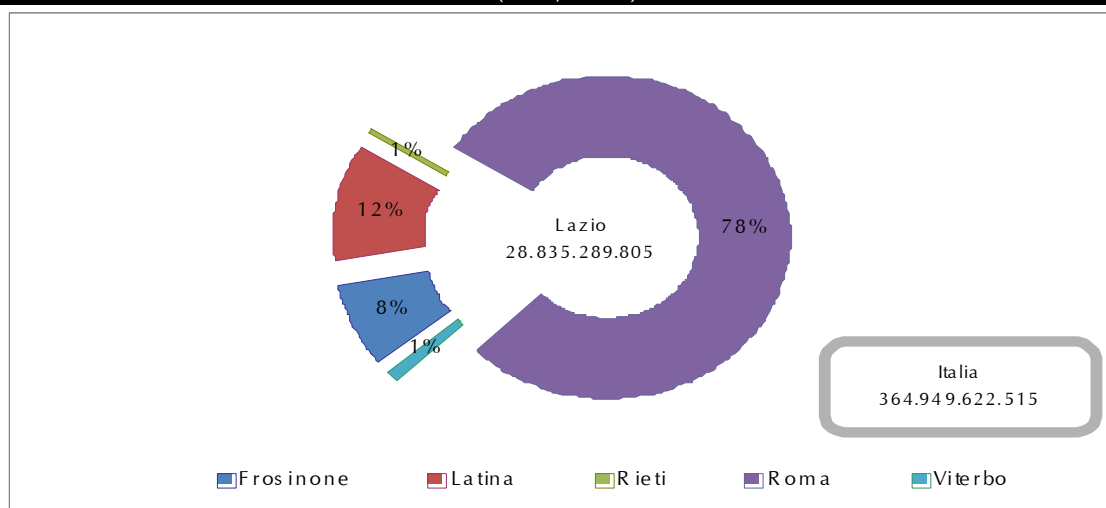


**Graf. 3 – Andamento delle importazioni in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (variazioni %; 2005-2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Graf. 4 – Valore delle importazioni delle province laziali (in %; 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori in euro; 2009 - 2010)**

	2009	2010
Frosinone	713.500.204	1.090.022.288
Latina	-36.255.245	-319.482.212
Rieti	-6.180.788	-58.873.991
Roma	-14.302.402.585	-14.691.794.570
Viterbo	23.737.777	-43.576.523
<b>Lazio</b>	<b>-13.607.600.637</b>	<b>-14.023.705.008</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-5.875.545.677</b>	<b>-27.365.843.836</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

### 2.3.2 I settori economici prevalenti

*Esportazioni della  
provincia di Rieti per  
settore di attività  
economica*

Sotto il profilo settoriale, i risultati più sfavorevoli sono ascrivibili, principalmente, al comparto dei prodotti alimentari, che in un solo anno, fra il 2009 ed il 2010, ha assistito ad una contrazione del 71,1% del valore delle sue vendite all'estero. D'altro canto, il settore primario evidenzia, invece, una crescita molto elevata (+320,9%), rafforzando ulteriormente la sua posizione di forza nella catena di distribuzione del valore nell'ambito della filiera alimentare. Un ottimo risultato viene conseguito anche dall'industria dei metalli (+126,6%), così come anche dal tessile (+72,4%), dalla chimica (+56,4%), dal comparto elettronico (+47,5%), delle materie plastiche (+43,3%) e dal comparto elettrico (+11,1%), che rappresenta il 20,5% del valore delle esportazioni provinciali totali. In particolare, il buon risultato della chimica e del comparto elettrico-elettronico-informatico-ICT è da considerarsi molto incoraggiante, date le note e recenti difficoltà del comprensorio di Rieti-Cittaducale. Non si può, invece, dire altrettanto dei comparti chimico-farmaceutico e della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature che accusano una contrazione delle esportazioni pari, rispettivamente, al 19,9% e al 0,9%, posto che tali comparti pesano per il 60,8% sull'export provinciale totale.

*Importazioni della  
provincia di Rieti per  
settore di attività  
economica*

Sul versante delle importazioni, la crisi del polo chimico-farmaceutico e della fabbricazione di macchinari e apparecchiature si riflette anche nella contrazione di acquisti di componenti primarie, macchinari, apparecchi e semilavorati da destinare ai cicli produttivi delle imprese locali: tali comparti, che pesano per il 28,3% nell'import provinciale, diminuiscono, rispettivamente, del 17% e del 10,7% rispetto al 2009. Viceversa, il buono stato di salute del polo chimico e del comparto elettrico-elettronico-informatico-ICT – che rappresentano, rispettivamente, il 15,2% e il 28,2% del valore delle esportazioni provinciali totali – spinge verso l'alto l'acquisto di semilavorati del ciclo produttivo chimico (+101,9%) e di componenti, macchinari e apparecchi da destinare ai cicli produttivi delle imprese locali operanti nell'elettrico-elettronico-informatico-ICT (+77,7%). In crescita anche le importazioni di beni di consumo, in particolare di prodotti agricoli (+113,7%),

di articoli in gomma e plastica e minerali non metalliferi (+122,7%), di prodotti in metallo (+105,9%), di prodotti alimentari (+80,4%) e del tessile (+9%).

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Rieti per settore di attività economica (valori in euro ed in %; 2009 - 2010)**

	2009	2010	composizione (%)	Var %
			2010	(2010/2009)
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>43.438</b>	<b>182.818</b>	<b>0,1</b>	<b>320,9</b>
<b>MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>0</b>	<b>34.814</b>	<b>0,0</b>	
<b>ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>160.368.981</b>	<b>153.842.910</b>	<b>99,8</b>	<b>-4,1</b>
<b>Prodotti alimentari, bevande</b>	<b>4.987.424</b>	<b>1.443.812</b>	<b>0,9</b>	<b>-71,1</b>
<i>Carne e prodotti a base di carne</i>	<i>4.353.227</i>	<i>407.555</i>	<i>0,3</i>	<i>-90,6</i>
<i>Prodotti delle industrie lattiero-casearie</i>	<i>396.577</i>	<i>406.941</i>	<i>0,3</i>	<i>2,6</i>
<i>Bevande</i>	<i>71.278</i>	<i>266.471</i>	<i>0,2</i>	<i>273,8</i>
<b>Tessili, abbigliamento, pelli e accessori</b>	<b>1.498.122</b>	<b>2.583.409</b>	<b>1,7</b>	<b>72,4</b>
<i>Cuoio; borse, pelletteria e selleria; pellicce</i>	<i>507.261</i>	<i>777.235</i>	<i>0,5</i>	<i>53,2</i>
<i>Calzature</i>	<i>8.520</i>	<i>244.635</i>	<i>0,2</i>	<i>2771,3</i>
<i>Articoli di abbigliamento</i>	<i>865.194</i>	<i>1.349.398</i>	<i>0,9</i>	<i>56,0</i>
<b>Prodotti in legno; carta e stampa</b>	<b>160.690</b>	<b>54.991</b>	<b>0,0</b>	<b>-65,8</b>
<b>Coke e prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	
<b>Sostanze e prodotti chimici</b>	<b>689.582</b>	<b>1.078.166</b>	<b>0,7</b>	<b>56,4</b>
<i>Prodotti chimici, plastica e gomma</i>	<i>625.000</i>	<i>1.013.397</i>	<i>0,7</i>	<i>62,1</i>
<b>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali</b>	<b>75.899.622</b>	<b>60.779.843</b>	<b>39,4</b>	<b>-19,9</b>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>75.899.622</i>	<i>60.779.843</i>	<i>39,4</i>	<i>-19,9</i>
<b>Articoli in gomma e plastica, minerali non metalliferi</b>	<b>2.026.932</b>	<b>2.904.422</b>	<b>1,9</b>	<b>43,3</b>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>1.908.903</i>	<i>2.793.816</i>	<i>1,8</i>	<i>46,4</i>
<b>Metalli e prodotti in metallo</b>	<b>2.486.320</b>	<b>5.634.680</b>	<b>3,7</b>	<b>126,6</b>
<i>Tubi, condotti, profilati cavi in acciaio</i>	<i>663.055</i>	<i>3.298.614</i>	<i>2,1</i>	<i>397,5</i>
<i>Articoli di coltelleria, utensili di ferramenta</i>	<i>1.193.047</i>	<i>2.011.397</i>	<i>1,3</i>	<i>68,6</i>
<b>Computer, apparecchi elettronici e ottici</b>	<b>9.118.715</b>	<b>13.454.149</b>	<b>8,7</b>	<b>47,5</b>
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	<i>3.341.875</i>	<i>2.601.243</i>	<i>1,7</i>	<i>-22,2</i>
<i>Computer e unità periferiche</i>	<i>29.193</i>	<i>598.418</i>	<i>0,4</i>	<i>1949,9</i>
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	<i>471.108</i>	<i>1.587.531</i>	<i>1,0</i>	<i>237,0</i>
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	<i>8.154</i>	<i>293.640</i>	<i>0,2</i>	<i>3501,2</i>
<i>apparecchi di misurazione, navigazione; orologi</i>	<i>5.266.895</i>	<i>8.373.317</i>	<i>5,4</i>	<i>59,0</i>
<b>Apparecchi elettrici</b>	<b>28.491.817</b>	<b>31.648.048</b>	<b>20,5</b>	<b>11,1</b>
<i>generatori e trasformatori elettrici</i>	<i>27.646.880</i>	<i>31.189.478</i>	<i>20,2</i>	<i>12,8</i>
<b>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</b>	<b>33.300.739</b>	<b>33.009.676</b>	<b>21,4</b>	<b>-0,9</b>
<i>Macchine di impiego generale</i>	<i>26.835.887</i>	<i>27.467.536</i>	<i>17,8</i>	<i>2,4</i>
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>961.039</i>	<i>1.975.400</i>	<i>1,3</i>	<i>105,5</i>
<i>Macchine per la formatura dei metalli</i>	<i>690.458</i>	<i>809.207</i>	<i>0,5</i>	<i>17,2</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>4.791.355</i>	<i>2.736.191</i>	<i>1,8</i>	<i>-42,9</i>
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>951.173</b>	<b>837.209</b>	<b>0,5</b>	<b>-12,0</b>
<i>Autoveicoli</i>	<i>241.210</i>	<i>774.322</i>	<i>0,5</i>	<i>221,0</i>
<b>Prodotti delle altre attività manifatturiere</b>	<b>757.845</b>	<b>414.505</b>	<b>0,3</b>	<b>-45,3</b>
<i>Mobili</i>	<i>741.015</i>	<i>400.005</i>	<i>0,3</i>	<i>-46,0</i>
<b>ALTRO</b>	<b>40.821</b>	<b>21.245</b>	<b>0,0</b>	<b>-48,0</b>
<b>TOTALE</b>	<b>160.453.240</b>	<b>154.081.787</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 5 – Importazioni della provincia di Rieti per settore di attività economica  
(valori in euro ed in %; 2009 - 2010)**

	2009	2010	composizione (%) 2010	Var % (2010/2009)
<b>AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>	<b>406.120</b>	<b>867.771</b>	<b>0,4</b>	<b>113,7</b>
<i>Pesci, prodotti dell'acquacoltura</i>	<i>254.760</i>	<i>585.470</i>	<i>0,3</i>	<i>129,8</i>
<b>MINERALI DA CAVE E MINIERE</b>	<b>59.376</b>	<b>79.125</b>	<b>0,0</b>	<b>33,3</b>
<b>ATTIVITA' MANIFATTURIERE</b>	<b>160.615.553</b>	<b>211.704.597</b>	<b>99,4</b>	<b>31,8</b>
<b>Prodotti alimentari, bevande</b>	<b>14.874.708</b>	<b>26.840.834</b>	<b>12,6</b>	<b>80,4</b>
<i>Carne le prodotti a base di carne</i>	<i>8.688.484</i>	<i>13.935.357</i>	<i>6,5</i>	<i>60,4</i>
<i>Pesce, crostacei e molluschi lavorati</i>	<i>5.842.030</i>	<i>12.261.709</i>	<i>5,8</i>	<i>109,9</i>
<i>Oli e grassi vegetali e animali</i>	<i>118.832</i>	<i>360.062</i>	<i>0,2</i>	<i>203,0</i>
<b>Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori</b>	<b>2.361.047</b>	<b>2.574.238</b>	<b>1,2</b>	<b>9,0</b>
<i>Calzature</i>	<i>699.359</i>	<i>615.150</i>	<i>0,3</i>	<i>-12,0</i>
<i>Articoli di abbigliamento</i>	<i>1.103.776</i>	<i>1.443.691</i>	<i>0,7</i>	<i>30,8</i>
<b>prodotti in legno; carta e stampa</b>	<b>1.042.640</b>	<b>924.672</b>	<b>0,4</b>	<b>-11,3</b>
<i>Legno tagliato e piallato</i>	<i>482.323</i>	<i>469.709</i>	<i>0,2</i>	<i>-2,6</i>
<i>Pasta-carta, carta e cartone</i>	<i>372.893</i>	<i>364.739</i>	<i>0,2</i>	<i>-2,2</i>
<b>Sostanze e prodotti chimici</b>	<b>15.974.993</b>	<b>32.259.147</b>	<b>15,1</b>	<b>101,9</b>
<i>Prodotti chimici di base, plastica e gomma</i>	<i>6.243.627</i>	<i>8.532.049</i>	<i>4,0</i>	<i>36,7</i>
<i>Pitture, vernici e smalti, inchiostri</i>	<i>858.163</i>	<i>3.228.206</i>	<i>1,5</i>	<i>276,2</i>
<i>Altri prodotti chimici</i>	<i>8.758.384</i>	<i>20.385.923</i>	<i>9,6</i>	<i>132,8</i>
<b>Articoli farmaceutici, chimico-medicinali</b>	<b>62.093.106</b>	<b>51.517.283</b>	<b>24,2</b>	<b>-17,0</b>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>62.048.827</i>	<i>51.502.798</i>	<i>24,2</i>	<i>-17,0</i>
<b>Articoli in gomma e plastica, min. non metalliferi</b>	<b>4.305.919</b>	<b>9.588.213</b>	<b>4,5</b>	<b>122,7</b>
<i>Articoli in materie plastiche</i>	<i>1.927.842</i>	<i>3.967.743</i>	<i>1,9</i>	<i>105,8</i>
<i>Vetro e di prodotti in vetro</i>	<i>1.690.739</i>	<i>4.322.258</i>	<i>2,0</i>	<i>155,6</i>
<i>Altri prodotti in porcellana e in ceramica</i>	<i>400.002</i>	<i>615.748</i>	<i>0,3</i>	<i>53,9</i>
<i>Prodotti in calcestruzzo, cemento e gesso</i>	<i>0</i>	<i>471.647</i>	<i>0,2</i>	
<b>Metalli di base e prodotti in metallo</b>	<b>7.442.329</b>	<b>15.325.802</b>	<b>7,2</b>	<b>105,9</b>
<i>Prodotti della siderurgia</i>	<i>4.687.781</i>	<i>10.519.222</i>	<i>4,9</i>	<i>124,4</i>
<i>Altri prodotti della trasformazione dell'acciaio</i>	<i>433.107</i>	<i>578.153</i>	<i>0,3</i>	<i>33,5</i>
<i>Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi</i>	<i>1.246.209</i>	<i>2.087.398</i>	<i>1,0</i>	<i>67,5</i>
<i>Altri prodotti in metallo</i>	<i>517.998</i>	<i>1.947.187</i>	<i>0,9</i>	<i>275,9</i>
<b>Computer, apparecchi elettronici e ottici</b>	<b>31.193.208</b>	<b>51.692.001</b>	<b>24,3</b>	<b>65,7</b>
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	<i>22.787.381</i>	<i>47.035.992</i>	<i>22,1</i>	<i>106,4</i>
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	<i>5.503.328</i>	<i>825.551</i>	<i>0,4</i>	<i>-85,0</i>
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	<i>227.294</i>	<i>473.958</i>	<i>0,2</i>	<i>108,5</i>
<i>Apparecchi di misurazione,navigazione; orologi</i>	<i>1.886.976</i>	<i>3.082.130</i>	<i>1,4</i>	<i>63,3</i>
<b>Apparecchi elettrici</b>	<b>7.383.465</b>	<b>8.266.809</b>	<b>3,9</b>	<b>12,0</b>
<i>Generatori e trasformatori elettrici</i>	<i>5.655.721</i>	<i>5.836.189</i>	<i>2,7</i>	<i>3,2</i>
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	<i>830.786</i>	<i>1.297.249</i>	<i>0,6</i>	<i>56,1</i>
<i>Altre apparecchiature elettriche</i>	<i>474.165</i>	<i>942.775</i>	<i>0,4</i>	<i>98,8</i>
<b>Macchinari ed apparecchi n.c.a.</b>	<b>9.801.060</b>	<b>8.753.054</b>	<b>4,1</b>	<b>-10,7</b>
<i>Macchine di impiego generale</i>	<i>4.464.943</i>	<i>6.636.856</i>	<i>3,1</i>	<i>48,6</i>
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>1.444.185</i>	<i>1.107.729</i>	<i>0,5</i>	<i>-23,3</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>3.867.022</i>	<i>942.806</i>	<i>0,4</i>	<i>-75,6</i>
<b>Mezzi di trasporto</b>	<b>2.927.103</b>	<b>2.848.200</b>	<b>1,3</b>	<b>-2,7</b>
<i>Autoveicoli</i>	<i>1.838.069</i>	<i>1.087.436</i>	<i>0,5</i>	<i>-40,8</i>
<i>Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori</i>	<i>792.957</i>	<i>1.482.513</i>	<i>0,7</i>	<i>87,0</i>
<b>Prodotti delle altre attività manifatturiere</b>	<b>1.215.975</b>	<b>1.114.344</b>	<b>0,5</b>	<b>-8,4</b>
<b>ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA</b>	<b>5.354.969</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>	<b>-100,0</b>
<b>TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO</b>	<b>162.541</b>	<b>205.969</b>	<b>0,1</b>	<b>26,7</b>
<b>ALTRI SERVIZI</b>	<b>35.469</b>	<b>98.316</b>	<b>0,0</b>	<b>177,2</b>
<b>TOTALE</b>	<b>166.634.028</b>	<b>212.955.778</b>	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 2.3.3 I mercati di sbocco

*Esportazioni della  
provincia di Rieti per area  
geografica*

La struttura dell'export reatino per aree geografiche è piuttosto tradizionale anche se molto diversificata in termini di numerosità dei Paesi partner. Le principali destinazioni per l'export sono, infatti, localizzate in Europa (85% dell'export provinciale), e sono, in particolare, il Belgio (29,6% dell'export provinciale totale), la Francia (22,4%) e l'Austria (11,4%). Per il resto, Rieti vende sul mercato dell'Asia (7,1%), mentre il 7,8% del proprio export si distribuisce, in quote marginali, in altri Stati, distribuiti in tutti i continenti.

Nel corso del 2009, le esportazioni provinciali reatine sono cresciute esclusivamente in Asia (+51,4%) e in America (+6,7%). Per quanto riguarda le vendite in Europa, queste segnano un decremento del 5,5%, tuttavia, va osservato come in aumento sia l'export diretto in Albania (+2.713,6%), in Bielorussia (+2.283,3%), in Romania (+233,4%), in Ungheria (+197,5%), in Turchia (+49,9%), in Russia (+46,4%), in Danimarca (+42,1%), in Portogallo (+34,1%), in Germania (+28,7%) e in Francia (+11,6%).

*L'import reatino per area  
geografica*

Sul versante delle importazioni, gli acquisti dai mercati di origine più importanti per Rieti manifestano andamenti positivi per quel che riguarda la Germania (+68,9%) e negativi rispetto all'Austria (-17,6%). Va tuttavia segnalato come alcuni Paesi emergenti, come la Russia (+294,4%), l'Argentina (+183,8%), Taiwan (+150,6%), la Turchia (+133%) ed in misura minore l'Ungheria (+40,1%), la Repubblica Ceca (+29,7%) e la Cina (+29,2%), mettono a segno risultati commerciali anche straordinariamente positivi. Probabilmente, la crisi ha indotto operatori e consumatori reatini ad acquistare in misura maggiore prodotti provenienti da Paesi a basso costo del lavoro, più economici come fascia di prezzo, anche se generalmente di minore qualità.

**Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Rieti per area geografica  
(valori in euro ed in %; 2009 - 2010)**

	2009	2010	composizione % 2010	Var % (2010/2009)
Francia	30.929.125	34.531.116	22,4	11,6
Paesi Bassi	1.271.710	965.034	0,6	-24,1
Germania	4.666.322	6.003.911	3,9	28,7
Regno Unito	2.313.692	1.900.249	1,2	-17,9
Danimarca	684.610	973.045	0,6	42,1
Grecia	1.143.493	889.461	0,6	-22,2
Portogallo	1.885.740	2.528.517	1,6	34,1
Spagna	9.857.435	7.238.153	4,7	-26,6
Belgio	55.093.926	45.587.413	29,6	-17,3
Austria	21.335.433	17.532.911	11,4	-17,8
Svizzera	406.900	273.916	0,2	-32,7
Turchia	1.650.204	2.473.097	1,6	49,9
Polonia	1.118.101	671.100	0,4	-40,0
Ceca, Repubblica	515.835	263.764	0,2	-48,9
Ungheria	1.108.410	3.297.134	2,1	197,5
Romania	434.210	1.447.511	0,9	233,4
Albania	22.716	639.144	0,4	2713,6
Bielorussia	26.546	632.667	0,4	2283,3
Russia	916.170	1.341.542	0,9	46,4
Croazia	413.152	358.665	0,2	-13,2
<b>EUROPA</b>	<b>138.620.938</b>	<b>130.959.790</b>	<b>85,0</b>	<b>-5,5</b>
Marocco	125.584	623.141	0,4	396,2
Tunisia	1.549.377	2.028.476	1,3	30,9
Egitto	1.626.261	1.972.530	1,3	21,3
Ghana	0	618.484	0,4	
Sudafrica	543.202	478.405	0,3	-11,9
<b>AFRICA</b>	<b>7.279.716</b>	<b>6.043.330</b>	<b>3,9</b>	<b>-17,0</b>
Stati Uniti	1.774.482	3.472.480	2,3	95,7
Canada	145.281	286.391	0,2	97,1
Venezuela	49.934	364.030	0,2	629,0
Brasile	466.730	577.822	0,4	23,8
<b>AMERICA</b>	<b>5.056.332</b>	<b>5.396.649</b>	<b>3,5</b>	<b>6,7</b>
Iran	157.688	535.903	0,3	239,9
Israele	449.956	644.853	0,4	43,3
Arabia Saudita	114.719	293.784	0,2	156,1
Emirati Arabi Uniti	532.486	653.179	0,4	22,7
India	509.936	519.757	0,3	1,9
Malaysia	418.106	450.114	0,3	7,7
Singapore	618.707	1.748.156	1,1	182,5
Cina	994.811	3.353.133	2,2	237,1
Corea del Sud	154.033	263.628	0,2	71,2
Giappone	810.579	1.052.197	0,7	29,8
Taiwan	1.296.631	289.839	0,2	-77,6
Hong Kong	347.582	402.126	0,3	15,7
<b>ASIA</b>	<b>7.277.774</b>	<b>11.016.037</b>	<b>7,1</b>	<b>51,4</b>
Australia	1.000.258	460.303	0,3	-54,0
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>2.129.169</b>	<b>600.735</b>	<b>0,4</b>	<b>-71,8</b>
<b>TOTALE</b>	<b>160.453.240</b>	<b>154.081.787</b>	<b>100,0</b>	<b>-4,0</b>

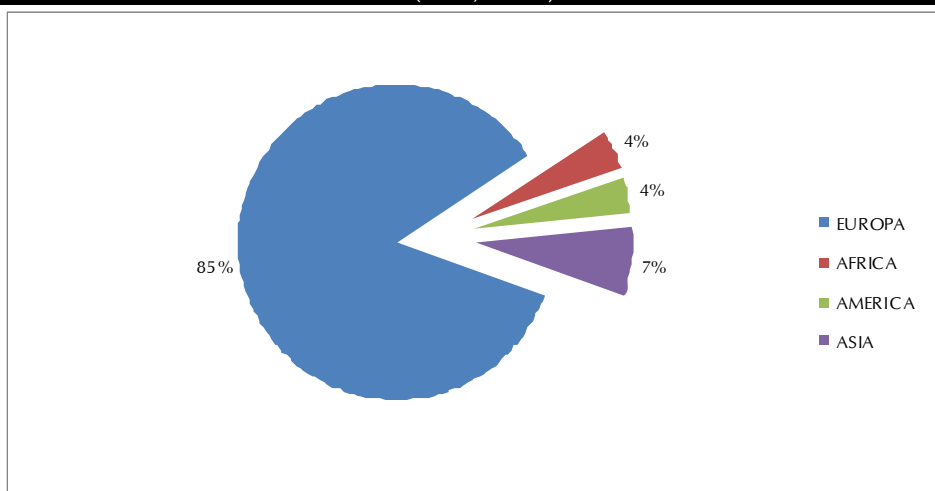
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 7 – Importazioni della provincia di Rieti per area geografica  
(valori in euro ed in %; 2009 - 2010)**

	2009	2010	composizione % 2010	Var % (2010/2009)
Francia	8.712.956	12.792.747	6,0	46,8
Paesi Bassi	4.412.574	2.649.528	1,2	-40,0
Germania	27.442.567	46.339.521	21,8	68,9
Regno Unito	8.350.977	3.110.784	1,5	-62,7
Irlanda	780.882	1.101.047	0,5	41,0
Danimarca	193.870	552.634	0,3	185,1
Grecia	423.510	1.750.852	0,8	313,4
Spagna	5.652.858	11.700.999	5,5	107,0
Belgio	4.878.142	8.185.749	3,8	67,8
Lussemburgo	1.771.308	2.137.890	1,0	20,7
Svezia	152.247	785.196	0,4	415,7
Austria	64.425.983	53.085.185	24,9	-17,6
Svizzera	257.665	517.123	0,2	100,7
Turchia	191.641	446.588	0,2	133,0
Polonia	1.680.610	1.297.350	0,6	-22,8
Ceca, Repubblica	701.840	910.592	0,4	29,7
Ungheria	1.592.093	2.230.323	1,0	40,1
Russia	465.608	1.836.347	0,9	294,4
Slovenia	804.782	539.702	0,3	-32,9
<b>EUROPA</b>	<b>134.042.649</b>	<b>152.690.107</b>	<b>71,7</b>	<b>13,9</b>
Tunisia	1.648.244	2.948.173	1,4	78,9
<b>AFRICA</b>	<b>1.718.160</b>	<b>3.369.921</b>	<b>1,6</b>	<b>96,1</b>
Stati Uniti	2.006.440	3.175.200	1,5	58,3
Brasile	1.002.897	1.046.217	0,5	4,3
Uruguay	474.148	687.274	0,3	44,9
Argentina	660.467	1.874.294	0,9	183,8
<b>AMERICA</b>	<b>4.148.721</b>	<b>6.925.647</b>	<b>3,3</b>	<b>66,9</b>
Cina	8.128.545	10.498.078	4,9	29,2
Giappone	975.639	1.345.707	0,6	37,9
Taiwan	14.707.701	36.856.724	17,3	150,6
<b>ASIA</b>	<b>25.874.433</b>	<b>49.766.682</b>	<b>23,4</b>	<b>92,3</b>
<b>OCEANIA E ALTRI TERRITORI</b>	<b>850.065</b>	<b>203.421</b>	<b>0,1</b>	<b>-76,1</b>
<b>TOTALE</b>	<b>166.634.028</b>	<b>212.955.778</b>	<b>100,0</b>	<b>27,8</b>

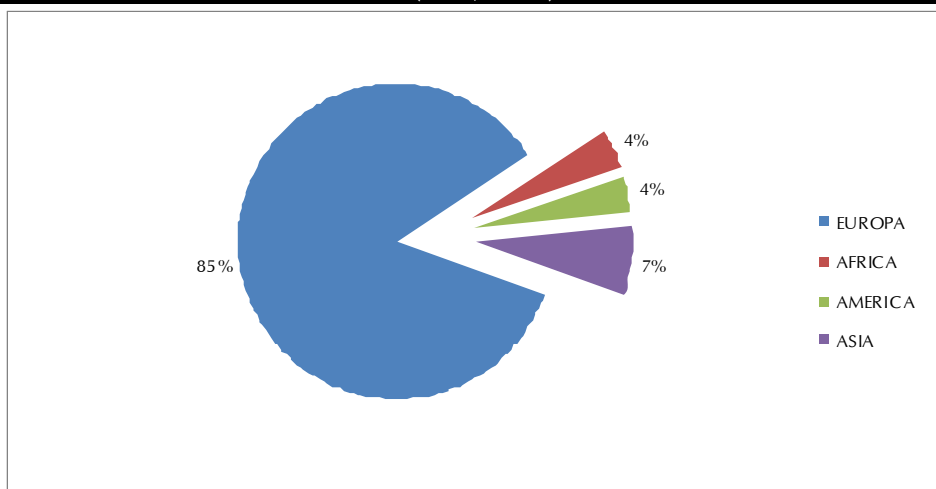
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Graf. 5 – Incidenza delle esportazioni della provincia di Rieti nei continenti  
(in %, 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Graf. 6 – Quota delle importazioni continentali in provincia di Rieti  
(in %, 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

### 2.3.4 Il grado di internazionalizzazione

*Il sistema produttivo reatino tende ad isolarsi rispetto alla competizione internazionale*

La risultante complessiva dei flussi di interscambio con l'estero, analizzati in precedenza, fornisce lo spaccato di un sistema produttivo locale che non ha ancora raggiunto un livello soddisfacente di apertura internazionale nel suo insieme. Infatti, il tasso di apertura internazionale di Rieti (10,7%) è il più basso tra le province laziali dopo Viterbo (7,9%) – laddove sono più elevati sono i valori di Roma 22,3%, Frosinone 48,7%, Latina 52,2% –, ed è pari a meno della metà di quello medio nazionale (44,3%).

Inoltre, il tasso di copertura, rappresentato dal rapporto percentuale tra esportazioni ed importazioni, testimonia la prevalenza dei flussi in uscita (elemento già emerso dall'analisi della bilancia commerciale provinciale). Tale valore (72,4%) è superiore alla media regionale (51,4%), sensibilmente influenzata dal modesto tasso della capitale (34,9%) (Frosinone 146,1%, Latina 90,6%, Viterbo 86,4%), e inferiore alla media nazionale (95,7%).

*Un calo di competitività internazionale da parte dell'economia locale*

In termini di dinamica, inoltre, si riscontra che l'economia reatina, negli anni 2007-2010, in ragione dei sopra analizzati trend poco soddisfacenti di interscambio di merci, è andata chiudendosi. Infatti, il tasso di apertura internazionale del 2010, seppur in aumento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2009, è di



12,8 punti percentuali inferiore a quello del 2007 e il tasso di copertura segna un trend decrescente, registrando una diminuzione di ben 46,4 punti percentuali tra il 2007 e il 2010.

Ulteriore conferma a tali considerazioni giunge dall'analisi della propensione all'export e all'import, i cui limitati valori al 2010 testimoniano da un lato il radicarsi di una logica commerciale prevalentemente focalizzata sui mercati locali e dall'altro il maggior peso delle esportazioni. Difatti, sia la propensione all'export che all'import registrate nel 2010 a Rieti, rispettivamente 6,2% e 4,5%, risultano di gran lunga inferiori rispetto alla media regionale (export 16,8%, import 8,6%) che nazionale (export 22,6%, import 21,7%).

In sostanza, il sistema economico reatino è ancora eccessivamente ripiegato su sé stesso e su contesti di mercato meramente localistici e, di conseguenza, non ha ancora agganciato pienamente le sfide, ma anche le opportunità di sviluppo, che la globalizzazione offre alle economie locali.

**Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	2007	2008	2009	2010
Frosinone	165,4	155,0	143,8	146,1
Latina	99,6	99,1	98,8	90,6
<b>Rieti</b>	<b>118,8</b>	<b>124,3</b>	<b>96,3</b>	<b>72,4</b>
Roma	30,6	35,7	30,1	34,9
Viterbo	120,2	137,3	111,2	86,4
<i>Lazio</i>	<i>48,4</i>	<i>52,9</i>	<i>46,7</i>	<i>51,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>97,7</i>	<i>96,6</i>	<i>98,0</i>	<i>95,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

**Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	2007	2008	2009	2010
Frosinone	35,0	37,3	34,2	48,7
Latina	50,1	53,4	50,6	52,2
<b>Rieti</b>	<b>23,5</b>	<b>13,7</b>	<b>9,4</b>	<b>10,7</b>
Roma	22,1	21,7	19,8	22,3
Viterbo	8,8	7,6	6,2	7,9
<i>Lazio</i>	<i>24,7</i>	<i>24,4</i>	<i>22,2</i>	<i>25,4</i>
<i>ITALIA</i>	<i>47,8</i>	<i>48,0</i>	<i>38,8</i>	<i>44,3</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

**Tab. 10 – Andamento della propensione all'export\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Frosinone	13,2	14,6	14,0	19,8
Latina	25,1	26,8	25,4	27,4
<b>Rieti</b>	<b>10,8</b>	<b>6,1</b>	<b>4,8</b>	<b>6,2</b>
Roma	16,9	16,0	15,2	16,5
Viterbo	4,0	3,2	2,9	4,3
<i>Lazio</i>	<i>16,6</i>	<i>16,0</i>	<i>15,1</i>	<i>16,8</i>
<i>ITALIA</i>	<i>24,2</i>	<i>24,4</i>	<i>19,6</i>	<i>22,6</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

**Tab. 11 – Andamento della propensione all'import\* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (in %; 2007 - 2010)**

	<b>2007</b>	<b>2008</b>	<b>2009</b>	<b>2010</b>
Frosinone	21,8	22,7	20,2	28,9
Latina	25,0	26,6	25,1	24,8
<b>Rieti</b>	<b>12,8</b>	<b>7,6</b>	<b>4,6</b>	<b>4,5</b>
Roma	5,2	5,7	4,6	5,8
Viterbo	4,8	4,4	3,3	3,7
<i>Lazio</i>	<i>8,0</i>	<i>8,4</i>	<i>7,1</i>	<i>8,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>23,6</i>	<i>23,6</i>	<i>19,2</i>	<i>21,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

\* è data dal rapporto tra importazioni e PIL (%)

## **Sezione 3 – I fattori di sviluppo**

## 3.1 – IL CREDITO

### 3.1.1 La rischiosità del credito

Il peggioramento degli assetti finanziari e di liquidità delle imprese, attualmente ancora in atto, si è immediatamente riflesso sul grado di rischiosità del credito bancario, il quale, a sua volta, ha avuto effetti sul volume degli impieghi erogabili; si tratta di una spirale viziosa che, dal peggioramento della qualità del credito, si riflette sulla quantità dello stesso e, quindi, sulla possibilità delle imprese locali di investire. L'analisi della situazione del credito è dunque di fondamentale importanza per comprendere i percorsi di crescita di un sistema economico-produttivo, tanto più di quello reatino caratterizzato dalla presenza di un mercato di capitali non eccessivamente sviluppato, unito ad una contenuta patrimonializzazione delle imprese.

L'analisi del sistema creditizio reatino parte dall'esame del grado di "rischiosità" dei finanziamenti concessi, in particolare dall'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari. Già dagli inizi del 2008, la provincia di Rieti segna un trend che vede l'incidenza delle sofferenze bancarie sistematicamente al di sopra della media regionale e nazionale, registrando a settembre 2010 una quota delle sofferenze sugli impieghi pari al 4,4% (Lazio 4,3%, Italia 4%).

L'analisi delle sofferenze dimostra come in provincia vi siano problemi strutturali di rapporto fra banche e clientela che vanno al di là degli andamenti impressi dal ciclo congiunturale esogeno. Infatti, se è vero che la recessione si è fatta sentire nel 2008-2009, la provincia di Rieti non ha sofferto in questo periodo gli effetti contingenti della crisi con le sofferenze che non sono cresciute a fronte del +18,5% regionale e del +25,3% nazionale. Negli anni 2009-2010, la provincia di Rieti registra una crescita delle sofferenze pari al +42,9%, crescita ben più elevata rispetto al +25,5% regionale e al +30% nazionale.

I problemi strutturali che sembrano caratterizzare il sistema creditizio reatino sono, peraltro, anche il frutto di una forte instabilità nel rischio di credito, come dimostrano le oscillazioni del tasso di decadimento degli impieghi, in particolare tra il secondo trimestre 2009 e il primo trimestre 2010, indizio di una difficoltà da parte delle banche locali nello stabilizzare i propri

*Andamento dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi in provincia di Rieti*

*I problemi strutturali nel rapporto tra banche e clientela*

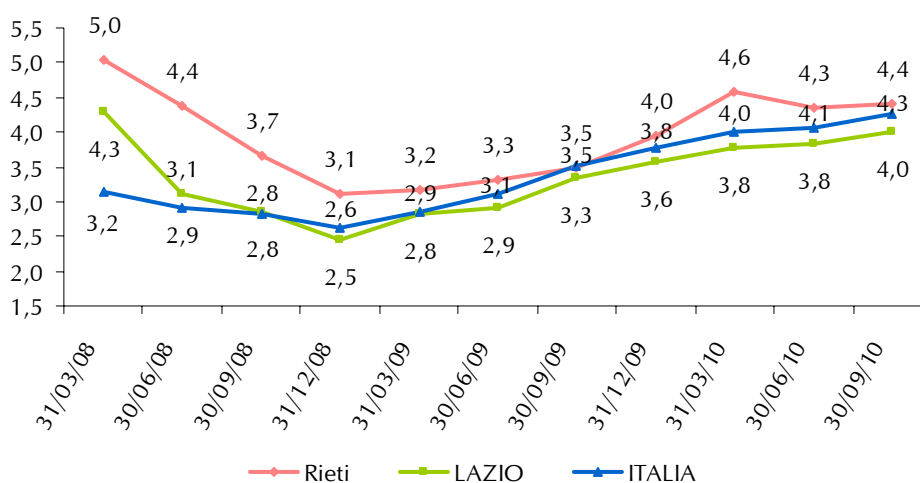
*Le difficoltà per le famiglie e le imprese*

rapporti con la clientela, che si riflette poi nel problema, per le banche stesse, di prevedere le possibili perdite sul credito e, di conseguenza, programmare l'offerta ed il costo del credito dei mesi successivi.

In tali condizioni, le banche si cautelano alzando il tasso di interesse che, di fatto, incorpora una parte del rischio di credito. Pertanto, con un tasso medio del 7,6%, il costo del denaro a Rieti è più elevato rispetto alla media regionale (5,1%) e a quella nazionale (5,6%) ed è particolarmente penalizzante per il segmento delle famiglie consumatrici che, con un tasso medio del 6,5%, pagano un differenziale, rispetto alle altre famiglie italiane, pari a 1,5 punti percentuali in più.

Superiore alla media italiana di 1,4 punti percentuali risulta anche il tasso di interesse medio applicato sulle operazioni a beneficio delle imprese. Naturalmente, un costo del denaro superiore alla media, sia pur non di molto, si traduce in una penalizzazione competitiva per le imprese locali e non favorisce gli investimenti.

**Graf. 1 - Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Rieti, nel Lazio ed in Italia (in %; 2008- 2010)**



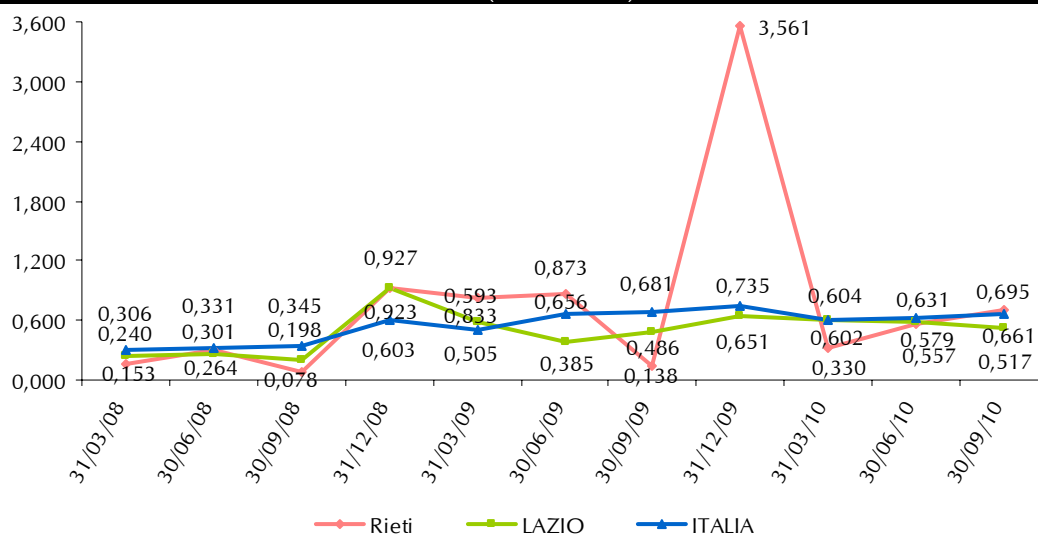
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 1 - Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variaz. Percentuali; valori al III trimestre 2008, 2009 e 2010;)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	264	562	625	112,9	11,2
Latina	370	377	503	1,9	33,4
<b>Rieti</b>	<b>56</b>	<b>56</b>	<b>80</b>	<b>0,0</b>	<b>42,9</b>
Roma	4.638	5.313	6.725	14,6	26,6
Viterbo	156	195	229	25,0	17,4
<b>LAZIO</b>	<b>5.485</b>	<b>6.501</b>	<b>8.161</b>	<b>18,5</b>	<b>25,5</b>
<b>ITALIA</b>	<b>43.668</b>	<b>54.719</b>	<b>71.155</b>	<b>25,3</b>	<b>30,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento\* degli impieghi a Rieti, nel Lazio ed in Italia (2008- 2010)**



\*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 2 - Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca\* per localizzazione della clientela nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (In %; III trimestre 2010)**

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	5,0	7,8	7,6
Latina	5,7	9,2	8,9
<b>Rieti</b>	<b>6,5</b>	<b>7,9</b>	<b>7,6</b>
Roma	4,0	5,7	4,8
Viterbo	7,1	7,8	7,7
<b>LAZIO</b>	<b>4,1</b>	<b>5,9</b>	<b>5,1</b>
<b>ITALIA</b>	<b>5,0</b>	<b>6,5</b>	<b>5,6</b>
<i>Differenza Rieti/Italia</i>	<i>1,5</i>	<i>1,4</i>	<i>2</i>

\*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

### 3.1.2 L'operatività del sistema bancario

*L'accresciuta operatività del sistema creditizio reatino nel 2010*

Nonostante i fattori che caratterizzano l'irrigidimento del sistema bancario locale, negli anni 2009-2010, si rileva una crescita dei depositi e degli impieghi molto marcata rispetto alla media regionale e nazionale. Nel corso del biennio, infatti, la crescita dei depositi in provincia di Rieti è stata pari al +6,4% a fronte del +2,6% del Lazio e del +6% dell'Italia; in tale contesto, inoltre, si rileva una crescita considerevole degli impieghi, pari al +12,6%, rispetto al +4,7% del Lazio e al +7,4% dell'Italia.

Un simile dinamismo degli impieghi non può essere spiegato soltanto con il fatto che il valore di partenza è

*Le banche continuano a sostenere l'economia locale*

particolarmente basso (nel 2010, il valore degli impieghi per sportello bancario è pari ad appena il 30% della media regionale ed il 44% di quella nazionale). In un contesto in cui, come sopra evidenziato, la rischiosità del credito è in crescita ed arriva a superare il trend regionale e nazionale, il comportamento degli istituti di credito ubicati in provincia di Rieti è particolarmente virtuoso.

Quindi, le banche reatine hanno continuato a sostenere l'economia locale, anche assumendosi un rischio crescente, perché i depositi non sono cresciuti allo stesso ritmo degli impieghi ed il valore della raccolta per sportello bancario, pari a 15,9 Milioni di euro nel 2010, è nettamente inferiore al dato laziale (47,3 Meuro) e a quello nazionale (27 Meuro). Oltre al già segnalato fenomeno di "evasione" depositi verso altre province (par. 1.1.3), a quanto detto si aggiunge che il risparmio postale rappresenta il 40% del complesso dei depositi (dato dalla somma tra depositi bancari e postali). Si tratta di un'incidenza superiore a quella media regionale (20,2%) e nazionale (21,7%) che evidenzia il peso che hanno i canali tradizionali ed il piccolo risparmio sulla raccolta finanziaria in una provincia caratterizzata da un elevato indice di vecchiaia. In termini dinamici, inoltre, si evidenzia una crescita dei depositi postali che, tra il 2009 ed il 2010, è stata pari al +2,1%, ovvero più che nel Lazio (+0,5%) e in Italia (+2,1).

*Il ruolo del sistema creditizio nell'alimentare la crescita dell'economia locale*

Va, però, osservato come la crescita degli impieghi bancari non abbia trovato riscontro in quella economica generale (Pil), per cui di fatto, il ruolo del sistema creditizio locale nell'alimentare la crescita è stato modesto. Ciò può dipendere dal fatto che, avendo le banche reatine una clientela prevalentemente composta da micro e piccole imprese, il taglio medio dei singoli affidamenti tende ad essere modesto e, quindi, a finanziare investimenti aziendali di piccola dimensione e di modesto impatto sulle potenzialità di crescita dell'economia provinciale.

**Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; settembre 2008, settembre 2009, settembre 2010)**

Depositi					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	3.140	3.542	3.584	12,8	1,2
Latina	4.322	4.850	5.146	12,2	6,1
<b>Rieti</b>	<b>1.068</b>	<b>1.238</b>	<b>1.317</b>	<b>16,0</b>	<b>6,4</b>
Roma	99.840	115.190	117.979	15,4	2,4
Viterbo	2.376	2.687	2.832	13,1	5,4
<i>LAZIO</i>	<i>110.746</i>	<i>127.508</i>	<i>130.859</i>	<i>15,1</i>	<i>2,6</i>
<i>ITALIA</i>	<i>753.115</i>	<i>856.597</i>	<i>907.736</i>	<i>13,7</i>	<i>6,0</i>
Impieghi					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	5.134	5.557	6.182	8,2	11,2
Latina	6.337	6.605	7.567	4,2	14,6
<b>Rieti</b>	<b>1.534</b>	<b>1.611</b>	<b>1.814</b>	<b>5,0</b>	<b>12,6</b>
Roma	176.243	176.737	183.496	0,3	3,8
Viterbo	3.894	4.147	4.695	6,5	13,2
<i>LAZIO</i>	<i>193.141</i>	<i>194.656</i>	<i>203.754</i>	<i>0,8</i>	<i>4,7</i>
<i>ITALIA</i>	<i>1.544.807</i>	<i>1.554.638</i>	<i>1.668.964</i>	<i>0,6</i>	<i>7,4</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 4 – Depositi ed impieghi per sportello nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali; settembre 2008, settembre 2009, settembre 2010;)**

Depositi					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	15,6	17,0	17,4	9,0	2,2
Latina	23,2	25,4	26,9	9,3	6,1
<b>Rieti</b>	<b>12,4</b>	<b>14,6</b>	<b>15,9</b>	<b>17,4</b>	<b>8,9</b>
Roma	48,5	55,1	56,8	13,6	3,0
Viterbo	11,6	12,9	13,6	10,9	5,4
<i>LAZIO</i>	<i>40,5</i>	<i>45,8</i>	<i>47,3</i>	<i>13,2</i>	<i>3,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>22,3</i>	<i>25,2</i>	<i>27,0</i>	<i>12,9</i>	<i>7,2</i>
Impieghi					
	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	25,5	26,7	30,0	4,6	12,3
Latina	34,1	34,6	39,6	1,5	14,6
<b>Rieti</b>	<b>17,8</b>	<b>19,0</b>	<b>21,9</b>	<b>6,3</b>	<b>15,3</b>
Roma	85,7	84,6	88,3	-1,3	4,4
Viterbo	19,1	19,9	22,6	4,5	13,2
<i>LAZIO</i>	<i>70,6</i>	<i>70,0</i>	<i>73,7</i>	<i>-0,9</i>	<i>5,3</i>
<i>ITALIA</i>	<i>45,8</i>	<i>45,7</i>	<i>49,7</i>	<i>-0,1</i>	<i>8,6</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia



**Tab. 5 – Depositi postali nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia  
(val. ass. in milioni di euro, variazione % e incidenza su totale depositi; dicembre 2008,  
dicembre 2009, settembre 2010)**

	31/12/2008	31/12/2009	30/09/2010	Variazione % 2010-2009	Incid. % su totale dep. al 30/09/2010
Frosinone	3.444	3.588	3.651	1,7	50,5
Latina	2.505	2.666	2.761	3,5	34,9
<b>Rieti</b>	<b>805</b>	<b>859</b>	<b>877</b>	<b>2,1</b>	<b>40,0</b>
Roma	22.699	24.630	24.570	-0,2	17,2
Viterbo	1.162	1.249	1.288	3,1	31,3
<i>LAZIO</i>	<i>30.615</i>	<i>32.993</i>	<i>33.147</i>	<i>0,5</i>	<i>20,2</i>
<i>ITALIA</i>	<i>231.990</i>	<i>246.829</i>	<i>252.090</i>	<i>2,1</i>	<i>21,7</i>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*Il ruolo dei piccoli istituti creditizi*

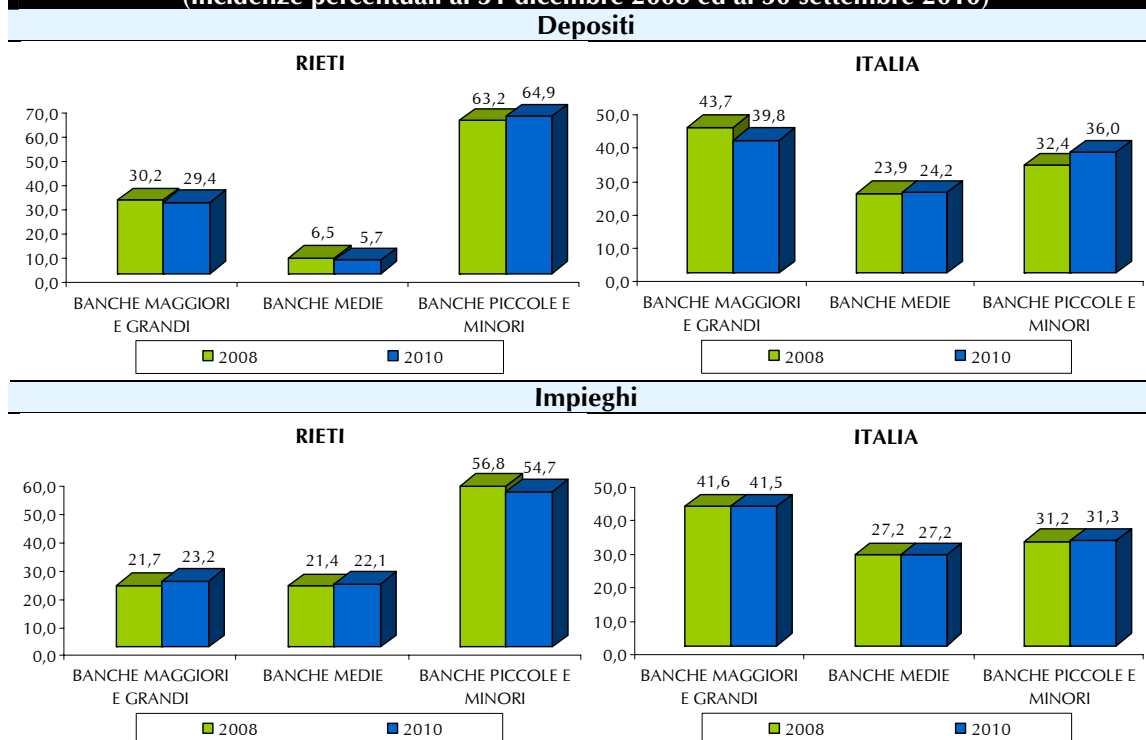
Alla luce di quanto sinora emerso, l'analisi sulla veicolazione del credito può essere ulteriormente approfondita con riferimento alla dimensione delle banche. Più precisamente, suddividendo le banche operanti sul territorio reatino sulla base del criterio dimensionale, si evidenzia, nel 2010, come il maggior contributo alla formazione della raccolta dei depositi derivi dalle banche di piccole e minori dimensioni (64,9%), seguono le banche di maggiori e grandi dimensioni (29,4%) e, infine, le banche medie (5,7%). In particolare, dal confronto con i dati registrati a livello nazionale si osserva, per la provincia, un maggior peso rivestito dalle banche piccole e minori (Italia 36,0%).

Anche rispetto alle politiche di investimento attuate sul territorio provinciale, emerge, a settembre 2010, il maggior peso assunto dalle banche di piccole e medie dimensioni (54,7% del totale degli impieghi, Italia 31,3%).

*Il modello di sviluppo si riflette nell'attività creditizia*

In pratica, il sistema creditizio reatino costituito prevalentemente da piccole agenzie bancarie, risulta commisurato alla sua clientela, costituita prevalentemente da imprese di ridotte dimensioni e piccoli risparmiatori. Va inoltre osservato che la maggiore incidenza, sul totale degli impieghi, delle banche piccole e minori – che privilegiano nelle decisioni di concessione del credito la conoscenza ed il rapporto personale con la clientela, piuttosto che modelli matematici di *scoring* –, potrebbe interpretarsi come una ulteriore spiegazione del comportamento particolarmente dinamico del sistema bancario locale.

**Graf. 3 – Depositi ed impieghi bancari per dimensione degli istituti bancari a Rieti ed in Italia (incidenze percentuali al 31 dicembre 2008 ed al 30 settembre 2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

*La composizione degli impieghi*

Un ulteriore aspetto di rilievo, nell'analisi sul credito della provincia, concerne il ruolo degli affidati, cioè dei destinatari del credito, al fine di comprendere come si distribuiscano i finanziamenti tra i principali attori del sistema economico locale: le imprese, le famiglie e una terza categoria residuale (altri settori) costituita essenzialmente dalle società finanziarie e dalle Pubbliche Amministrazioni. Gli equilibri che si instaurano tra questi settori sono, ovviamente, legati sia alle scelte delle banche sia a quelle degli stessi prenditori, scelte che possono essere influenzate da molteplici fattori, quali i tassi d'interesse, la capacità di autofinanziamento, l'accessibilità ai canali non bancari, ecc.

*Il ruolo prevalente delle famiglie*

Dall'osservazione dei dati sugli impieghi, per classe di affidati, si rileva come la provincia di Rieti presenti una segmentazione per clientela prevalentemente rivolta a nuclei familiari. In termini di assorbimento degli impieghi, infatti, a livello di dettaglio, il ruolo preponderante risulta rivestito, a settembre 2010, dalle famiglie consumatrici (53,1%), seguite dalle imprese di medio-grande dimensione (30%) (società e quasi

società non finanziarie), mentre modesta risulta l'incidenza percentuale delle famiglie produttrici (10,8%) e del segmento altri settori (6,1%).

Per quel che concerne l'evoluzione degli impieghi bancari per settore di attività economica, si osserva, nel periodo 2009-2010, uno spiccato trend di crescita dei finanziamenti destinati alle famiglie consumatrici (+19,6%) ed alle famiglie produttrici (+11,5%). Alla luce di tali risultanze trova, pertanto, conferma la tendenza generalizzata che vede un sempre più incisivo ricorso al credito da parte delle famiglie, volte a finanziare i propri consumi, delineando, così, per la provincia di Rieti, una omogeneità di comportamento rispetto alle ripartizioni territoriali di riferimento (Lazio +27%, Italia +23,7%).

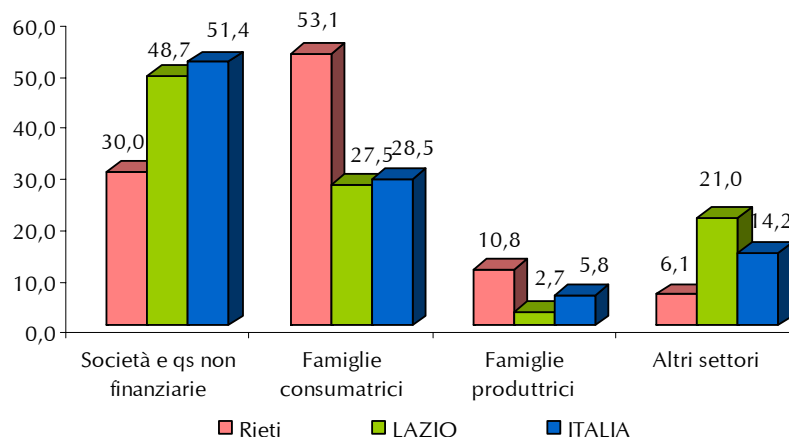
Volgendo, infine, l'attenzione alla dinamica degli impieghi bancari destinati alle imprese, sul territorio provinciale, si evince la presenza di una decisa dinamica di crescita che, in un orizzonte temporale di breve periodo inerente gli anni 2008-2009 e 2009-2010, mostra una favorevole variazione pari, rispettivamente, al +2,7% (Lazio -2,1%, Italia: -0,2%) e al +5,6% (Lazio -2,8%, Italia: +1,6%).

*Gli impieghi bancari  
destinati alle imprese*

<b>Tab. 6 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Rieti, nel Lazio ed Italia (valori assoluti in milioni di euro e variaz. %; settembre 2008, settembre 2009, settembre 2010)</b>					
	<b>30/09/2008</b>	<b>30/09/2009</b>	<b>30/09/2010</b>	<b>Var. % 2009-2008</b>	<b>Var. % 2010-2009</b>
<b>Rieti</b>					
Società e qs non finanziarie	511	526	545	2,9	3,7
Famiglie consumatrici	756	806	963	6,5	19,6
Famiglie produttrici	172	176	196	2,3	11,5
Altri settori	94	104	110	9,8	6,1
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>1.534</b>	<b>1.611</b>	<b>1.814</b>	<b>5,0</b>	<b>12,6</b>
<b>LAZIO</b>					
Società e qs non finanziarie	105.391	102.677	99.290	-2,6	-3,3
Famiglie consumatrici	42.442	44.091	56.016	3,9	27,0
Famiglie produttrici	4.919	5.263	5.580	7,0	6,0
Altri settori	40.389	42.625	42.869	5,5	0,6
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>193.141</b>	<b>194.656</b>	<b>203.754</b>	<b>0,8</b>	<b>4,7</b>
<b>ITALIA</b>					
Società e qs non finanziarie	852.756	850.312	858.257	-0,3	0,9
Famiglie consumatrici	368.908	384.767	476.071	4,3	23,7
Famiglie produttrici	89.682	89.890	97.414	0,2	8,4
Altri settori	233.460	229.668	237.221	-1,6	3,3
<b>TOTALE SETTORI</b>	<b>1.544.807</b>	<b>1.554.638</b>	<b>1.668.964</b>	<b>0,6</b>	<b>7,4</b>

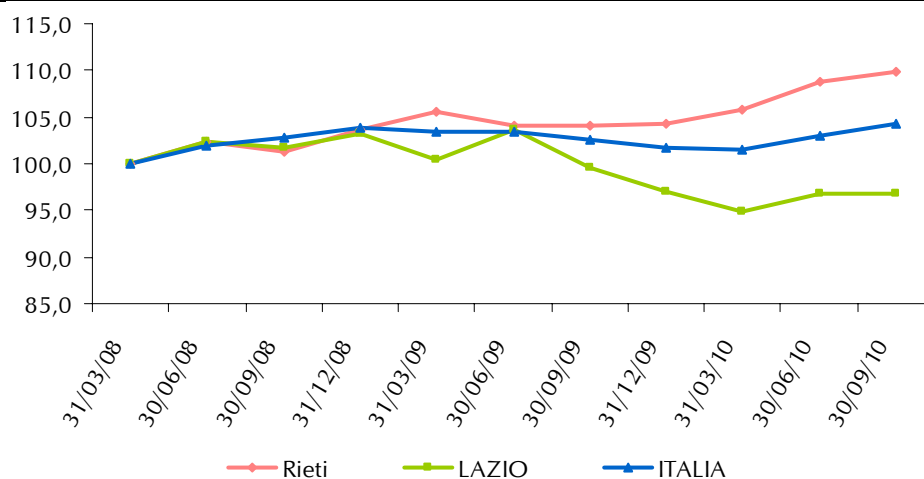
*Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia*

**Graf. 4 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività economica a Rieti, nel Lazio ed in Italia (incidenze percentuali al 30/09/2010)**



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Rieti, nel Lazio ed in Italia (N.I. con valore=100 al primo trimestre 2008)**



	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Var. % 2009/2008	Var. % 2010/2009
Frosinone	88,9	97,6	101,8	9,8	4,2
Latina	93,7	97,4	102,0	4,0	4,7
<b>Rieti</b>	<b>101,2</b>	<b>104,0</b>	<b>109,8</b>	<b>2,7</b>	<b>5,6</b>
Roma	102,5	99,6	95,9	-2,9	-3,7
Viterbo	100,1	104,8	112,8	4,7	7,7
<b>LAZIO</b>	<b>101,7</b>	<b>99,6</b>	<b>96,7</b>	<b>-2,1</b>	<b>-2,8</b>
<b>ITALIA</b>	<b>102,8</b>	<b>102,6</b>	<b>104,3</b>	<b>-0,2</b>	<b>1,6</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Tab. 7 – Impieghi bancari medi delle imprese nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (val. assoluti in euro e variazioni %; settembre 2008, settembre 2009, settembre 2010)**

	30/09/2008	30/09/2009	30/09/2010	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2010-2009
Frosinone	79.643	89.173	91.915	12,0	3,1
Latina	73.226	75.738	79.312	3,4	4,7
<b>Rieti</b>	<b>51.733</b>	<b>52.730</b>	<b>55.143</b>	<b>1,9</b>	<b>4,6</b>
Roma	390.444	301.254	288.924	-22,8	-4,1
Viterbo	61.462	64.408	69.405	4,8	7,8
<b>LAZIO</b>	<b>280.416</b>	<b>234.816</b>	<b>227.164</b>	<b>-16,3</b>	<b>-3,3</b>
<b>ITALIA</b>	<b>179.333</b>	<b>177.471</b>	<b>180.603</b>	<b>-1,0</b>	<b>1,8</b>

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## Appendice statistica

<b>Grad. 1 – Grad. prov. decrescente del rapporto tra sofferenze ed impieghi (incid. al 30/09/2010)</b>					
Posizione	Provincia	Incidenza %	Posizione	Provincia	Incidenza %
1	Carbonia-Iglesias	16,3	57	Perugia	5,5
2	Matera	13,8	58	Pordenone	5,4
3	Nuoro	10,2	59	Vercelli	5,3
4	Frosinone	10,1	60	Vicenza	5,3
5	Crotone	10,0	61	Pavia	5,3
6	Isernia	9,3	62	Terni	5,2
7	Medio Campidano	9,2	63	Messina	5,2
8	Benevento	9,1	64	Lucca	5,1
9	Reggio Calabria	8,9	65	Padova	5,1
10	Vibo Valentia	8,5	66	Novara	5,1
11	Olbia-Tempio	8,4	67	Reggio Emilia	5,0
12	Trapani	8,4	68	Cremona	4,9
13	Cosenza	8,3	69	Varese	4,9
14	Enna	8,2	70	Viterbo	4,9
15	Ogliastra	8,2	71	Grosseto	4,9
16	Caserta	8,1	72	Asti	4,7
17	Barletta-Andria-Trani	8,0	73	Pisa	4,7
18	Avellino	7,9	74	Piacenza	4,7
19	Potenza	7,9	75	Belluno	4,6
20	Salerno	7,8	76	Modena	4,6
21	Biella	7,7	77	La Spezia	4,6
22	L'Aquila	7,7	78	Palermo	4,5
23	Taranto	7,7	<b>79</b>	<b>Rieti</b>	<b>4,4</b>
24	Caltanissetta	7,7	80	Aosta	4,4
25	Campobasso	7,6	81	Imperia	4,3
26	Agrigento	7,5	82	Rimini	4,3
27	Ferrara	7,3	83	Treviso	4,1
28	Arezzo	7,2	84	Lecco	4,1
29	Fermo	7,1	85	Verona	4,0
30	Ragusa	7,1	86	Mantova	3,9
31	Oristano	7,0	87	Bergamo	3,8
32	Rovigo	6,8	88	Firenze	3,7
33	Teramo	6,7	89	Roma	3,7
34	Latina	6,6	90	Venezia	3,6
35	Ancona	6,6	91	Genova	3,6
36	Cagliari	6,6	92	Savona	3,5
37	Napoli	6,4	93	Lodi	3,5
38	Bari	6,3	94	Como	3,4
39	Ascoli Piceno	6,3	95	Parma	3,4
40	Pescara	6,2	96	Udine	3,3
41	Foggia	6,2	97	Monza-Brianza	3,3
42	Pesaro e Urbino	6,2	98	Brescia	3,3
43	Brindisi	6,1	99	Forlì	3,1
44	Lecce	6,1	100	Torino	3,1
45	Gorizia	6,1	101	Bolzano	3,0
46	Siracusa	6,1	102	Bologna	3,0
47	Alessandria	6,1	103	Trento	3,0
48	Pistoia	6,0	104	Livorno	3,0
49	Macerata	6,0	105	Cuneo	2,8
50	Catania	5,9	106	Siena	2,8
51	Chieti	5,9	107	Ravenna	2,6
52	Catanzaro	5,9	108	Sondrio	2,4
53	Prato	5,9	109	Milano	2,3
54	Sassari	5,9	110	Trieste	1,5
55	Verbano Cusio Ossola	5,7			
56	Massa Carrara	5,5		<b>ITALIA</b>	<b>4,3</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne Su Dati Banca D'Italia

**Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello  
(in milioni di euro al 30/09/2010)**

Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	56,8	57	Ragusa	20,0
2	Milano	55,7	58	Lecce	20,0
3	Trieste	50,9	59	Savona	19,8
4	Treviso	40,8	60	Ferrara	19,7
5	Torino	36,5	61	Vicenza	19,6
6	Napoli	35,2	62	Lucca	19,5
7	Cagliari	31,6	63	Verbano Cusio Ossola	19,4
8	Verona	30,6	64	Massa Carrara	19,4
9	Genova	29,8	65	La Spezia	19,3
10	Monza-Brianza	29,1	66	Biella	19,2
11	Siena	27,8	67	Alessandria	18,9
12	Aosta	27,8	68	Forlì	18,7
13	Latina	26,9	69	Ancona	18,6
14	Varese	26,8	70	Pisa	18,5
15	Bologna	26,7	71	Lodi	18,3
16	Bari	26,3	72	Pistoia	18,3
17	Prato	25,4	73	Messina	18,3
18	Firenze	24,8	74	Terni	18,0
19	L'Aquila	24,7	75	Arezzo	17,9
20	Crotone	24,6	76	Olbia-Tempio	17,9
21	Sondrio	24,6	77	Benevento	17,9
22	Parma	24,6	78	Fermo	17,6
23	Palermo	24,4	79	Rimini	17,5
24	Novara	24,3	80	Udine	17,5
25	Caserta	24,3	81	Frosinone	17,4
26	Avellino	24,2	82	Perugia	17,4
27	Bolzano	24,1	83	Macerata	17,3
28	Padova	23,5	84	Teramo	17,3
29	Lecco	23,5	85	Livorno	17,2
30	Modena	23,4	86	Agrigento	17,0
31	Sassari	23,3	87	Pordenone	16,9
32	Taranto	23,3	88	Gorizia	16,9
33	Bergamo	23,1	89	Cuneo	16,8
34	Como	23,1	90	Trento	16,5
35	Salerno	22,9	91	Pesaro e Urbino	16,4
36	Catanzaro	22,8	92	Vercelli	16,1
37	Venezia	22,7	93	Medio Campidano	16,1
38	Barletta-Andria-Trani	22,7	94	Ravenna	16,0
39	Siracusa	22,4	95	Cremona	16,0
40	Catania	22,1	96	Mantova	15,9
41	Pavia	22,1	97	Asti	15,9
42	Brindisi	21,8	98	Rovigo	15,9
43	Reggio Calabria	21,7	<b>99</b>	<b>Rieti</b>	<b>15,9</b>
44	Brescia	21,6	100	Ogliastra	15,5
45	Nuoro	21,3	101	Potenza	15,4
46	Foggia	21,1	102	Trapani	15,4
47	Reggio Emilia	21,1	103	Isernia	15,3
48	Piacenza	20,9	104	Campobasso	15,2
49	Vibo Valentia	20,8	105	Grosseto	15,1
50	Pescara	20,8	106	Oristano	14,8
51	Chieti	20,5	107	Ascoli Piceno	14,5
52	Imperia	20,5	108	Enna	13,7
53	Matera	20,4	109	Viterbo	13,6
54	Cosenza	20,4	110	Belluno	13,5
55	Carbonia-Iglesias	20,3			
56	Caltanissetta	20,1		<b>ITALIA</b>	<b>27,0</b>

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

## 3.2 – IL TURISMO

### 3.2.1 Il quadro turistico provinciale

*Le potenzialità turistiche del territorio*

Lo sviluppo turistico rappresenta una straordinaria opportunità per il territorio reatino, che può mettere in campo risorse di eccellenza, sia in termini ambientali, che storico-culturali ed artistici, che enogastronomici. Tra l'altro il turismo è una industria "labour intensive", per cui, sebbene caratterizzata da una inevitabile stagionalità, ha le potenzialità di attivare un numero cospicuo di nuovi posti di lavoro, sia nei settori direttamente connessi al turismo che in quelli indirettamente collegati (trasporti, commercio, credito, servizi alla persona, artigianato, etc.).

Sotto il profilo turistico la provincia di Rieti dispone di interessanti peculiarità, se non di vere e proprie unicità, che, se opportunamente valorizzate, potrebbero rappresentare un importante volano di crescita economica. Il turismo, infatti, viene percepito come una grande risorsa da sfruttare in una provincia dove si incontra un ambiente salubre e incontaminato – tra i parchi naturali, a sud si trova il Parco Naturale dei Monti Lucretili e a sud-est una piccola parte del Parco Naturale Sirente-Velino; tra le aree protette, la Riserva Naturale Monte Navegna-Monte Cervia e Riserva Naturale dei Laghi Lungo e Ripasottile – e un patrimonio storico, culturale ed artistico di grande pregio.

*La sottovalorizzazione del settore*

Naturalmente, tali opportunità, per poter essere colte, devono essere oggetto di una specifica politica, che passi, in primo luogo, per una adeguata promozione del territorio sui bacini turistici. Infatti, i flussi turistici della provincia di Rieti evidenziano chiaramente una condizione di sottovalorizzazione turistica dell'area. In termini complessivi, Rieti ha la capacità attrattiva più bassa tra tutte le province laziali, arrivando a rappresentare solo lo 0,6% degli arrivi e delle presenze dell'intera regione (Roma 88,1%, Latina 5,4%, Frosinone 4,3%, Viterbo 1,6%). In particolare, rispetto alla capacità attrattiva di turisti stranieri, Rieti occupa la 93-esima posizione tra le province italiane.

La conferma del modesto rilievo rivestito dal turismo nell'economia provinciale viene, inoltre, dall'indice di concentrazione turistica, dato dal rapporto fra arrivi turistici (italiani e stranieri) e popolazione provinciale:

*I paesi di provenienza dei turisti*

relativamente a quest'indicatore, infatti, Rieti presenta un risultato nettamente inferiore rispetto alla media delle altre province italiane, con un valore (37,4%) distante da quello registrato mediamente a livello nazionale (158,3%). In virtù di ciò, Rieti si posiziona al 101-esimo posto della relativa graduatoria provinciale.

Il turismo diretto sul territorio reatino è essenzialmente un turismo nazionale (italiani: arrivi 87,8%, presenze 88,6%; Unione Europea: arrivi 9,8%, presenze 9%; Paesi extraeuropei: arrivi 2,4%, presenze 2,4%), caratterizzato da periodi di permanenza relativamente brevi, come mostra il valore relativamente basso dell'indice di permanenza media, rispetto al quale Rieti si colloca in 68-esima posizione tra 107 province del Paese. Una permanenza breve significa anche una spesa turistica contenuta e un impatto, in termini di sviluppo, meno importante.

*Gli esercizi ricettivi*

Per comprendere dove si indirizzano le diverse tipologie di turisti, nonché il peso che rivestono le strutture complementari sull'intera industria ricettiva della provincia di Rieti, è possibile disaggregare la domanda turistica distinguendo tra esercizi alberghieri e tutte le altre strutture ricettive.

*La maggiore attrattività degli alberghi rispetto agli esercizi complementari*

In tal senso, dai dati si evince come l'89,8% dei turisti italiani e stranieri arrivati, nel 2009, sul territorio provinciale abbia privilegiato le strutture alberghiere tradizionali, con una incidenza superiore sia alla media regionale (89,5%) che a quella italiana (79,9%). Leggermente minore è la percentuale in merito alla permanenza per più giorni, con l'86,4% delle presenze turistiche complessive concentrate in questo tipo di strutture (Lazio 84%, Italia 66,5%).

I dati sugli esercizi complementari confermano come a Rieti, ma più in generale nel Lazio e in Italia, quest'ultima tipologia di strutture eserciti uno scarso "richiamo" sui flussi turistici (10,2% in termini di arrivi e 13,6% in termini di presenze), in particolare su quelli italiani (italiani: arrivi 10,2%, presenze 13,3%; stranieri: arrivi 10,3%, presenze 15,9%).

Poiché il livello qualitativo medio degli alberghi di Rieti è relativamente alto - 51-esima posizione nella graduatoria delle province - il fatto che questi siano preferiti agli esercizi commerciali dimostra come la qualità del servizio, nell'industria turistica, sia pagante. Ne deriva un profilo del turista a maggior capacità di spesa il che è un elemento positivo in termini di



ricadute del turismo sull'economia provinciale. Si conferma, inoltre, il fatto che Rieti debba puntare non su un turismo di massa a bassa capacità di spesa, ma su nicchie di mercato numericamente ristrette, ma ad elevato potere di spesa, che tipicamente sono interessate proprio a territori quali quello reatino, che associano una buona qualità dell'ambiente a pregevoli risorse culturali.

*Un turismo d'élite, meglio se straniero*

Sembra quindi esservi l'esigenza di promuovere le opportunità di valorizzazione turistica della provincia sui bacini di mercato a più alto valore aggiunto che generalmente coincidono con quelli meno prossimi geograficamente. Al riguardo, si osservano delle potenzialità della provincia di Rieti dato che la spesa dei turisti stranieri, segna tra il 2009 e il 2010 un aumento del +28,6% a fronte del +6,2% del Lazio, del +4,1% del Centro e del +1,1% dell'Italia.

La valorizzazione delle destinazioni turistiche ci riporta, quindi, direttamente alla necessità di intraprendere la strada della promozione del territorio, necessaria per competere in un mercato dove la scelta del cliente, soprattutto straniero, appare sempre più determinata da politiche di marketing territoriale.

**Tab. 1 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi a Rieti, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	284.819	803.336	156.242	378.567	441.061	1.181.903
Viterbo	133.541	530.151	29.228	153.887	162.769	684.038
<b>Rieti</b>	<b>52.495</b>	<b>159.868</b>	<b>7.299</b>	<b>20.555</b>	<b>59.794</b>	<b>180.423</b>
Roma	2.667.788	6.331.060	6.360.352	19.421.079	9.028.140	25.752.139
Latina	474.831	2.279.840	77.737	392.515	552.568	2.672.355
<b>LAZIO</b>	<b>3.613.474</b>	<b>10.104.255</b>	<b>6.630.858</b>	<b>20.366.603</b>	<b>10.244.332</b>	<b>30.470.858</b>
<b>ITALIA</b>	<b>54.375.079</b>	<b>211.268.511</b>	<b>41.124.722</b>	<b>159.493.866</b>	<b>95.499.801</b>	<b>370.762.377</b>
	%				% su totale Regione	
Frosinone	64,6	68,0	35,4	32,0	4,3	3,9
Viterbo	82,0	77,5	18,0	22,5	1,6	2,2
<b>Rieti</b>	<b>87,8</b>	<b>88,6</b>	<b>12,2</b>	<b>11,4</b>	<b>0,6</b>	<b>0,6</b>
Roma	29,5	24,6	70,5	75,4	88,1	84,5
Latina	85,9	85,3	14,1	14,7	5,4	8,8
<b>LAZIO</b>	<b>35,3</b>	<b>33,2</b>	<b>64,7</b>	<b>66,8</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
<b>ITALIA</b>	<b>56,9</b>	<b>57,0</b>	<b>43,1</b>	<b>43,0</b>	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli alberghi a Rieti, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	272.701	759.718	154.044	371.195	426.745	1.130.913
Viterbo	93.515	288.626	17.020	56.389	110.535	345.015
<b>Rieti</b>	<b>47.133</b>	<b>138.545</b>	<b>6.548</b>	<b>17.282</b>	<b>53.681</b>	<b>155.827</b>
Roma	2.404.927	5.218.027	5.814.086	17.389.710	8.219.013	22.607.737
Latina	297.211	1.026.126	65.189	316.917	362.400	1.343.043
<i>LAZIO</i>	<i>3.115.487</i>	<i>7.431.042</i>	<i>6.056.887</i>	<i>18.151.493</i>	<i>9.172.374</i>	<i>25.582.535</i>
<i>ITALIA</i>	<i>43.698.082</i>	<i>139.789.528</i>	<i>32.632.696</i>	<i>106.828.579</i>	<i>76.330.778</i>	<i>246.618.107</i>
<b>% su totale esercizi ricettivi</b>						
Frosinone	95,7	94,6	98,6	98,1	96,8	95,7
Viterbo	70,0	54,4	58,2	36,6	67,9	50,4
<b>Rieti</b>	<b>89,8</b>	<b>86,7</b>	<b>89,7</b>	<b>84,1</b>	<b>89,8</b>	<b>86,4</b>
Roma	90,1	82,4	91,4	89,5	91,0	87,8
Latina	62,6	45,0	83,9	80,7	65,6	50,3
<i>LAZIO</i>	<i>86,2</i>	<i>73,5</i>	<i>91,3</i>	<i>89,1</i>	<i>89,5</i>	<i>84,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>80,4</i>	<i>66,2</i>	<i>79,4</i>	<i>67,0</i>	<i>79,9</i>	<i>66,5</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari a Rieti, nel Lazio e in Italia (valori quantitativi e %; 2009)**

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Frosinone	12.118	43.618	2.198	7.372	14.316	50.990
Viterbo	40.026	241.525	12.208	97.498	52.234	339.023
<b>Rieti</b>	<b>5.362</b>	<b>21.323</b>	<b>751</b>	<b>3.273</b>	<b>6.113</b>	<b>24.596</b>
Roma	262.861	1.113.033	546.266	2.031.369	809.127	3.144.402
Latina	177.620	1.253.714	12.548	75.598	190.168	1.329.312
<i>LAZIO</i>	<i>497.987</i>	<i>2.673.213</i>	<i>573.971</i>	<i>2.215.110</i>	<i>1.071.958</i>	<i>4.888.323</i>
<i>ITALIA</i>	<i>10.676.997</i>	<i>71.478.983</i>	<i>8.492.026</i>	<i>52.665.287</i>	<i>19.169.023</i>	<i>124.144.270</i>
<b>% su totale esercizi ricettivi</b>						
Frosinone	4,3	5,4	1,4	1,9	3,2	4,3
Viterbo	30,0	45,6	41,8	63,4	32,1	49,6
<b>Rieti</b>	<b>10,2</b>	<b>13,3</b>	<b>10,3</b>	<b>15,9</b>	<b>10,2</b>	<b>13,6</b>
Roma	9,9	17,6	8,6	10,5	9,0	12,2
Latina	37,4	55,0	16,1	19,3	34,4	49,7
<i>LAZIO</i>	<i>13,8</i>	<i>26,5</i>	<i>8,7</i>	<i>10,9</i>	<i>10,5</i>	<i>16,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>19,6</i>	<i>33,8</i>	<i>20,6</i>	<i>33,0</i>	<i>20,1</i>	<i>33,5</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 4 – Percentuale degli arrivi e presenze negli esercizi complementari\* della provincia di Rieti per Paese di provenienza (in %; 2009)**

% esercizi complementari su totale esercizi ricettivi		
	Arrivi	Presenze
<b>UNIONE EUROPEA A 15</b>		
<b>ITALIA</b>	<b>10,2</b>	<b>13,3</b>
Finlandia	8,3	20,0
Svezia	4,7	3,5
Danimarca	24,4	16,7
Irlanda	8,9	15,2
Regno Unito	21,6	30,8
Paesi Bassi	17,5	21,2
Belgio	11,7	9,5
Lussemburgo	0,0	0,0
Germania	9,4	13,8
Francia	4,6	9,1
Austria	5,6	6,1
Estonia	0,0	0,0
Lettonia	0,0	0,0
Lituania	7,1	33,3
Polonia	1,9	5,5
Rep.Ceca	10,6	21,9
Slovacchia	0,0	0,0
Ungheria	30,2	69,3
Romania	14,8	22,9
Slovenia	3,0	4,7
Bulgaria	7,7	7,7
Spagna	17,6	31,1
Portogallo	1,2	5,9
<b>Totale UE 15</b>	<b>10,2</b>	<b>13,5</b>
<b>ALTRI PAESI EUROPEI</b>		
Norvegia	15,8	27,4
Svizzera	5,4	9,6
Croazia	14,3	67,7
Turchia	0,0	0,0
Russia	13,4	14,7
Altri Paesi Europei	7,4	6,7
<b>Totale altri Paesi Europei</b>	<b>8,0</b>	<b>11,2</b>
<b>PAESI EXTRAEUROPEI</b>		
Egitto	8,3	13,6
Paesi dell'Africa Mediterranea	15,9	10,4
Altri Paesi dell'Africa	17,8	25,0
Stati Uniti d America	5,0	6,6
Canada	5,6	4,5
Messico	17,6	45,3
Venezuela	20,7	15,5
Brasile	14,3	22,9
Argentina	26,7	64,1
Altri Paesi dell' America latina	31,3	54,9
Israele	0,0	0,0
Altri paesi del M.Oriente	13,0	28,0
Cina	5,4	10,1
Corea del Sud	7,6	14,5
Giappone	19,7	36,6
India	16,7	17,6
Altri paesi dell'Asia	59,3	43,1
Australia	16,7	17,1
Altri Paesi	2,5	3,2
<b>TOTALE</b>	<b>12,8</b>	<b>18,3</b>
<b>TOTALE PAESI ESTERI</b>	<b>10,3</b>	<b>15,9</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>10,2</b>	<b>13,6</b>

\*campeggi, villaggi turistici, alloggi in affitto, alloggi agro-turistici, bed&breakfast, ostelli per la gioventù

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Tab. 6 – Spesa dei turisti stranieri nelle province laziali, nel Lazio, nel Centro e in Italia, serie 2006/2010 (in milioni di euro) e variazioni temporali (in %)**

	2006	2007	2008	2009	2010
Frosinone	52	67	59	45	42
Viterbo	40	46	64	47	44
Rieti	8	15	7	7	9
Roma	4.824	4.977	5.071	4.676	4.993
Latina	88	86	77	83	73
<i>LAZIO</i>	<i>5.013</i>	<i>5.190</i>	<i>5.277</i>	<i>4.859</i>	<i>5.162</i>
<i>CENTRO</i>	<i>9.172</i>	<i>9.550</i>	<i>9.755</i>	<i>8.745</i>	<i>9.103</i>
<i>ITALIA</i>	<i>30.368</i>	<i>31.121</i>	<i>31.090</i>	<i>28.856</i>	<i>29.170</i>
<b>Variazioni %</b>					
	2007/2006	2008/2007	2009/2008	2010/2009	
Frosinone	28,8	-11,9	-23,7	-6,7	
Viterbo	15,0	39,1	-26,6	-6,4	
Rieti	87,5	-53,3	0,0	28,6	
Roma	3,2	1,9	-7,8	6,8	
Latina	-2,3	-10,5	7,8	-12,0	
<i>LAZIO</i>	<i>3,5</i>	<i>1,7</i>	<i>-7,9</i>	<i>6,2</i>	
<i>CENTRO</i>	<i>4,1</i>	<i>2,1</i>	<i>-10,4</i>	<i>4,1</i>	
<i>ITALIA</i>	<i>2,5</i>	<i>-0,1</i>	<i>-7,2</i>	<i>1,1</i>	

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Ufficio Italiano dei Cambi - Banca d'Italia

## Appendice statistica

<b>Grad. 1- Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di internazionalizzazione turistica (2009; valori %)</b>					
Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Venezia	70,6	55	Catania	28,9
2	Roma	70,5	56	Modena	28,6
3	Verbano-Cusio-Ossola	69,0	57	Medio Campidano	28,5
4	Firenze	65,9	58	Ferrara	28,0
5	Como	62,2	59	Belluno	27,7
6	Verona	61,6	60	Trapani	27,3
7	Bolzano/Bozen	60,6	61	Salerno	27,1
8	Prato	57,8	62	Terni	26,7
9	Pistoia	56,3	63	Perugia	26,3
10	Pisa	51,5	64	Lodi	25,8
11	Gorizia	50,7	65	Parma	25,5
12	Brescia	50,6	66	Cremona	25,0
13	Varese	48,3	67	Mantova	25,0
14	Milano	47,1	68	Biella	24,4
15	Siena	46,9	69	Savona	23,5
16	Treviso	46,2	70	Ragusa	23,3
17	La Spezia	46,0	71	Reggio nell'Emilia	22,7
18	Messina	46,0	72	Vercelli	22,2
19	Udine	44,7	73	Massa-Carrara	21,8
20	Sassari	44,5	74	Caserta	20,2
21	Palermo	43,6	75	Bari	19,6
22	Asti	43,1	76	Grosseto	19,5
23	Rovigo	43,0	77	Rimini	19,0
24	Napoli	42,0	78	Pavia	18,8
25	Lecco	41,3	79	Catanzaro	18,4
26	Lucca	40,8	80	Pesaro e Urbino	18,3
27	Padova	39,3	81	Viterbo	18,0
28	Trieste	38,5	82	Forlì-Cesena	17,2
29	Genova	37,4	83	Ancona	16,8
30	Trento	37,1	84	Brindisi	15,8
31	Bergamo	37,1	85	Avellino	15,4
32	Novara	36,9	86	Ravenna	15,1
33	Olbia Tempio	36,9	87	Teramo	14,5
34	Agrigento	36,5	88	Latina	14,1
35	Cuneo	35,8	89	Macerata	14,0
36	Frosinone	35,4	90	Pescara	13,6
37	Nuoro	34,9	91	Torino	13,5
38	Ogliastra	34,9	92	Foggia	12,5
39	Siracusa	34,9	<b>93</b>	<b>Rieti</b>	<b>12,2</b>
40	Bologna	34,5	94	Matera	11,8
41	Arezzo	34,4	95	Lecce	11,6
42	Imperia	34,2	96	Ascoli Piceno	11,5
43	Oristano	33,9	97	Reggio di Calabria	11,2
44	Piacenza	33,7	98	Benevento	10,9
45	Enna	33,3	99	Chieti	10,7
46	Vicenza	33,2	100	Caltanissetta	10,0
47	Sondrio	32,5	101	Taranto	9,6
48	Cagliari	32,2	102	Potenza	8,4
49	Livorno	31,5	103	Cosenza	7,9
50	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	30,7	104	Campobasso	6,9
51	Pordenone	30,3	105	Isernia	6,7
52	Alessandria	29,9	106	Crotone	5,6
53	Vibo Valentia	29,1	107	L'Aquila	5,4
54	Carbonia-Iglesias	28,9	<b>ITALIA</b>	<b>43,1</b>	

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Grad. 2- Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di permanenza media (2009; valori %)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Teramo	7,6	55	Napoli	3,5
2	Crotone	7,3	56	Padova	3,5
3	Ascoli Piceno	7,3	57	Pisa	3,5
4	Vibo Valentia	6,9	58	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3,4
5	Livorno	6,6	59	Caserta	3,4
6	Rovigo	6,5	60	Medio Campidano	3,4
7	Ogliastra	6,2	61	Siena	3,4
8	Nuoro	6,0	62	Vicenza	3,3
9	Salerno	5,9	63	Agrigento	3,3
10	Olbia Tempio	5,9	64	Pescara	3,2
11	Forlì-Cesena	5,7	65	La Spezia	3,2
12	Gorizia	5,6	66	Oristano	3,1
13	Massa-Carrara	5,5	67	Biella	3,1
14	Grosseto	5,5	<b>68</b>	<b>Rieti</b>	<b>3,0</b>
15	Cosenza	5,5	69	Pistoia	3,0
16	Catanzaro	5,5	70	Arezzo	2,9
17	Ferrara	5,4	71	Cuneo	2,9
18	Matera	5,4	72	Palermo	2,9
19	Belluno	5,4	73	Perugia	2,9
20	Savona	5,3	74	Parma	2,9
21	Rimini	5,2	75	Trieste	2,9
22	Lecce	5,1	76	Torino	2,9
23	Ravenna	5,1	77	Modena	2,9
24	Macerata	5,1	78	Roma	2,9
25	Bolzano/Bozen	5,1	79	Reggio di Calabria	2,8
26	Pesaro e Urbino	4,9	80	Firenze	2,8
27	Udine	4,9	81	Piacenza	2,7
28	Reggio nell'Emilia	4,8	82	Benevento	2,7
29	Trento	4,8	83	Catania	2,7
30	Latina	4,8	84	Lecco	2,7
31	Foggia	4,7	85	Frosinone	2,7
32	Venezia	4,6	86	Novara	2,7
33	Cagliari	4,6	87	Pordenone	2,7
34	Brindisi	4,6	88	Genova	2,6
35	Brescia	4,4	89	Potenza	2,6
36	Chieti	4,3	90	Como	2,6
37	Imperia	4,3	91	Asti	2,5
38	Taranto	4,2	92	Terni	2,4
39	Viterbo	4,2	93	Prato	2,4
40	Ragusa	4,2	94	Isernia	2,4
41	Ancona	4,1	95	Mantova	2,4
42	Sassari	4,1	96	Pavia	2,3
43	Verona	4,1	97	Alessandria	2,3
44	Lucca	4,1	98	Enna	2,3
45	Sondrio	4,0	99	Avellino	2,3
46	Vercelli	3,9	100	Treviso	2,3
47	Messina	3,9	101	Bergamo	2,3
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bari	2,2
49	L'Aquila	3,8	103	Bologna	2,1
50	Carbonia-Iglesias	3,8	104	Milano	2,0
51	Siracusa	3,7	105	Cremona	1,9
52	Trapani	3,6	106	Varese	1,8
53	Campobasso	3,5	107	Lodi	1,6
54	Caltanissetta	3,5		<b>ITALIA</b>	<b>3,9</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Grad. 3 - Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di concentrazione turistica (2009; valori %)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Bolzano/Bozen	1102,3	55	Latina	100,2
2	Rimini	966,5	56	Lecce	100,0
3	Venezia	842,4	57	Novara	98,1
4	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	715,3	58	Varese	97,0
5	Trento	599,3	59	Pescara	90,3
6	Olbia Tempio	539,4	60	Agrigento	89,5
7	Siena	520,0	61	Macerata	89,0
8	Grosseto	470,2	62	Frosinone	88,6
9	Belluno	385,5	63	Napoli	85,0
10	Firenze	370,4	64	Piacenza	84,8
11	Savona	369,1	65	Cuneo	84,6
12	Verbano-Cusio-Ossola	364,9	66	Torino	83,3
13	Livorno	363,2	67	Palermo	79,2
14	Verona	349,7	68	Cosenza	79,0
15	Sondrio	338,2	69	Catanzaro	78,9
16	Ravenna	337,3	70	Prato	77,2
17	Imperia	332,5	71	Crotone	76,5
18	Pistoia	271,9	72	Oristano	76,1
19	Perugia	252,6	73	Modena	73,6
20	Forlì-Cesena	252,5	74	Siracusa	72,6
21	La Spezia	249,9	75	Brindisi	69,4
22	Gorizia	229,8	76	Chieti	68,6
23	Lucca	224,9	77	Treviso	67,9
24	Roma	217,3	78	Bergamo	67,6
25	Pisa	216,2	79	Ragusa	66,0
26	Udine	209,9	80	Vicenza	66,0
27	Ogliastra	208,5	81	Campobasso	60,3
28	Vibo Valentia	181,2	82	Potenza	59,0
29	Messina	157,8	83	Pordenone	58,0
30	Brescia	153,8	84	Catania	56,9
31	Pesaro e Urbino	153,4	85	Lodi	55,6
32	Como	153,0	86	Alessandria	55,2
33	Bologna	146,0	87	Carbonia-Iglesias	52,8
34	Genova	145,6	88	Isernia	51,3
35	Foggia	142,3	89	Viterbo	51,2
36	Milano	139,8	90	Lecco	49,6
37	Ancona	135,0	91	Cremona	49,3
38	Teramo	134,5	92	Medio Campidano	48,3
39	Padova	134,1	93	Mantova	47,5
40	Trieste	133,4	94	Vercelli	45,7
41	Ferrara	131,3	95	Asti	44,3
42	Ascoli Piceno	128,6	96	Reggio nell'Emilia	44,3
43	Terni	123,5	97	Bari	43,0
44	Nuoro	122,1	98	Biella	40,5
45	Parma	118,8	99	Taranto	39,7
46	Massa-Carrara	118,1	100	Reggio di Calabria	39,2
47	Matera	117,9	<b>101</b>	<b>Rieti</b>	<b>37,4</b>
48	Sassari	116,4	102	Pavia	33,8
49	L'Aquila	116,0	103	Enna	31,3
50	Cagliari	116,0	104	Caserta	31,1
51	Salerno	113,1	105	Avellino	24,5
52	Rovigo	110,0	106	Caltanissetta	20,0
53	Arezzo	103,9	107	Benevento	19,8
54	Trapani	102,5		<b>ITALIA</b>	<b>158,3</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

**Grad. 4 - Graduatoria decrescente delle province italiane per indice di qualità alberghiera (2009; valori %)**

Pos	Provincia	Valore	Pos	Provincia	Valore
1	Brindisi	42,0	55	Como	16,2
2	Bari	41,9	56	Ferrara	16,2
3	Prato	40,9	57	Asti	16,1
4	Taranto	40,2	58	Foggia	15,5
5	Olbia-Tempio	38,2	59	Trieste	15,2
6	Crotone	35,1	60	Viterbo	15,2
7	Ragusa	34,6	61	Pistoia	15,0
8	Matera	34,3	62	Latina	14,9
9	Milano	31,1	63	Pordenone	14,5
10	Cremona	31,1	64	Lucca	14,5
11	Padova	31,1	65	Piacenza	14,4
12	Trapani	29,9	66	Genova	14,3
13	Napoli	29,9	67	Gorizia	14,2
14	Cagliari	29,4	68	Parma	14,0
15	Lecce	28,5	69	L'Aquila	13,7
16	Salerno	28,2	70	Perugia	13,6
17	Isernia	28,0	71	Verona	13,5
18	Treviso	27,3	72	Pavia	13,1
19	Enna	27,3	73	Torino	13,1
20	Reggio Di Calabria	26,7	74	Grosseto	12,8
21	Agrigento	26,5	75	Reggio Nell'Emilia	12,7
22	Varese	26,4	76	Ravenna	12,5
23	Messina	25,1	77	Ascoli Piceno	12,4
24	Roma	25,0	78	Modena	12,4
25	Cosenza	24,6	79	Bergamo	12,2
26	Oristano	24,6	80	Ancona	12,1
27	Firenze	23,9	81	Rovigo	12,1
28	Benevento	23,6	82	Potenza	12,1
29	Catanzaro	23,2	83	Medio Campidano	11,8
30	Catania	23,1	84	Macerata	11,7
31	Palermo	23,0	85	Terni	11,5
32	Siracusa	23,0	86	Lecco	11,4
33	Sassari	22,9	87	Livorno	11,2
34	Arezzo	21,7	88	Vicenza	10,9
35	Lodi	21,4	89	Trento	10,0
36	Bologna	20,8	90	Udine	9,9
37	Pescara	20,4	91	Verbania-Cusio-Ossola	9,8
38	Novara	20,3	92	Frosinone	9,6
39	Caltanissetta	20,0	93	Mantova	9,5
40	Ogliastra	20,0	94	Aosta	9,2
41	Alessandria	19,0	95	Sondrio	9,0
42	Campobasso	19,0	96	Cuneo	8,9
43	Vibo-Valentia	18,9	97	Belluno	8,5
44	Nuoro	18,2	98	Bolzano-Bozen	8,3
45	Siena	18,0	99	Pesaro E Urbino	7,8
46	Biella	17,9	100	Imperia	7,8
47	Pisa	17,8	101	Teramo	7,4
48	Venezia	17,6	102	Vercelli	7,4
49	Caserta	17,6	103	Forlì-Cesena	6,8
50	Brescia	17,4	104	Rimini	6,6
<b>51</b>	<b>Rieti</b>	<b>16,7</b>	105	La Spezia	6,5
52	Carbonia-Iglesias	16,7	106	Massa-Carrara	4,1
53	Avellino	16,5	107	Savona	4,0
54	Chieti	16,3	<b>ITALIA</b>	<b>ITALIA</b>	<b>15,4</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT



## **Sezione 4 - Le dinamiche congiunturali del 2010 e le previsioni per il 2011**

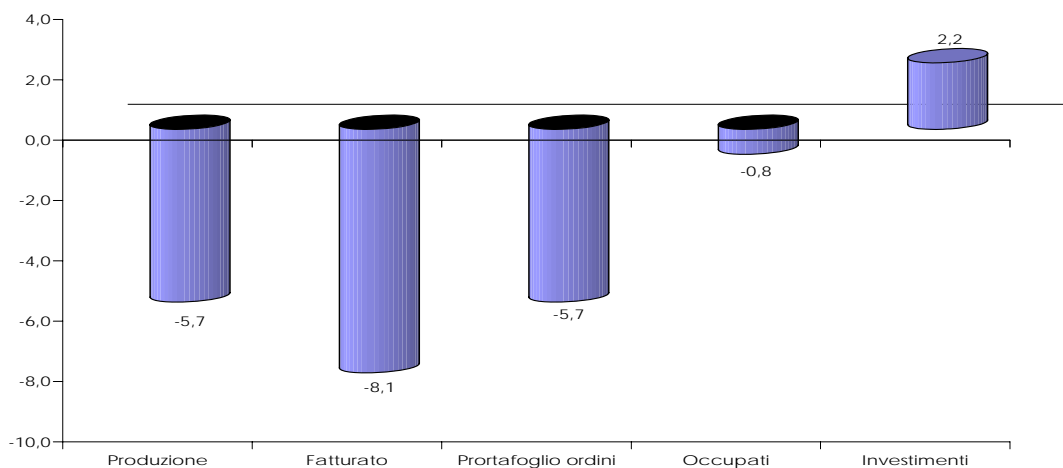
## 4.1 – L'AGRICOLTURA

*Il consuntivo 2010*

I risultati quantitativi del settore agricolo, nel 2010, evidenziano un clima congiunturale non particolarmente favorevole per la provincia di Rieti. Fatta eccezione per gli investimenti (+2,2%), nel periodo di riferimento, si registra infatti una flessione dei principali indicatori di performance: fatturato -8,1%, produzione -5,7%, portafoglio ordini -5,7% e occupati -0,8%, delineando così uno scenario provinciale all'insegna della flessione.

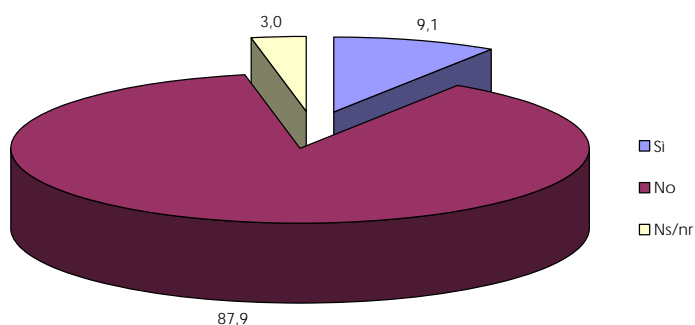
Il rallentamento congiunturale sembra aver influito sulle scelte di investimento degli imprenditori reatini. Infatti, nel 2010, solo il 9,1% delle aziende ha effettuato investimenti (no 87,9%, ns/nr 3%). La scarsa incidenza del comparto agricolo sul totale dell'export provinciale (0,1%) si riflette nel dato relativo alla quota di imprese che ha esportato nel 2010, pari al 3%. Così, ben il 97% delle imprese agricole reatine nel periodo di riferimento ha operato solo sul mercato locale.

**Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**



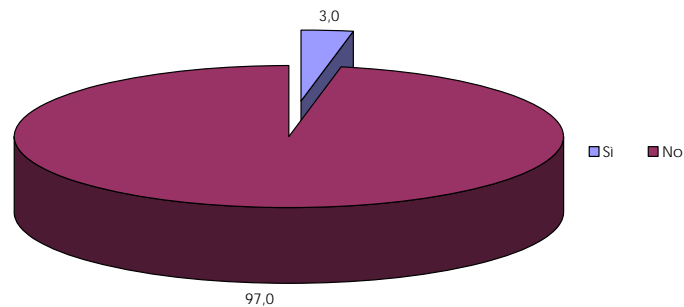
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 – Quota di imprese agricole reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

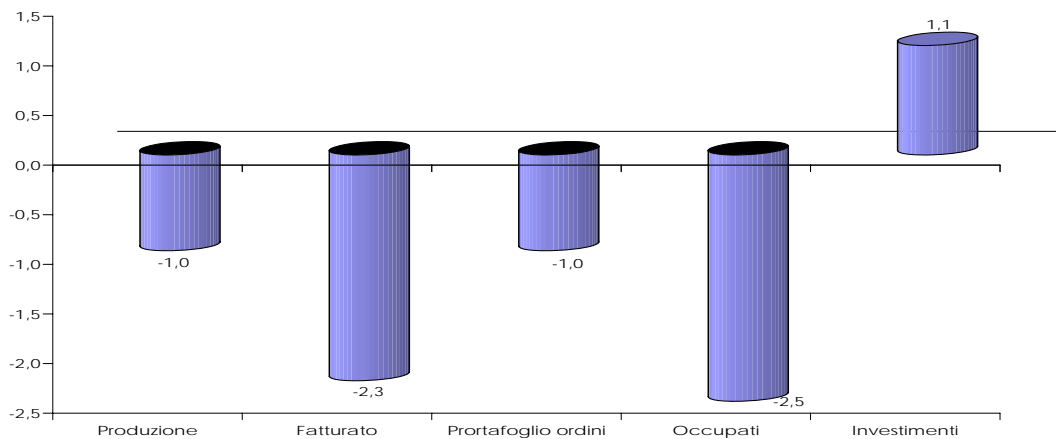
**Graf. 3 – Quota di imprese agricole reatine che ha esportato nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

Le previsioni per il 2011 del settore agricolo della provincia di Rieti confermano la congiuntura negativa degli anni precedenti, ma, rispetto al 2010, con un miglioramento del fatturato (-2,3%), della produzione (-1%) e del portafoglio ordini (-1%), i cui decrementi iniziano ad essere più contenuti, e un peggioramento degli occupati (-2,5%) e degli investimenti (+1,1%).

**Graf. 4 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese agricole reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

## 4.2 – IL MANIFATTURIERO

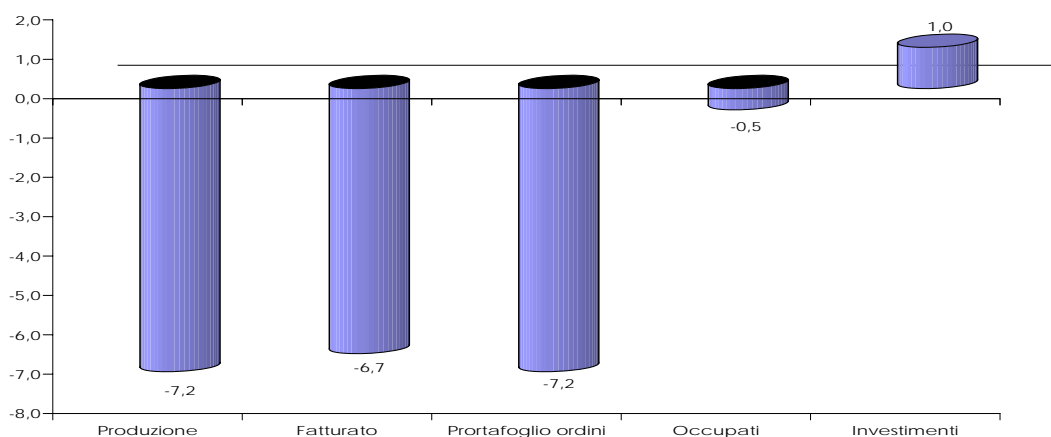
*Il consuntivo 2010*

Dinamiche di contrazione emergono per il settore nel suo complesso, che nel 2010 subisce un calo generalizzato dei livelli produttivi (-7,2%), di portafoglio ordini (-7,2%), di fatturato (-6,7%) e di occupazione (-0,5%). L'unica eccezione è rappresentata dagli investimenti che evidenziano una variazione positiva del +1%, sostenuta da un numero esiguo di imprese che ha effettuato investimenti nel corso del 2010 (20,4%, no 79,6%).

*I comparti del manifatturiero*

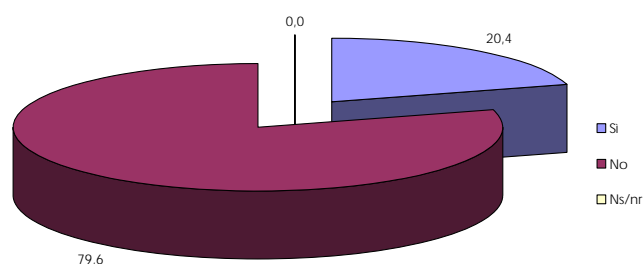
L'esame delle risposte relative agli sviluppi realizzati con gli investimenti stanziati rivela come nella maggior parte dei casi (36,8%) si sia trattato della sostituzione di macchinari obsoleti; seguono l'aumento della capacità produttiva (26,3%), il minor impiego di addetti (15,8%) e la riduzione dei costi (15,8%). Per quanto riguarda la tendenza all'export, il 4,3% delle imprese reatine ha esportato nel corso del 2010. Entrando nel dettaglio dei comparti manifatturieri, l'analisi dell'andamento dei principali indicatori congiunturali rileva come le difficoltà più incisive sembrano interessare gli apparecchi elettrici e elettronici, in particolare per quanto riguarda la produzione (-17,3%), il portafoglio ordini (-17,3%) e il fatturato (-17,1%). In forte calo anche gli occupati del comparto carta, poligrafiche (-4,6%). Positive, invece, risultano le performance del portafoglio ordini per il comparto dei minerali non metalliferi (+0,3%), degli occupati per l'alimentare, bevande (+1,2%) e per la metallurgia, meccanica e mezzi di trasporto (+0,1%), e degli investimenti per tutti i comparti, in particolare per il legno, mobilio (+3,4%) e per la carta, poligrafiche (+3,1%).

**Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**



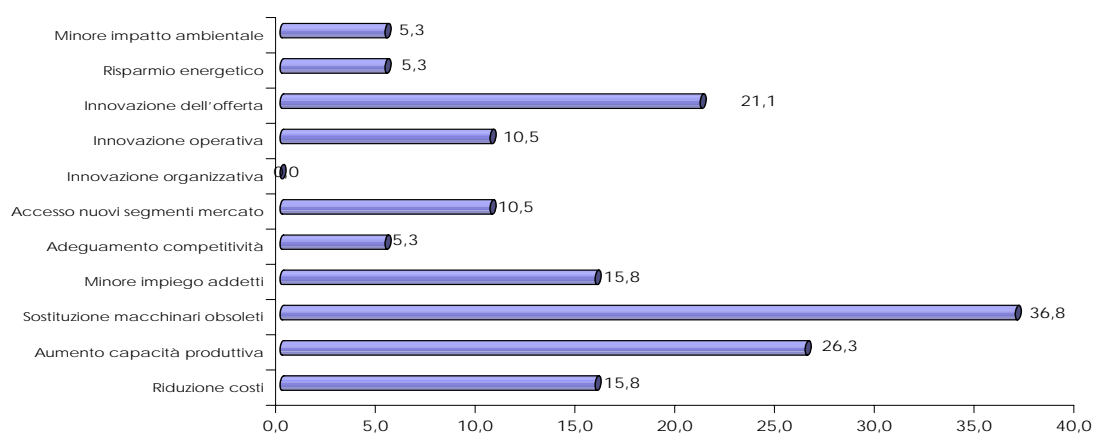
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 – Quota di imprese manifatturiere reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

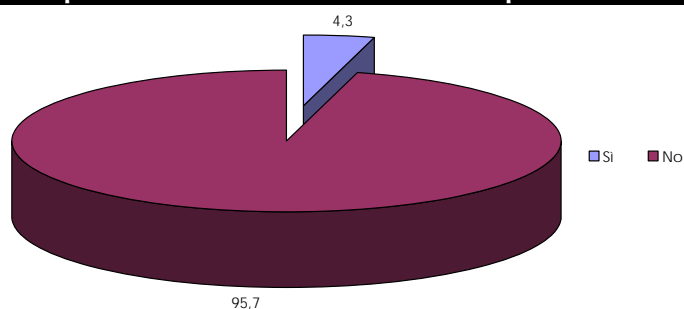
**Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti delle imprese manifatturiere reatine (in %, 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 4 – Quota di imprese manifatturiere reatine che ha esportato nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali nei comparti manifatturieri reatini (variazioni quantitative in %, 2010)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metall., meccan., mezzi trasp.	Apparecc. elettrici, elettronici	Carta, poligraf.	Totale
Produzione	-2,2	-14,1	-4,5	0,3	-7,6	-17,3	-14,6	-7,2
Fatturato	-1,0	-13,6	-3,2	-0,3	-6,8	-17,1	-10,0	-6,7
Portaf. Ord.	-2,2	-14,1	-4,5	0,3	-7,6	-17,3	-14,6	-7,2
Occupati	1,2	0,0	-0,4	-1,1	0,1	-1,4	-4,6	-0,5
Investimenti	1,4	2,3	3,4	0,3	0,3	0,9	3,1	1,0

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

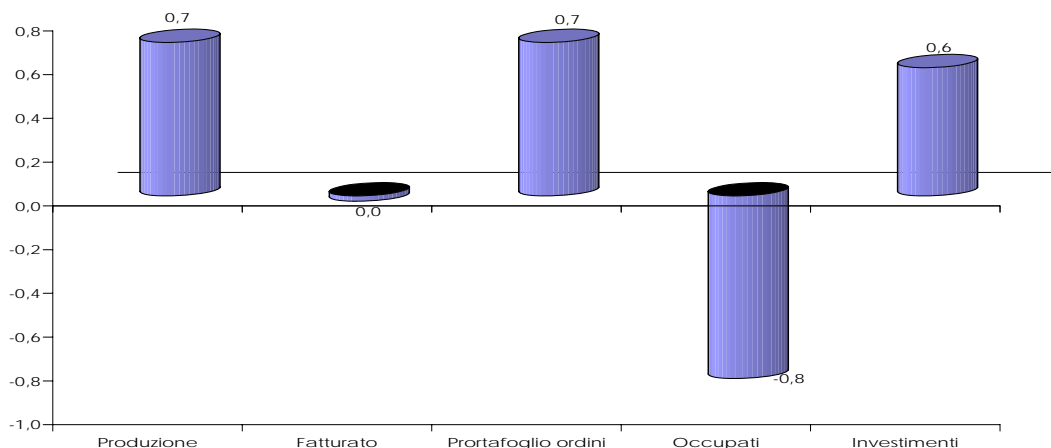
*Le previsioni per il 2011*

Dall'indagine inerente le previsioni per il 2011, si delineano, per l'industria provinciale, dinamiche orientate verso il miglioramento rispetto al 2010 di produzione (+0,7%), portafoglio ordini (+0,7%) e fatturato (0%), mentre in flessione risulta il trend degli investimenti (+0,6%) e, in particolar modo, degli occupati (-0,8%).

*I comparti del manifatturiero*

Nel dettaglio dei comparti, le difficoltà più incisive sembrano destinate ad interessare il fatturato, la produttività e il portafoglio ordini del tessile-abbigliamento (rispettivamente -6,1%, -2,2%, -2,2%) – nonostante per il comparto sia previsto il più forte incremento degli investimenti (+6,6%) – e il livello di occupazione del comparto dei minerali non metalliferi (-1,8%). Le migliori performance, invece, per quanto riguarda la produzione, il portafoglio ordini e il fatturato, sono previste per il comparto dell'elettrico-elettronico (rispettivamente +6%, +6%, +5,7%).

**Graf. 5 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese manifatturiere reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 2 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali nei comparti manifatturieri reatini nel 2011 (in %)**

	Alimentari, bevande	Tessili, abbigliamento.	Legno, mobilio	Minerali non metallif.	Metall., mecc., mezzi trasp.	Apparecc. elettrici, elettronici	Totale
Produzione	-0,9	-2,2	-1,0	-0,7	-0,7	6,0	0,7
Fatturato	-0,8	-6,1	-0,7	-0,8	-2,9	5,7	0,0
Portaf. Ord.	-0,9	-2,2	-1,0	-0,7	-0,7	6,0	0,7
Occupati	0,0	0,0	0,0	-1,8	-0,8	-0,9	-0,8
Investimenti	1,4	6,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,6

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

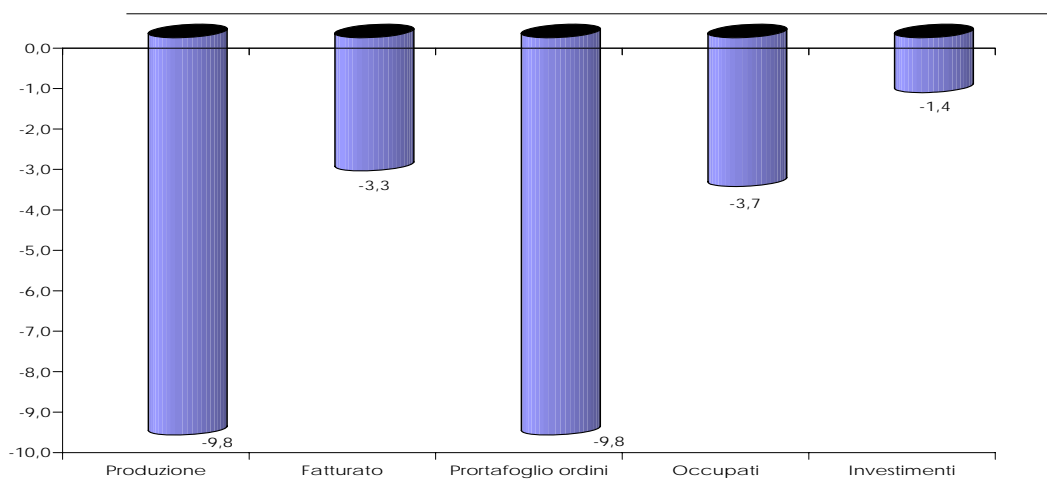
### 4.3 – LE COSTRUZIONI

*Il consuntivo 2010*

Nello scenario provinciale, il settore edile mostra una scarsa capacità di tenuta. Infatti, l'indagine evidenzia, nel 2010, un sensibile decremento di tutti gli indicatori di performance, in particolare di produzione (-9,8%) e portafoglio ordini (-9,8%) (occupati -3,7%, fatturato -3,3%, investimenti 1,4%).

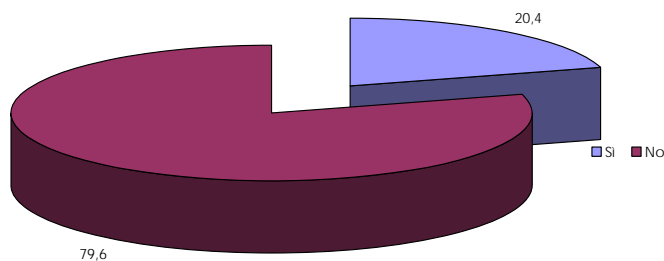
Coerentemente a tali risultanze, solo il 20,4% degli imprenditori intervistati ha effettuato investimenti nel 2010, le cui principali destinazioni sono state la sostituzione di macchinari obsoleti (57,1%) e l'aumento della capacità produttiva (28,6%).

**Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni reatine (variazioni quantitative in %, 2010)**



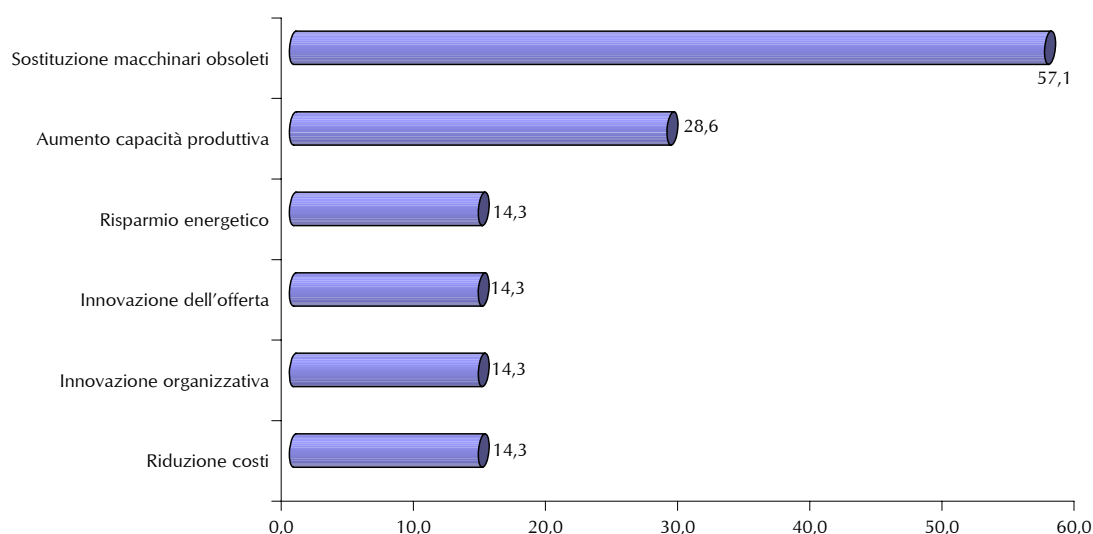
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 – Quota di imprese delle costruzioni reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti delle imprese delle costruzioni reatine (in %; 2010)\***

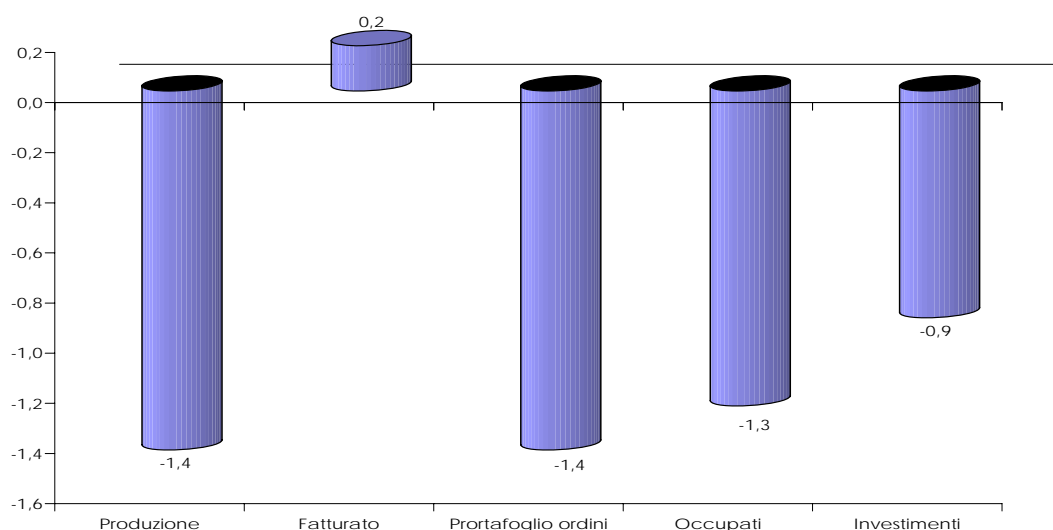


\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

*Le previsioni per il 2011*

Per quel che concerne le attese per il 2011, si delinea, per le costruzioni, un quadro provinciale in graduale tendenza al miglioramento rispetto a quello emerso per il 2010. Le variazioni si presentano, con l'unica eccezione del fatturato (+0,2%), in prevalenza ancora negative per tutti gli indicatori congiunturali di analisi (investimenti -0,9%, occupati -1,3%, produzione -1,4%, portafoglio ordini -1,4%).

**Graf. 4 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese delle costruzioni reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti



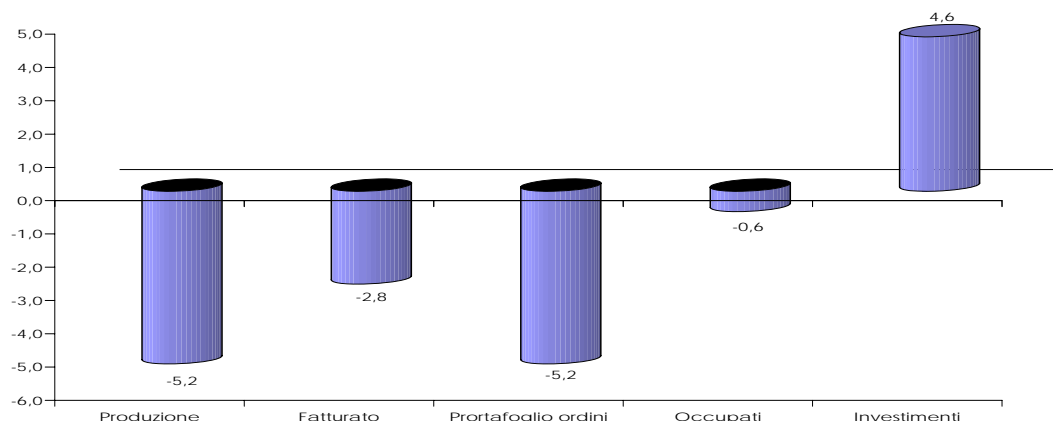
## 4.4 - IL COMMERCIO

*Il consuntivo  
2010*

Nell'ambito del panorama economico provinciale, anche il settore del commercio sembra versare, nel corso del 2010, in una situazione di relativa complessità. Nel periodo di riferimento si registrano, infatti, variazioni non favorevoli per i principali indicatori di performance, quali produzione (-5,2%), portafoglio ordini (-5,2%), fatturato (-2,8%) e occupati (-0,6%). In tale trend congiunturale l'unica eccezione è rappresentata dagli investimenti che segnano una variazione positiva del 4,6%.

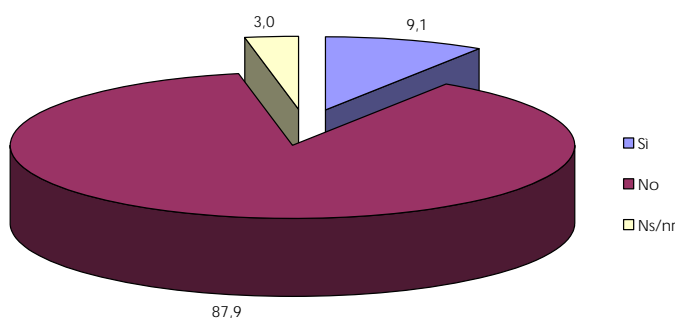
La quota di imprese reatine operanti nel commercio che ha realizzato investimenti nel 2010 ammonta al 9,1% (no 87,9%, ns/nr 3%). Tra le principali destinazioni, il 42,9% degli imprenditori dichiara di aver investito nell'adeguamento della competitività e il 28,6% nella sostituzione di macchinari obsoleti. Percentuali minori (14,3%) indicano l'innovazione dell'offerta, l'innovazione organizzativa, il minor impiego di addetti, l'aumento della capacità produttiva e la riduzione costi.

**Graf. 1 - Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**



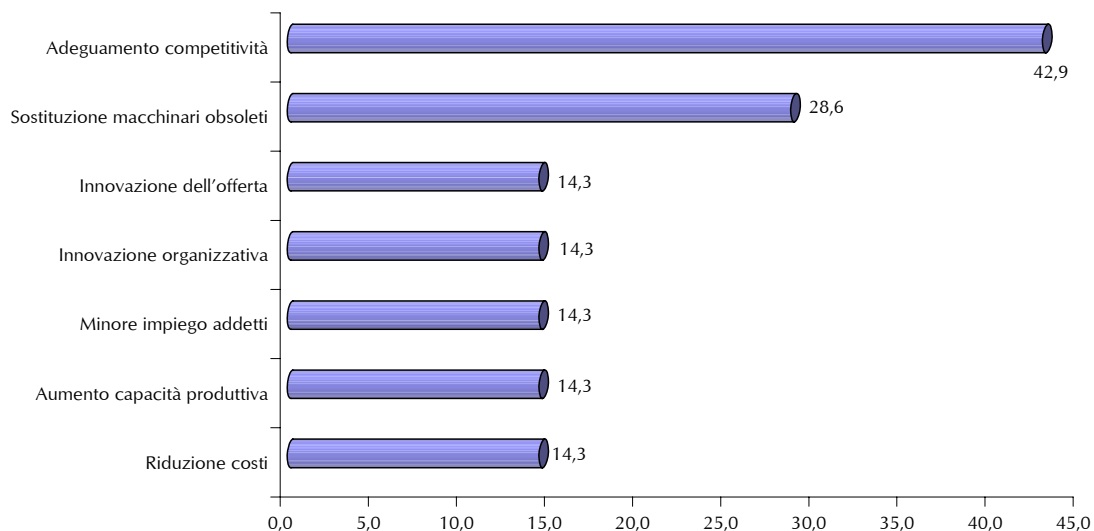
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 - Quota di imprese del commercio reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti delle imprese del commercio reatine (in %; 2010)\***

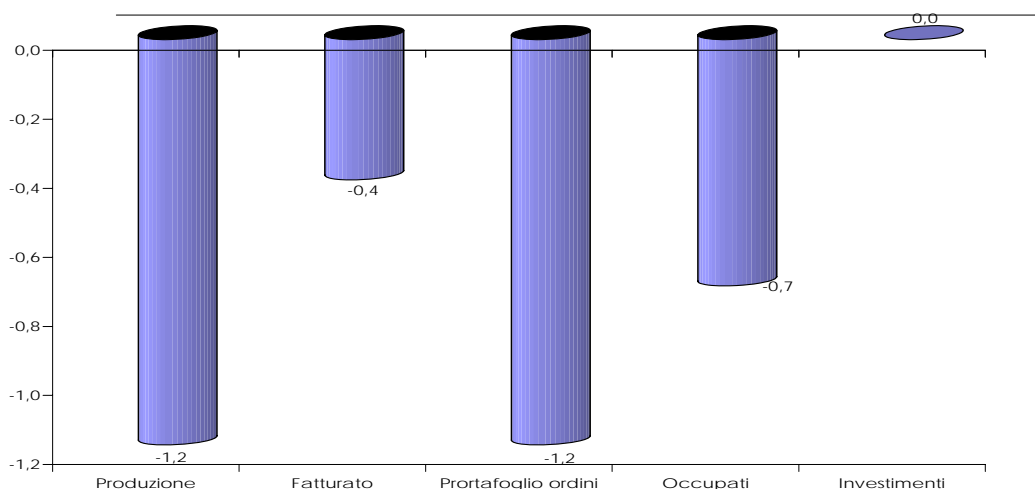


\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100  
 Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

*Le previsioni per il 2011*

In ambito previsionale, lo scenario all'insegna della flessione delineatosi per il 2010 sembra destinato a mostrare sensibili segnali di miglioramento per la produzione (-1,2%), il portafoglio ordini (-1,2%) e il fatturato (-0,4%) che registrano una minore negatività. Per quanto riguarda l'occupazione si registra, invece, un lieve peggioramento, pari a -0,7 punti percentuali rispetto al 2010. Gli investimenti presentano la minore capacità di tenuta, registrando una stazionarietà rispetto all'anno precedente.

**Graf. 4 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese del commercio reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

## 4.5 – I SERVIZI

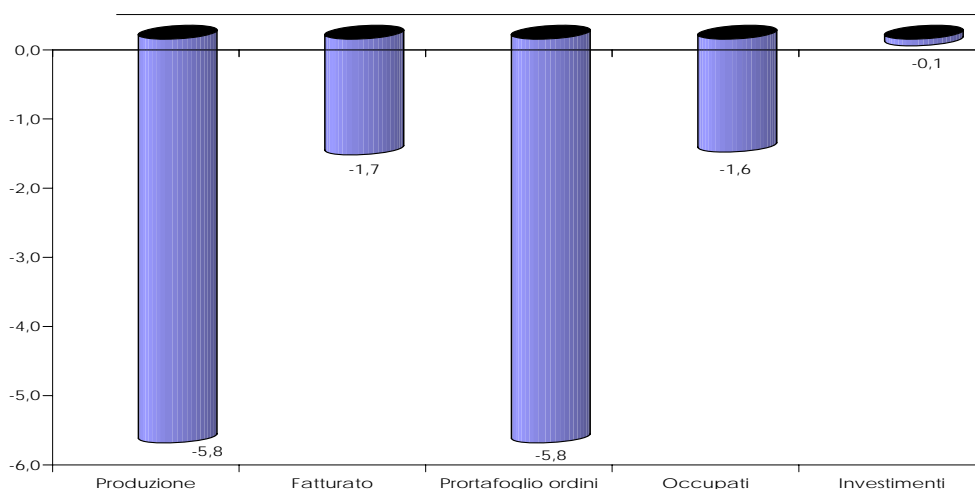
*Il consuntivo  
2010*

L'analisi delle variabili evidenzia, per il settore dei servizi della provincia, un clima congiunturale non particolarmente favorevole. Entrando nel dettaglio, spicca la battuta di arresto intervenuta, nel corso del 2010, nei livelli di produzione (-5,8%), portafoglio ordini (-5,8%), fatturato (-1,7%), occupati (-1,6%) e investimenti (-0,1%). Le performance sinora evidenziate sembrano aver avuto riflessi sui livelli di investimento del settore nel suo complesso. In particolare, emerge come il 78,9% delle imprese non abbia destinato, nel periodo di interesse, risorse finanziarie all'attività di investimento (si 19,7%, ns/nr 1,4%). Le principali destinazioni degli investimenti hanno riguardato la sostituzione di macchinari obsoleti (42,9%), l'aumento della capacità produttiva (28,6%) e la riduzione dei costi (14,3%).

*I comparti dei  
servizi*

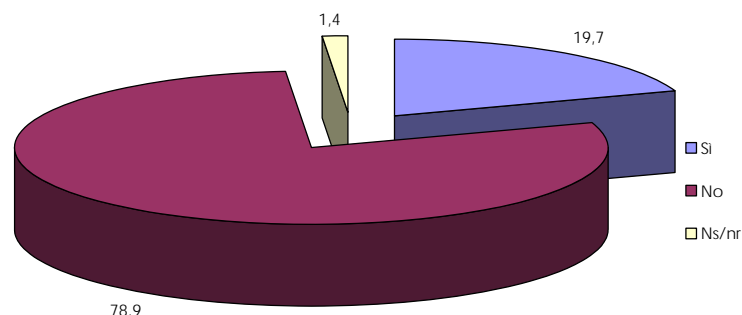
Procedendo, ora, alla scomposizione dei dati a livello dei sottosectori, risulta possibile evidenziare una sostanziale omogeneità di performance tra gli stessi. La flessione dei principali indicatori congiunturali prevale, infatti, nella totalità dei comparti considerati. Entrando nel dettaglio, si rileva come le difficoltà più incisive sembrano interessare i trasporti, in particolare per quanto riguarda la produzione (-7,3%), il portafoglio ordini (-7,3%) e gli occupati (-4,6%). In forte calo anche il fatturato del terziario avanzato (-4,2%) e gli investimenti nel turismo (-0,6%). Positive, invece, risultano le performance del fatturato per il comparto del turismo (+2%) – nonostante le presenze turistiche abbiano segnato una contrazione nel corso del 2010 (-3,2%) – e degli investimenti per il terziario avanzato (+0,3%).

**Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei servizi reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**



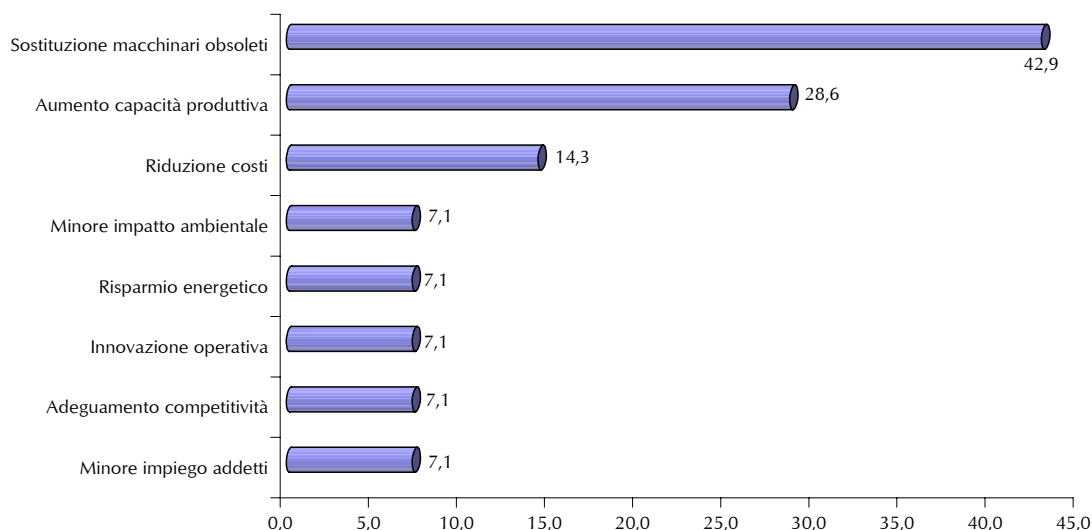
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 – Quota di imprese dei servizi reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti delle imprese dei servizi reatine (in %; 2010)\***



\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese terziarie reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Produzione	-7,3	-5,1	-6,5	-5,8
Fatturato	-0,4	-4,2	2,0	-1,7
Portafoglio ordini	-7,3	-5,1	-6,5	-5,8
Occupati	-4,6	-1,1	-1,2	-1,6
Investimenti	-0,4	0,3	-0,6	-0,1
Presenze turistiche	-	-	-3,2	-

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

*Le previsioni per il 2011*

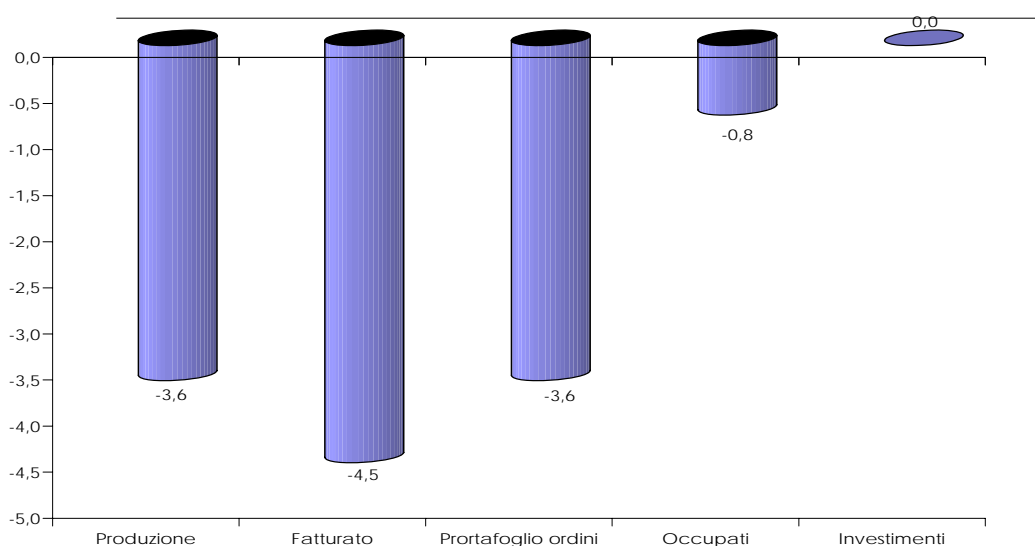
Dall'indagine inerente le previsioni per il 2011, si delineano, per il settore dei servizi provinciale, dinamiche di ripresa economica, con variazioni che, seppur ancora negative, risultano in miglioramento rispetto al 2010 (produzione -3,6%, portafoglio ordini -3,6%, occupati -0,8%, investimenti 0%). L'unica

*I comparti dei servizi*

eccezione è rappresentata dal fatturato che segna una variazione negativa e in peggioramento del -4,5%.

Nel dettaglio dei comparti, le difficoltà più incisive sembrano destinate ad interessare la produzione (-7,7%) e il portafoglio ordini (-7,7) dei trasporti, il fatturato del terziario avanzato (-5,8%), gli investimenti (-1,3%) e il livello di occupazione del comparto del turismo (-1,1%) che, tra l'altro, segna una variazione in miglioramento rispetto al 2010 in termini di presenze (-0,8%). Tra le migliori performance, invece, va rilevata la variazione del +2% che riguarda gli investimenti nel comparto turistico.

**Graf. 4 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese dei servizi reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Tab. 2 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese terziarie reatine nel 2011 (in %)**

	Trasporti	Terziario avanzato	Turismo	Totale
Produzione	-7,7	-2,1	-4,6	-3,6
Fatturato	-2,3	-5,8	-3,3	-4,5
Portafoglio ordini	-7,7	-2,1	-4,6	-3,6
Occupati	0,0	-0,7	-1,1	-0,8
Investimenti	2,0	0,3	-1,3	0,0
Presenze turistiche	-	-	-0,8	-

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

## 4.6 - L'ARTIGIANATO

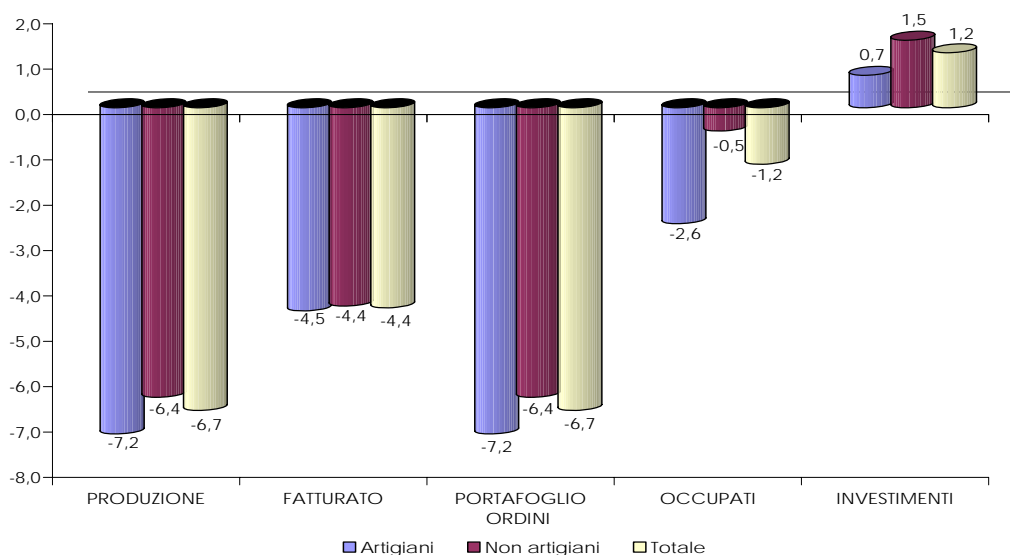
*Il consuntivo  
2010*

L'analisi delle variabili, relativa al 2010, evidenzia, per il settore dell'artigianato, un clima congiunturale non particolarmente favorevole. Dalle variazioni dei principali indicatori di performance, spiccano, per il settore provinciale, le difficoltà caratterizzanti la fase ciclica recessiva; difficoltà destinate, però, ad allentarsi nel corso del 2011.

Entrando nel dettaglio dell'indagine quantitativa, si delinea, per il 2010, un andamento caratterizzato da variazioni non favorevoli (produzione -7,2%, portafoglio ordini -7,2%, fatturato -4,5%, occupati -2,6%) e comunque più negative rispetto a quelle registrate dalle imprese non artigiane (produzione -6,4%, portafoglio ordini -6,4%, fatturato -4,4%, occupati -0,5%). L'unica eccezione è rappresentata dalla variazione positiva degli investimenti (+0,7%) ma che comunque risulta inferiore alla percentuale registrata dalle imprese non artigiane (+1,5%).

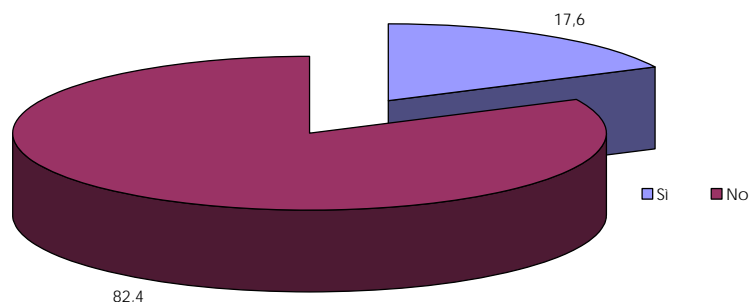
Le performance sinora evidenziate sembrano aver avuto riflessi sui livelli di investimento del settore nel suo complesso. In particolare, emerge come l'82,4% delle imprese non abbia destinato, nel periodo di interesse, risorse finanziarie all'attività di investimento (si 17,6%). Le principali destinazioni degli investimenti hanno riguardato la sostituzione di attrezzature (51,9%), l'aumento della capacità operativa (22,2%) e l'innovazione dell'offerta (14,8%).

**Graf. 1 – Andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese artigiane reatine (variazioni quantitative in %; 2010)**



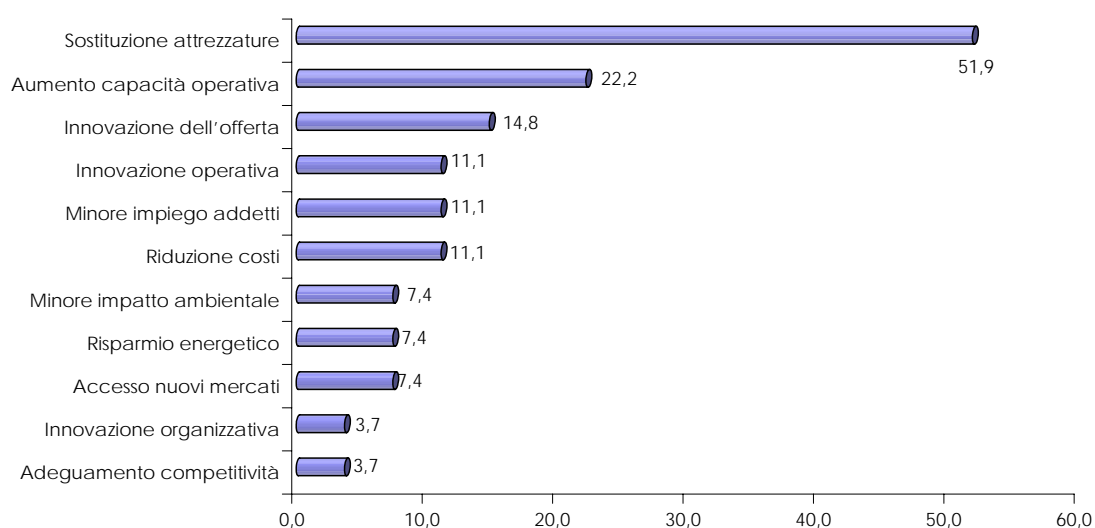
Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 2 – Quota di imprese artigiane reatine che ha investito nel 2010 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

**Graf. 3 – Principali destinazioni degli investimenti delle imprese artigiane reatine (in %; 2010)\***



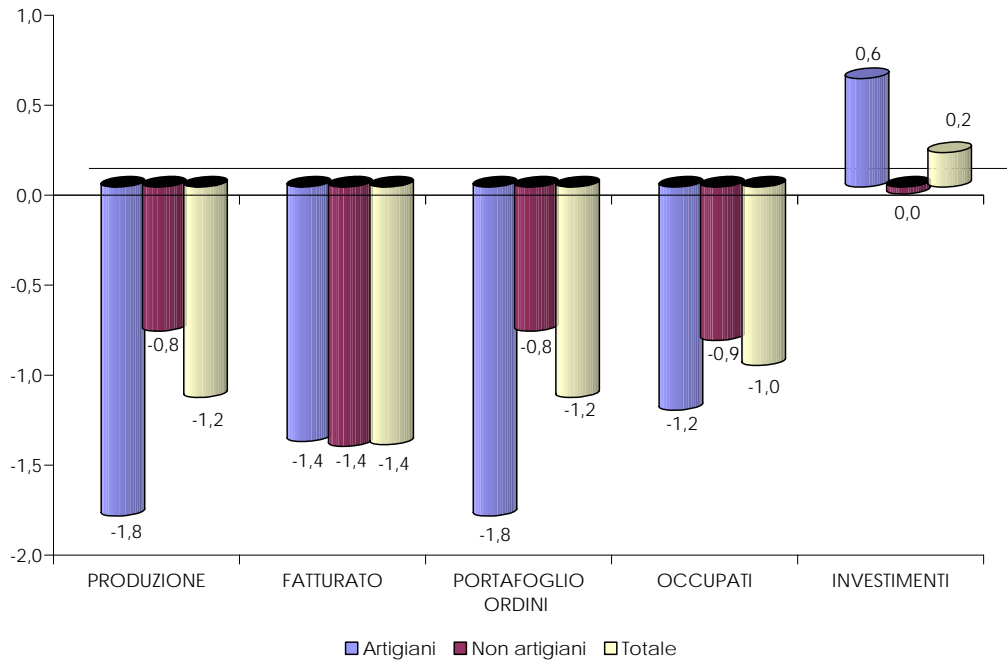
\*Domanda a risposta multipla; totale diverso da 100

Fonte: Osservatorio Economico di Rieti

#### *Le previsioni per il 2011*

Dall'indagine inerente le previsioni per il 2011, si delineano, per il settore dell'artigianato provinciale, dinamiche un po' più incoraggiante, con variazioni che, seppur per la maggior parte ancora negative, risultano in miglioramento rispetto al 2010 (produzione -1,8%, portafoglio ordini -1,8%, fatturato -1,4%, occupati -1,2%). L'unica eccezione è rappresentata dagli investimenti che segnano una variazione in leggera flessione rispetto al 2011 (+0,6%). Dal confronto tra imprese artigiane e non risulta, comunque, che le prime registrano performance meno favorevoli rispetto alle seconde, con l'unica eccezione degli investimenti (imprese non artigiane 0%).

**Graf. 4 – Previsione di andamento dei principali indicatori congiunturali delle imprese artigiane reatine nel 2011 (in %)**



Fonte: Osservatorio Economico di Rieti